



COMUNE DI BOLOGNA

**Relazione Previsionale e Programmatica
2013-2015**

**Aggiornamento Piano Generale di Sviluppo
2012 – 2016**

Indirizzi per il triennio 2013 – 2015

Allegato 2

Approvato con delibera del Consiglio Comunale 20/6/2013 PG 121320/13

Indice

Prefazione	5
Parte 1	
Bilancio 2013: il contesto normativo ed economico-finanziario e le azioni per l'efficienza, l'efficacia e l'equità	
1.1 Le modifiche normative nazionali	10
1.2 Le tendenze del bilancio comunale dal 2009 alla fine del mandato	18
1.3 Contrasto all'evasione fiscale	31
1.4 Gli acquisti di beni e servizi	35
1.5 La valorizzazione e ottimizzazione del patrimonio	36
1.6 Il quadro normativo relativo alla gestione del personale	41
Parte 2	
I principali impegni programmatici del mandato amministrativo	
Una visione strategica per Bologna metropolitana	46
Bologna città dell'educazione di qualità, della cultura e della scienza	86
Una svolta ecologica per Bologna	104
Un nuovo welfare per Bologna	126
Bologna città dell'innovazione e dei diritti	141

Prefazione

Il Piano generale di sviluppo (PGS) è previsto nella legislazione vigente come uno dei documenti che costituiscono il sistema di bilancio, a livello di programmazione di mandato.

Nelle intenzioni del legislatore il PGS costituisce il documento strategico di mandato, definito sulla base del programma elettorale del Sindaco e delle linee programmatiche presentate al Consiglio comunale.

Rispetto a queste linee programmatiche il principale contributo del PGS deve essere rappresentato da un confronto con le reali possibilità operative dell'Ente, in primo luogo sotto il profilo delle risorse finanziarie ed umane disponibili per l'attuazione delle azioni e dei progetti previsti.

In altri termini il PGS deve:

- esplicitare gli indirizzi di governo del Sindaco, traducendoli nelle strategie che caratterizzeranno il mandato amministrativo tenendo conto delle reali possibilità operative del Comune;
- costituire il presupposto per la predisposizione degli altri strumenti di pianificazione, programmazione e controllo;
- rappresentare il punto di riferimento anche per la strutturazione del bilancio sociale, del bilancio di genere e del bilancio di mandato, al termine del periodo amministrativo.

L'elemento distintivo del PGS è quindi costituito dal tentativo di analizzare e proiettare sull'orizzonte temporale del mandato le principali variabili di entrata e di spesa che concorrono all'equilibrio della gestione finanziaria dell'Ente.

Per rispondere a queste esigenze nel giugno 2012, nell'ambito della sessione di bilancio, il Consiglio Comunale ha approvato un documento denominato "Piano generale di sviluppo 2012-2016. Indirizzi per il triennio 2012-2014".

Il presente documento (che si configura come uno degli allegati che compone la Relazione previsionale e programmatica) si propone di aggiornare il PGS, mantenendo sempre l'orizzonte temporale di mandato e aggiornando gli indirizzi con riferimento al triennio 2013-2015.

La prima parte di questo documento, denominata "Bilancio 2013: il contesto normativo ed economico-finanziario e le azioni per l'efficienza, l'efficacia e l'equità" è interamente dedicata all'obiettivo di delineare in modo realistico:

- le possibili evoluzioni degli equilibri di bilancio nel quadriennio 2013-2016;
- le azioni necessarie per conseguire risultati più elevati sotto il profilo del benessere complessivo della collettività nell'impiego delle risorse a disposizione del Comune.

Dopo un'ampia ricognizione delle rilevanti modifiche normative nazionali intervenute negli ultimi anni (ed in particolare nel 2012 e nei primi mesi del 2013) sui temi del federalismo municipale e della finanza locale, vengono delineate in modo analitico le tendenze del bilancio comunale attese nel corso del mandato amministrativo analizzando distintamente:

- le principali evoluzioni del bilancio avvenute nel periodo 2009-2012;
- le linee essenziali che caratterizzano il Bilancio 2013, definite in una situazione che resta caratterizzata da elementi di eccezionale difficoltà e di rilevante incertezza normativa e finanziaria;
- le ulteriori trasformazioni che si ipotizza possano intervenire nel periodo 2014-2016.

Sulla base di questa ricognizione vengono successivamente delineate una serie di azioni, finalizzate a conseguire maggiore efficienza, efficacia ed equità nell'intervento comunale, relative a:

- il contrasto all'evasione fiscale;
- gli acquisti di beni e servizi;
- la valorizzazione e ottimizzazione del patrimonio;
- l'utilizzo delle risorse umane a disposizione dell'Amministrazione e i vincoli ai quali è sottoposto.

Nella seconda parte del documento, denominata "I principali impegni programmatici del mandato amministrativo", coerentemente con le intenzioni del legislatore, vengono invece presentati i programmi e i progetti che marcheranno l'azione dell'Ente nel corso del mandato amministrativo (ed in particolare nel triennio 2013-2015, al quale fanno riferimento i principali documenti di programmazione economico-finanziaria quali la Relazione previsionale e programmatica, il Bilancio poliennale ed il Piano poliennale dei lavori pubblici e degli investimenti).

In questo aggiornamento del documento i programmi e i progetti vengono esposti secondo una classificazione che li inquadra nelle cinque principali linee programmatiche di mandato individuate nel luglio 2011 e precisamente:

- Una visione strategica per Bologna metropolitana;
- Bologna città dell'educazione di qualità, della cultura e della scienza;
- Una svolta ecologica per Bologna;
- Un nuovo welfare per Bologna;
- Bologna dell'innovazione e dei diritti.

Nel corso del 2012 è stato infatti definito un percorso di lavoro, denominato "Controllo strategico - Ciclo di gestione della performance", che ha classificato tutta l'attività svolta dal Comune di Bologna in relazione alle cinque linee programmatiche sopra individuate evidenziando:

- tutti i servizi erogati con continuità dall'Amministrazione comunale, raggruppati in aree di intervento omogenee;
- tutti i progetti che vedono attualmente impegnato il Comune di Bologna, raggruppati in programmi di natura più ampia.

Questa classificazione permette di esaminare in modo dettagliato ed esaustivo tutte le attività di natura continuativa (servizi) o di carattere straordinario (progetti), con riferimento alle quali vengono allocate le risorse di personale, patrimoniali e finanziarie a disposizione dell'Amministrazione per raggiungere gli obiettivi di mandato individuati con riferimento a ciascuna delle cinque linee programmatiche.

In relazione a questa classificazione verranno svolte, nel corso del mandato amministrativo, tutte le attività di controllo strategico e di valutazione e misurazione del ciclo di gestione della performance, previste dalla legislazione vigente ed organicamente inserite nel generale processo di programmazione e controllo da tempo adottato dall'Amministrazione.

In particolare in questo documento si è privilegiata la descrizione delle attività di carattere progettuale, che rispetto ai servizi consolidati presentano elementi di novità e di straordinarietà da definire puntualmente in sede di formazione dei documenti di programmazione economica e finanziaria annuale e poliennale.

Più precisamente per ogni programma e progetto si è tentato di delineare gli obiettivi, l'impatto ed i tempi di realizzazione, in coerenza con il quadro delle risorse finanziarie ed umane delineato in precedenza e precisato analiticamente per il triennio 2013-2015 nei diversi strumenti di programmazione previsti dalla legislazione vigente.

L'insieme di queste descrizioni dei principali programmi e progetti delinea con chiarezza gli assi strategici attorno ai quali si svilupperà ulteriormente l'azione amministrativa nel corso del mandato, in attuazione delle linee programmatiche presentate dal Sindaco al Consiglio nel luglio 2011.

Per quanto riguarda in particolare il 2013 questo aggiornamento del PGS ha ispirato le principali scelte di bilancio annuali e triennali e rappresenta il punto di riferimento fondamentale nella predisposizione dei Piani delle attività per il 2013 di tutte le articolazioni organizzative dell'Ente (Dipartimenti/Aree/Settori/Quartieri).

Nel corso del 2013, come di consueto, lo stato di avanzamento di questi Piani delle attività verrà verificato periodicamente, apportando le necessarie integrazioni e correzioni sulla base del reale andamento della gestione. A fine anno sarà così possibile tracciare un primo bilancio degli esiti dell'azione amministrativa nella prima metà del mandato.

Si delinea così, in modo compiuto, un processo di programmazione e controllo che individua con continuità le reali possibilità operative dell'Ente, delinea le azioni per conseguire maggiore efficienza, efficacia ed equità ed aggiorna periodicamente il quadro dei servizi da erogare e dei progetti da perseguire.

Parte 1

Bilancio 2013: il contesto normativo ed economico-finanziario e le azioni per l'efficienza, l'efficacia e l'equità

1.1. Le modifiche normative nazionali

1.1.1 Il quadro di riferimento nazionale

Negli ultimi anni la finanza pubblica è stata interessata da molteplici interventi normativi che però, diversamente dagli obiettivi originari, non hanno consentito di compiere quel federalismo fiscale che, in attuazione della ormai più che decennale riforma del Titolo V della Costituzione, avrebbe dovuto responsabilizzare gli enti decentrati, consentire loro di disporre delle risorse per svolgere in modo efficiente ed efficace le funzioni ad essi delegate e rendere più chiari e coordinati i rapporti fra i diversi livelli di governo.

Il processo di riforma, nonostante l'impulso della Legge Delega sul federalismo fiscale (legge n.42/2009), e la conseguente approvazione di ben nove decreti legislativi, è ben lungi dall'essere realizzato. Anzi è la tenuta stessa del disegno originario ad essere in dubbio: i fabbisogni standard, necessari a garantire sull'intero territorio nazionale i livelli essenziali delle prestazioni e il finanziamento integrale delle funzioni fondamentali degli enti locali, non sono ancora stati definiti; il Fondo perequativo verticale, che avrebbe dovuto garantire risorse finanziarie anche agli enti dotati di minore capacità fiscale, è di fatto scomparso per lasciar posto ad un Fondo di solidarietà orizzontale di cui ancora non si conosce la ripartizione; le entrate dei Comuni, su cui si basa l'autonomia finanziaria, pilastro fondamentale della riforma, sono continuo oggetto di riforme e modifiche, anche radicali, che ne mettono costantemente in discussione criteri e presupposti, entità e attribuzione del gettito, grado di autonomia regolamentare degli enti. È il caso dell'IMU, l'imposta municipale propria che costituisce la base dell'autonomia finanziaria dei Comuni. Originariamente introdotta dal decreto legislativo sul federalismo municipale (d.lgs. n. 23/2011), l'IMU è stata modificata con il decreto Salva- Italia (governo Monti) del novembre 2011 (d.l. 201/2011), che ne ha anche anticipato l'applicazione al 2012. Altre importanti modifiche, soprattutto nella allocazione del gettito fra Stato ed Comuni, sono state introdotte con la legge di stabilità per il 2013 (l. 228/2012). Ma l'IMU è ancora al centro del dibattito e ulteriori modifiche sono attualmente nell'agenda del nuovo governo insediatosi dopo le elezioni 2013. Per ora (d.l. 54/2013 del 21/5/2013) il Governo si è limitato a sospendere il pagamento della prima rata dell'IMU sull'abitazione principale (esclusi i fabbricati di lusso, categoria catastale A/1, A/8, A/9), in attesa di una più ampia riforma dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare che dovrà essere attuata entro il mese di agosto 2013.

Il quadro è ancora incerto anche per quanto riguarda i tributi per il finanziamento della raccolta dei rifiuti solidi urbani. Al posto della TARSU (o, in altri Comuni, TIA) ci sarà, dal 2013, la TARES, ma la sua introduzione è stata da subito controversa, sicché i primi versamenti sono slittati, con effetti negativi sulle entrate del Comune (o dei gestori, nel caso di TIA) e la nuova TARES forse vedrà il debutto solo con l'ultima rata. In attesa delle riforme dell'IMU e della TARES, il rinvio dei versamenti crea difficoltà agli enti locali e rischia, qualora le riforme non dovessero essere capaci di ridurre il carico fiscale complessivo, ma solo di allocarlo diversamente, di porre oneri particolarmente pesanti per i contribuenti nell'ultima parte dell'anno, oppure, come spesso è accaduto in passato, si scaricheranno sui Comuni i costi e le responsabilità di far fronte alle minori entrate fiscali.

In questa situazione di profonda incertezza e confusione normativa, è pressoché impossibile, per gli enti, ogni attività di programmazione ed è estremamente arduo il compito di predisporre e gestire il bilancio. Non a caso, negli ultimi due anni la maggior parte dei Comuni, soprattutto di media-grande dimensione, ha dovuto chiudere i bilanci ad esercizio già iniziato e, in taluni casi, anche ben oltre l'estate.

Molti degli interventi normativi e le stesse difficoltà incontrate nel processo di riforma sono stati fortemente condizionati dal difficile contesto economico e finanziario del paese e dall'esigenza di rispettare gli impegni sull'andamento dei conti pubblici presi in ambito comunitario. Agli enti decentrati è stato chiesto uno sforzo crescente e particolarmente consistente per contribuire alla riduzione del disavanzo e del debito pubblico.

La Tabella 1 illustra il contributo aggregato fornito dai Comuni all'aggiustamento dei conti pubblici: si tratta, nel 2013, di più di 12 miliardi di euro, pressoché equamente divisi tra obiettivi di saldo da conseguire ai fini del Patto di stabilità interno e di veri e propri tagli di risorse (trasferimenti) da parte dello Stato ai Comuni.

Tabella 1. I vincoli del Patto di stabilità e i tagli delle risorse statali

COMUNI	Intervento	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015-2016
D.L.112\2008 art.77	Obiettivo PSI	1.340	2.350	4.160	4.160	4.160	4.160	4.160
D.L. 78\2010 art.14,co.1	Taglio risorse			1.500	2.500	2.500	2.500	2.500
D.L. 98\2011, art. 20, co.5, e D.L. 138\2011	Obiettivo PSI				1.700	2.000	2.000	2.000
L. 183\2011, art.30, co.1 (Riduzione manovra a valere su cd. "Robintax")	Reintegro risorse				-520			
L. 183\2011, art.30, co.2 (Premialità per enti virtuosi)	Alleggerimento obiettivo PSI				-65			
D.L. 201\2011, art.28, co.7	Taglio risorse				1.450	1.450	1.450	1.450
D.L. 95\2012, art. 16,co.6	Taglio risorse				500	2.000	2.000	2.100
L. 228\2012, art.1,co.119	Taglio risorse				100	250	500	500
Totale manovre Comuni		1.340	2.350	5.660	9.825	12.360	12.610	12.710
<i>Di cui: riduzione netta di risorse</i>		0	0	1.500	4.030	6.200	6.450	6.550
<i>Inasprimento obiettivo PSI</i>		1.340	2.350	4.160	5.795	6.160	6.160	6.160

Fonte: Camera dei Deputati, I temi dell'attività parlamentare nella XVI legislatura. Finanza regionale e locale, n.1/17 (marzo 2013)

1.1.2 Patto di stabilità per i Comuni

Il Patto di stabilità interno, nato alla fine degli anni '90 dall'esigenza di coordinare le politiche fiscali nazionali con i vincoli posti in ambito comunitario, ha conosciuto una continua evoluzione.

Dal 2007 si è tornati ad utilizzare un meccanismo basato sui saldi di bilancio (differenza fra entrate e uscite), dopo un periodo in cui il controllo era focalizzato sulla spesa. Più precisamente, con la Legge di Stabilità per il 2011 (L. 220/2010) è stato richiesto ai Comuni con popolazione superiore a 5000 abitanti di conseguire, ai fini del Patto di stabilità, un saldo obiettivo positivo, ossia un attivo di bilancio (entrate maggiori delle spese). In questo modo i Comuni concorrono direttamente alla riduzione del disavanzo pubblico del paese.

Il Patto di stabilità definisce il saldo obiettivo in termini di competenza mista:

1. per la parte corrente si usa il criterio di competenza, ossia si considerano le entrate accertate (anche se non riscosse) e le spese impegnate (ancorché ancora non pagate);
2. per la parte in conto capitale si usa il criterio di cassa, ossia si usano gli effettivi incassi e gli effettivi pagamenti.

La differenza fra entrate finali e spese finali così calcolata deve rispettare il saldo obiettivo definito secondo procedure ben codificate.

Il Patto di stabilità, oltre a porre oneri di aggiustamento molto pesanti ai Comuni, ha effetti recessivi, tanto più gravi nell'attuale crisi economica. Ad essere colpite sono infatti, soprattutto, le spese in conto capitale. I flussi di entrata riguardanti il conto capitale (ad esempio, derivanti dall'alienazione di un immobile) sono contabilizzati, come si è detto, negli anni in cui si realizzano (cassa) e come tali contribuiscono positivamente alla definizione del saldo di tali esercizi. Ma le opere di investimento finanziate con quelle entrate si traducono in pagamenti a volte a distanza di parecchi anni dai finanziamenti (entrate). In questo modo le spese peggiorano il saldo. Questo disallineamento fra entrate e uscite di cassa in conto capitale si riflette, ai fini di rispettare i vincoli del patto, in un aumento dei residui passivi. È soprattutto ai fini di evitare i fenomeni recessivi che il Patto induce sulla spesa in conto capitale degli Enti che il Comune di Bologna, assieme all'Anci, ha da tempo inserito fra i punti prioritari di confronto con il Governo quello della revisione del Patto di stabilità.

Il saldo obiettivo che i Comuni devono rispettare, è determinato applicando alla media della spesa corrente registrata nel triennio 2006-2008 determinate percentuali (11,4% per il 2011 e 14% nel successivo biennio, successivamente aumentate a 15,6% nel 2012 e 15,4% nel 2013).

Con la Legge di Stabilità per il 2013 (legge 228/2012) è stata aggiornata la spesa di riferimento per determinare il saldo obiettivo (triennio 2007-2009) ed è stata ridotta la percentuale originariamente prevista per il 2013 dal 15,4% al 14,8%. Vengono effettuate alcune correzioni, ad esempio per tenere conto del taglio dei trasferimenti statali. Nel primo anno (2011), inoltre, il saldo da rispettare era ridotto della metà.

Sulla base di queste normative, l'obiettivo in termini di saldo per il Comune di Bologna ha comportato un saldo attivo di 22,4 milioni di euro nel 2011, di 42,4 milioni nel 2012 e di circa 51,5 nel 2013.

Alcuni Comuni, cosiddetti "virtuosi", possono usufruire di un significativo miglioramento dei propri obiettivi di patto, con oneri che ricadono sui Comuni non virtuosi, i quali subiranno una penalizzazione, in quanto l'obiettivo indicato nell'aggregato deve essere rispettato. Vi è stata e vi è

tuttora molta confusione però, sui criteri di virtuosità, che sono stati più volte ridefiniti dalla normativa, e che ancora devono trovare un loro assetto stabile e soddisfacente.

Originariamente il D.L. 98 del luglio 2011 indicava quattro classi e una decina di parametri di virtuosità. Successivamente la Legge di Stabilità per il 2012 ha individuato due sole classi e quattro parametri di virtuosità. Interviene, infine, la Legge di Stabilità per il 2013 che oltre a prorogare al 2014 l'applicazione di alcuni parametri, torna a quelli indicati originariamente e ne introduce due nuovi, al fine di tenere conto del livello socioeconomico del territorio.

A seguito di queste modifiche, i parametri di virtuosità sono i seguenti:

- a decorrere dal 2014, convergenza tra spesa storica e costi e fabbisogni standard;
- rispetto del Patto di Stabilità interno;
- a decorrere dal 2014, incidenza della spesa del personale sulla spesa corrente dell'Ente in relazione al numero dei dipendenti in rapporto alla popolazione residente, alle funzioni svolte anche attraverso esternalizzazioni nonché all'ampiezza del territorio;
- autonomia finanziaria;
- equilibrio di parte corrente;
- a decorrere dal 2014, tasso di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale per gli Enti locali;
- a decorrere dal 2014, effettiva partecipazione degli Enti locali all'azione di contrasto all'evasione fiscale;
- rapporto tra entrate di parte corrente rimosse ed accertate;
- a decorrere dal 2014, operazione di dismissione di partecipazioni societarie nel rispetto della normativa vigente;
- valore delle rendite catastali;
- numero occupati.

Va da ultimo ricordato che l'art. 9 del D.L. 78/2009 (L.102/2009) introduce una nuova responsabilità in capo a quanti adottano provvedimenti che comportino impegni di spesa. I dirigenti che pongono in essere obbligazioni devono accertare preventivamente che il programma dei conseguenti pagamenti non solo abbia la necessaria copertura, ma sia coerente con le regole del Patto di stabilità. Si rende pertanto necessario, per non incorrere ad inconvenienti di carattere disciplinare ed amministrativo, introdurre una programmazione di flussi di cassa e una serie di cautele tali da garantire sia le Amministrazioni che le relative organizzazioni.

Infine, sono confermate, per il 2013, le disposizioni in materia di “patto regionalizzato verticale ed orizzontale” grazie alle quali le Province ed i Comuni soggetti al patto possono beneficiare di maggiori spazi finanziari ceduti, rispettivamente, dalla Regione di appartenenza e dagli altri Enti locali.

1.1.3 La riduzione delle risorse statali e l'allocazione del gettito IMU

La precedente tabella 1 evidenzia come, oltre ai vincoli del Patto di stabilità, i Comuni abbiano subito, a partire dal 2011, tagli consistenti e crescenti di risorse provenienti dallo Stato. In alcuni casi i tagli sono stati compensati dalla maggiore autonomia fiscale concessa agli enti, ma in altri si è trattato di vere e proprie riduzioni di risorse nette. I Comuni sono stati così di fatto costretti, per non tagliare i servizi e gli altri interventi a favore delle loro comunità, a compensare con entrate proprie questa riduzione di risorse.

La fonte più importante di prelievo attribuita ai Comuni è, dal 2012, l'IMU, che ha sostituito l'ICI e di cui si dirà dettagliatamente nel prossimo paragrafo.

L'IMU è solo nominalmente una imposta locale, in quanto parte del gettito del tributo è a favore dello Stato. Anche su questo versante il legislatore nazionale ha introdotto, nel recente passato, modifiche significative, che contribuiscono a rendere sempre più complesso e incerto l'ammontare di risorse su cui possono contare i Comuni. Originariamente, l'art. 13, del D.L. 201/2011 prevedeva che fosse riservata allo Stato una quota di IMU pari al 50% dell'importo calcolato applicando l'aliquota base a tutti gli immobili diversi dall'abitazione principale e relative pertinenze (inclusi gli immobili assegnati come abitazione principale dalle cooperative a proprietà indivisa e agli istituti autonomi per le case popolari). Questa disposizione è stata successivamente soppressa, dall'art. 1, comma 380, della Legge 228/2012. Quest'ultima ha contestualmente stabilito che, dal 2013, sia riservato allo Stato il gettito dell'imposta municipale propria, calcolato ad aliquota standard dello 0,76 per cento, degli immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale D (capannoni, alberghi e altri fabbricati ad uso produttivo).

La stessa norma, ha poi soppresso il Fondo sperimentale di riequilibrio di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23 ed ha istituito il Fondo di solidarietà comunale, alimentato con una quota dell'imposta municipale propria, di spettanza dei comuni. Il Fondo di solidarietà comunale ha principalmente lo scopo di compensare le differenze di gettito tra Comuni, imputabili alla nuova allocazione del tributo, sottraendo risorse a quelli che beneficiano dalle nuove disposizioni per attribuirli a quelli che subiscono una riduzione. Si tratta, in sostanza, di un fondo perequativo orizzontale, molto diverso da quello originariamente previsto nel disegno di federalismo fiscale che ispirava la legge delega del 2009.

1.1.4 L'imposta Municipale Unica

Le principali caratteristiche della nuova IMU, tenendo conto anche delle modifiche introdotte con il D.L. 16/2012 (L. 44/2012), possono essere così sintetizzate:

- la nuova imposta colpisce, come era originariamente l'ICI, anche l'abitazione principale e sue pertinenze. Per abitazione principale si intende quella dove il contribuente ha residenza anagrafica e dimora abituale. Come si è detto, il d.l. 54/2013 del 21/5/2013, ha sospeso il pagamento della prima rata su questi immobili;
- la base imponibile è calcolata sulla base delle rendite rivalutate e moltiplicate per

- coefficienti differenziati per tipologia di immobile. Per gli immobili residenziali, le rendite, rivalutate del 5%, sono moltiplicate per 160;
- l'aliquota di base è dello 0,4% per l'abitazione principale e dello 0,76% per gli altri immobili. Ai Comuni è data facoltà di variare, verso l'alto o il basso le aliquote per un ammontare pari a 0,2 punti percentuali per l'abitazione principale (che può così variare tra un minimo di 0,2% e un massimo di 0,6%) e 0,3 per gli altri immobili (che può così variare tra un minimo dello 0,46% e un massimo dell'1,06%);
 - per l'abitazione principale è prevista una detrazione di 200 euro, elevata di 50 euro per ogni figlio convivente, fino a 26 anni, con un massimo di 600 euro complessivi (200 per tutti più un massimo di 400 per figli conviventi). La detrazione è unica, per nucleo familiare (come specificato nel successivo decreto sulla semplificazione fiscale). È data facoltà ai Comuni di aumentare queste detrazioni, ma il mancato gettito va comunque di fatto versato allo Stato. Inoltre, in tal caso, non si può aumentare l'aliquota degli immobili tenuti a disposizione;
 - la base imponibile è ridotta del 50% per i fabbricati di interesse storico-artistico e per i fabbricati dichiarati inagibili o inabitabili e di fatto non utilizzati. Nel caso degli immobili inagibili o inabitabili si tratta della conferma di un'agevolazione già prevista in sede ICI. Per gli immobili di interesse storico artistico, si tratta di una modifica di un'agevolazione in essere: si utilizza come base imponibile la rendita catastale rivalutata e moltiplicata per il coefficiente di riferimento (160 se a scopo residenziale), invece della rendita catastale più bassa della zona, ma si abbatte l'imponibile al 50%. Vengono anche modificate, per questi immobili, le agevolazioni ai fini delle imposte sui redditi (Irpef o Ires).

Per molti aspetti l'IMU sulla abitazione principale può ritenersi un'imposta relativamente più equa rispetto all'ICI sulla prima casa in vigore fino al 2007, che prevedeva una aliquota variabile tra il 4 per mille e il 7 per mille (5,2 per mille in media nazionale) e una detrazione di 103 euro (con una media nazionale, tenendo conto delle maggiorazioni introdotte a livello locale, pari a 117 euro) e nessuno sconto per figli conviventi.

Diverso è il caso dell'IMU sugli altri immobili. Nel caso di abitazioni secondarie, l'introduzione dell'IMU ha effetti distributivi negativi. Con l'ICI, l'aliquota era in media pari, a livello nazionale, al 6,1 per mille e nell'ipotesi di immobili non locati si pagava l'Irpef sulla rendita, maggiorata di un terzo e con aliquote fino al 43% (più addizionali regionale e locale). L'IMU abolisce la tassazione della rendita in Irpef, in quanto inglobata nell'IMU, e comporta quindi una tassazione più elevata per contribuenti con redditi bassi e una tassazione più lieve per contribuenti con redditi elevati. A rafforzare questi effetti distributivi negativi va anche, nel caso di immobili locati, la possibilità di optare per la cedolare secca (del 19% o 21%, a seconda che i canoni siano o meno concordati), piuttosto che l'Irpef progressiva. Tutto ciò evidentemente avvantaggia chi ha e dichiara redditi più elevati.

Un altro aspetto negativo dell'attuale IMU è che essa comporta una tassazione mediamente più elevata, rispetto all'ICI, sugli immobili strumentali di impresa. Tale penalizzazione è destinata a crescere, nel 2013, a seguito degli aumenti della base imponibile (moltiplicatore delle rendite) già decisi, a livello statale, dal D.L. 201/2011.

Il principale vulnus dell'IMU, come imposta patrimoniale basata su criteri di equità e capacità contributiva, è il mancato allineamento fra rendite catastali e vero valore dell'immobile. La tanto attesa, ormai da diversi lustri, revisione delle rendite catastali sembrava in dirittura d'arrivo nell'ultima legislatura, ma così non è stato, anche a causa del prematuro termine del Governo Monti, che ha visto decadere la delega fiscale e il conseguente varo del decreto legislativo in materia.

1.1.5 Le altre leve fiscali a favore dei Comuni

I Comuni possono utilizzare, oltre all'IMU, le seguenti leve fiscali.

Tributo comunale rifiuti e servizi (TARES)

La TARES, introdotta e disciplinata dall'art.14 D.L.201/11, come successivamente modificato dall'art.1 comma 387 della Legge 228/12, dal D.L.1/13 e dal recente D.L.n.35/13 (in attesa di conversione), sostituirà la TARSU, ossia la tassa applicata fino al 31/12/2012 in base al D.Lgs.507/93 e relativa allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Il tributo comprenderà la quota ambientale per lo smaltimento dei rifiuti e una quota "servizi" per la sicurezza, l'illuminazione e la gestione delle strade (cd. servizi indivisibili).

La componente "rifiuti" della TARES sarà proporzionata alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotte per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia di attività svolte sulla base dei criteri stabiliti nel D.P.R.158/99 (divenuto ad oggi il provvedimento cui fare definitivo riferimento a seguito della modifica dell'art.14 comma 9 del D.L.201/11 e della conseguente abrogazione del successivo comma 12 ad opera dell'art.1 comma 387 della Legge 228/12).

Andando nello specifico, la nuova tariffa dovrà essere pagata da chiunque possieda, occupi o detenga a qualsiasi titolo, locali o aree scoperte suscettibili di produrre rifiuti.

Il tributo relativo alle utenze domestiche sarà commisurato non solo alla superficie assoggettata a tributo, ma anche al numero degli occupanti: nel caso di utenze domestiche residenti si tratterà del numero di occupanti residenti, nel caso di utenze domestiche non residenti il numero di occupanti sarà dichiarato o, in mancanza, desunto in base a criteri presuntivi legati alla superficie assoggettata al prelievo. Il tributo relativo alle utenze non domestiche – raggruppate nelle 30 classi di cui al D.P.R.158/99- sarà commisurato alla superficie e parametrato alla tipologia e quantità di rifiuto potenzialmente producibile. A tal fine le tariffe per utenze domestiche e non domestiche verranno quantificate applicando il "metodo" di cui al D.P.R.158/99, sulla base dei coefficienti (ka, kb, kc, kd) appositamente individuati negli allegati allo stesso D.P.R..

Il nuovo metodo di calcolo della TARES comporta modifiche di rilievo nella allocazione del tributo tra le diverse categorie di utenti: nell'ambito delle utenze domestiche tenderanno ad essere penalizzate le famiglie più numerose, soprattutto se in abitazioni di piccola dimensione; nel caso delle utenze domestiche saranno determinate attività (come i ristoranti e i negozi di orto-frutta, con cui coefficienti di produzione dei rifiuti elevate, a sopportare i maggiori oneri a vantaggio, ad esempio, degli uffici (quali banche e assicurazioni)

Il pagamento del tributo dovrà essere effettuato annualmente – previa liquidazione d'ufficio- e sarà pertanto proporzionato alla quantità e qualità media ordinaria di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia di attività svolte.

In seguito alle recenti modifiche apportate all'art.14 D.L.201/11 dalla Legge di Stabilità 2013 (legge 228/12) la superficie assoggettabile al tributo corrisponde alla superficie calpestabile per tutte le unità immobiliari; in base al nuovo comma 9bis dell'art.14, per le unità immobiliari a destinazione ordinaria iscritte nel catasto la superficie assoggettabile a tributo diventerà solo in una seconda fase pari all'80% della superficie catastale, una volta attivate compiutamente le procedure per l'allineamento dei relativi dati catastali, toponomastici e di numerazione civica.

Nel determinare le tariffe dovrà tenersi conto sia della quota relativa al costo del servizio, sia di quella rapportata alla quantità di rifiuti relativi al servizio fornito e ai costi di gestione. Lo scopo è la copertura integrale dei costi.

La componente “servizi indivisibili” è rappresentata dalla maggiorazione (di fatto un nuovo tributo addizionale) prevista nella misura standard di 0,30 euro per metro quadrato a copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili dei Comuni (comma 13 dell'art.14 D.L.201/11). La possibilità per i Comuni di modificare in aumento detta maggiorazione, fino, ad un importo massimo di euro 0,40 per metro quadrato, è stata sospesa per il 2013 (D.L.35/13, art.10 comma 2 lett.c) e f). Inoltre, diversamente da quanto inizialmente prospettato, detta maggiorazione sarà riservata allo Stato e dovrà essere versata in un'unica soluzione unitamente all'ultima rata del tributo, con modello F24 o apposito bollettino postale intestato allo Stato. Sempre con riferimento al solo 2013 non trova applicazione il comma 13bis dell'art.14 D.L.201/11 relativo al Fondo sperimentale di riequilibrio e al Fondo Perequativo (D.L.n.35/13, art.10 comma 2 d).

In sostanza nel 2013 il gettito di questa nuova imposta andrà direttamente allo Stato, e ai Comuni non verranno tagliate risorse (fondo sperimentale di equilibrio) per un importo corrispondente. Se da un lato questa modifica è da valutare positivamente in quanto pone correttamente sullo Stato l'onere dell'introduzione di questo ulteriore prelievo, dall'altro va detto che questo aspetto difficilmente potrà essere colto dai cittadini-contribuenti, in quanto il versamento verrà eseguito con un'unica modalità di pagamento, nell'ultima rata del tributo comunale sulla componente rifiuti solidi urbani.

Nella modulazione della tariffa sono assicurate riduzioni per la raccolta differenziata riferibile alle utenze domestiche. Per le attività produttive è applicato un fattore di riduzione proporzionale alle quantità di rifiuti assimilati che il produttore dimostri di avere avviato al recupero. I Comuni, inoltre, potranno decidere di applicare le riduzioni e agevolazioni previste dallo stesso art.14 D.L.201/11 e anche prevedere ulteriori agevolazioni o esenzioni, che in tal caso tuttavia andranno diversamente finanziate, a valere sul bilancio complessivo.

Addizionale Irpef

È stata sbloccata la possibilità di aumentare l'addizionale Irpef fino a 0,8 punti percentuali. Una novità dei provvedimenti più recenti è quella di poter graduare le aliquote, oltre alla soglia di esenzione (che già prima poteva essere fissata dai Comuni). È stato definitivamente chiarito che la

differenziazione delle aliquote deve rispecchiare gli scaglioni definiti per legge nazionale (fino 15mila euro, da 15 a 28mila euro, da 28 a 55mila euro, da 55 a 75mila euro, oltre 75mila euro) e le aliquote devono applicarsi solo ai redditi che ricadono in ogni scaglione (progressività per scaglioni e non per classi) al pari di quanto accade per l'Irpef nazionale.

L'Amministrazione Comunale ha fino ad ora mantenuto ferma sia l'addizionale IRPEF (0,7%), sia la soglia di esenzione (12.000 euro).

Imposta di scopo

L'imposta di scopo, già istituita dalla legge 296/2006 per contribuire al finanziamento di specifici progetti di investimento per opere pubbliche, modificata dal D.Lgs 23/2011 sul federalismo municipale, viene coordinata dal D.L. 16/2012 con la nuova normativa IMU e potrà essere applicata dai Comuni anche in assenza di regolamenti attuativi. Principi e finalità del tributo sono per molti aspetti condivisibili, ma il consistente aggravio degli oneri fiscali imputabile all'IMU rende oggettivamente difficile immaginare che si possa ricorrere, oggi, ad ulteriori aggravii dell'imposizione immobiliare, come sarebbe con l'imposta di scopo, che di fatto è un'addizionale all'IMU (prima all'ICI).

Imposta di soggiorno

Il D. Lgs 23/2011 consente ai Comuni capoluogo di provincia, alle unioni di Comuni e ai Comuni inclusi negli elenchi regionali delle località turistiche o città d'arte di istituire un'imposta di soggiorno a carico di coloro che alloggiano nelle strutture ricettive situate sul proprio territorio. L'importo, da applicare secondo criteri di gradualità in proporzione al prezzo, può arrivare al massimo di 5 euro per notte di soggiorno. Il relativo gettito deve essere destinato a finanziare interventi in materia di turismo, compresi quelli a sostegno delle strutture ricettive, interventi di manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali ed ambientali locali, inclusi i relativi servizi pubblici locali.

Nel 2012 l'Amministrazione comunale ha introdotto questa leva a partire dall'1 settembre dello stesso anno e definito un apposito regolamento, nel quale sono indicati gli obiettivi di utilizzo vincolato delle entrate relative. Sono stati indicati nel 2012 quattro progetti inseriti nel Piano Generale di Sviluppo di cui alle voci: Progetto *city branding* ed eventi; Progetto Bologna welcome; Progetto bellezza urbana; Progetto sistema e attività museali.

1.2 Le tendenze del bilancio comunale dal 2009 alla fine del mandato

In questo paragrafo vengono evidenziate alcune tendenze evolutive del bilancio comunale, assumendo come riferimento il periodo 2009-2012.

Successivamente verranno illustrate le principali caratteristiche del Bilancio 2013, che è stato fortemente condizionato dalle modifiche normative descritte in precedenza e dalla generale situazione di crisi economica e sociale che interessa anche Bologna.

Infine si cercherà di delineare uno scenario di evoluzione delle risorse, con riferimento all'intero mandato amministrativo, estrapolando alcune tendenze che emergono dall'analisi dei dati contenuti nel bilancio poliennale 2013-2015.

1.2.1 Cosa è successo fra il 2009 e il 2012

Nell'ultimo quadriennio il bilancio comunale ha avvertito pienamente le conseguenze della difficile congiuntura economica e, in particolare, della grave crisi della finanza pubblica nazionale e locale.

Le risorse a disposizione del Comune per finanziare gli interventi compresi nel Titolo I "Spese correnti" e nel Titolo 3 "Spese per rimborso di prestiti" si sono significativamente ridotte: si è passati infatti dai 538,6 milioni di euro del consuntivo 2009 a 494,6 milioni del consuntivo 2012 (in valore assoluto 44 milioni di euro in meno, pari a - 8,2%).

Questo dato assume un rilievo ancora maggiore se si considera che nel consuntivo 2012 sono comprese spese di parte corrente di natura straordinaria per 12,8 milioni di euro (oltre 9 milioni connessi alle eccezionali precipitazioni nevose del febbraio 2012 e 3,8 milioni per la restituzione anticipata di mutui in essere con la Cassa Depositi e Prestiti).

Se si tiene inoltre conto dei tassi di inflazione registrati in questo periodo a Bologna (0,4% nel 2009, 1% nel 2010, 2,9% nel 2011 e ancora 2,9% nel 2012) ci troviamo in presenza di una riduzione in termini reali di risorse disponibili che si avvicina al 16%. (di cui circa il 13% nell'ultimo biennio).

La componente decisiva in questo calo è la netta riduzione delle risorse trasferite sotto una molteplicità di voci dallo Stato al bilancio comunale: nel consuntivo 2012 questi fondi ammontano a 72,6 milioni di euro (di cui 2,6 milioni con destinazione finalizzata) ed evidenziano rispetto al 2009 una diminuzione di 90 milioni).

Fra il 2009 e il 2012 si riducono anche per circa 6,4 milioni di euro i trasferimenti di risorse da parte della Regione, di Organismi comunitari e internazionali e di altri Enti del settore pubblico.

A fronte di questo rilevantisimo calo delle entrate da trasferimenti (quasi 96,4 milioni di euro in totale), le altre entrate comunali di natura tributaria ed extratributaria hanno registrato in termini comparabili nel periodo 2009-2012 un incremento complessivo di quasi 72,7 milioni di euro (dovuto ad un aumento di 88,2 milioni delle entrate tributarie e a un calo di 15,5 milioni delle entrate extratributarie). Per operare questo confronto, il dato di consuntivo 2012 di queste voci di entrata è stato depurato dalla quota di entrate di dubbia esigibilità, accertate nel rispetto dei nuovi principi contabili (per un importo stimato di 16 milioni per le entrate tributarie e di 11,3 milioni per le entrate extratributarie).

Infine, si è significativamente ridotto l'utilizzo dei Contributi per permessi di costruzione per il finanziamento di spese correnti (nel consuntivo 2009 questa quota ammontava ancora a 7,3 milioni di euro, mentre nel consuntivo 2012 tutti questi proventi sono stati utilizzati per finanziare spese di investimento). Marginale nel 2012 anche l'utilizzo in parte corrente dell'avanzo di amministrazione (solo 126mila euro), con una riduzione rispetto al 2009 di 0,8 milioni.

Il calo delle risorse di parte corrente nel periodo 2009-2012, dovuto a tutte le componenti in precedenza esaminate, ammonta quindi a 31,8 milioni di euro. Da segnalare inoltre una quota accresciuta di saldo positivo della gestione di parte corrente (+12,2 milioni nel 2012 rispetto al 2009), che concorre alla formazione dell'avanzo complessivo dell'esercizio 2012 e consentirà nel 2013 di finanziare una significativa quota degli interventi in conto capitale finalizzati alla manutenzione straordinaria del patrimonio comunale e al miglioramento della qualità urbana.

L'Amministrazione comunale ha reagito a questa rilevante riduzione di risorse disponibili intervenendo in modo trasversale sulla generalità delle voci di spesa del bilancio comunale, con criteri tesi a salvaguardare gli interventi prioritari e a conseguire in modo generalizzato una maggiore efficienza ed efficacia nelle politiche di intervento.

In questo quadro due voci hanno registrato gli interventi più significativi: le spese per il personale e quelle collegate al servizio del debito (restituzione della quota capitale e pagamento della quota interessi).

Fra il 2009 e il 2012 le spese di personale hanno registrato un calo di oltre 32 milioni di euro (- 15,4 % in termini nominali e oltre - 23% in termini reali): hanno contribuito a questo dato sia la forte riduzione del numero assoluto dei dipendenti (dovuta essenzialmente alle rigide normative nazionali sul turn-over), sia il blocco degli stipendi (imposto, come si dirà in seguito, dall'entrata in vigore del DL 78/2010 a partire dal 2011 per la quasi generalità dei dipendenti pubblici).

Per quanto riguarda in particolare il primo fattore, fra il 31 dicembre 2008 e il 31 dicembre 2012 i dipendenti a tempo indeterminato sono calati da 4.895 a 4.370 (525 persone in meno, pari a - 10,7%).

A questa forte riduzione dei dipendenti a tempo indeterminato ha corrisposto una sostanziale stazionarietà del ricorso al lavoro a tempo determinato: nel 2009 le unità medie equivalenti assunte con questo rapporto di lavoro erano state 484, mentre nel 2012 sono state 427.

La seconda voce di spesa che si è sensibilmente ridotta è quella degli oneri finanziari sul debito pregresso, scesa fra il 2009 e il 2012 di quasi 2,9 milioni di euro (da 45,6 a 42,7 milioni, con un incremento della quota capitale di 1,1 milioni e una marcata riduzione della quota interessi pari a quasi 4 milioni).

Molto significativa anche la contrazione dello stock del debito, che è sceso dai 307 milioni di euro di fine 2008 a circa 210,3 milioni a fine 2012: questa dinamica è stata resa possibile da un ricorso al credito nel quadriennio molto contenuto (complessivamente 43,7 milioni di euro) e dalla restituzione di quote capitale nei quattro anni per ben 140,4 milioni. Da segnalare, a questo proposito, la restituzione anticipata, nel 2012, di mutui in essere con la Cassa Depositi e Prestiti per 3,8 milioni, intervenuta nel mese di ottobre a seguito di disposizioni normative nazionali.

Da segnalare inoltre, sempre nel confronto 2009-2012, una riduzione nominale delle spese di natura economale di oltre 2 milioni di euro e un calo degli interventi finanziati sotto la voce "consumi specifici" di quasi 20,9 milioni (dovuto in larghissima prevalenza alla riduzione delle spese finanziate con entrate corrispondenti pari a 16,4 milioni).

Come testimoniano gli indicatori di attività presentati nei documenti relativi al Consuntivo 2012, in questi quattro anni Bologna ha mantenuto sostanzialmente invariato il livello di servizi ed interventi offerti alla collettività locale (in particolare nel campo del welfare e della manutenzione ordinaria e straordinaria della città), pur in presenza della sensibile riduzione delle risorse umane e finanziarie disponibili evidenziata in precedenza.

1.2.2 Il Bilancio 2013: un impegno a servizio della città in una situazione che resta di grande difficoltà

La predisposizione della proposta di Bilancio 2013 è avvenuta ancora una volta in un periodo di grande difficoltà, caratterizzato dal succedersi di manovre di finanza pubblica e da disposizioni normative (illustrate nel paragrafo 1.1 di questo documento) che hanno radicalmente mutato anche nel corso del 2012 e nei primi mesi del 2013 il quadro di riferimento della pianificazione economico-finanziaria dell'Amministrazione.

Vediamo ora le conseguenze di queste disposizioni legislative di diversa natura sulle diverse voci di entrata e di spesa che compongono la proposta di Bilancio 2013, che presenta una situazione di equilibrio di bilancio su un volume complessivo di risorse pari a 539,746 milioni di euro (di cui 30,049 milioni rappresentati da spese finanziate con entrate corrispondenti di analogo importo).

Rispetto al 2012 si registra un incremento di spesa di 2,040 milioni di euro, dovuto a:

1. una riduzione degli interventi finanziati da entrate non corrispondenti pari a 10,873 milioni;
2. un sensibile incremento delle spese finanziate da entrate corrispondenti pari a 12,913 milioni. A questo proposito è necessario evidenziare immediatamente che nel Bilancio 2013 è prevista un'entrata corrispondente di natura straordinaria pari a 10,991 milioni, derivante dal credito d'imposta maturato in esercizi precedenti; quest'entrata deve essere reimpiegata per finanziare spese di investimento di carattere infrastrutturale e non può quindi essere utilizzata per coprire spese di parte corrente (si è ritenuto di evidenziare il reimpiego dell'intero ammontare nell'esercizio 2013, anche se attribuito ad esercizi successivi attraverso Fondo Pluriennale Vincolato).

Sulla base delle evidenze contabili sopra richiamate è evidente che la previsione di spesa 2013 (al netto delle entrate corrispondenti di natura straordinaria) è sensibilmente inferiore in termini nominali a quella del 2012. Bisogna inoltre tenere presente che si recupera interamente anche la dinamica inflazionistica, che nello scorso anno è stata particolarmente intensa (+ 2,9% il tasso medio d'inflazione registrato a Bologna nel 2012). Prosegue così anche nel 2013 il significativo processo di riduzione della spesa in termini reali, già evidenziato in precedenza con riferimento al periodo 2009-2012: alla fine del corrente esercizio è molto probabile che questa contrazione reale della spesa nel quinquennio 2009-2013 si avvicini ad un valore del 20%.

Dopo questi primi dati di sintesi vediamo ora un'analisi più approfondita delle principali voci di entrata e di spesa che concorrono a determinare questo equilibrio di bilancio.

Per quanto riguarda le entrate di parte corrente i nuovi schemi contabili prevedono un'articolazione in tre titoli e precisamente:

- Titolo I Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa;

- Titolo II Entrate da trasferimenti correnti;
- Titolo III Entrate extratributarie.

Nel fascicolo denominato “Allegato A – Budget 2013” vengono presentati tutti i dati analitici relativi alle previsioni delle entrate articolate secondo questi tre titoli e le relative categorie; vengono inoltre commentate in modo analitico le previsioni 2013 relative a tutte le più significative voci di entrata.

In questa sede ci limiteremo quindi ad evidenziare per ognuno dei tre titoli le tendenze più significative, rinviando per eventuali approfondimenti al fascicolo in precedenza richiamato.

Per quanto riguarda il Titolo I, che comprende tutte le entrate di natura tributaria, la previsione 2013 ammonta a 367,850 milioni di euro (che rappresentano il 68,4% di tutte le entrate di parte corrente del Budget 2013).

La prima voce da evidenziare è sicuramente quella relativa all’IMU, con una previsione 2013 di 222,373 milioni di euro (in incremento rispetto al 2012 di 46,573 milioni). Questa voce di entrata rappresenta da sola il 41,3% di tutte le risorse comunali di parte corrente e richiede quindi un’analisi particolarmente approfondita.

In primo luogo è opportuno ricordare che nel consuntivo 2012 il gettito IMU è stato accertato in 174,422 milioni di euro (dato aggiornato a febbraio 2013). Questo gettito IMU 2012 è così determinato:

- 46,134 milioni a titolo di proventi IMU da abitazione principale;
- 124,727 milioni a titolo di proventi IMU da altri immobili;
- 0,516 milioni a titolo di proventi IMU da terreni agricoli;
- 3,045 milioni a titolo di proventi IMU da aree edificabili.

L’incremento di gettito di 46,473 milioni previsto nel Budget 2013, rispetto alla previsione 2012 (che era leggermente superiore al dato di consuntivo e pari a 175,8 milioni), è motivato da due fattori principali:

- Le ulteriori modifiche alla normativa nazionale in materia di IMU e trasferimenti statali previste per il 2013, che per il Comune di Bologna comportano l’azzeramento del Fondo sperimentale di riequilibrio a compensazione della maggiore quota di gettito IMU attribuita al Comune. In questo meccanismo compensativo assume grande rilievo anche la riduzione del Fondo sperimentale di riequilibrio a favore dei Comuni, determinata per il 2013 dalla legislazione nazionale in 2,250 miliardi di euro. Al momento attuale non è ancora stato comunicato ufficialmente l’importo di questo taglio per il Comune di Bologna, che viene stimato in via provvisoria in 18,450 milioni di euro. Per quanto riguarda la modifica della normativa nazionale sull’IMU è opportuno ricordare ancora una volta che la Legge di Stabilità 2013 dispone la riduzione della compartecipazione dello Stato sul gettito dell’Imposta municipale: in particolare dal 2013 tutto il gettito diverso dalla prima casa, ad esclusione degli immobili di categoria D, è di competenza comunale.

Il mantenimento di questa riserva statale è necessitato dal rispetto dei saldi programmati di finanza pubblica, che comporta anche che le assegnazioni statali sono totalmente sostituite dal maggior gettito del tributo a livello del comparto. Al fine di garantire un'equa distribuzione di risorse viene inoltre istituito dal 2013 il Fondo di solidarietà comunale, che verrà alimentato da una quota del gettito del tributo distribuita in ragione di diversi parametri. Questa modifica introdotta dalla Legge di Stabilità 2013 semplifica gli adempimenti dei cittadini e riconosce l'imputazione diretta della quota prevalente delle risorse IMU ai Comuni.

- La decisione assunta dalla Giunta, per assicurare l'equilibrio di bilancio, di aumentare l'aliquota IMU sull'abitazione principale dal 4 al 5 per mille, confermando invece le aliquote 2012 per tutte le altre tipologie di immobili. Questo incremento dell'imposizione IMU sulla prima casa dovrebbe assicurare nel 2013, a detrazioni invariate, un maggiore gettito di 17,4 milioni di euro; questo maggiore gettito si riduce a 12,4 milioni di euro per effetto dell'esenzione dall'aumento dell'aliquota, concordata dalla Giunta con le Organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, di almeno 60 mila proprietari di prima abitazione per un mancato introito di 5 milioni.

A fronte di questo significativo aumento del gettito IMU attribuito direttamente al Comune si deve registrare nel 2013 l'azzeramento di ogni trasferimento statale compreso nel Fondo sperimentale di riequilibrio (con una minore entrata rispetto al 2012 di 54,976 milioni di euro).

Se operiamo il confronto con il 2009 vediamo che negli ultimi cinque anni i trasferimenti statali a favore del nostro Comune si sono ridotti di oltre 142 milioni di euro: è una cifra imponente, che permette di misurare il contributo richiesto alla nostra città per rispettare i vincoli di finanza pubblica.

Per contrastare questo calo di risorse il Comune di Bologna ha messo in atto una politica di rigoroso controllo della spesa, con risultati significativi già evidenziati in precedenza. Colmare interamente con questi interventi sulla spesa la riduzione di risorse provocata dai vincoli nazionali di finanza pubblica era però impossibile, a meno di ridurre in modo drastico la qualità e la quantità dei servizi erogati dal Comune.

Si è così fatto parziale ricorso all'utilizzo di alcune leve fiscali (l'IMU sulle seconde abitazioni e sugli immobili ad uso produttivo, nel 2012, e l'IMU sulla prima abitazione nel 2013), che hanno consentito di colmare almeno in parte il divario di risorse e di continuare ad offrire un livello quali-quantitativo dei principali servizi comparabile con quello degli anni precedenti.

Un'altra novità normativa significativa del 2013 è rappresentata dalla sostituzione della Tarsu con la TARES (tariffa sui rifiuti e servizi) e dalla contemporanea scomparsa dell'addizionale ex-ECA del 10%, in precedenza attribuita al Comune. Come precisato nel fascicolo di Budget citato, gli effetti complessivi sul bilancio comunale della sostituzione della Tarsu con la TARES sono di segno negativo per un importo di 1,539 milioni di euro. Questa minore previsione di entrata si traduce, al netto degli effetti redistributivi connessi alla TARES, in un minore impatto di questa tariffa sulle famiglie e sulle imprese rispetto al 2012.

Per quanto riguarda invece l'addizionale comunale all'IRPEF la previsione 2013 ammonta a 46,180 milioni di euro (in lieve diminuzione rispetto al 2012 per 0,120 milioni). La scelta operata dall'Amministrazione è stata infatti quella di confermare anche per il 2013 l'aliquota allo 0,7% e di mantenere l'esenzione dal pagamento dell'addizionale per tutti i contribuenti con reddito lordo fino a 12.000 euro (che consente a circa un terzo dei contribuenti bolognesi di non pagare l'addizionale).

Sempre nell'ambito delle entrate tributarie, è da segnalare una minore previsione 2013 per quanto riguarda il recupero di somme arretrate relative ad anni precedenti (rispettivamente 1,930 milioni in meno per quanto riguarda l'evasione Ici e 6,631 milioni in meno per l'evasione Tarsu). Questa minore previsione di entrata di oltre 8,5 milioni di euro si inserisce in una tendenza poliennale che ha visto un fortissimo impegno del Comune nel recupero dell'evasione; nel 2013 la dinamica naturale di questo fenomeno (che proprio in virtù dei precedenti successi comporta un progressivo restringersi degli spazi d'azione) ha imposto una significativa revisione al ribasso delle previsioni di entrata connesse a queste iniziative di recupero dell'evasione.

Nel 2013 sarà inoltre in vigore per tutto l'anno l'imposta di soggiorno, introdotta a Bologna a partire dal 1° settembre 2012: la previsione complessiva d'entrata su base annua è di 3 milioni di euro da destinare integralmente alle finalità previste dalla legge (interventi in materia di turismo, manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali ed ambientali locali).

Per effetto di tutte queste tendenze sopra richiamate la previsione totale 2013 delle Entrate tributarie presenta un calo di 18,767 milioni di euro di entrate non corrispondenti, compensato solo molto parzialmente dall'incremento di 2 milioni delle entrate corrispondenti connesse all'entrata in vigore dell'imposta di soggiorno su base annua.

Leggermente negativa anche la tendenza 2013 del secondo Titolo delle entrate, che comprende tutti i trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche centrali e locali, da Enti di previdenza e istituzioni sociali private, dall'Unione Europea.

Nel Budget 2013 sono previsti in questo Titolo d'entrata 25,272 milioni di euro (di cui 10,304 milioni con natura di entrate corrispondenti), che rappresentano solamente il 4,7% di tutte le entrate comunali.

Il peso assoluto e relativo di questi trasferimenti si è continuamente ridotto negli ultimi anni e anche il 2013 conferma la tendenza (con una contrazione delle previsioni di entrata comprese in questo titolo di 2,073 milioni di euro).

Questo dato relativo ai trasferimenti correnti (che rappresentano ormai l'unica forma di finanza "derivata") evidenzia con esemplare chiarezza l'elevatissimo grado di autonomia finanziaria raggiunto dal bilancio comunale: oltre il 95% di tutte le entrate proviene da proventi di natura tributaria od extratributaria pagati direttamente dalle famiglie e dalle imprese bolognesi.

Chiudiamo ora questo sintetico esame delle principali voci di entrata con i dati relativi al Titolo III, che comprende tutti i proventi di natura extratributaria. La previsione complessiva delle entrate 2013 comprese in questo Titolo ammonta a 144,924 milioni di euro (di cui 16,745 milioni

rappresentati da entrate corrispondenti), che rappresentano il 26,9% di tutte le risorse comunali di parte corrente.

In questo caso la tendenza rispetto all'anno precedente è positiva, con un incremento di 19,180 milioni di euro, dovuto però per 11,938 milioni a maggiori previsioni di entrate corrispondenti. A questo proposito è necessario segnalare la presenza in questo Titolo di una previsione di entrata straordinaria di 10,991 milioni di euro finalizzata esclusivamente al finanziamento di spese di investimento in reti infrastrutturali.

Fra le entrate extratributarie di natura non corrispondente da segnalare invece una maggiore previsione di 9,913 milioni di euro per quanto riguarda le ammende per contravvenzioni (7 milioni per quelle ordinarie e 2,913 milioni per quelle pregresse). Questa significativa maggiore previsione di entrata riflette un accentuato impegno nel controllo delle infrazioni, anche con il potenziamento dei sistemi telematici, e risente anche della rivalutazione biennale dell'importo unitario delle sanzioni decisa in sede nazionale.

Da segnalare nell'ambito delle entrate extratributarie la significativa decisione dell'Amministrazione di tenere invariate anche nel 2013 tutte le tariffe dei servizi educativi, scolastici e socio-assistenziali, senza recuperare quindi neppure la dinamica inflazionistica. Si conferma anche l'intenzione di estendere l'utilizzo dell'ISEE a tutti i sistemi di accesso e contribuzione delle prestazioni agevolate, una volta che siano definite le modifiche normative nazionali e regionali da tempo in corso di predisposizione.

Si evidenzia infine l'applicazione al Bilancio 2013 di una quota di 1,7 milioni di euro dell'avanzo di amministrazione 2012 per il finanziamento di spese conseguenti a decisioni dell'Autorità giudiziaria.

L'analisi delle principali tendenze delle entrate 2013 è così conclusa; vediamo ora come vengono impiegate queste risorse nelle diverse tipologie di spesa (rinviando anche in questo caso per un esame più dettagliato alle note presenti nel fascicolo di Budget 2013 in precedenza richiamato).

Iniziamo dalla prima tipologia di spesa, quella relativa alla spese per il personale (che comprende anche i compensi per gli Amministratori comunali). Nel 2013 la previsione di spesa ammonta a 170,831 milioni di euro: rispetto all'anno precedente si evidenzia un'ulteriore significativa diminuzione pari a 9,854 milioni.

Come appare dall'analisi delle singole voci di spesa la riduzione più ampia interessa gli assegni del personale a tempo indeterminato, con un calo rispetto al 2012 di 5,092 milioni di euro (motivato in larga prevalenza dal blocco dei rinnovi contrattuali previsto anche per il 2013 e dalla forte contrazione del personale a tempo indeterminato in servizio registrata nel 2012 per complessive 152 unità).

Un calo significativo si registra anche per le altre principali voci di spesa comprese in questa tipologia (assegni per il personale a tempo determinato, oneri previdenziali ed assicurativi, IRAP e buoni pasto). In lieve riduzione (0,150 milioni di euro) anche la previsione 2013 relativa ai compensi per gli Amministratori (Sindaco, Giunta, Consiglio Comunale, Presidenti e Consiglieri di quartiere).

La seconda tipologia di spesa che esaminiamo è rappresentata dai consumi di natura economale: in questo caso parliamo di una previsione di spesa complessiva di 38,299 milioni di euro (che presenta un incremento rispetto al 2012 di 2,186 milioni).

Questo incremento è sostanzialmente dovuto alle voci relative alle spese per la climatizzazione degli ambienti e ad altre utenze (es.: energia elettrica, acqua, gas metano, ecc.). La causa principale di questi aumenti è sicuramente da individuare nelle accentuate dinamiche inflazionistiche che negli scorsi anni hanno interessato queste utenze, che nel 2013 sembrano finalmente attenuarsi. La previsione di spesa 2013 verrà quindi continuamente monitorata, alla luce dell'evoluzione dei prezzi unitari nei prossimi mesi e rivolgendo un'attenzione particolare anche alle quantità complessive consumate (influenzate in molti casi dagli andamenti meteorologici invernali ed estivi). Da segnalare infine la continua riduzione delle spese di telefonia e trasmissione dati, anche per gli effetti positivi degli investimenti in reti tecnologiche compiuti negli scorsi anni (come ad esempio la rete MAN).

La terza tipologia di spesa che esaminiamo è invece rappresentata dai consumi specifici, che comprendono tutte le risorse attribuite direttamente alla responsabilità gestionale dei singoli Dipartimenti/Aree/Settori/Quartieri. Queste risorse vengono utilizzate, nella quasi totalità, per acquistare beni e servizi, per operare trasferimenti a favore di una pluralità di soggetti esterni all'Amministrazione e per erogare contributi di natura socio-assistenziale a individui e famiglie.

La previsione 2013 per questa tipologia di spesa ammonta a 151,592 milioni di euro (di cui 28,881 milioni finanziati da entrate di natura corrispondente). Rispetto al 2012 si registra un significativo incremento di 20,216 milioni di euro (dovuto per 7,009 milioni a spese finanziate da entrate non corrispondenti di cui 0,7 milioni di euro finanziati con l'applicazione di una quota dell'avanzo di amministrazione 2012 per il finanziamento di spese conseguenti a decisioni dell'Autorità giudiziaria) e per 13,207 milioni a spese finanziate da entrate corrispondenti).

Per l'analisi dettagliata di tutte le voci di spesa comprese in questa tipologia rinviamo al fascicolo di Budget 2013 più volte citato in precedenza. In questa sede ci limitiamo ad osservare che l'incremento delle spese finanziate da entrate corrispondenti è dovuto in larga prevalenza al reimpiego per spese di investimento di carattere infrastrutturale dell'entrata straordinaria di 10,991 milioni di euro connessa al recupero del credito d'imposta su dividendi. Ai fini di una puntuale rappresentazione a quadratura della parte corrente del bilancio si è ritenuto di evidenziare il relativo reimpiego nella categoria dei Consumi Specifici dell'esercizio 2013, anche se attribuito ad esercizi successivi attraverso Fondo Pluriennale Vincolato.

Per quanto riguarda invece le spese finanziate da entrate non corrispondenti appare evidente che le scelte operate dalla Giunta nella predisposizione del Budget 2013 hanno rivolto particolare attenzione al finanziamento dei servizi educativi e socio-assistenziali, delle esigenze di manutenzione ordinaria della città, delle iniziative nel campo culturale e della promozione turistica (inserite in una chiave più ampia di marketing territoriale).

Per quanto riguarda in particolare i servizi socio-assistenziali, nell'ambito dell'accordo con le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, l'Amministrazione si è impegnata a garantire nel corso del 2013 risorse per il finanziamento di questi servizi su un livello analogo a quello del

2011. A questo scopo verranno utilizzate anche le risorse provenienti dal Fondo nazionale per le politiche sociali, che verranno attribuite al Comune nel corso del 2013.

Da segnalare infine sempre nella tipologia “Consumi specifici” la costituzione presso la Direzione Generale di un Fondo anticrisi e per lo sviluppo a sostegno delle famiglie che subiscono maggiormente gli effetti dell’attuale crisi economica. In particolare le risorse del fondo (quantificate in 4,5 milioni di euro, di cui 1,5 milioni di euro di parte corrente inseriti appunto nei consumi specifici e 3 milioni di euro per investimenti) saranno dedicate:

- a sostenere le famiglie in difficoltà nel far fronte alle spese per la casa;
- alla promozione di politiche attive per definire progetti specifici di lavori di pubblica utilità, nei campi del welfare e della qualità urbana, in grado di offrire opportunità di lavoro temporaneo a persone espulse o mai entrate nel mondo del lavoro, con priorità verso coloro che risultino privi di forme di sostegno del reddito. Tali obiettivi saranno perseguiti anche mediante investimenti per lavori pubblici diffusi sul territorio.

Passiamo ora alla tipologia di spesa denominata “Altre spese”, che comprende un insieme di voci molto eterogenee (le cui tendenze evolutive sono state analizzate in dettaglio nel fascicolo di Budget 2013).

Da un punto di vista quantitativo la previsione 2013 ammonta a 168,992 milioni di euro (con una riduzione rispetto al 2012 di 9,647 milioni). In questa sede esaminiamo solo le tendenze principali, che concorrono a determinare questo risultato complessivo.

In primo luogo bisogna segnalare la contrazione nel 2013 delle spese relative al rimborso di prestiti per complessivi 4,269 milioni di euro (1,574 milioni di minore quota interessi e 2,695 milioni di minore quota capitale). È questo un effetto positivo del virtuoso processo di riduzione dello stock del debito, che negli ultimi due anni ha portato ad un calo di circa 55 milioni e che proseguirà anche nel 2013 (si prevede infatti di rimborsare quote capitale per 30,5 milioni di euro a fronte di nuovo indebitamento per un massimo di 10 milioni, con un’ulteriore riduzione dello stock di oltre 20 milioni).

Molto consistente anche la riduzione di spesa prevista nel 2013 in relazione al servizio di rimozione neve: in questo caso gioca a favore il confronto con il 2012, caratterizzato nel mese di febbraio da precipitazioni nevose di eccezionale intensità e durata, che provocarono una spesa straordinaria elevatissima (8,412 milioni di euro). Nel 2013 sono invece destinate a questo intervento risorse per 2,727 milioni (con una riduzione della previsione rispetto al 2012 di 5,685 milioni).

Si prevede invece un incremento di 2,191 milioni per le risorse da trasferire nel 2013 alla società Hera SPA per il servizio di pulizia delle strade e piazze e di raccolta differenziata e smaltimento dei rifiuti solidi urbani: le somme destinate per questa finalità salgono infatti da 67,296 a 69,487 milioni sia per recuperare la dinamica inflazionistica 2012 sia per potenziare ulteriormente la raccolta differenziata, in particolare nelle zone del centro storico cittadino. Da segnalare che per effetto delle iniziative già finanziate ed attuate nel 2012 la percentuale di raccolta differenziata relativa all’intero territorio comunale è salita dal 35% al 35,4%. Gli ultimi dati sul centro storico-

fine aprile 2013- relativi alla raccolta differenziata danno una media del 22,6 per cento rispetto al 17 per cento precedente l'avvio della raccolta di carta, cartone e plastica con il sistema domiciliare.

Da segnalare infine la costituzione, nell'ambito di questa tipologia di spesa, dei fondi svalutazione crediti relativi a tutte le entrate di natura tributaria ed extratributaria (in primo luogo TARES e ammende per contravvenzioni) che presentano potenzialmente quote della previsione di dubbia esigibilità. Questi fondi nel 2013 ammontano complessivamente a 24,881 milioni di euro (con una riduzione rispetto al 2012 di 3,714 milioni). Più ridotto, nella previsione 2013, anche il fondo di riserva per le eventuali esigenze della gestione, che scende da 8,263 a 6,780 milioni.

Si evidenzia inoltre il finanziamento di 1 milione di euro tramite l'applicazione di una quota di avanzo di amministrazione 2012 per spese conseguenti a decisioni dell'Autorità giudiziaria.

Completiamo ora quest'analisi della spesa con la tipologia dei fitti passivi. La previsione 2013 ammonta a 10,032 milioni di euro e segnala rispetto al 2012 una riduzione di 0,861 milioni di euro, dovuta sia alla dismissione di alcune sedi destinate in precedenza agli Uffici giudiziari in via Guinizzelli (0,616 milioni in meno) sia alla razionalizzazione degli spazi locati per le esigenze degli uffici e servizi comunali (0,210 milioni in meno).

La proposta di bilancio 2013 descritta in precedenza tiene conto della situazione normativa esistente al 21 maggio 2013 e delle informazioni fino a quella data disponibili.

Qualora il nuovo Governo apportasse modifiche significative su tematiche che interessano il bilancio comunale (es.: Imu prima casa) sarà necessario intervenire successivamente con adeguate e tempestive variazioni di bilancio, che mirino sempre a preservare le condizioni di equilibrio finora presenti.

1.2.3 Che cosa si prevede che possa succedere fra il 2014 e il 2016

Come appare evidente da quanto esposto in precedenza il contesto nel quale avviene la formazione delle scelte di bilancio 2013 da parte dell'Amministrazione comunale è ancora una volta di straordinaria difficoltà ed incertezza.

La proposta di bilancio che viene presentata rappresenta un atto di forte assunzione di responsabilità da parte dell'Amministrazione, che ha anche deciso di avviare il dibattito in Consiglio Comunale e presentarla a tutta la città non appena la normativa lo ha reso possibile, per giungere ad un'approvazione definitiva entro i termini per l'approvazione del bilancio (che sono stati prorogati al 30 giugno 2013).

In questa situazione operare previsioni economiche e finanziarie su un periodo di tempo più esteso è veramente esercizio aleatorio: di questa avvertenza è necessario tenere conto nel valutare le previsioni operate dall'Amministrazione nel bilancio poliennale 2013-2015 e le considerazioni esposte in questa sede con riferimento all'intero arco temporale del mandato amministrativo.

Un primo elemento deve comunque essere evidenziato con chiarezza: con l'introduzione dell'IMU (e la drastica riduzione delle attribuzioni statali operata nel triennio 2011-2013) il

bilancio del Comune di Bologna è caratterizzato da un elevatissimo livello di autonomia finanziaria e tributaria.

La previsione delle entrate 2013, che in precedenza abbiamo illustrato in dettaglio, evidenzia sinteticamente la seguente articolazione:

- 367,850 milioni di entrate tributarie (di cui al momento attuale 222,4 milioni rappresentati dall'IMU);
- 25,272 milioni di entrate da trasferimenti correnti (provenienti dallo Stato, dalla Regione, da altri Enti del settore pubblico e da Organismi comunitari ed internazionali);
- 144,924 milioni di entrate extratributarie.

Le entrate tributarie rappresentano il 68,4% del totale delle risorse comunali e quelle extratributarie il 26,9%: l'autonomia finanziaria del Comune di Bologna nel 2012 ha quindi raggiunto il 95,3% del totale delle entrate di parte corrente.

I contributi e trasferimenti correnti rappresentano ormai formalmente una quota esigua del bilancio comunale (4,7% in totale, di cui circa i due terzi provenienti dallo Stato).

In altri termini gli interventi previsti nella parte corrente del bilancio comunale sono finanziati in larghissima prevalenza dalla collettività bolognese (famiglie ed imprese) e la quota di finanziamenti statali è ormai marginale.

Il significato di questo elevatissimo valore di autonomia finanziaria si coglie pienamente se si considera che nel bilancio 2013 il Fondo sperimentale di riequilibrio viene azzerato e che il Comune di Bologna contribuirà in modo significativo (in misura ancora da determinare) al finanziamento "orizzontale" del nuovo Fondo di solidarietà comunale.

Questa ormai quasi totale autonomia finanziaria richiederebbe ora, come logica conseguenza, un sistema di vincoli molto più ridotto e razionale di quello attuale, che conferisca al Comune una reale autonomia organizzativa. È quindi legittimo auspicare che nei prossimi anni le manovre di finanza pubblica nazionale non incidano più negativamente sugli equilibri di bilancio dell'Amministrazione, rispettando formalmente e sostanzialmente l'elevatissimo livello di autonomia conseguito.

Se questo avverrà l'evoluzione delle risorse comunali sarà finalmente condizionata esclusivamente dall'evoluzione della congiuntura economica (anche a livello locale) e dalla capacità dell'Amministrazione di utilizzare in modo equilibrato i margini di autonomia tributaria ed extratributaria che le sono attribuiti a legislazione vigente.

Resteranno inoltre centrali nella politica delle entrate i temi del contrasto all'evasione fiscale e dell'equità, continuando ad assicurare particolare sostegno alle fasce di popolazione e di attività economiche che vedono maggiormente messi in discussione i loro equilibri attuali e le prospettive future.

Lo scenario macroeconomico che si assume a riferimento nelle previsioni di bilancio successive al 2013 vuole ancora una volta guardare al futuro con una ragionevole fiducia, ipotizzando di contenere nel 2013 i fenomeni recessivi e di ritrovare a livello nazionale e locale (a partire dal

2014 e negli anni successivi) il sentiero di una crescita economica e sociale sostenibile ed ispirata ad una distribuzione delle risorse e delle opportunità più equa.

L'Amministrazione comunale farà tutto quanto le compete per favorire questi processi ed ispirerà a questi obiettivi tutte le politiche tributarie e tariffarie, le scelte di intervento nel decisivo campo del *welfare* locale e le decisioni in materia di spese di investimento. Se questo scenario si verificherà è possibile ipotizzare per il periodo 2014-2016 una sostanziale stabilità in termini reali delle risorse di parte corrente a disposizione dell'Amministrazione.

A questo impegno per assicurare una contribuzione più giusta e sostenibile da parte di tutta la collettività locale verrà associata una rigorosa ed intensificata politica di controllo e qualificazione delle spese.

Come evidenziato in precedenza risultati molto significativi in questa direzione sono già stati conseguiti negli ultimi anni e il Bilancio 2013 conferma ed accentua questa tendenza.

Anche nei prossimi anni l'impegno verrà mantenuto e qualificato, con un utilizzo pervasivo e sistematico di metodologie di spending review: ogni intervento significativo verrà ulteriormente esaminato in profondità per verificare, in un contesto profondamente mutato, le ragioni che lo motivano e le condizioni di efficienza ed efficacia nel quale viene attualmente svolto.

In questo quadro generale si evidenziano due percorsi di lavoro già intrapresi, relativamente alle spese per il personale e agli oneri per l'indebitamento.

Per quanto riguarda il personale nelle parti successive di questo documento verrà evidenziato il carattere di risorsa strategica, decisiva per ogni processo di mutamento e qualificazione dell'azione comunale.

In termini economici si è consapevoli che il permanere degli attuali vincoli (in particolare quelli relativi al turn-over) comporterà per l'Amministrazione l'esigenza di conseguire significativi incrementi di efficienza ed efficacia in tutti i processi caratterizzati da un diffuso impegno di capitale umano.

Decisivo diventa anche cogliere con tempestività ed intelligenza tutte le opportunità offerte dalla sfida dell'amministrazione digitale, che può rivoluzionare il modo di lavorare negli uffici e soprattutto le relazioni e le collaborazioni con le famiglie e le imprese. Una migliore organizzazione del lavoro e dei processi decisionali sarà centrata sulla semplificazione delle procedure e l'identificazione di chiare responsabilità; il focus sui risultati delle azioni intraprese dovrà consentire un miglioramento delle prestazioni, pur in presenza di risorse umane e finanziarie in calo.

Per quanto riguarda gli oneri finanziari legati al processo di indebitamento abbiamo già evidenziato in precedenza gli importanti risultati conseguiti dall'Amministrazione nel periodo più recente, che la collocano in una posizione di eccellenza nel contesto italiano ed internazionale. Nel corso di tutto il mandato amministrativo 2012-2016 questo processo di riduzione dell'indebitamento e di contenimento degli oneri finanziari proseguirà e verrà ulteriormente accentuato.

Vediamo alcuni dati, molto sintetici, che rendono bene le dimensioni di questa politica.

Nell'ipotesi di mantenere per tutto il periodo 2012-2016 un ricorso annuo massimo all'indebitamento pari a 10 milioni di euro (per un totale di 50 milioni di euro complessivi nel mandato), il debito residuo si ridurrebbe da 237,9 milioni di euro a fine 2011 a 135,7 milioni di euro a fine 2016.

A fronte del valore massimo di 50 milioni di euro di nuovo indebitamento nel quinquennio si prevede infatti di estinguere mutui oggi in ammortamento per complessivi 152,2 milioni di euro.

In soli cinque anni oltre 102 milioni di euro di stock del debito in meno, con una riduzione in termini nominali pari al 43% (che sale oltre il 50% in termini reali, se si tiene conto del processo inflazionistico previsto negli scenari macroeconomici per il quinquennio 2012-2016).

In sostanza un dimezzamento dello stock del debito, a cui corrisponde naturalmente una significativa riduzione degli oneri finanziari: la quota capitale rimborsata dovrebbe scendere da 33,2 milioni di euro nel 2012 a 26,5 nel 2016 e gli interessi pagati annualmente da 9,3 milioni nel 2012 a 6,5 nel 2016.

Per gli equilibri di parte corrente del bilancio questo si traduce in un beneficio complessivo di 9,5 milioni di euro, decisivo per mantenere gli impegni poliennali di equilibrio di bilancio sopra evidenziati.

Questo scenario di indebitamento annuo per 10 milioni di euro è quello contemplato attualmente nel Bilancio poliennale 2013-2015 ed ispirerà nel 2013 le politiche di investimento dell'Ente.

L'Amministrazione comunale conferma così il proprio impegno per rispettare i vincoli del Patto di stabilità anche nel 2013; auspica però che a livello nazionale si adottino misure per rendere questi vincoli più equi e per permettere ai Comuni di giocare pienamente il loro ruolo nelle politiche di rilancio della crescita e dello sviluppo locale.

Da quanto esposto in precedenza appare evidente il grande senso di responsabilità nei confronti della collettività locale e nazionale che ispira le scelte di bilancio del Comune di Bologna per il 2013 e per gli anni successivi. A questo senso di responsabilità si accompagna l'impegno per ottenere dal nuovo Governo un quadro normativo e finanziario che sappia valorizzare l'autonomia comunale e riconoscere e promuovere pienamente il ruolo della nostra Amministrazione come fattore decisivo di un equilibrato sviluppo sociale ed economico della collettività locale.

1.3 Contrasto all'evasione fiscale

La politica messa in atto negli ultimi anni, di maggiore autonomia tributaria, è da vedere certamente con favore, anche se permane la forte preoccupazione sia per le stime effettuate dal Governo sul gettito dell'IMU, sui criteri di compensazione fra maggiore leva fiscale, minori

trasferimenti statali e contribuzioni al Fondo di solidarietà, sia per la grande incertezza relativamente all'entrata in vigore della TARES in sostituzione della TARSU e ora anche dell'IMU.

Tale contesto ci obbliga a rafforzare ulteriormente le azioni di contrasto all'evasione, per cercare anche di massimizzare l'efficienza e l'equità che diventano sempre più indispensabili quanto più si utilizzano livelli importanti di leva fiscale.

In tale ottica l'attività dell'Ente deve essere indirizzata in maniera ancor più puntuale ed incisiva nel recupero e nella sempre più rapida acquisizione delle entrate comunali.

Significativa è stata, nel 2012, la sottoscrizione con l'Agenzia delle Entrate-Direzione Regionale dell'Emilia Romagna e la Guardia di Finanza-Comando Provinciale di Bologna di un Patto per la legalità fiscale e sociale finalizzato al recupero di gettito ed alla costruzione di un generale sistema di legalità, anche ai fini del riconoscimento delle agevolazioni agli effettivi aventi diritto all'erogazione dei servizi comunali.

Grandi aspettative si hanno anche per il controllo della congruità di tutte le rendite catastali. Il potenziamento o meno di questa attività dipenderà però in larga parte dalle normative nazionali che verranno approvate. Il Governo infatti si è impegnato a modificare le regole per determinare i valori catastali al fine di agganciarli maggiormente ai valori di mercato. È evidente che se questa riforma verrà approvata, come si auspica, il Comune sarà in prima linea per la sua attuazione. In ogni caso, anche a seguito della sottoscrizione di un apposito protocollo con l'Agenzia del Territorio, siglato alla fine del 2012, sono state rafforzate tutte le azioni che, pur negli stretti limiti della normativa vigente, consentono di verificare la congruità di tutte le rendite catastali.

1.3.1 Quali sono le attività in corso

Si manterranno tutte le attività in corso di controllo dell'evasione, che sinteticamente possiamo riassumere nei seguenti punti:

- controllo dell'evasione sull'imposta sul patrimonio immobiliare, soprattutto per le fattispecie che negli anni si sono rivelate più foriere di evasione come le aree edificabili, le esenzioni e le agevolazioni usufruite da coniugi che vivono in residenze separate, la congruità delle rendite catastali, tramite incrocio delle banche dati dei versamenti/dichiarazioni/catasto;
- controllo dell'evasione sull'imposta sul patrimonio immobiliare, con riferimento all'attività di verifica dei contratti di locazione a canone agevolato e della sussistenza dei requisiti per le agevolazioni;

- controllo dell'evasione totale della tassa rifiuti tramite incrocio delle banche dati delle utenze e dei residenti, nonché dell'evasione parziale tramite verifica delle planimetrie catastali;
- controllo dell'evasione erariale tramite incrocio di banche dati e sopralluoghi, soprattutto per le fattispecie che sono risultate più soggette ad evasione, al fine di alimentare le segnalazioni qualificate all'Agenzia delle entrate, alla Guardia di Finanza e all'Inps, con cui è in corso una stretta collaborazione;
- verifica sul territorio per individuare i cespiti imponibili all'imposta sulla pubblicità ed al canone occupazione spazi ed aree pubbliche;
- completamento del progetto Elisa che ci permetterà di avere tutte le banche dati comunali allineate in modo dinamico;
- completamento della verifica sul territorio dei dati toponomastici e catastali degli immobili nonché dei relativi soggetti collegati;
- proseguimento della verifica sul territorio di tutte le utenze non domestiche e delle relative informazioni.

1.3.2 Potenziamento delle attività in corso

Alcune attività verranno potenziate mentre si implementeranno nuovi controlli che sinteticamente si possono riassumere nei seguenti punti:

- verranno potenziati gli strumenti per incassare le imposte accertate, posto che controllare l'evasione non significa solo individuare il debitore ed il relativo debito con la notifica dell'accertamento, ma significa anche e soprattutto incassare il credito, poiché l'entrata si può accertare contabilmente, e quindi si possono attivare impegni di spesa di pari importo, solo se viene incassata. Nel corso del 2012 è stata abbandonata Equitalia e si è passati a gestione diretta della riscossione volontaria e coattiva delle entrate tributarie e patrimoniali e delle sanzioni del codice della strada. L'obiettivo per il 2013 è di potenziare le attività relative alla gestione diretta della riscossione coattiva, in particolare le procedure cautelari ed esecutive (fermi amministrativi, pignoramenti mobiliari e immobiliari etc.);
- verrà potenziata in generale l'attività di contrasto all'evasione utilizzando nuove banche dati che permetteranno da un lato di effettuare incroci massivi dei dati e non interrogazioni puntuali, come fatto fino ad ora, e dall'altro di analizzare nuovi percorsi di indagine; al riguardo sarà importante anche l'avvio del nuovo progetto presentato dall'aggiudicatario della gara regionale indetta da Intercenter;

- il completamento del progetto Elisa, con i suoi cruscotti e le sue banche dati bonificate, aprirà nuove prospettive. Uno degli obiettivi di tale progetto è quello di arrivare per tutti gli immobili presenti sul territorio comunale all'identificazione univoca dell'unità immobiliare (sia per estremi catastali sia per estremi toponomastici), nonché dei soggetti e delle relazioni (diritto reale o semplice disponibilità) che legano le unità ai soggetti. Questo abbinamento di informazioni consentirà di allineare agli oggetti immobiliari ed ai soggetti tutte le informazioni disponibili all'interno del Comune, ma anche in altre banche dati della pubblica amministrazione. L'allineamento semplificherà il controllo delle locazioni in nero ma anche il controllo dell'evasione della tassa rifiuti e dell'ICI/IMU;
- in vista dell'applicazione della nuova tassa rifiuti (TARES), ma non solo, sarà necessario scrivere a tutti coloro per cui in catasto non risulta presente la planimetria catastale.

1.3.3 Semplificazione degli adempimenti

Una pubblica amministrazione che funziona bene deve porsi come obiettivo prioritario quello di prevenire l'evasione ancor prima di contrastarla e deve porsi come consulente al servizio dei propri contribuenti piuttosto che agire con strumenti di repressione. L'obiettivo è quello di considerare i contribuenti come "onesti cittadini", e non come "potenziali evasori".

A tal riguardo l'attività si svilupperà in queste direzioni:

- miglioramento del livello di servizio offerti quali: riduzione dei tempi di attesa allo sportello; riduzione dei tempi di risposta a richieste pervenute via mail alla casella di posta elettronica dedicata;
- gestione di un servizio per l'invio personalizzato di comunicazioni e documenti ai contribuenti che si registreranno fornendo i propri dati con modalità concordate con l'Ente, e che garantiscano il rispetto della riservatezza dei dati ;
- estensione del sistema di prenotazione di appuntamenti, già sperimentato con successo nel 2012 per la tassa rifiuti, ad altri uffici del Settore Entrate. Tale sistema consente la personalizzazione del servizio nei confronti del cittadino con particolari esigenze;
- potenziamento del servizio di call center del Settore Entrate;
- incentivazione dell'uso del Portale dei servizi al Contribuente, con particolare riferimento a quella fascia di soggetti che non può/non vuole impegnare tempo recandosi fisicamente allo sportello, ma che preferisce svolgere da remoto queste attività avendo sufficiente competenza tecnica per collegarsi al portale, registrarsi e regolarizzare la propria posizione;
- invio di comunicazioni personalizzate ai contribuenti con l'importo pre-calcolato dell'IMU sulla base delle informazioni in possesso del Comune; costruzione di una banca

dati degli indirizzi mail e di cellulare dei contribuenti al fine di semplificare i rapporti con i cittadini contribuenti più tecnologicamente evoluti con notevoli risparmi per tutti;

- attivazione e gestione del cd. Fascicolo del Contribuente inteso come “raccoltore” informatico degli eventi del contribuente quindi unico punto dove trovare tutti i documenti sia generati che acquisiti, le attività svolte, le note, i pagamenti, le notifiche associate etc.

1.4 Gli acquisti di beni e servizi

L'Amministrazione si è posta l'obiettivo di unificare, in un unico punto di specializzazione e responsabilità la materia degli appalti di lavori, servizi e forniture, disciplinati dal Codice dei Contratti, omogeneizzando e snellendo le procedure, con la finalità di contenere i costi sia in termini economici che di impiego di risorse umane.

Nell'ambito del Piano triennale per l'individuazione delle misure di razionalizzazione dell'utilizzo dei beni mobili ed immobili finalizzato al contenimento delle spese di funzionamento (art. 2 commi 594 e 595 della legge 244/2007) sono già state effettuate numerose azioni di contenimento della spesa, per quanto riguarda:

- le dotazioni informatiche a corredo delle stazioni di lavoro nella automazione d'ufficio e di telefonia, per quanto riguarda l'acquisto di prodotti informatici, il consolidamento del processo di migrazione a software aperti, i sistemi di telefonia e trasmissione dati, etc.;
- i veicoli di servizio per la Polizia municipale e i settori comunali, con l'obiettivo di sostituzione dei mezzi più obsoleti, la razionalizzazione di autovetture e ciclomotori, l'utilizzo di auto condivise e l'acquisto di biciclette a pedalata assistita, al fine di ridurre le spese e le emissioni inquinanti;
- la riqualificazione energetica degli edifici, in particolare di quelli ad edilizia residenziale pubblica;
- la razionalizzazione degli spazi utilizzati dagli uffici pubblici e di quelli giudiziari, al fine di un più economico e razionale utilizzo degli stessi.

In applicazione della vigente normativa, vengono incentivati gli acquisti di beni standardizzati attraverso la centrale di committenza regionale (Intercent-ER) e nazionale (CONSIP), sia al fine di razionalizzare la spesa, sia per ottimizzare l'utilizzo del personale dedicato all'espletamento delle procedure di gara; vengono inoltre sviluppati gli acquisti tramite MEPA (Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione).

Gli acquisti tramite centrali di committenza consentiranno, anche nel 2013, di realizzare economie di scala dovute alla centralizzazione degli acquisti e il risparmio di risorse umane per le tipologie di gara aventi ad oggetto prodotti “standard”, mantenendo all'interno del Settore la gestione delle gare per servizi di interesse specifico e strategico, quali ad esempio quelli rivolti alla persona, compresa la produzione e distribuzione pasti, il cui contratto con SERIBO è in scadenza.

Relativamente ai servizi alla città/gestione del territorio, il Settore Gare provvederà all'espletamento delle procedure di gara per la gestione del patrimonio stradale ed edilizia/impianti, oltre a tutte le procedure di gara necessarie alla realizzazione degli obiettivi dei vari Settori/Istituzioni.

Per tutti i servizi che verranno affidati tramite gara a soggetti terzi l'Amministrazione si impegna a impostare il bando in modo tale da privilegiare la competenza dei lavoratori e la qualità del servizio erogato, piuttosto che il massimo ribasso o la convenienza economica. Si impegna altresì ad adottare ogni legittima misura atta a fornire garanzie ai lavoratori dei soggetti affidatari dei servizi.

Nell'ambito delle attività più propriamente di provveditorato sono previste le seguenti attività:

- acquisti di beni e servizi a supporto del funzionamento degli Uffici Giudiziari
- acquisti di beni e servizi di interesse comune a tutti gli uffici servizi dell'Amministrazione Comunale
- supporto alla logistica dei vari uffici/servizi comunali finalizzati ad una migliore razionalizzazione degli spazi e conseguenti economie di scala (trasferimento uffici da via Oberdan, riorganizzazione di alcuni spazi dei Magazzini di via dell'Industria)
- gestione operativa consultazioni elettorali
- proseguimento del processo di razionalizzazione della gestione del parco auto finalizzata, nonostante i vincoli normativi inerenti la spesa, a garantire la funzionalità dei Settori/Uffici comunali preposti ad attività diffuse sul territorio

Le attività in questo ambito, che hanno già consentito risparmi nel corso dell'ultimo anno, continueranno ad essere improntate al monitoraggio e alla razionalizzazione dei servizi di supporto al funzionamento della macchina amministrativa finalizzati anche a conseguire ulteriori risparmi.

1.5 La valorizzazione e ottimizzazione del patrimonio

1.5.1 Piano delle alienazioni e valorizzazioni

Le innovazioni normative di questi ultimi anni, e l'accresciuta necessità del rispetto dei vincoli di finanza pubblica, hanno portato un radicale cambiamento d'ottica nella valutazione del ruolo della gestione patrimoniale, in particolare nel settore degli Enti locali.

Il patrimonio non è più considerato in una visione statica, quale mero complesso dei beni dell'Ente di cui deve essere assicurata la conservazione, ma in una visione dinamica, quale strumento strategico della gestione, cioè come complesso delle risorse che l'Ente deve utilizzare in maniera ottimale e valorizzare, per il migliore perseguimento delle proprie finalità d'erogazione di servizi e di promozione economica, sociale e culturale della collettività di riferimento.

Negli ultimi anni, i provvedimenti legislativi che si sono occupati di patrimonio immobiliare degli enti pubblici sono andati moltiplicandosi, ma una vera innovazione è stata introdotta dall'art. 58,

comma 1, della legge n. 133 del 6 agosto 2008, che prevedeva: "Per procedere al riordino, gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare di regioni, province, comuni e altri enti locali, ciascun ente con delibera dell'organo di governo individua, redigendo apposito elenco, sulla base dei limiti della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici, i singoli beni ricadenti nel territorio di competenza, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione, redigendo il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliare da allegare al bilancio di previsione".

Questo nuovo strumento di programmazione annuale ha ridotto notevolmente i tempi delle procedure di vendita.

Si indicano gli introiti delle alienazioni degli ultimi cinque anni:

anno 2008 14,164 milioni di euro

anno 2009 14,686 milioni di euro

anno 2010 6,537 milioni di euro

anno 2011 7,214 milioni di euro

anno 2012 1,5 milioni di euro circa

Contribuiscono alla formazione di tali introiti sia le vendite all'asta, sia le alienazioni dirette, sia il riscatto dei diritti di superficie a favore dei proprietari superficiali di immobili realizzati in edilizia residenziale convenzionata.

Il decremento delle vendite nell'ultimo triennio è dovuto, alla grave contrazione del mercato conseguente alla crisi, come si evince dal dato del 2012, oltre al fatto che sono via via stati immessi sul mercato immobili sempre meno appetibili. Il Piano Vendite 2012, con valori orientativi pari a 16,2 milioni di euro (di cui 13 milioni circa per alienazioni e 3,2 milioni per vendite aree PEEP già concesse in diritto di superficie), è stato attuato per un importo di circa 1,5 milioni, a fronte di una previsione di 6/7, nonostante il numero delle aste esperite sia rimasto costante e le aste siano state reiterate con riduzione del 10% della stima utilizzata per la prima base d'asta. Va segnalato tuttavia che i primi mesi del 2013 mostrano risultati più positivi, risultato auspicabile di un'inversione di tendenza.

Un importante obiettivo sarà quindi quello di reinvertire questa tendenza, valorizzare il patrimonio, rimuovendo le criticità che rendono i beni poco interessanti e individuando anche modalità di cessione differenti dalla pura vendita.

A tale scopo sono già stati sottoscritti nel corso del 2012 accordi e protocolli, rispettivamente con l'Agenzie del Demanio e con il MIUR, il cui contenuto e i cui obiettivi sono descritti nel paragrafo 1.5.3. Inoltre, è all'esame l'analisi di strumenti finanziari che potrebbero essere utili per la valorizzazione di immobili che, per la particolarità delle loro caratteristiche, necessita di progetti dedicati.

1.5.2 Strategie e programmi

Per l'individuazione di strategie e programmi connessi alla recente normativa, l'Amministrazione ha avviato una rilevazione completa del patrimonio, nelle sue differenti componenti, dalla consistenza edilizia allo stato manutentivo.

La consistenza del patrimonio del Comune di Bologna è generalmente nota: esso è composto da circa n. 18.000 unità immobiliari urbane e n. 10.000 particelle accatastate ai terreni; i fabbricati destinati a usi istituzionali (compresi quelli degli impianti sportivi) assommano a più del 50% del patrimonio urbano per una superficie superiore ad 1.050.000 mq.), a cui è necessario aggiungere i beni deputati a usi non istituzionali, quali le Libere Forme Associative con una consistenza di circa 300 unità immobiliari (140 assegnate ai settori e 133 ai quartieri, alle quali si aggiungono i 33 immobili destinati ai Centri Socio-culturali gestiti dagli anziani).

Per i terreni: oltre il 68%, pari a circa mq 16.769.119, è destinato a parchi e giardini pubblici, parcheggi scoperti, relitti stradali, aree per servizi idrici-scolastici-sportivi-culturali.

Ulteriori beni, anche se in quantità marginale rispetto al totale del patrimonio (5,5%) sono destinati ad uso commerciali, con differenti tipologie di contratti, per un totale di circa 600 immobili, che nel 2011 hanno garantito entrate per circa 9,6 milioni di euro.

La ricognizione programmata nel 2011 ed effettuata nel 2012 relativamente alle unità immobiliari inutilizzate o sotto-utilizzate ha permesso di individuare compiutamente le singole fattispecie e le relative azioni correttive. In alcuni casi, nel corso del 2013 sono programmati bandi per l'assegnazione ad uso commerciale; in altri, i beni sono stati destinati ad attività istituzionali.

La ricognizione e la verifica della consistenza patrimoniale costituiscono la base per la revisione degli assetti strutturali e di valore del patrimonio immobiliare dell'Amministrazione e permetteranno, alla luce dell'obiettivo di valorizzazione, di definire un complesso di strategie tese ad orientare le azioni dell'ente, al fine di individuare le politiche più remunerative ed efficaci per mettere a reddito i beni pubblici. È necessario dare vita a una serie di attività e progetti anche intersettoriali, fondati su un attento studio di fattibilità, che perfezionino la conoscenza del patrimonio comunale, integrando competenze e strumenti e che restituiscano un quadro sempre aggiornato della sua consistenza, in relazione a usi/contratti vigenti/stato manutentivo/interventi di valorizzazione patrimoniale (investimenti propri dell'ente/investimenti di privati in attuazione di contratti o accordi).

A tal fine nel 2012 è stata aggiornata la strumentazione a disposizione dei settori tecnici e, grazie al supporto del Sistema Informativo Territoriale (SIT), è possibile la visualizzazione di tutti i dati patrimoniali.

Occorre, ancora, acquisire la conoscenza della consistenza delle infrastrutture presenti nel sottosuolo: il Comune di Bologna, in occasione della scadenza della concessione decennale ad Hera delle reti presenti nel sottosuolo per la posa di fibra ottica, ha già dato l'avvio ad una attività ricognitoria e di riordino, attività che coinvolge, oltre al Settore Patrimonio, il Settore Opere Pubbliche, il Sistema Informativo Territoriale (SIT), il Settore Finanza e Bilancio, il Settore Città Digitale. Nell'ambito di questa attività è necessario definire le modalità di conferimento di beni di

proprietà (comprese le reti) per lo sviluppo della trasmissione dati, il loro valore, la loro possibilità di implementazione. Inoltre, nel corso del 2013, con l'occasione dell'obbligo alla indizione della gara per individuare il nuovo gestore delle reti di distribuzione del gas naturale, indizione prevista dal d.lgs. 226/2011, gli uffici sono impegnati nella ricognizione della consistenza patrimoniale qualitativa e quantitativa delle reti nel territorio comunali.

Per gli immobili destinati alle Libere Forme associative è stato da tempo avviato un progetto intersettoriale, al fine di coniugare la valorizzazione del patrimonio sociale e culturale presente sul nostro territorio con la valorizzazione patrimoniale dei beni destinati ad associazioni, attraverso un lavoro, condiviso, di definizione di regole a cui attenersi e di conseguente riordino degli aspetti contrattuali. Il punto di partenza è stata la costruzione di una mappatura completa e articolata delle diverse tipologie. A partire da questa ricognizione sono state condivise regole in grado di omogeneizzare convenzioni e trattamenti, e garantire una maggiore trasparenza e informazione sulle attività svolte e sul valore sociale di cui le associazioni sono portatrici.

Nel corso del 2012 sono stati definiti e approvati un nuovo contratto tipo, cui settori e quartieri devono attenersi al fine di omogeneizzare i trattamenti e le condizioni di assegnazione degli immobili. Inoltre, a cura di un gruppo di lavoro intersettoriale, sono state definite e condivise le procedure per le assegnazioni, per il controllo e monitoraggio delle attività effettuate a fronte degli abbattimenti dei canoni e per lo scomputo di eventuali lavori di valorizzazioni dei beni.

Tutto ciò al fine di valorizzare l'importante contributo fornito dalle associazioni sul territorio, rendendo trasparente e rendicontabile il supporto fornito dall'amministrazione e le attività svolte.

1.5.3 Sviluppo di strumenti di rigenerazione e valorizzazione del patrimonio

Riguardo alle caserme dismesse si segnala la rilevanza dell'Accordo sottoscritto, nel novembre 2012, tra l'Agenzia del Demanio e il Comune di Bologna, per dare piena e definitiva attuazione al PUV – Bologna, anche attraverso la valutazione di fattibilità del ricorso a nuovi strumenti per lo sviluppo, la valorizzazione e la dismissione dei patrimoni immobiliari pubblici previsti, in particolare, dall'art. 33 – bis del DL. n. 98/2011 e ss.mm.ii.

Nell'ambito di tale accordo sarà pertanto completato il processo di valorizzazione ed è prevista anche la possibilità per il Comune di acquisire l'area Staveco, che costituisce un'irripetibile opportunità per la città di Bologna: attraverso quest'area è infatti necessario passare per ricostituire quel rapporto tra città e collina che l'uso militare ha impedito.

Proseguirà la collaborazione con l'Università per definire una prima ipotesi progettuale di riqualificazione per la realizzazione nell'area della Staveco di un nuovo polo universitario in grado di ospitare funzioni di carattere marcatamente internazionali e di eccellenza.

L'Ateneo, con il “Laboratorio Staveco”, ha impegnato una trentina di ricercatori e quattordici studenti italiani di architettura per la realizzazione del *masterplan* dell'area.

Inoltre, nel luglio 2012 è stato sottoscritto un importante Protocollo d'Intesa con il MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) per la promozione di un progetto pilota per la costruzione di nuovi edifici scolastici, da realizzarsi attraverso lo strumento del fondo

immobiliare, costituito da una Società di Gestione del Risparmio appositamente individuata dal Comune con procedura ad evidenza pubblica, a cui saranno conferiti e/o apportati immobili comunali da valorizzare, aree pubbliche per nuove costruzioni.

Le norme legislative nazionali approvate nel corso del 2012 e l'assegnazione nei primi mesi del 2013 dei finanziamenti statali rendono fattibile il suddetto progetto di rigenerazione integrata del patrimonio immobiliare scolastico, attraverso l'attivazione di strumenti di finanza innovativa di partenariato pubblico e privato.

1.5.4 Il patrimonio delle ASP

Un capitolo a parte merita il patrimonio delle ASP, di particolare consistenza e valore e fino ad ora gestito autonomamente e senza adeguato coordinamento dalle ASP stesse.

Contestualmente al processo di unificazione e riordino delle ASP, ai fini di coordinare e rendere più efficienti ed efficaci i loro interventi nel campo dei servizi di welfare, un progetto strategico specifico riguarderà la mappatura del loro patrimonio al fine di inserirlo in modo compiuto e coerente nel programma di valorizzazione (tramite alienazioni, riqualificazioni e ottimizzazione della loro redditività) previsto per il patrimonio del Comune. Di particolare importanza sarà la ricognizione dei vincoli che spesso riguardano questo patrimonio, per lo più frutto di lasciti soggetti a destinazioni e condizioni specifiche.

1.5.5 Il patrimonio ACER

Nell'ambito del patrimonio abitativo pubblico comunale destinato alle politiche abitative prevalgono nettamente gli alloggi di edilizia residenziale pubblica per i quali viene corrisposto un canone sociale: si tratta infatti di 11.829 alloggi su un totale di 12.391, pari a oltre il 95%. Gli altri 562 alloggi sono esclusi dai vincoli imposti dalla normativa ERP e possono essere destinati ad altre finalità stabilite dall'Amministrazione comunale.

Quasi il 46% degli alloggi comunali destinati alle politiche abitative è concentrato in due quartieri: San Donato con 2.999 alloggi e Navile con 2.689.

Nel 2011 è stato assegnato un numero molto elevato di unità abitative (798); a marzo 2012 lo stock di alloggi già ripristinati assegnabili da parte del Comune di Bologna ammontava a 286 unità.

Anche per il patrimonio Acer proseguiranno azioni di efficientamento e di ottimizzazione nell'uso del patrimonio destinato all'edilizia residenziale pubblica e sociale, sia attraverso interventi di manutenzione e di risparmio energetico che di sostituzione.

Nel biennio 2013/14 si procederà all'uscita di un bando per la vendita di alloggi ERP situati in condomini misti, dove la proprietà pubblica è inferiore al 30%.

Nello stesso biennio i proventi del piano delle vendite saranno reimpiegati in parte per l'acquisto di nuovi alloggi da dedicare all'ERP (almeno in classe energetica B) in condomini terra/cielo e in parte per la qualificazione del patrimonio esistente.

1.6 Il quadro normativo relativo alla gestione del personale

Il patrimonio più importante di cui dispone l'Amministrazione è costituito dai propri dipendenti.

Purtroppo, negli ultimi anni, la gestione delle risorse umane si è trasformata per gli Enti Locali in un problema di vincoli di spesa e le regole che governano le spese di personale sono essenzialmente regole improntate al rigido contenimento della spesa.

Per tentare di tracciare un quadro complessivo di tale sistema di regole è necessario fare riferimento all'art. 1 comma 557 della legge 296/2006 (legge Finanziaria per il 2007) e all'art. 76 del decreto legge 112/2008 (convertito nella legge 133/2008).

Tali disposizioni sono state oggetto, negli ultimi anni, di ripetute e a volte contrastanti modifiche che non ne hanno però alterato l'impianto originario.

Attualmente gli enti locali, su questa materia, sono principalmente soggetti a tre tipologie di vincoli:

- quello generale di contenimento della spesa di personale
- quello che impone un preciso rapporto tra spese di personale e spese correnti
- quello puntuale sulle possibilità di assunzioni.

1.6.1 Il contenimento della spesa

L'art. 14 comma 7 del decreto legge 78/2010 (convertito in legge 122/2010) riscrive l'art. 1 comma 557 della legge 296/2006 e rappresenta attualmente il punto di riferimento normativo che impone l'obbligo per le Amministrazioni Locali di assicurare la riduzione delle spese di personale. Nella citata disposizione il legislatore individua le azioni affinché sia possibile garantire il contenimento della dinamica retributiva e occupazionale, azioni che possono essere modulate dagli enti territoriali "nell'ambito della propria autonomia" e rivolte, in termini di principio, ai seguenti ambiti prioritari di intervento:

- riduzione dell'incidenza delle spese di personale rispetto al complesso delle spese correnti attraverso "parziale reintegrazione dei cessati e il contenimento della spesa per il lavoro flessibile";
- razionalizzazione e snellimento delle strutture, anche attraverso l'accorpamento di uffici;
- contenimento delle dinamiche di crescita della contrattazione integrativa.

1.6.2 Il rapporto tra spese di personale e spese correnti

Mentre al comma 7 dell'art. 14 il legislatore sembra sottolineare che ciascuna azione indicata rappresenta un principio o uno strumento "suggerito" per perseguire l'obiettivo di riduzione della spesa, nell'ambito dello stesso articolo al comma 9 si spinge a individuare la percentuale massima di incidenza della spesa di personale sul complesso delle spese correnti oltre la quale sono vietate le assunzioni di personale "a qualunque titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale".

Tutti gli Enti, pertanto, nell'effettuare assunzioni devono accertare che il rapporto tra spesa di personale e spesa corrente si attesti su un valore inferiore al 50% (limite elevato dal 40% al 50% dal 1° gennaio 2012 con la Legge 214/2011).

Il quadro poi si complica ulteriormente se ci si addentra nel tema dei criteri di computo della spesa di personale.

Con il decreto legge 98/2011, convertito nella legge 111/2011, il legislatore ha puntualizzato che ai fini del computo del rapporto tra spese di personale e spese correnti si calcolano anche le spese sostenute dalle società a partecipazione pubblica totale o di controllo che sono titolari di affidamento diretto di servizi pubblici locali senza gara, ovvero che svolgono funzioni volte a soddisfare esigenze di interesse generale aventi carattere non industriale, nè commerciale, ovvero che svolgono attività nei confronti della Pubblica Amministrazione, escludendo però le società quotate sui mercati regolamentati.

A tal proposito, sulla materia, con l'intento di individuare una linea interpretativa di indirizzo per l'applicazione della norma, si è successivamente espressa la Corte dei Conti - Sezione Autonomie con deliberazione n. 14/2011 che, per quanto riguarda gli altri organismi del cosiddetto "Comune allargato", quali aziende speciali, fondazioni, etc., peraltro contraddistinti da livelli di autonomia finanziaria e contabile inferiori a quelli delle società, sottolinea come il preciso riferimento alle società di fatto "esclude che possano esser considerate le spese di personale dei predetti organismi".

1.6.3 Il limite alle assunzioni di personale

Come accennato in precedenza, soltanto gli enti locali che rispettano il limite massimo di incidenza della spesa di personale sul complesso delle spese correnti possono procedere ad assunzioni di personale. Questo però nel limite massimo del 40% della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente con la possibilità di calcolare non interamente ma solo nella misura del 50% il costo delle assunzioni del personale destinato alle funzioni in materia di polizia locale, di istruzione pubblica e del settore sociale. Per le Amministrazioni Locali, dunque, le possibilità assunzionali a tempo indeterminato sono limitate puntualmente dalla legge e il rispetto del rapporto tra spesa di personale e spesa corrente è un prerequisito per poter procedere ad effettuare assunzioni.

Va precisato peraltro che tale vincolo sulle assunzioni a tempo indeterminato è aggiuntivo rispetto al già citato vincolo generale di riduzione della spesa di personale e rispetto ai vincoli recati dal Patto di stabilità.

Un ulteriore vincolo per gli Enti Locali è stato introdotto dalla Legge 183/2011 (Legge di Stabilità per il 2012) con riferimento alla spesa di personale flessibile. Tale legge prevede l'impossibilità di avvalersi, da un lato, di personale a tempo determinato, con convenzioni e per contratti di collaborazione coordinata e continuativa e dall'altro, per contratti di formazione-lavoro, rapporti formativi, somministrazione di lavoro, nonché di lavoro accessorio, oltre il limite del 50% della spesa sostenuta per le stesse finalità nel 2009. Il D.L. 29/12/2011 convertito dalla Legge 24/02/2012, n. 14 (cosiddetta "milleproroghe") ha previsto una deroga fino al 31/12/2012 all'applicazione del limite per le assunzioni di personale educativo e scolastico degli enti locali, della polizia locale e per i lavoratori socialmente utili.

A partire dal 01/01/2013 si deve registrare una ulteriore modifica ad opera della legge 26 aprile 2012, n. 44 che, limitatamente alle assunzioni del personale destinato alle funzioni in materia di polizia locale, di istruzione pubblica e del settore sociale, prevede che la spesa per assunzioni con contratti di lavoro flessibile non possa essere superiore alla spesa del 2009 per le stesse finalità.

Dal 2013, pertanto, per le assunzioni di personale a tempo determinato nei servizi educativi e scolastici e nella polizia locale si passerà dall'assenza di vincoli del 2012 ad un tetto di spesa, ancorché più elevato di quello che grava sul restante personale.

Per finire, la legge 24 marzo 2012, n. 27 di conversione del decreto legge 24/01/2012 cosiddetto "decreto liberalizzazioni" all'art. 25 ha disposto una modificazione all'art. 114 del D. Lgs. 267/2000 (TUEL) che prevede, a decorrere dall'anno 2013, l'estensione alle aziende speciali e alle istituzioni delle "disposizioni che stabiliscono a carico degli enti locali: divieti o limitazioni alle assunzioni di personale; contenimento degli oneri contrattuali e delle altre voci di natura retributiva o indennitaria" ma nel contempo, esclude dall'applicazione di tale estensione, le "aziende speciali e istituzioni che gestiscono servizi socio-assistenziali ed educativi, culturali e farmacie".

1.6.4 Gli effetti sulla programmazione del Comune di Bologna

Il quadro normativo sintetizzato, ha avuto e soprattutto avrà effetti dirompenti sulle prospettive future dell'Amministrazione comunale.

Come già chiaramente evidenziato nei paragrafi precedenti, nei quali sono state descritte le dimensioni della manovra per l'approvazione del bilancio 2013 e gli scenari per i prossimi anni del mandato amministrativo, la riduzione delle spese di personale è una costante con cui inevitabilmente fare i conti.

Le ragioni sono già state chiaramente esplicitate ed attengono al vincolo generale di riduzione della spesa e in particolare al limite di incidenza delle spese di personale sulle spese correnti (che, essendo in costante calo negli ultimi anni, condizionano la possibilità di spesa di personale), ai vincoli puntuali alle assunzioni che impongono un forte limite del turn over e alla possibilità di

contratti a tempo determinato limitati al 50% della spesa corrispondente nell'esercizio 2009, tranne che, come detto, per alcune specifiche categorie di personale.

Il sostanziale blocco del turn over – che ha già prodotto negli ultimi anni una consistente riduzione del personale a tempo indeterminato – condurrà, nel quinquennio 2012-2016, ad un ulteriore calo delle risorse umane a disposizione del Comune di Bologna per l'erogazione dei servizi e degli interventi di propria competenza, calo che potrebbe essere almeno in parte ridimensionato, in particolare nel 2013, per effetto del profondo ridisegno del sistema pensionistico operato dal decreto legge 201/2011 (convertito con legge 214/2011) in vigore da gennaio 2012 e che condiziona negli anni a venire l'accesso alla pensione da parte dei dipendenti pubblici.

Un accenno va fatto, a tal proposito, al decreto legge 95/2012 (cosiddetto “Spending Review”) convertito con legge 135 del 7 agosto 2012 che, all'art. 16 comma 8, demandava ad un DPCM il compito di fissare entro il 31/12/2012 i “parametri di virtuosità” per la determinazione delle dotazioni organiche degli enti locali e che, tenendo prioritariamente conto del rapporto tra dipendenti e popolazione residente, avrebbe dovuto stabilire la media nazionale del personale in servizio considerando anche il personale in servizio presso le società partecipate. Una volta entrato in vigore tale decreto, gli enti collocati ad un livello superiore al 20% rispetto alla media, non potrebbero effettuare assunzioni a qualsiasi titolo; gli enti collocati invece ad un livello superiore del 40% rispetto alla media, dovrebbero applicare le misure di gestione delle eventuali situazioni di soprannumero previste per le Amministrazioni statali.

L'utilizzo del condizionale è d'obbligo perché, nel frattempo, con buona pace delle simulazioni e dei calcoli (e delle preoccupazioni), il decreto non è entrato in vigore. Questo ovviamente non deve fare “abbassare la guardia” perché il tema dei dipendenti pubblici e del loro numero troppo elevato, con conseguente eccessiva spesa, sarà quasi certamente all'attenzione anche dell'attuale governo.

Come già evidenziato all'inizio del paragrafo, il quadro normativo vigente ha e avrà un impatto molto forte sulla programmazione e gestione delle proprie attività da parte dell'Amministrazione. Il “combinato disposto” delle norme (e dei vincoli) citati e degli altri ad essi connessi (blocco dei rinnovi contrattuali, blocco del trattamento economico, che non può superare quello goduto nel 2010, compreso il trattamento accessorio, etc.) disegna, infatti, uno scenario nel quale, nei prossimi anni, non solo si avrà a disposizione una dotazione di personale in numero progressivamente inferiore, per effetto delle limitazioni alle assunzioni o magari anche per una rinnovata attenzione per la “spending review”, ma che vedrà contemporaneamente aumentare la già elevata età media dei dipendenti comunali, per effetto delle recenti norme sulle pensioni, impedendo di fatto quel ricambio generazionale in grado di favorire la spinta all'innovazione.

Le norme, in particolare quelle che pongono limitazioni puntuali e specifiche in materia di assunzioni, oltre ad essere irrispettose e forse anche lesive dell'autonomia organizzativa degli enti locali, rendono molto difficile o addirittura impossibile la funzione di programmazione rischiando di compromettere la stessa possibilità da parte dei Comuni, anche di quelli più virtuosi, di erogare i servizi dovuti ai propri cittadini.

Il quadro sommariamente descritto impone, dunque, all'Amministrazione Comunale da un lato la definizione di un diverso ruolo che la metta nelle condizioni di sostenere e perseguire i propri obiettivi strategici, ma che sia sempre meno fondato sulla gestione in proprio di attività e servizi *labour intensive* e, dall'altro, necessariamente, una progettazione organizzativa coerente con la propria strategia e che possa far leva sulla valorizzazione delle proprie (sempre più scarse) risorse umane, sull'ascolto delle persone, sulla motivazione e sul riallineamento delle competenze alle nuove istanze e richieste del contesto.

Parte 2

**I principali impegni programmatici del
mandato amministrativo**

Nel presente Piano Generale di Sviluppo le innovazioni e le riforme ritenute strategiche sono descritte attraverso l'individuazione dei Programmi, suddivisi a loro volta in Progetti, che caratterizzeranno il mandato del Sindaco.

Una visione strategica per Bologna metropolitana

I programmi che afferiscono a questa linea di mandato sono: Innovazione istituzionale e governance metropolitana, Bologna Città intelligente e umanistica, Trasporto collettivo e infrastrutture della mobilità, Programmi di trasformazione e riqualificazione urbana, Economia e promozione della città.

PROGRAMMA: INNOVAZIONE ISTITUZIONALE E GOVERNANCE METROPOLITANA

Città Metropolitana

Il Comune di Bologna parteciperà, in collaborazione con l'intero sistema delle autonomie locali dell'area metropolitana e la Provincia, alle diverse fasi che porteranno alla nascita della Città Metropolitana. Lo strumento individuato per governare tale processo è la Conferenza Metropolitana. Il Comune di Bologna partecipa al progetto "Processo partecipativo e Town Meeting" insieme alla Provincia e ad altri enti, che consisterà nell'assunzione dei pareri qualificati di gruppi di cittadini (scelti attraverso appositi strumenti quali interviste, focus group, incontri tematici, fino al "*town meeting*") e alla formulazione di un documento finale di indicazioni ed indirizzi per la stesura dello Statuto della Città Metropolitana.

Obiettivi

Queste le principali finalità del progetto:

1. Coordinare il processo di transizione dall'attuale configurazione istituzionale a quella prevista per la Città metropolitana. Risultato atteso: nascita di una nuova istituzione di governo locale (Città Metropolitana) in grado di rispondere alle esigenze di governance di area vasta e di maggiore efficienza dei servizi pubblici locali.
2. Promuovere lo sviluppo di iniziative rivolte a favorire la partecipazione dei cittadini al processo di creazione della nuova istituzione della Città Metropolitana, per assicurare che le trasformazioni di carattere istituzionale avvengano in un clima di crescente consenso da parte dell'opinione pubblica. Risultati attesi: crescita di maggiore consapevolezza dell'opinione pubblica sui vantaggi di una nuova istituzione di governo locale (Città Metropolitana), messa in campo di nuovi strumenti di partecipazione per conseguire l'obiettivo di una reale amministrazione condivisa, sviluppare una crescente identificazione tra nuova istituzione locale e opinione pubblica (una nuova identità di Bologna metropolitana).

Piano Strategico Metropolitano

A inizio mandato, il Sindaco di Bologna ha proposto ai soggetti locali il percorso del Piano Strategico Metropolitano (PSM) e ha assunto la presidenza del Comitato Promotore Bologna 2021, insieme alla Presidente della Provincia, con l'obiettivo di guidare i processi di pianificazione che delinearanno il profilo strategico del territorio negli anni a venire.

Nella dimensione metropolitana si è così individuato il livello di governo più efficace per affrontare le sfide dello sviluppo urbano sostenibile e responsabile, nonché la dimensione più adatta a definire un nuovo paradigma di democrazia urbana. Il tasso di coesione e integrazione territoriale metropolitana è considerato naturalmente un passo in avanti necessario per individuare e attuare le linee strategiche di una “piattaforma urbana” solidale, intelligente e attrattiva, capace di posizionarsi in un quadro internazionale competitivo e in continua trasformazione.

Per mezzo dei piani strategici le aree urbane hanno ricercato visioni condivise e la loro strada per il cambiamento. Ora, in vista del prossimo ciclo di programmazione 2014-2020 anche la Commissione Europea, nel rivedere obiettivi e regolamenti delle politiche di sviluppo, si rivolge alle aree urbane come elemento chiave e motore della crescita. Diventa dunque indispensabile che i territori e le città si dotino di una propria strategia, per giocare fino in fondo un ruolo nella competizione territoriale.

Obiettivi: il Patto metropolitano “Bologna 2021”

Con il Piano strategico metropolitano la società bolognese può ricollocare Bologna nella mappa globale e avviare un percorso di cambiamento sostenibile per migliorare la qualità della vita della comunità, rispondendo alle esigenze di tutti i suoi componenti: le generazioni presenti e future, quelli che hanno un lavoro e i cittadini disagiati e svantaggiati, coloro che sono nati qui e quelli che sono venuti ad abitare da altre terre.

La crisi che sta segnando profondamente il sistema Paese e anche la nostra regione chiede a tutti di agire in discontinuità con il passato.

Con il primo Forum metropolitano “Un senso al futuro” (marzo 2012) si è dato avvio ad un intenso programma di lavoro articolato lungo 4 temi oggetto dei relativi tavoli di progettazione:

- Innovazione e sviluppo
- Ambiente, assetti urbani e mobilità
- Conoscenza, educazione e cultura
- Benessere e coesione sociale

Questo lavoro è stato finalizzato ad avviare numerosi momenti di confronto aperti alla più ampia partecipazione di organismi, istituzioni, rappresentanze del mondo economico, sociale e civile.

Tale percorso di partecipazione ha consentito la raccolta di tantissime proposte progettuali, oltre 550 tra idee e proposte a diversi livelli di “maturazione”, che sono state analizzate, vagliate e raccordate rispetto ai temi discussi nell’ambito di ciascun tavolo progettuale.

Dopo un intenso lavoro di aggregazione dei temi e delle proposte candidate, sono stati selezionati e proposti al II° Forum “Futuro in corso” 15 Programmi strategici e le relative linee di azioni:

1. Il rinascimento delle manifatture: innovazione, creatività e talenti
2. Bologna metropoli intelligente: internazionale, semplice e attrattiva
3. Valorizzazione integrata delle risorse naturali e paesaggistiche
4. Il binario dell’innovazione
5. Bologna città compatta e sostenibile
6. Ri-abitare Bologna metropolitana
7. La valle dell’arte e della scienza
8. Cintura agricola
9. Promozione della cultura tecnico-scientifica e professionale
10. La città del contemporaneo: ricomposizioni e contaminazioni culturali
11. Civismo responsabile
12. Bambini e bambine di nuova generazione
13. Ripensare i servizi alla persona
14. Formare e sostenere il lavoro per tutti
15. Vivere bene insieme

Il II Forum è stata l’occasione per restituire alla cittadinanza, e a tutti i partecipanti alle diverse fasi di lavoro, quali sono le traiettorie emerse dal percorso trasparente e collegiale intrapreso per delineare la visione del futuro del territorio dell’area metropolitana bolognese ed il suo posizionamento nazionale ed internazionale.

Inoltre si è impostata la successiva fase di lavoro, cioè la costruzione della strategia per l’area metropolitana bolognese, basata sul confronto che si è aperto con il PSM e partendo dalle proposte che sono state candidate e che vengono “dal basso”.

Il metodo adottato per il PSM ha diversi motivi di interesse:

- sono state interessate in maniera diffusa e capillare le diverse rappresentanze istituzionali, civili, sociali ed economiche dell’area metropolitana bolognese;
- è stata sollecitata la presentazione di idee, progetti, programmi;

- i tempi di esecuzione di questa prima fase sono stati serrati, dal primo Forum a tutta la fase di mobilitazione e raccolta delle proposte è trascorso meno di un anno. Questo conferma che la programmazione “dal basso”, la compartecipazione e l’apertura delle istituzioni all’ascolto di tante forze della comunità e del territorio sono un metodo valido e percorribile;
- sono state mobilitate tante competenze e si è dato ascolto ad una platea di soggetti raramente coinvolti nei processi di programmazione territoriale, soprattutto alla scala metropolitana. Questo ha messo in luce il fatto che l’ascolto non è solo tra istituzioni e rappresentanze del territorio, ma anche all’interno di queste ultime. I tavoli di progettazione hanno consentito a tanti soggetti di dialogare tra loro, conoscersi e confrontarsi.

Nel corso del 2013 sarà conclusa la fase di progettazione operativa e di selezione dei programmi e progetti strategici che in occasione dell’ultimo forum sfocerà nella sottoscrizione del “Patto metropolitano”.

Il lavoro svolto fino ad ora per il PSM è essenziale: condividere quali e dove sono le criticità, e sviluppare insieme le traiettorie di medio e lungo periodo, ne fa conseguire che la comunità e il suo territorio le condividono e sono responsabili delle scelte che si faranno.

La scala di intervento del PSM non può che essere quella metropolitana, per una molteplicità di motivazioni. Tra queste anche quelle contenute nell’Agenda Europea, che guarda al 2020 e indica le città come soggetti che svolgono un ruolo centrale per promuovere politiche di sviluppo sostenibile e di coesione sociale, tanto che la prossima programmazione dei fondi comunitari destinerà una quota delle risorse disponibili per un programma specifico dedicato alle città metropolitane.

Nei prossimi mesi il negoziato tra Stati membri e Commissione Europea definirà l’impianto strategico delle politiche di coesione, tra cui quelle urbane. Le città che avranno già costruito un impianto solido, con proposte progettuali condivise, potranno trovare collocazione nei programmi di finanziamento dei fondi comunitari destinati a questo scopo.

Infine il quadro di contesto economico – finanziario ha messo in evidenza che le politiche pubbliche non possono più, con le sole proprie risorse finanziarie, giocare quel ruolo decisivo a favore della crescita, della creazione di valore aggiunto e della sua equa redistribuzione.

Questa nuova stagione ci obbliga a “riconfigurare” il sistema delle politiche pubbliche e delle risorse finanziarie che possono essere messe in campo. Le risorse pubbliche devono essere lette come un fattore di catalizzazione di altre risorse private da fare convergere sulle traiettorie e le strategie selezionate.

Seguendo questa direzione, il PSM potrà davvero essere lo strumento capace di conferire all’area metropolitana di Bologna quel ruolo essenziale di piattaforma di infrastrutture materiali e immateriali avanzate, imprescindibili per la Regione perché capaci di generare effetti positivi a favore dell’intero sistema regionale.

Tempi

Nel corso del 2013 sarà conclusa la fase di redazione del PSM e presentati i progetti al Comitato Promotore ed al III Forum Metropolitano per la sottoscrizione del patto. Conclusa questa fase di lavoro di progettazione, in relazione alle disponibilità di finanziamento pubblico e privato, saranno implementati i progetti prioritari selezionati.

Riforma del decentramento

Nel nostro Comune l'inizio del dibattito su partecipazione popolare e decentramento dell'amministrazione ha origini lontane, prendendo avvio sul finire del 1947 con la nascita delle consulte popolari di quartiere. Attraverso passaggi successivi, si è giunti, poi nel 1985, alla configurazione degli attuali nove quartieri come circoscrizioni di decentramento istituzionale dotate di autonoma legittimazione popolare e responsabili della gestione di importanti ambiti di materia (servizi agli anziani, servizi educativi scolastici) per giungere, infine, nel 2007 al completamento del conferimento delle deleghe in materia di tutti i servizi alla persona.

Ad oggi, tuttavia, il modello del decentramento bolognese si trova di fronte alla necessità di profondi interventi di riforma volti, da un lato, a superare le criticità che la pratica amministrativa ha evidenziato e dall'altro ad affrontare le impegnative sfide poste dal mutare del contesto socio economico, nonché dalle ripercussioni che la crisi economica ha avuto anche nel nostro territorio.

Il Progetto si propone pertanto di ripensare al modello del nostro decentramento municipale, aggiornandolo alle mutate esigenze sociali e andando nella direzione di una maggiore efficienza ed efficacia dell'azione dell'amministrazione comunale che consenta di rispondere al meglio alle esigenze dei cittadini.

Con queste finalità negli ultimi mesi del 2011 ha preso avvio il processo con la realizzazione dell'istruttoria tecnica che, partendo dall'analisi dell'attuale modello di decentramento e dalle criticità del sistema, ha portato a sviluppare una proposta sul futuro assetto politico istituzionale e organizzativo del decentramento.

Il processo è volto a delineare nuove forme di collaborazione fra i territori, per affrontare necessità che vanno oltre i confini amministrativi dei singoli quartieri, individuando ambiti ottimali di erogazione dei servizi per affrontare coesi i bisogni dei cittadini.

La complessa riforma chiama in causa le competenze di diversi soggetti istituzionali e porterà alla modifica dello Statuto e del regolamento sul decentramento, con l'obiettivo di configurare il ruolo dei quartieri quali protagonisti delle reti di comunità e soggetti attivi nell'ascolto dei cittadini.

I primi step di questo percorso, realizzabili nella situazione istituzionale attualmente vigente, che hanno preso avvio nel corso del 2012, vedono la sperimentazione di organiche forme di collaborazione gestionale e il riorientamento della modalità di lavoro per valorizzare al massimo le realtà sociali del territorio promuovendo "il lavoro di comunità".

In particolare i nove quartieri sono stati accorpati in sei entità sotto la responsabilità di sei Dirigenti - Borgo-Reno, Porto-Saragozza, San Donato-San Vitale, Navile, Santo Stefano e Savena - e sono state avviate le sperimentazioni di rivisitazioni organizzative, volte all'accorpamento gestionale nei sei ambiti territoriali.

Per quel che riguarda i servizi sociali territoriali si sta sperimentando un passaggio da un'organizzazione di tipo territoriale ad una specialistica e funzionale per le seguenti due aree di intervento: Servizio Sociale territoriale Anziani e Adulti e Servizio Sociale territoriale Minori e sportello, costituendo complessivamente 12 unità per i sei ambiti territoriali sopra delineati.

L'innovazione in atto non è un mero e semplice accorpamento delle attività, ma l'avvio di un percorso volto a garantire sul territorio un servizio più efficace, impiegando e motivando al meglio le risorse di personale e costruendo contestualmente un sistema di lavoro che valorizzi al massimo le realtà sociali del territorio.

In questo nuovo modello, assume un ruolo rilevante anche lo sviluppo degli sportelli sociali, collocandoli in una logica non più soltanto di orientamento e accesso, ma anche di risposta immediata nelle situazioni di bisogno meno complesse. Uno degli aspetti più significativi risiede, infatti, nella finalità di dare impulso e meglio strutturare il "lavoro di comunità" in particolare nelle forme di *empowerment* dei cittadini/utenti e delle loro reti informali di cura e di vita, promuovendo una nuova modalità di lavoro, nella logica della rete come risorsa da coltivare, mantenere, attivare come parte integrante e sostanziale della presa in carico dei bisogni dei cittadini.

Il complesso processo di riforma sarà accompagnato da interventi formativi per il personale che potranno realizzarsi anche attraverso laboratori per il confronto, il rinforzo e l'estensione delle buone pratiche. È programmato un intervento strutturato per l'implementazione del "lavoro di comunità" inteso come un "metodo" di lavoro, che coinvolge trasversalmente tutte le componenti professionali dei quartieri con la costituzione di una cabina di regia cittadina per definire indirizzi, linee di intervento, competenze.

Il progetto di riforma costituisce la cornice del più ampio percorso per un ridisegno complessivo del sistema di welfare locale, che mira all'ottimale coinvolgimento di tutti i soggetti e le risorse disponibili sui territori.

I quartieri saranno i costruttori delle reti, in grado di connettere i bisogni alle risorse.

In tale prospettiva verrà dedicata particolare attenzione alla dislocazione territoriale ed alle modalità di funzionamento della rete degli sportelli al cittadino presenti sul territorio: l'obiettivo è di costruire un modello di accoglienza dei cittadini che, grazie alla semplificazione delle modalità di erogazione dei servizi – aumentando soprattutto le modalità di relazione per via telematica con l'amministrazione – consenta di ridurre i punti di erogazione, garantendo nel contempo elevati livelli di accessibilità alla rete dei servizi.

Nel nuovo sistema assumerà un riposizionamento strategico anche l'Azienda unica di produzione di servizi per la Città di Bologna, in via di costituzione.

L'unificazione sarà infatti l'occasione per rivedere, sia il complesso dei servizi prodotti, sia l'assetto organizzativo complessivo del sistema di welfare: dalla governance, all'accesso e presa in carico ai servizi.

La realizzazione del progetto implica un investimento dell'amministrazione prioritariamente in termini di risorse umane per le numerose articolazioni organizzative coinvolte - Dipartimenti, Settori, Quartieri - nel processo di riorganizzazione complessiva della macchina amministrativa, propedeutica alla più ampia riforma politico istituzionale degli ambiti territoriali.

Nella seconda metà del 2013 verrà avviato il percorso istituzionale di riforma del decentramento, che porterà ad una revisione dello Statuto e del Regolamento comunale sul Decentramento.

Obiettivi

Il progetto di riforma mira a mantenere un elevato livello di offerta dei servizi pur a fronte dell'aumentare dei bisogni dei cittadini e delle famiglie dettate dalla crisi economica e nonostante le forti ripercussioni sul bilancio comunale delle manovre economiche a livello nazionale; questo spostando le risorse sui servizi all'utenza, con l'obiettivo di mantenere e potenziare i servizi abbattendo i costi della struttura, aumentando la qualità, l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

L'accorpamento dei nove quartieri nei sei ambiti ottimali dovrà infatti consentire di mantenere alto il livello di erogazione dei servizi, recuperando risorse attraverso la graduale rimodulazione degli uffici di supporto e la riduzione ponderata dei punti di responsabilità, rendendo possibile, inoltre, omogeneizzare i bacini di utenza permettendo così di erogare servizi qualitativamente più omogenei e nel contempo facilitano lo svolgimento di alcune attività che trovano il loro perimetro ottimale anche a prescindere dai confini amministrativi (ad esempio il servizio di polizia municipale per il centro storico).

Tempi

Data la complessità che la trasformazione del decentramento implica, questa si realizzerà attraverso lo sviluppo di step di avvicinamento, che si realizzeranno nel corso dei prossimi quattro anni verso il futuro assetto territoriale, con il completamento del processo di riforma che si realizzerà al termine del mandato amministrativo nel 2016.

PROGRAMMA: BOLOGNA CITTA' INTELLIGENTE E UMANISTICA

La città intelligente è il luogo dove gli esseri umani usano consapevolmente le migliori tecnologie a disposizione per migliorare la qualità della vita e l'ambiente urbano. Dove i processi cognitivi e partecipativi sono il frutto dello scambio, della condivisione di conoscenza tra le persone. Un ecosistema dove la cura dei fattori competitivi e dei beni comuni rende l'economia più solida e giusta. Questi processi virtuosi fanno sì che una città possa essere considerata alla stregua di un organismo vivente, dove l'interdipendenza tra azioni e attori in gioco è l'elemento chiave da comprendere per produrre valore aggiunto e innovazione sociale. A questo scopo, l'*open government* è il metodo con cui una pubblica amministrazione “*smart*” si relaziona con la comunità locale e i flussi globali che l'attraversano.

Obiettivi

- Migliorare la qualità della vita e rendere attrattiva la città;
- Portare il metodo *Open government* nell'amministrazione;
- Definire un nuovo sistema di indicatori del benessere.

Nella comunicazione “Energia 2020 - Una strategia per un'energia competitiva, sostenibile e sicura”, la Commissione Europea individua l'iniziativa Smart Cities come un progetto di dimensione europea per l'efficienza energetica e per l'introduzione su larga scala di tecnologie innovative a basse emissioni. La visione che proponiamo va oltre questo approccio, per ricercare programmi e azioni decise a migliorare in modo diffuso la qualità della vita e a rendere attrattiva la città verso gli investimenti, i talenti e le opportunità.

L'espressione “Città intelligente e umanistica” o “Smart City” significa pensare la città come fattore abilitante e attrattivo. L'*open government* è il metodo da attivare per governare un ambiente urbano complesso dove tutto è interdipendente: le politiche e i progetti della pubblica amministrazione, le azioni e bisogni della cittadinanza, gli investimenti e il fare delle imprese, lo studio e la sperimentazione di centri di ricerca e università. Questo approccio obbliga a superare le inerzie interne all'amministrazione e a rimettere in discussione i blocchi e la frammentazione della società. La città deve ripensare se stessa come ad un codice aperto e a questo fine anche il Comune ha il dovere di mettere in discussione modelli di gestione non più sostenibili o meno efficienti, ricercando nuove competenze, sperimentando nuove partnership e strumenti finanziari.

Nella città intelligente le relazioni sociali rappresentano la prima dimensione dove radicare questo nuovo metodo. Un campo oggi amplificato al massimo grazie al web con l'apertura di processi di condivisione impensabili solo fino a pochi anni fa. Le persone sono i soggetti portatori di competenze, relazioni, sensibilità e in quanto tali le protagoniste di un'idea di governo condiviso e aperto. La partecipazione non si limita al gesto individuale, utile ad esprimere preferenze, gusti o opinioni. Al contrario, la partecipazione è da intendersi come un processo capace di produrre capitale sociale e innovazione quando entra in contatto con due concetti chiave dell' *open government*: la trasparenza e la collaborazione. Solo attraverso una piena disponibilità e accessibilità

di dati pubblici e un nuovo cruscotto di indicatori si può aprire l'epoca dell'intelligenza diffusa e collettiva.

I processi che caratterizzano le comunità urbane consumano tempo e risorse. Liberare tempo e risorse a favore dei cittadini e delle imprese è oggi essenziale per rispondere ai bisogni, agire in modo sostenibile verso le prossime generazioni, oltre che per guadagnare competitività territoriale. Tecnologie, sistemi, infrastrutture devono essere costantemente adattate alle esigenze via via emergenti. Nessun programma prioritario ricompreso nel presente Piano Generale di Sviluppo è da considerare escluso dall'applicazione di questo nuovo approccio, inteso a ricercare il massimo dell'efficienza, della semplificazione e della creatività per guidare la città verso il futuro. In questo senso è possibile paragonare il programma all'apertura di un settore "ricerca e sviluppo" dedicato all'amministrazione pubblica e alle politiche urbane, nella consapevolezza che i modelli, le idee e le leggi con cui ci troviamo a fare i conti sono stati concepiti in grande parte per le città del secolo scorso.

Impatto

Gli ambiti di intervento individuati dall'amministrazione comunale, all'interno della "Piattaforma Bologna Smart city" condivisa con Università di Bologna e ASTER, sono i seguenti:

- Beni Culturali (valorizzazione e riqualificazione del centro storico e del suo patrimonio culturale, dei portici e del turismo)
- Iperbole 2020 *Cloud & Crowd* (riprogettazione della Rete Civica Iperbole, basata sulla tecnologia cloud e un'identità digitale integrata, per raccogliere l'offerta di contenuti e servizi di PA, imprese e cittadini)
- Reti intelligenti (*Smart grid*, Banda ultra larga *Fiber to the Home* (FFTH) e *Smart Lightning*)
- Mobilità sostenibile (sviluppo di una rete della mobilità elettrica intelligente);
- Quartieri sicuri e sostenibili (Ristrutturazione patrimonio pubblico e privato per efficienza e produzione energetica, monitoraggio della sicurezza degli edifici, gestione dei rifiuti, *social housing*, domotica, *co-working*, servizi e nuovi ambienti per lavoratori della conoscenza e ricercatori)
- Sanità e Welfare (*e-care*, *e-health*, ottimizzazione dei processi e business intelligence)
- Educazione e istruzione tecnica (sviluppo progetti in ambito educativo, promozione di una nuova cultura tecnica e scientifica).

Si deve al Politecnico di Vienna in collaborazione con l'Università di Lubiana e il Politecnico di Delft una delle definizioni di Smart city che sembrano aver guidato il primo cambiamento di prospettiva sul tema: sei assi lungo i quali è possibile valutare il grado di "intelligenza" di 70 città europee di medie dimensioni. Non solo dati e informazioni, ma anche mobilità, qualità dell'ambiente, governance del sistema urbano, contesto economico, partecipazione alla vita sociale e vivibilità. Questi sei assi riportano il concetto di Smart city entro l'alveo della teoria

economica sullo sviluppo regionale ed urbano. Pur non rappresentando una novità sostanziale essi hanno il merito di costituire il primo tentativo di misurazione del grado di “intelligenza urbana” e di evidenziare alle istituzioni le possibili leve su cui agire. L’aspetto *smart* viene progressivamente collegato non più solo alla presenza di infrastrutture digitali, ma anche e soprattutto al ruolo del capitale umano, sociale e relazionale come fattore importante di crescita urbana. In ambito internazionale il campo delle Smart city è ancora oggetto di studio e di iniziative molteplici da parte delle istituzioni pubbliche, tanto quanto di soggetti industriali.

Il Comune di Bologna intende partecipare alla ricerca di indicatori e standard in ambito Smart city attraverso l’individuazione di nuove misure del benessere, che vadano oltre il tradizionale criterio del prodotto interno lordo (vedasi scheda progetto UrBes)

Tempi

2012 - 2013

La piattaforma “Bologna Smart City”, costituita nel 2012 con la partecipazione di Comune, Università, ASTER e numerosi partner privati, è partita dalle eccellenze del territorio per individuare soluzioni innovative e possibili campi di intervento. I partner si sono impegnati nella definizione di 16 progetti presenti al bando PON (Programma Operativo Nazionale) Smart Cities and Communities (in linea con gli obiettivi del Piano Strategico Metropolitano). Più in generale Comune, Università e Aster hanno individuato sette ambiti chiave sui quali sviluppare le prime azioni congiunte della Piattaforma. Si tratta di un primo gruppo di sette priorità tematiche per le quali si raccolgono nuove adesioni da parte di enti e imprese interessate a sviluppare azioni specifiche e “partnership *smart*”: Beni Culturali; Iperbole 2020 *Cloud & Crowd*; Reti intelligenti; Mobilità sostenibile; Quartieri sicuri e sostenibili; Sanità e Welfare; Educazione e istruzione tecnica.

Relativamente agli obiettivi di sistematizzazione del programma “Città intelligente e umanistica”, sono stati approvati e avviati il “Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile” (PAES), il “Piano della Pedonalità - Di nuovo in centro”, “Il Programma per la qualificazione diffusa”, l’accordo con ENEL Sole tramite piattaforma CONSIP per la gestione e la riqualificazione dell’illuminazione pubblica cittadina. Allo stesso tempo, l’amministrazione ha approvato e attivato percorsi di innovazione su base ICT nell’ambito dell’Agenda Digitale.

2013-2016

Il coordinamento e lo sviluppo del programma dovrà garantire massima attenzione alle sinergie e integrazioni tra settori e dipartimenti nella realizzazione delle priorità di mandato in un’ottica Smart city e *open government*. Coerentemente con gli obiettivi, il programma si propone di sperimentare nuove modalità operative da parte dell’amministrazione comunale in sinergia con altri attori locali e nazionali, pubblici e privati.

PROGRAMMA: TRASPORTO COLLETTIVO E INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITÀ

Infrastrutture e sistemi di trasporto pubblico

Realizzazione di un sistema di trasporto pubblico integrato metropolitano basato sul completamento del Servizio Ferroviario Metropolitano e della filoviarizzazione delle linee portanti del trasporto pubblico urbano

Obiettivi

In considerazione dei vincoli di bilancio, che hanno impedito al Comune di Bologna di garantire l'investimento necessario a coprire la propria quota di cofinanziamento per la realizzazione della metrotramvia, il Comune stesso, coinvolgendo la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Bologna nonché le società RFI s.p.a. e TPER s.p.a., ha individuato una soluzione alternativa al fine di attuare un Servizio di Trasporto Pubblico Integrato Metropolitano in grado di garantire un'efficiente ed efficace sistema di connessioni interno all'area urbana e di collegamento delle stessa con l'area metropolitana, in particolare mettendo in sinergia le reti del trasporto ferroviario e filoviario, già in larga parte presenti nel territorio.

Tale progetto prevede di:

- completare e potenziare il Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM) all'interno del Comune di Bologna,
- riorganizzare la rete dei trasporto pubblico urbano mediante lo sviluppo del sistema filoviario esistente, puntando sull'integrazione dello stesso con la rete ferroviaria.

L'obiettivo è quello di garantire un sistema diffuso di collegamenti su mezzo pubblico ad alimentazione elettrica, che permetteranno di ottenere importanti risultati in termini di diminuzione della congestione veicolare e dell'inquinamento atmosferico.

Gli interventi di cui si chiede il finanziamento, volti alla creazione di un sistema integrato di mobilità pubblica gomma/ferro, sono peraltro fondamentali per completare sul piano infrastrutturale, nel bacino bolognese, un processo già avviato da tempo dalla Regione e dagli Enti locali per promuovere l'intermodalità, che attualmente si basa da un lato sull'integrazione tariffaria su base regionale (progetto "Mi muovo" avviato nel 2009), dall'altro lato sull'aggregazione e fusione tra le principali imprese pubbliche locali che gestiscono il trasporto su treno e autobus. In estrema sintesi gli interventi riguarderanno:

per il Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM):

- il completamento del sistema delle fermate urbane del SFM nel Comune di Bologna, anche in termini di interventi per assicurare un'adeguata accessibilità alle fermate stesse e le relative connessioni ciclopedonali con la città. In particolare si prevede la costruzione di

4 nuove fermate SFM (Prati di Caprara, Zanardi, Borgo Panigale Scala, San Vitale-Rimesse) e l'adeguamento di 2 fermate esistenti (San Ruffillo e Fiera) e la realizzazione delle relative opere di accessibilità;

- lo sviluppo di un progetto per la migliore riconoscibilità e segnalamento delle stazioni;
- l'attuazione del programma di completamento e ammodernamento della rete, nonché l'eliminazione delle interferenze tra la viabilità urbana e la rete ferroviaria lungo la direttrici SFM 2 e SFM 4 (opere sostitutive dei passaggi a livello);
- l'acquisto di materiale rotabile ferroviario in grado di soddisfare le esigenze di capacità e comfort;

per la rete filoviaria:

- l'estensione della rete di filovie lungo le direttrici portanti del rete del TPL, garantendo la connessione della stessa con le fermate ferroviarie presenti nel territorio.
- la riqualificazione ed efficientamento di tale rete, attraverso in particolare la protezione delle banchine e delle corsie preferenziali;
- l'acquisto di alcuni mezzi filoviari moderni e confortevoli, indispensabile per convertire la parte di flotta pubblica attualmente in esercizio ad alimentazione diesel.

Impatto

Si pensa che il completamento di tale sistema permetterà di incidere notevolmente sulla diversione modale sia degli spostamenti di scambio sia di quelli interni all'area urbana.

Tempi (iter approvativo)

Il 28 agosto 2012 è stata convocata la prima seduta della C.d.S. per l'approvazione del progetto, ai termini della Legge Obiettivo. La C.d.S. si è conclusa il 27 settembre e, in conseguenza dell'esito positivo della stessa, la Struttura Tecnica di Missione del Ministero dei Trasporti ha proposto al CIPE l'approvazione del progetto preliminare con conseguente finanziamento dell'opera.

Nella seduta del 26 Ottobre 2012, il CIPE con Delibera n.102/2012, pubblicata in G.U.R.I. del 26/03/2013, approva con prescrizioni il Progetto Preliminare di completamento del servizio ferroviario metropolitano e della filoviarizzazione delle linee portanti del trasporto pubblico locale di Bologna, del costo complessivo di 362,78 milioni di euro, con assegnazione di 236,7 milioni di euro, e con contestuale presa d'atto che il soggetto aggiudicatore dell'intervento è TPER S.p.A.

Con Delibera di Giunta della Regione Emilia Romagna n.383 del 08/04/2013, viene approvato l'aggiornamento della Intesa Generale Quadro Stato-Regioni, siglato con il Governo il 19 aprile 2013, relativo alle Infrastrutture Strategiche ricadenti nel territorio regionale (art. 161 dlgs 163/2006), approvata con delibera n. 914 del 2/7/2012, nel quale l'opera in esame viene inclusa

tra le infrastrutture strategiche, così come previsto dalla Sentenza della Corte Costituzionale n. 303/2003 e dalla citata Delibera CIPE 102/2012.

Stima tempi di realizzazione (cronoprogramma)

Durata complessiva del Piano Economico e Finanziario 27 anni (a partire dal 2013) di cui :

- 7 anni (2013-2019) per la fase di realizzazione (10 mesi per attività progettuali ed autorizzative, 8 mesi per espletamento gara ed aggiudicazione lavori, 63 mesi per realizzazione lavori, 3 mesi per messa in esercizio);
- 20 anni per la gestione prevista (2019-2039).

Sistema di Trasporto Pubblico a Guida Vincolata (TPGV) - Crealis Neo (ex Civis)

Descrizione

Il sistema filobus a guida vincolata, promuove il collegamento rapido lungo la direttrice storica della via Emilia Levante, dal centro di Bologna a San Lazzaro di Savena, e verso nord, dal centro alla Stazione Centrale.

A seguito di problematiche con la stazione appaltante e l'impresa esecutrice dei lavori, che avevano portato alla rescissione del contratto, nel dicembre 2012 è stato trovato un accordo che prevede il riavvio e completamento dei lavori della linea di TPGV Bologna-San Lazzaro di Savena, ex Civis, parte essenziale per il completamento della rete filoviaria.

Il collegamento rapido lungo la direttrice storica della via Emilia Levante, dal centro di Bologna a San Lazzaro di Savena, e dal centro alla stazione centrale sarà garantito dai nuovi mezzi filoviari Crealis Neo, più moderni, performanti ed affidabili rispetto al precedente Civis. Verranno inoltre completati tutti i lavori stradali previsti e realizzati gli impianti filoviari e delle sottostazioni elettriche.

I nuovi Crealis, per un numero complessivo di 49, si caratterizzano, rispetto ai precedenti Civis per avere prestazioni decisamente migliorative sia in termini di guidabilità ed affidabilità, sia in termini emissivi, essendo Euro 6.

La sostituzione del Civis con il veicolo Crealis Neo non comporta differenze di funzionalità e performance a livello di veicolo e di sistema; in particolare di seguito vengono evidenziati i plus del veicolo Crealis Neo rispetto al veicolo Civis:

1. Miglioramento accessibilità: Il Crealis Neo è dotato di 3 porte aventi uguale larghezza (1200mm) ed una porta anteriore di larghezza 1050mm, più larga rispetto al Civis, quindi migliorativa in termini di accessibilità.

L'utilizzo di porte di tipo roto-traslanti interne comporta un miglioramento del livello di affidabilità delle porte stesse;

2. Miglioramento prestazioni in marcia autonoma

- Il veicolo è equipaggiato con un gruppo motogeneratore avente una potenza di 100 kw (l'offerta Civis prevedeva un motogeneratore da 65 kw); consentendo un incremento delle prestazioni in marcia autonoma in termini di velocità.
 - Diminuzione delle emissioni in marcia autonoma, il Crealis Neo è equipaggiato con un motore Diesel Euro 6, con un impatto ambientale notevolmente inferiore a quanto offerto sul Civis nel 2003 (Euro 3) e conforme alle normative sulle emissioni in vigore dal 2014.
3. Miglioramento visibilità posto guida: La conformità alla normativa Cuna in termini di visibilità è ottenuta tramite uno specchio aggiuntivo, a differenza di quanto avveniva sul veicolo Civis dove la conformità era ottenuta attraverso telecamere e monitors.
 4. Miglioramento accessibilità componenti: incidenza positiva sul “*Life Cycle Cost*” (LCC) del veicolo. Il veicolo Crealis Neo presenta soluzione che incrementano sensibilmente l'accessibilità e la manutenibilità dei sottosistemi con un risparmio tangibile sui costi di riparazione ed LCC, rispetto ai medesimi costi del rotabile Civis.
 5. Modifica della posizione della telecamera da posizione alta a posizione interna al veicolo (posizionamento della telecamera sul cruscotto). Tale modifica non comporta alcuna variazione sulle performance del sistema di guida.

Impatto

Si pensa che il completamento di tale sistema permetterà di incidere notevolmente sulla diversione modale sia degli spostamenti di scambio sia di quelli interni all'area urbana.

Tempi

Si prevede la ripartenza dei lavori a seguito degli adempimenti connessi alla variante presentata al CIPE, che nella seduta del 18 marzo 2013 ha approvato la relativa delibera.

L'obiettivo è quello di completare i lavori, almeno per quanto riguarda le tratte più importanti, entro l'attuale mandato amministrativo.

Realizzazione del “People Mover” per il collegamento tra la Stazione di Bologna Centrale e l'aeroporto G. Marconi

Obiettivi

Il People Mover è una navetta su monorotaia volta a collegare, in circa 7' 30” di viaggio, la nuova stazione ferroviaria centrale di Bologna all'Aeroporto Guglielmo Marconi, effettuando un'unica fermata intermedia presso Bertalia-Lazzaretto e garantendo un collegamento diretto in sede segregata, svincolata cioè dal traffico stradale tra i 2 terminali.

La navetta presenta un tracciato di circa 5 km, realizzato in parte prevalente in viadotto con altezza standard sotto trave di 5 m. Fanno eccezione a questo schema generale:

- un manufatto scatolare in galleria per il sottoattraversamento della linea ferroviaria veloce Bologna-Venezia;

- l'opera d'arte speciale in viadotto per il sovrappasso della complanare in zona Triumvirato;
- la tratta a raso di approccio alla fermata Stazione FS, ricavata sull'attuale sedime del 16° binario.

Il progetto esecutivo è stato approvato in linea tecnica ed alla luce dell'incremento dei costi ipotizzato il Concessionario sarà tenuto a presentare, prima dell'avvio dei cantieri, un aggiornamento del Piano Economico Finanziario

Impatto

Si ipotizza che una quota dei collegamenti da/per l'Aeroporto potrà avvenire mediante l'utilizzo del People Mover con circa 1 milione di passeggeri/anno

Tempi

L'Amministrazione comunale ha richiesto alla Marconi Express una revisione dei Patti Parasociali, attualmente in corso di definizione con l'obiettivo di modificare profondamente la compagine societaria, nonché un aggiornamento del PEF dell'opera che, una volta elaborato e presentato a cura del Concessionario, sarà sottoposto a valutazione di sostenibilità.

Infrastrutture per la viabilità

Manutenzione del patrimonio stradale e completamento opere della grande viabilità

(Passante Nord)

Obiettivi

Il progetto riguarda la realizzazione di una Variante dell'autostrada A14 tra Lavino di Mezzo (Anzola dell'Emilia) a ovest e Ponte Rizzoli (Ozzano) ad est. Si tratta di un'opera di rilevanza nazionale per dare soluzione al nodo tangenziale-autostradale di Bologna. Il tracciato interesserà marginalmente il territorio di Bologna mentre di particolare interesse risulta la previsione di contestuale riorganizzazione dell'attuale sistema autostradale-tangenziale nell'ottica di una banalizzazione dell'utilizzo finalizzata a una maggiore integrazione con la rete stradale urbana e a un recupero di capacità a favore delle attuali complanari.

I presupposti a base dello studio di fattibilità predisposto da Autostrade per l'Italia nel luglio 2012 sono i seguenti:

- necessità di individuare un tracciato, più prossimo all'attuale sistema autostradale, che si configuri come un potenziamento fuori sede dell'infrastruttura esistente;
- possibilità di ottenere la diversione dei traffici di attraversamento che connettono le direttrici autostradali del nodo bolognese senza che ciò si traduca in una penalizzazione per l'utenza in termini di maggiori pedaggi e maggiori percorrenze e quindi in un aumento forzato del costo del trasporto.

In ottemperanza al Verbale d'Intesa del 13/07/12, si è costituito un Comitato Tecnico composto dai rappresentanti della Regione Emilia-Romagna, della Provincia di Bologna, del Comune di Bologna, della Struttura di Vigilanza sulle Concessioni Autostradali del Ministero delle Infrastrutture e di Autostrade per l'Italia che ha svolto il lavoro di valutazione di tale studio di fattibilità e delle sue successive integrazioni.

Il lavoro si è concluso nel febbraio 2013 con un verbale che fotografa le soluzioni sviluppate sia a livello di tracciato sia relativamente alle soluzioni tecniche per la banalizzazione dell'infrastruttura interna A14/Complanare, nonché le ipotesi di pedaggio da applicare all'intero sistema. Sussistono posizioni divergenti sia rispetto al tracciato, sia rispetto all'efficacia delle soluzioni per la banalizzazione dell'attuale infrastruttura.

Impatto

La realizzazione del Passante Autostradale Nord comporterà un aumento di offerta di trasporto che è supposta riequilibrare il traffico su tutta la rete stradale di valenza sovra-regionale, con benefici per gli utenti e la collettività in termini di costi del viaggio e sostenibilità ambientale, per un complessivo miglioramento della qualità della vita sul territorio.

Dal punto di vista dell'inquadramento strategico-concettuale, la tipologia di opere in questione, nella variante tipologica di bypass autostradale è venuta via via a caratterizzare la politica dei trasporti dei governi nazionali dei principali stati europei per risolvere i problemi legati alla mobilità nelle principali città in concomitanza allo sviluppo delle aree metropolitane.

Tempi

Il 13 Luglio 2012 è stato siglato tra ANAS S.p.A., Autostrade per l'Italia S.p.A., Regione Emilia Romagna, Provincia di Bologna e Comune di Bologna un verbale di intesa in base al quale Autostrade per l'Italia si impegna a sviluppare e consegnare alle altre parti firmatarie, sulla base degli elementi emersi dal confronto con gli Enti, lo studio di fattibilità del Passante Nord di Bologna e degli interventi di banalizzazione sull'attuale tratto Autostradale della A14 ricompreso tra Borgo Panigale e San Lazzaro, tenuto conto dell'importo massimo destinato alle opere pari a 1.300.000.000 Euro.

Il 31 Luglio 2012 viene costituito un Comitato Tecnico composto da Regione Emilia Romagna, Provincia di Bologna, Comune di Bologna, Struttura di Vigilanza sulle Concessioni Autostradali, Autostrade per l'Italia avente come scopo la valutazione, l'integrazione e la condivisione della soluzione individuata nello Studio di fattibilità di cui sopra, riunitosi nelle sedute dei giorni 26 luglio 2012, 24 settembre 2012, 15 ottobre 2012, 8 novembre 2012, 26 novembre 2012, 14 gennaio 2013, 23 gennaio 2013 e 1 febbraio 2013.

Il 2 Aprile 2013 viene sottoscritto a Roma un accordo tra Ministero delle Infrastrutture, Regione Emilia Romagna, Provincia di Bologna, Comune di Bologna ed Autostrade per l'Italia S.p.A., in base al quale la validità del verbale sottoscritto a luglio 2012 è prorogata al 31 dicembre 2013. Pertanto i fondi, pari a 1,3 miliardi, rimangono a disposizione fino alla fine dell'anno. Inoltre la società Autostrade per l'Italia si impegna a presentare entro il prossimo mese di luglio il progetto

preliminare dell'opera assumendo come riferimento il tracciato autostradale indicato dagli enti locali sulla base del quale verranno fatti tutti gli approfondimenti trasportistici e analizzate le possibili ottimizzazioni.

Nei successivi mesi occorrerà intraprendere azioni congiunte tra i principali soggetti coinvolti dall'intervento al fine di addivenire ad una soluzione fattibile e condivisa.

Manutenzione del patrimonio stradale e completamento opere della grande viabilità (Nodo Rastignano – Lungosavena)

Obiettivi

La rete della viabilità bolognese sarà oggetto di importanti interventi, in conformità alle previsioni degli strumenti di pianificazione, per adeguarsi alla mobilità futura e alle variazioni di traffico generate dai nuovi insediamenti, tra questi due dei principali sono i seguenti :

a) Nodo di Rastignano: consiste in una Variante alla S.P. 65 della Futa che dalla località Ponte delle Oche, attraverso i Comuni di Pianoro e San Lazzaro di Savena, si collegherà con la Lungo Savena a Bologna all'altezza della rotonda Mafalda di Savoia. L'obiettivo è alleggerire dal traffico l'attuale strada provinciale, deviandolo sul nuovo asse ed eliminando le criticità in corrispondenza di Rastignano, di via Toscana, di via Corelli e zone limitrofe a sud-est di Bologna.

Il Nodo di Rastignano faceva parte degli interventi infrastrutturali previsti fra le opere di compensazione per la realizzazione della tratta ferroviaria A.V. Bologna-Firenze. Con l'Accordo del marzo 2011 Comune di Bologna, Provincia, Regione, RFI, ANAS, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Comuni di San Lazzaro e Pianoro e Parco Regionali dei Gessi e dei Calanchi dell'Abbadessa, hanno preso atto del subentro di competenza, per la realizzazione dei diversi interventi previsti e non ancora portati a termine, di RFI a TAV, definendo tra l'altro che sarà RFI a farsi carico, in veste di stazione appaltante, della realizzazione del primo stralcio della Variante alla S.P. Futa, oltre alle altre opere di mitigazione già previste e connesse alla linea A.V. Bologna-Firenze.

Tale stralcio comprende:

- l'asse principale della Variante alla S.P. 65 dal cosiddetto svincolo di Rastignano alla Rotatoria del Dazio;
- lo svincolo Rastignano, in Comune di San Lazzaro, funzionale per il collegamento fra la variante alla S.P. 65 e la zona orientale di Rastignano, nonché per il rapido accesso alle piazzole di servizio ed emergenza della Linea AV/AC Bologna-Firenze e dell'Interconnessione con la linea ferroviaria storica;
- la rotatoria e la Bretella del Dazio, che collegherà la Variante alla S.P. 65 e via Toscana;
- il completamento della strada IN870 fino alla rotonda Mafalda di Savoia in continuità con l'asse principale e la riqualificazione di via Corelli.

b) Lungo Savena: questa arteria si svilupperà dalla rotonda Grazia Verenin (Bologna), alla S.P. Trasversale di Pianura (Granarolo dell'Emilia), per una lunghezza di circa 14 km e costituirà un asse portante del sistema viario regionale. Lo stato di attuazione dell'opera è il seguente:

- Lotto 1 dalla Tangenziale di Bologna alla rotonda Ipercoop Centronova (1,1 km): realizzato.
- Lotto 2 da Via dell'Industria a Via del Bargello-CAAB (1,9 km): in corso di costruzione a carico del Comune di Bologna. Un primo tratto è già aperto al traffico.
- Lotto 2bis dalla SP253 S. Vitale a Via dell'Industria (1,7 km): in corso di progettazione.
- Lotto 3 dalla rotonda Giovanni Bentivoglio a Via dell'Industria (sviluppo di circa 2,5 km): lotto non finanziato. Esiste uno studio di fattibilità della Provincia di Bologna che ne stima i costi in circa 26-30 M €.
- Lotto 4 da Via del Bargello alla SP3 Trasversale di Pianura (6,8 km nei Comuni di Castenaso e Granarolo): realizzato dalla Provincia di Bologna.

Impatto

I principali benefici dell'intervento sono i seguenti:

- minor tempo di percorrenza dei veicoli che dalla Valle del Savena devono raggiungere Bologna o la pianura;
- spostamento del traffico da strade fiancheggiate da abitazioni e attività commerciali e artigianali, e anche da ricettori sensibili, a una fascia di territorio meno antropizzata, con conseguente riduzione di impatti negativi in termini di rumore, inquinamento dell'aria, sicurezza stradale in particolare per gli utenti deboli;
- creazione di fasce boscate;
- creazione di percorsi pedonali e ciclabili.

Tempi

Nel 2013: il Comune dovrà effettuare per le opere di propria competenza, le procedure espropriative, sia per quanto riguarda le occupazioni temporanee che per quelle permanenti : Successivamente all'approvazione del Progetto Definitivo, RFI S.p.A. indirà una gara per la progettazione esecutiva e la realizzazione (appalto integrato), dello stralcio dell'opera comprendente il primo lotto dell'asse della Variante alla SP65, la Bretella del Dazio, lo Svincolo di Rastignano e il completamento della strada IN870.

Per il 2014-2016, da cronoprogramma allegato al progetto definitivo le tempistiche per la realizzazione delle opere saranno le seguenti :

- costruzione del corpo stradale dell'asse Principale dallo Svincolo Rastignano al Viadotto sul Savena: 407 giorni.
- Viadotto sul Savena: 392 giorni.
- Bretella e Rotatoria Dazio: 419 giorni.
- Completamento della strada IN870: si prevedono 5 mesi per la macrofase A (opere propedeutiche alla realizzazione dell'asse principale), 5 mesi per la macrofase B (sistemazione di Via Corelli), 5 mesi per la macrofase C (finiture, barriere acustiche, opere a verde) e 2 mesi per la macrofase D (opere di completamento).

PROGRAMMA: PROGRAMMI DI TRASFORMAZIONE E RIQUALIFICAZIONE URBANA

EX MERCATO NAVILE

Obiettivi

Il progetto per l'area dell'ex Mercato Ortofrutticolo – distretto ad elevata centralità urbana, con un'estensione di circa 30 ettari, di fondamentale rilevanza nei processi di riqualificazione e riequilibrio dei servizi per tutto il quadrante nord-ovest della città, soprattutto in relazione alla vicinanza con la Stazione Centrale/AV, il previsto collegamento diretto con l'aeroporto, la relazione con la città storica a sud e l'integrazione con la nuova sede degli uffici comunali – è stato definito tramite un Laboratorio di Urbanistica Partecipata, cui hanno partecipato il Quartiere, i cittadini e le associazioni della Bolognina.

Anche la fase realizzativa viene accompagnata da uno specifico percorso di comunicazione e partecipazione “Cantiere Mercato”, organizzato da Urban Center, in partnership con il Consorzio per l'attuazione degli interventi. Verrà quindi attivato uno specifico infopoint Mercato oltre ad un tavolo di monitoraggio aperto agli attori sociali e cittadini.

Parte degli interventi del piano sono stati oggetto della proposta inviata per il Piano Città. La proposta è stata selezionata dalla Cabina di Regia ed è in corso la redazione del Contratto di Valorizzazione Urbana che prevede il finanziamento di quota parte degli usi pubblici e degli interventi di edilizia residenziale pubblica.

Impatto

Il Piano, approvato dal Consiglio comunale alla conclusione della prima fase del percorso partecipativo, ha fatto tesoro di quanto maturato all'interno del Laboratorio, mettendo in luce gli obiettivi strategici da perseguire per il futuro di tutta la Bolognina e ridefinendo la capacità insediativa complessiva del comparto, anche alla luce dell'obiettivo più generale di ri-popolare la città di Bologna, predisponendo quote di alloggi da destinare all'affitto.

La capacità insediativa complessiva del comparto è di 111.662 mq di superficie utile ripartita in 92.503 mq di residenza (circa 1.320 alloggi), 17.159 mq destinati ad altri usi (commercio, uffici, attrezzature sanitarie e sportive) e 2.000 mq destinati ad ostello per studenti.

Il piano prevede inoltre (tra le opere infrastrutturali) la realizzazione dell'Asse nord-sud, a carico di RFI.

Su area di proprietà comunale concessa in diritto di superficie all'Università di Bologna, Ergo sta realizzando il previsto studentato (240 posti), finanziato dal MIUR.

Su area di proprietà comunale, che verrà ceduta ad AUSL, è stata avviata la progettazione del nuovo poliambulatorio che accorperà le attuali sedi di Tiarini e Montebello.

Tempi

A seguito della validazione del progetto definitivo delle opere di urbanizzazione e all'esperienza della gara sono stati rilasciati i permessi di costruire e sono iniziati i lavori di parte delle opere (viabilità di comparto).

Nel mese di aprile 2012 sono iniziati i lavori di interrimento di via Gobetti. È stato sottoscritto l'atto integrativo per la realizzazione della centrale dell'impianto di trigenerazione e sistema di teleriscaldamento e teleraffrescamento. In alcuni lotti sono già iniziati i lavori mentre in altri sono già stati rilasciati i permessi, i cui lavori inizieranno a breve.

A seguito del finanziamento ottenuto attraverso il "Piano Città" potranno essere approvati i progetti per la realizzazione degli usi pubblici a carico del Comune (riqualificazione della pensilina e centro sociale) e ne potrà essere avviata la realizzazione. Attraverso il Fondo scuole promosso dal ministero si potrà avviare la progettazione del polo scolastico.

L'attuazione dei blocchi destinati all'*housing* sociale, una volta individuati gli attuatori privati a seguito di procedura ad evidenza pubblica, potrà godere in quota parte dei finanziamenti del Piano Città e regionali secondo il protocollo di intesa siglato con la Regione Emilia Romagna a tale scopo.

LAZZARETTO

Obiettivi

Il progetto urbanistico del Lazzaretto prevede la trasformazione urbanistica di una vasta area libera del quartiere Navile (circa 73 ettari) con importanti interventi infrastrutturali di cucitura e adeguamento della viabilità esistente e forte integrazione, a regime, con il trasporto pubblico.

Impatto

Si tratta di un nuovo grande quartiere con una capacità edificatoria complessiva di circa 215.000 mq e l'insediamento integrato di usi residenziali, universitari, terziari, commerciali diffusi, pubblici (scuole, servizi di quartiere).

La straordinaria complessità attuativa del comparto, il brusco rallentamento del settore edilizio causato dalla contingenza economica, la sostanziale riduzione dei trasferimenti statali finalizzati all'edilizia universitaria, stanno causando un ritardo delle realizzazioni rispetto al cronoprogramma definito nel 2007, criticità alle quali l'Amministrazione deve fare fronte. Occorre quindi il massimo impegno dei Settori e dell'Amministrazione Comunale nella gestione delle criticità via via emergenti, in costante raccordo e confronto con i soggetti pubblici e privati del comparto.

Tenuto conto del nuovo insediamento universitario dell'area Ingegneria, il Comune e l'Università di Bologna hanno concordato di procedere all'aggiornamento del protocollo di intesa sullo sviluppo edilizio dell'Ateneo.

Una quota pari al 20% della residenza privata sarà convenzionata con il Comune (prezzi di vendita calmierati) mentre una quota residenziale di proprietà comunale potrà consentire la definizione e realizzazione di programmi di "*housing* sociale".

Tempi

L'estrema complessità attuativa ha portato, già a livello di piano e di convenzione urbanistica, all'individuazione di gruppi di lotti di attuazione a cui sono collegate determinate opere di urbanizzazione.

La durata nominale del piano è di 10 anni ma è ragionevole prevedere che la fase attuativa dei cantieri andrà oltre tale limite temporale per le difficoltà rappresentate.

Allo stato attuale alcuni cantieri della parte sud - est del comparto sono già avviati o quasi conclusi mentre, per quanto attiene le reti, il Comune ha approvato una specifica variante al POC (condotta acque bianche extra comparto) e aperto la Conferenza dei Servizi per l'acquisizione dei pareri e nulla osta sull'intero progetto definitivo delle reti tecnologiche.

Per il 2013 si prevede l'approvazione del progetto esecutivo delle reti connessa ai primi lotti in attuazione e l'indizione della gara di appalto per la realizzazione delle opere. Proseguirà il confronto con i soggetti pubblici e privati per affrontare le criticità sopravvenute.

Promozione nuovi programmi di trasformazione urbana

Obiettivi

La grande ristrutturazione della città prefigurata dal PSC si realizzerà anche attraverso la promozione di importanti programmi di trasformazione; questi programmi, assimilabili per l'importanza che assumono nel quadro della realizzazione delle strategie del PSC, necessitano di strumenti di progetto, valutazione e approvazione talvolta diversi e in genere molto articolati.

I programmi oggi in corso di discussione sono: riqualificazione delle aree militari dismesse (PUV) e delle aree del demanio storico-artistico; riqualificazione della stazione, delle aree ferroviarie dismesse e dell'autostazione; recupero della ex Manifattura come Tecnopolo regionale; completamento urbanistico delle aree circostanti il CAAB; riqualificazione del Quartiere Fieristico. Non è ovviamente possibile escludere che altri programmi possano essere promossi da o proposti alla Amministrazione negli anni del mandato cui è riferito questo Piano e in base agli esiti della discussione nel Piano strategico. Con attenzione agli esiti del PSM sul consumo di suolo e in considerazione delle altre operazioni di riqualificazione urbana in corso nei diversi ambiti urbani, verrà verificata la necessità/opportunità di inserire in POC aree in un ambito di nuovo insediamento.

Impatto

L'impatto di questi progetti è molto significativo sia per le conseguenze che ognuno di essi determina sull'assetto urbano, sia per le conseguenze a livello economico e del lavoro, sia per le ricadute sui contesti più prossimi. Si tratta comunque di progetti prevalentemente in uno stadio di discussione preliminare, alcuni ancora lontani dall'attuazione, per cui i loro impatti sul territorio potranno verificarsi negli anni a venire.

Tempi

Ogni progetto è caratterizzato da tempi propri e particolari, legati alle diversissime condizioni di ciascuno. In particolare il coinvolgimento di diversi soggetti pubblici nella progettazione e programmazione degli interventi consente esclusivamente una definizione di massima da definire puntualmente di intesa con gli altri soggetti.

- riqualificazione delle aree militari (PUV, Piano Unitario di Valorizzazione): il PUV è concluso e sono in corso le procedure di alienazione dei beni da parte dell'Agenzia del Demanio; per i beni per i quali il PUV ha previsto l'attuazione previo inserimento in POC è necessario redigere, sulla base degli esiti dello studio di fattibilità del PUV, uno o più Piani operativi; a novembre 2012 è stato siglato un nuovo Accordo tra Agenzia del Demanio e Comune; nel corso del 2013 un tavolo tecnico provvederà a verificare l'attualità delle conclusioni dello studio di fattibilità propedeutico al PUV, nell'ottica di valutare la possibilità di ricorrere a strumenti innovativi per la valorizzazione dei beni. Successivamente all'approvazione del POC, sarà possibile procedere alle operazioni inserite nel piano di valorizzazione per avviare la progettazione e l'attuazione degli interventi di riqualificazione nel 2013.
- riqualificazione delle aree ferroviarie dismesse: si tratta di realizzare le condizioni di fattibilità urbanistica per gli interventi di trasformazione e valorizzazione delle aree ferroviarie dismesse individuate dall'Accordo territoriale del Luglio 2006. In questa fase sono in corso di esame i progetti per la realizzazione di interventi che riguardano i comparti Ravone – Prati di Caprara, Cave Reno e Dopolavoro Ferroviario. È necessario inserire il masterplan dei progetti all'interno degli strumenti urbanistici comunali (POC) previo accordo coi proponenti ed in particolare è da attuarsi la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale in collaborazione con i competenti settori dell'Amministrazione.
- riqualificazione dell'Autostazione: il progetto, sviluppato da Autostazione di Bologna srl, prevede il miglioramento dell'inserimento urbano della struttura ed il rinnovo dell'edificio migliorandone la funzionalità ed aumentandone il valore commerciale. L'Amministrazione ha il compito di definire orientamenti per la progettazione della riqualificazione e redigere le valutazioni di compatibilità urbanistica per l'attuazione del progetto al fine di conferire centralità ad una importante attrezzatura urbana. A seguito dello studio di fattibilità presentato dalla Società, quest'ultima procederà a gara per la scelta del concessionario di costruzione e gestione.
- recupero della ex Manifattura come Tecnopolo regionale: il progetto, avviato dalla Regione Emilia-Romagna, prevede la realizzazione di una sede di eccellenza per Enti e istituti di ricerca, finalizzata a migliorare le relazioni tra diversi soggetti, in particolare tra mondo della ricerca e mondo della produzione. A seguito dell'individuazione del progetto vincitore del concorso internazionale bandito dalla Regione, la stessa ha accantonato 27 milioni di euro (finanziamenti in parte europei) per la realizzazione di una prima parte dell'opera che dovrà essere realizzata entro il 2014; il Comune cura l'inserimento dell'intervento nel contesto territoriale mediante il coordinamento delle

procedure urbanistiche di competenza.

- completamento urbanistico delle aree circostanti il CAAB: progetti di trasformazione di aree edificabili nella zona a sud del CAAB, che conseguono l'Accordo territoriale realizzato in occasione del Psc e prevedono la realizzazione di un nuovo insediamento a funzione mista (abitazioni e usi complementari) in grado di contribuire a migliorare la qualità urbana della situazione San Donato nuova con particolare riferimento alla zona del Pilastro e alla sua integrazione con il contesto del Polo funzionale CAAB; il lavoro di confronto con proprietari e attuatori svolto nel 2012 precede la realizzazione di un Piano urbanistico attuativo. È da promuovere un confronto con il Quartiere circa le caratteristiche e gli obiettivi del progetto, successivamente potrà essere definito un quadro territoriale aggiornato delle trasformazioni del quadrante nord- orientale della città ed infine adottato ed approvato un Piano urbanistico attuativo e il relativo progetto per le opere di urbanizzazione.
- Innovazione e riqualificazione Quartiere Fieristico: il progetto prevede l'innovazione, qualificazione ed adeguamento delle capacità espositive. Il complesso infatti, realizzato dal 1965, mostra ineludibili esigenze di ristrutturazione per l'obsolescenza già intervenuta di alcuni padiglioni. Il Comune e la Provincia di Bologna devono adeguare gli strumenti urbanistici vigenti per consentire la realizzazione di interventi di ristrutturazione e sostituzione di padiglioni e nel lungo periodo un parziale riposizionamento dello spazio a nord tra l'attuale perimetro ed il sistema autostradale-tangenziale. Nella seconda metà del 2012 è stato definito e sottoscritto uno specifico protocollo di intesa (Comune, Provincia, BolognaFiere) che definisce programmi ed azioni necessarie; in particolare dal 2013, definite alcune questioni di natura patrimoniale, occorre procedere all'adeguamento degli strumenti urbanistici vigenti mediante specifico accordo di programma.

Revisione del RUE e del Regolamento del verde

Obiettivi

La grande complessità di norme e regolamenti per il governo del territorio deve essere gestita attraverso azioni concertate, intersettoriali e integrate per evitare ridondanze o vuoti e al fine di realizzare una concreta semplificazione per i cittadini, gli operatori del settore, gli stessi uffici.

Il progetto si incardina quindi nell'azione promossa dall'Ente nell'ambito dei progetti strategici e trasversali, anche attraverso una specifica collaborazione in tavoli di monitoraggio dei regolamenti non di diretta competenza del Dipartimento, ma che disciplinano “oggetti” impattanti sul territorio.

Ad oltre tre anni dall'approvazione del RUE – Regolamento Urbanistico Edilizio, redatto ai sensi della LR 20/2000, si rende necessario procedere ad una revisione complessiva conseguente in primo luogo alle significative innovazioni intervenute in materia edilizia dal 2010 ad oggi (attività edilizia libera, Scia, norme a tutela del rischio sismico, ecc.). La stessa applicazione del

Regolamento ha messo in luce necessità di semplificazione e snellimento di procedure e l'eliminazione di alcune ambiguità interpretative.

Impatto

Garantire, anche in risposta alla profonda crisi del settore, a cittadini, imprese e professionisti del territorio norme certe, semplificate e coordinate per l'attuazione degli interventi edilizi diretti e tramite strumenti attuativi. L'informatizzazione e revisione degli strumenti regolamentari avranno impatti positivi sugli operatori del settore in termini di accessibilità e comprensione. Lo snellimento dei regolamenti avrà un duplice benefico effetto: la riduzione dei tempi a favore dei cittadini e il riequilibrio dei carichi di lavoro a fronte della riduzione delle risorse umane nell'Ente.

Tempi

Nel corso del 2012 è stata elaborata da un gruppo tecnico una prima proposta elaborata sulla scorta delle osservazioni recepite nel periodo di prima applicazione del regolamento. È stata predisposta una attualizzazione delle Disposizioni Tecnico Organizzative, complemento regolamentare del RUE. Per il 2013, condivisa la bozza anche con ordini professionali e associazioni di categoria, è previsto l'avvio dell'iter di approvazione come normato dalla LR 20/2000. Nello stesso lasso temporale possono essere elaborate le modifiche alle Schede tecniche di dettaglio e al Regolamento del Verde in una logica di maggiore integrazione e coordinamento tra i due strumenti regolamentari, fortemente connessi laddove l'intervento edilizio impatti sulla componente verde. Fatti salvi i tempi necessari per l'adozione e il recepimento delle osservazioni, e in relazione alla numerosità delle stesse, si può prevederne l'approvazione entro il 2013.

PROGRAMMA: ECONOMIA E PROMOZIONE DELLA CITTÀ

Bologna Internazionale

Obiettivi

In avvio di mandato, la Giunta ha espresso l'indirizzo di passare dalle "Relazioni Internazionali del Comune di Bologna" alla valorizzazione del concetto di "Relazioni Internazionali di Bologna", inteso come complessivo posizionamento del nostro sistema urbano a livello internazionale. L'obiettivo prioritario era quello di definire un quadro delle possibili azioni da mettere in campo per rafforzare la competitività di Bologna a livello economico, sociale e culturale. Fondamentale a questo proposito si è considerata la condivisione di strategie e azioni con i diversi soggetti cittadini protagonisti di reti internazionali, all'interno del PSM.

Nasce così il Progetto Bologna Internazionale, dedicato al protagonismo della città nelle Relazioni Internazionali istituzionali e nella Programmazione Europea.

Obiettivi specifici:

- Proporre ai tavoli del PSM la definizione di un "Bologna internazionale" per l'internazionalizzazione dell'area metropolitana, un programma di interventi volti a rafforzare il profilo internazionale dell'area urbana;

- Porre le basi per la costituzione di un Ufficio Relazioni Internazionali e Progetti Europei a livello Metropolitano, avviando uno studio di fattibilità anche attraverso il coinvolgimento di altri Comuni;
- Costituire una cabina di regia territoriale (Università, imprese, PA) per la partecipazione dell'area metropolitana bolognese al prossimo ciclo di programmazione finanziaria europeo 2014-2020, con particolare attenzione ai fondi destinati alle piattaforme urbane e alle Politiche di Coesione.
- Supportare la progettazione europea dell'ente in tutti gli ambiti del governo urbano (Smart City, Ambiente, Mobilità, Affari Sociali, Agenda Digitale, ecc.), consentendo al Comune di Bologna di confrontarsi su politiche e azioni concrete, scambiare esperienze e conoscenze con enti locali di altri paesi e di ottenere finanziamenti per attività prioritarie per l'amministrazione comunale.
- "Reti e Relazioni Bilaterali" da valorizzare e rivedere sulla base delle priorità del mandato, favorendo le iniziative che coinvolgano in prima persona i cittadini, promuovano scambi di buone pratiche, supportino la progettazione; particolare attenzione alle relazioni con le rappresentanze diplomatiche e consolari straniere presenti sul nostro territorio, ma anche con quelle italiane all'estero, condividendo iniziative e informazioni. Da proseguire il ruolo di Bologna all'interno delle reti europee e internazionali di città, quali utile strumento per un lavoro condiviso con le altre città europee sulle politiche urbane, per lo scambio di esperienze e conoscenze e per la costruzione di partnership internazionali.
- Supportare lo sviluppo e la comunicazione del progetto "City Branding" con l'obiettivo di affermare e disseminare il brand cittadino di nuova introduzione.

Impatto

Attraverso questo progetto, l'Amministrazione intende rafforzare il posizionamento internazionale della città di Bologna con particolare riferimento alle relazioni istituzionali diplomatiche, le politiche di coesione e la programmazione europea 2014-2020.

Ci si attende un impatto importante in primo luogo sull'integrazione e il coordinamento delle azioni in capo all'Amministrazione e ai suoi settori. Particolare rilevanza avrà un maggiore protagonismo del Comune di Bologna nella negoziazione della Programmazione operativa regionale e nazionale. A questo fine si ritiene rilevante la definizione e la promozione del PSM quale Agenda Urbana Metropolitana, utile a contenere visione e obiettivi di sviluppo locale che Bologna intende proporre per un'eventuale Agenda Urbana Nazionale e i prossimi Programmi Operativi Regionali dell'Emilia-Romagna, così come auspicato da ANCI e dalla sintesi del percorso di consultazione di Enti locali e Regioni italiane promossa dal Ministero per la Coesione Territoriale.

In qualità di Comune Capoluogo e maggiormente strutturato, l'Amministrazione comunale intende mettere a disposizione le proprie competenze e strutture per ottenere sinergie con gli altri comuni dell'area provinciale, anche alla luce della prossima costituzione della Città Metropolitana di Bologna.

Tempi

2013: approfondimento e condivisione e implementazione del progetto in sede di PSM, confronto con stakeholder locali, altri enti e comuni dell'area metropolitana; supporto al Sindaco e alla Giunta nel percorso di consultazione promosso dal Ministero per la Coesione territoriale, da Anci e Regione Emilia-Romagna dedicato alla Programmazione europea 2014-2020.

Periodo 2014-2016: prosecuzione attività del progetto dell'Ufficio Relazioni Internazionali e Progetti Europei del Comune di Bologna, con particolare riferimento alle priorità di mandato e alla partecipazione delle reti di città Eurocities, Eccar e Unesco Città Creative; prosecuzione relazioni con le rappresentanze diplomatiche e consolari straniere presenti sul nostro territorio condividendo iniziative e informazioni; attività di supporto allo sviluppo e alla comunicazione del progetto "*City Branding*" con l'obiettivo di affermare e disseminare il brand cittadino di nuova introduzione.

Agenda digitale

Oggi, in Emilia-Romagna e a Bologna le imprese tanto quanto i cittadini individuano nel fattore tempo un elemento chiave per la valutazione della qualità e l'efficienza dei servizi, una necessità accompagnata da una crescente richiesta di mobilità efficiente, di semplificazione, dematerializzazione e personalizzazione. I mutamenti in atto nei processi cognitivi e nei modelli di consumo hanno trasformato percezioni e aspettative delle persone. Si è passati in sostanza dall'epoca del cittadino consumatore più meno consapevole, all'epoca della partecipazione attiva e del cittadino produttore di contenuti. Gli strumenti tecnologici sono divenuti piattaforme e strumenti personalizzati, tali da costituire un prolungamento dei sensi e della mente per una nuova generazione di "nativi digitali" o "immigrati digitali". Un salto antropologico, di cui devono tenere conto le imprese, i soggetti organizzati del terzo settore, tanto quanto la pubblica amministrazione per interpretare al meglio la contemporaneità e i bisogni della cittadinanza.

L'Agenda Digitale di Bologna tiene conto di queste esigenze e si propone di aprire una nuova stagione di riflessione culturale e politica in questo campo, stimolando la collettività locale e nazionale a mettersi in gioco per colmare il digital divide italiano. Questa scelta segue l'approvazione del secondo Piano Telematico dell'Emilia-Romagna (PiTER) 2011-2013 e offre un contributo concreto al raggiungimento dei traguardi fissati dall'Agenda Digitale Europea, una delle sette iniziative faro della strategia Europa 2020. L'Europa infatti intende sfruttare meglio il potenziale delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) per favorire l'innovazione, la crescita economica e il progresso.

Obiettivi

L'Amministrazione Comunale di Bologna è convinta che per affrontare con incisività il ritardo tecnologico italiano, eliminare i *digital divide* e sviluppare la cultura digitale, il ruolo delle città sia fondamentale. Il Comune di Bologna ha approvato la sua prima Agenda Digitale locale destinata a definire priorità di investimento e di azione, linee di collaborazione con imprese e altri entri, spazi di gestione e coprogettazione con i cittadini. L'Agenda Digitale rimarrà un percorso aperto in versione beta permanente e sarà possibile in ogni momento monitorarne i progressi.

Azioni prioritarie:

- “Programma Semplificazione Amministrativa” nei rapporti tra pubblica amministrazione, cittadini e imprese.
- Inserimento del diritto a Internet nello Statuto Comunale, un bene comune al quale deve essere garantito l'accesso.
- Realizzazione tramite *living lab* del progetto “Iperbole 2020 – la nuova Rete Civica” dedicato alla revisione della Rete civica Iperbole con l'obiettivo di andare oltre la missione istituzionale di portale-contenitore organizzato di informazioni, documenti e servizi – come nella sua natura iniziale - per dare maggiore spazio al dialogo, all'interattività con i cittadini, alle piattaforme sociali; la rete civica di domani deve diventare un organismo aperto, partecipativo, plurale e comunitario basato sul *crowdsourcing* e sul flusso di contenuti generati dagli utenti.
- Valutazione del progetto sperimentale “Fascicolo del cittadino” attraverso il ridisegno del portale Iperbole in modo da consentire la portabilità sui terminali mobili e l'accesso personalizzato ad una *my page*, punto di ingresso integrato per il cittadino/utente elettronico a servizi online (fascicolo del cittadino) e a processi partecipativi, anche tramite identificazione univoca e federata.
- “Programma Dematerializzazione” documenti PA.
- Piano cittadino di alfabetizzazione, formazione, inclusione digitale a tutti i livelli, anche cercando il sostegno e la collaborazione di partner e sponsor pubblici e privati, in modo da perseguire l'obiettivo della crescita della conoscenza della rete e delle sue risorse.
- “Progetto Iperbole *Wireless*” da aggiornare estendendo le aree di copertura *wifi* del centro storico, “illuminando” le nuove centralità dei quartieri e utilizzando il potenziale di internet ubiquo e mobile come fattore di riqualificazione/valorizzazione degli spazi pubblici.
- Azioni e progetti per favorire la visibilità e la valorizzazione – anche internazionale - delle eccellenze locali (professionisti, ricercatori, accademici, imprese, mondo associativo, ecc.) nel campo della multimedialità, dei new media e dei contenuti digitali per il *marketing* territoriale, stimolando modelli progettuali e produttivi “a rete” e di *co-working*.

- Completamento delle infrastrutture tecnologiche e immateriali per sostenere la domanda di servizi digitali nel settore della mobilità, il risparmio energetico, l'ammodernamento del sistema educativo, la gestione della sicurezza urbana, l'innovazione dei servizi sanitari, sociali e culturali; sperimentazione soluzioni *Cloud Computing*.
- “Catasto delle infrastrutture del sottosuolo”, in collaborazione con Settori Opere Pubbliche, Patrimonio, Entrate, Ambiente e Energia, Manutenzione Urbana Urbanistica, del SIT - Sistema Informativo Territoriale e dei soggetti esterni principali detentori dei dati (Hera, TPER, Lepida e altri).
- Progetto "Banda Larga per Bologna", coordinamento dei progetti degli operatori di telecomunicazioni e investitori al fine facilitare ed accelerare la realizzazione di progetti infrastrutturali di banda ultra larga per cittadini e imprese.

Impatto

L'esito di tale percorso contribuirà in modo rilevante alla progettualità del PSM e ad elevare il tasso di innovazione nei processi interni all'Amministrazione comunale.

Tempi

2011-2013

L'Amministrazione comunale ha approvato nel 2012 un'Agenda per definire obiettivi e linee d'azione in campo digitale. Si è arrivati all'approvazione a seguito di un processo aperto durato sei mesi, finalizzato a promuovere la partecipazione attiva dei cittadini, a incrementare il tasso di innovazione e la sostenibilità del sistema urbano bolognese. Il documento finale è stato vagliato da un Comitato Scientifico appositamente costituito e da un Garante della Partecipazione che ha raccolto e rappresentato proposte ed istanze degli stakeholder coinvolti. Il 29 Ottobre 2012 la Giunta del Comune di Bologna ha deciso di approvare e fare propria questa strategia, proponendo e finanziando una avviso pubblico appositamente dedicata alla realizzazione degli obiettivi e delle azioni proposte nell'Agenda Digitale.

2013 - 2016

Entro il mandato l'Amministrazione intende avviare i cantieri del progetto banda ultra larga e realizzare la più ampia copertura possibile del territorio comunale in fibra ottica pubblica e privata. Entro il 2014 si intende realizzare il cantiere per riprogettare la rete civica Iperbole attraverso un *living lab* in collaborazione con Università, Aster, Regione Emilia-Romagna e mondo delle imprese. Il resto delle azioni programmate nell'Agenda saranno realizzate e sviluppate entro il mandato.

Marketing Urbano

Obiettivi

L'obiettivo del mandato 2011-2016 è la creazione di una politica di marketing urbano unitaria per la città di Bologna e per l'Amministrazione comunale. Questa esigenza nasce dalla mancanza di una precedente e condivisa strategia dedicata alla promozione territoriale, dalla frammentazione dei soggetti privati di settore e delle competenze all'esterno e all'interno all'amministrazione pubblica, nonché dalla necessità di sviluppare nuovi segmenti dell'economia locale con potenziale inespresso. Per marketing urbano si intende il complesso delle azioni di promozione territoriale pubbliche e private, su scala metropolitana, con particolare riferimento al segmento MICE (Meetings, Incentives, Conferences, Events), il sistema turistico e lo sviluppo locale. Fondamentale a questo proposito è considerata la condivisione di strategie e azioni con i diversi soggetti cittadini coinvolti nell'ambito del PSM. Il progetto "Marketing Urbano" è da ritenersi, pertanto, come quadro di riferimento strategico anche per il progetto "Innovazione delle forme di offerta turistica", successivamente illustrato, oltre che la dimensione dove praticare l'integrazione delle azioni di promozione della città.

Obiettivi specifici:

- PSM: proporre ai tavoli del PSM la condivisione di una nuova politica di marketing urbano per l'area metropolitana, un programma di interventi volti a rafforzare il posizionamento dell'area urbana nei segmenti MICE e turistico;
- *City Branding*: definire una narrazione condivisa della città. Questo obiettivo si traduce nell'individuazione di un *concept* narrativo e di un'identità visiva di Bologna. Affidato all'Urban Center di Bologna, il progetto ha l'obiettivo di accrescere l'efficacia delle politiche di marketing territoriale veicolando a livello locale, nazionale e internazionale raggiungendo i diversi pubblici di riferimento.
- Bologna Welcome: implementazione del progetto dedicato alla gestione dell'accoglienza e della promozione della città. Bologna Welcome vuole essere il punto di riferimento unitario tra pubblico e privato, per l'ideazione e il coordinamento delle attività turistiche del territorio, svolgendo le attività tipiche di una *Destination Management Organization*.
- Bologna città della Musica Unesco: valorizzazione del riconoscimento in collaborazione con il Dipartimento Cultura e Scuola. Bologna ha ricevuto nel 2006 il riconoscimento di città creativa per la musica da parte dell'Unesco. Da allora la città partecipa al Network delle Città Creative, una rete internazionale che raccoglie città di grandi e medie dimensioni suddivise tra differenti categorie di merito nei settori creativi (musica, cinema, arti digitali, design, gastronomia, artigianato popolare, letteratura).
- Progetto Portici: coordinamento e presentazione del Dossier di candidatura della città per il riconoscimento del titolo di Patrimonio dell'umanità Unesco per i Portici. Dal 2006

Bologna è stata inserita nella *tentative list* Unesco per questo prestigioso riconoscimento. Il Comune di Bologna si è fatto promotore di un coordinamento tra le principali istituzioni della città per la redazione del dossier.

- EXBO 2015: dare vita ad un percorso di avvicinamento e presenza di Bologna all'EXPO di Milano 2015, con l'attivazione di rapporti istituzionali e raccolta di proposte dai soggetti economici, culturali, sociali della città; una prima intesa coinvolge il Comune di Bologna, C.A.A.B., Fondazione Alma Mater, Fondazione Golinelli, Camera di Commercio e Bologna Fiere, sotto la denominazione progetto "EXBO2015".
- Progetto Ambasciatori: avviare e realizzare il progetto traendo ispirazione da buone pratiche internazionali e in particolare dall'iniziativa della città di Lione "*Ambassador Project Only Lyon*" (www.onlylyon.org), allo scopo di: promuovere la notorietà della città; alimentarne il *networking* internazionale; importare opportunità, *best practice*, progetti da sviluppare; rafforzare la capacità di *lobbying* positivo della città in contesti internazionali.
- Coordinamento Eventi: coordinamento logistico e temporale ai fini della promozione della città di una "Agenda degli eventi", da quelli istituzionali a quelli accademici, da quelli economici a quelli sociali, culturali e sportivi che possano qualificare e diffondere la reputazione di Bologna, oltre che rappresentare occasioni di sviluppo economico e commerciale comprensiva dei "fuori salone" delle fiere cittadine.
- Distretti Urbani: coordinamento del segmento dedicato alla valorizzazione e alla cura dell'immagine coordinata dei distretti (I, Via Indipendenza-Rizzoli-Bassi; Programma Valorizzazione Parco della Montagnola, Manifattura delle Arti, Ex ghetto ebraico, Bolognina e altri distretti) nell'ambito del Progetto Bellezza urbana.

Impatto

Tale progetto ha l'ambizione di produrre un cambio di fase nelle politiche di promozione del territorio, introducendo una politica e un quadro di strumenti condivisi per la promozione della destinazione e del Sistema Turistico Locale bolognese, comunale e metropolitano. Il *City Brand* sarà utilizzabile da tutti gli attori locali per caratterizzare campagne di marketing specifiche, affermare un legame identitario con la città e svolgere progetti internazionali, permettendo un rafforzamento del posizionamento internazionale della città e della sua riconoscibilità agli occhi dei diversi target di riferimento.

L'integrazione delle diverse iniziative di promo-commercializzazione e gestione della destinazione, sotto l'attuale progetto e, in futuro, strumento condiviso denominato Bologna Welcome, permetterà al territorio di fare sistema e di aumentare la propria competitività sui mercati interessati dal segmento turistico e MICE. Le progettualità dedicate alla valorizzazione dei riconoscimenti UNESCO, alla prospettiva EXPO 2015, il coordinamento degli eventi e la creazione di un network di ambasciatori di Bologna hanno tutte l'obiettivo di introdurre piattaforme condivise per sviluppare collaborazioni tra la pubblica amministrazione e il settore privato, nell'ottica della promozione delle eccellenze.

Nel biennio 2011-2012, si sono realizzati:

- una mappatura dei soggetti e degli strumenti attivi a livello locale;
- l'analisi del posizionamento e della reputazione della città nel contesto nazionale ed internazionale;
- la stesura di un programma pluriennale per Bologna Welcome dedicato alla promozione della città, tramite il coinvolgimento di stakeholder e operatori dei settori coinvolti;
- l'attivazione di un Tavolo di monitoraggio sull'applicazione della tassa di soggiorno, con la partecipazione delle associazioni di categoria interessate;
- la costituzione della divisione marketing presso l'Urban Center di Bologna al quale è stato affidato il progetto *City Branding*; avviato il "Progetto Portici" con l'individuazione di partner in ambito universitario per lo sviluppo del Dossier;
- la candidatura di Bologna, con esito positivo, per l'organizzazione dell'assemblea mondiale 2013 delle Città creative Unesco e rivisto il programma di valorizzazione del riconoscimento "Bologna città della Musica Unesco";
- il progetto EXBO 2015 e siglato il protocollo d'intesa con Comune di Milano e società EXPO; avviata la progettazione per la cura dell'immagine dei distretti urbani di Bologna.

Tempi

Periodo 2013:

Il progetto Marketing Urbano prevede il lancio di un concorso internazionale per l'individuazione del brand della città, a seguito di un'analisi della percezione dell'immagine internazionale attuale di Bologna e individuazione dei tratti che caratterizzano l'identità desiderata. Inoltre, il periodo in oggetto prevede la redazione di uno studio di fattibilità sulla costituzione di una "Destination management organization" metropolitana in sede di PSM, l'organizzazione dell'assemblea delle Città creative prevista a settembre 2013.

Periodo 2014-2016:

Il progetto prevede la realizzazione degli obiettivi prefissati, auspicando l'allargamento alla città metropolitana.

Innovazione delle forma di offerta turistica

Il progetto individua e implementa un contenitore di azioni appositamente dedicate a realizzare gli obiettivi strategici del segmento turistico, con particolare riferimento alla gestione degli uffici IAT e alle tradizionali attività di promozione turistica curate direttamente dall'Amministrazione comunale.

Bologna Welcome

"*Bologna Welcome*" è un progetto del Comune di Bologna, nato dal protocollo sul turismo firmato

nel dicembre 2010 da Comune, Provincia e Camera di Commercio. Nell'aprile 2011, "Bologna Welcome" ha visto l'apertura di un primo spazio dedicato all'accoglienza di turisti e visitatori in Piazza Maggiore, seguito da un'ulteriore apertura presso l'Aeroporto Marconi, nel dicembre 2011, e alla Fiera di Bologna, nel febbraio 2012.

Tale progetto ha l'ambizione di contribuire ad un cambio di fase nelle politiche di promozione del territorio, introducendo una politica e un quadro di strumenti condivisi per la promozione della destinazione e del Sistema Turistico Locale bolognese, comunale e metropolitano. I servizi attivati fino ad ora fanno riferimento, principalmente, alla realizzazione e gestione dei servizi previsti dalla tradizionale gestione degli IAT e dalla linee guida del protocollo siglato tra Comune, Provincia e Camera di commercio. Allargando le funzioni gestionali e strategiche del progetto, si intende affermare Bologna Welcome punto di integrazione nell'accoglienza. Il Dipartimento prevede un allargamento delle attività di "Bologna Welcome", anche alla luce delle possibili sinergie con il progetto "City Branding".

Obiettivi specifici:

- "Aggiornamento del servizio di accoglienza e promozione turistica – Uffici IAT" al fine di ottimizzare l'integrazione tra le diverse attività svolte da Bologna Congressi e quelle svolte direttamente dagli uffici IAT del Comune di Bologna.
- Ideazione e coordinamento delle attività turistiche del territorio: accoglienza, promozione, servizi turistici *leisure* e *business*, sviluppo turistico sul web. Il lancio del nuovo portale istituzionale di informazione e accoglienza turistica della città www.bolognawelcome.it, a febbraio 2012, è stato un passo importante nella diffusione delle informazioni sulla città e la promo-commercializzazione dei servizi di accoglienza via web, dando visibilità a tutte le imprese del nostro territorio.
- "Programma di benvenuto e segnaletica turistica" in collaborazione con il Dipartimento Politiche per la riqualificazione urbana e ambientale: si propone di definire un nuovo sistema di segnaletiche dedicate ai turisti e ai visitatori, accompagnato da un processo di razionalizzazione e qualificazione della segnaletica attualmente in uso nella città di Bologna.
- Integrazione delle attività di comunicazione e promozione della città, con particolare attenzione ai progetti *web* e *social media*, per produrre una narrazione complessiva dell'identità della città e raggiungere in modo efficace i target della promo-commercializzazione turistica. Uno dei progetti di maggior impatto è stato Social Media Free Trip, condiviso con Apt Servizi e British Airways che ne è diventata partner tecnico. Attraverso un concorso sono stati messi a disposizione dalla compagnia aerea voli gratuiti e un soggiorno a Bologna chiedendo ai vincitori di diffondere contenuti sui network personali e su quelli creati dalla redazione del progetto.
- Ampliamento dell'offerta economica e culturale all'interno della "Card turistica- Bologna Welcome Card". Nell'ottica di favorire la promozione turistica della nostra città, è stata realizzata la prima Card turistica "Bologna Welcome Card", avviata a luglio 2012, che fornisce servizi gratuiti e integrati: musei cittadini, universitari e del circuito di Genus

Bononiae, trasporti, visite guidate nel centro storico, accesso alle Terme a tariffe agevolate e altri servizi commerciali, attraverso la messa in rete e la creazione di un sistema integrato di collegamento fra imprese commerciali e istituzioni culturali.

- “Programma Promozione Destinazione *Bologna*” dedicato alla promozione della destinazione Bologna, mirata principalmente a città collegate attraverso compagnie aeree *low cost* con alto potenziale di crescita nell'*incoming*. In collaborazione con l'Aeroporto di Bologna sono stati individuati specifici mercati (Germania, Olanda, Francia, Belgio, Spagna, Londra e altri da definire) e sono state ipotizzate attività promozionali utilizzando esclusivamente il *web*. L'obiettivo di questa attività è promuovere Bologna ed in suoi eventi (creando offerte turistiche) per intercettare quel flusso di turismo che attualmente vede Bologna esclusivamente come città di transito e come aeroporto di partenza o arrivo. Per favorire l'accoglienza turistica e promuovere l'*incoming* turistico a Bologna, d'intesa con Apt Servizi e in collaborazione con le compagnie aeree Aeroflot e Turkish Airlines sono nati due importanti progetti di promozione: il progetto “Matrioska” e il progetto “Esplora Bologna”. Entrambi nascono con l'obiettivo di veicolare l'offerta turistica di Bologna verso i media internazionali accogliendo e ospitando a Bologna giornalisti e operatori del settore turistico provenienti dalle aree coperte dalle rispettive compagnie aeree per degli *educational tour* dedicati alle eccellenze culturali, artistiche ed enogastronomiche della città e del territorio.
- “Ufficio stampa turistico internazionale” in grado di pianificare le relazioni con i media specializzati, coerentemente con l'idea di posizionamento turistico scelta, l'agenda degli eventi, la programmazione stagionale, anche in occasione della partecipazione ad eventi o fiere all'estero; creazione di database di riferimento (Turismo, Moda, Arte, Gastronomia, Sport, Advertising etc.) e rassegna stampa; gestione *educ-tour* e ospitalità per la stampa.
- “Programma di formazione professionale per operatori a fini turistici” dedicato a patrocinare e/o promuovere corsi/seminari di lingua e di orientamento professionale, sostenuti dalla Regione Emilia-Romagna e dalle associazioni economiche, destinati agli operatori della filiera turistica oltre che al personale comunale. Nel 2012 è stato approvato un protocollo di intesa tra il comune di Bologna e il Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo per la realizzazione di attività finalizzate alla formazione di funzionari comunali e operatori di Polizia Municipale a fini turistici, mirando ad arricchire la preparazione in tematiche connesse all'accoglienza turistica.

Impatto

I servizi attivati fino ad ora fanno riferimento, principalmente, alla realizzazione e gestione dei servizi previsti nel bando: prenotazione alberghiera, vendita tour, biglietteria trasporti e teatri, vendita gadget, *temporary shop*; re-styling della comunicazione del materiale turistico del Comune di Bologna (immagine coordinata) e nuovo sito (www.bolognawelcome.it). Allargando le funzioni gestionali e strategiche del progetto, si intende affermare *Bologna Welcome* come il *convention bureau* bolognese, punto di riferimento per il visitatore e il turista nell'accoglienza e nell'*incoming*. L'affermazione di un'immagine coordinata e il suo utilizzo nei diversi contesti del progetto (comunicazione web, eventi, stampa, allestimenti, merchandising, arredo urbano, progetti artistici

etc.) permetterà un rafforzamento del posizionamento internazionale della città e della sua riconoscibilità agli occhi dei diversi *target* di riferimento.

Tempi

Il progetto si articolerà in diverse fasi lungo il mandato amministrativo. Entro il 2014, prevediamo l'avvio del programma di commercializzazione internazionale attraverso la partecipazione a fiere e workshop all'estero in collaborazione con APT ed Enit; l'avvio del programma di *web marketing* sulla destinazione in collaborazione con APT, Aeroporto e Bologna Congressi. Dal 2014 la programmazione delle azioni prenderà maggiore consistenza e passerà a una piena fase operativa, instaurando una sempre maggiore integrazione con il progetto "*City Branding*".

Interventi di valorizzazione delle attività commerciali e produttive

Riqualificazione del centro storico come centro commerciale "naturale"

Considerato che il commercio in forma tradizionale nei centri storici delle città vive da alcuni anni una situazione critica legata a diversi fattori, tra cui anche la concorrenza sempre più forte delle nuove forme di distribuzione organizzata (centri e parchi commerciali, outlet, etc.) e che l'intreccio tra evoluzione dei settori commercio, turismo, artigianato di servizio e vita cittadina sono sempre più evidenti e necessitano pertanto di una programmazione unitaria e condivisa della città, in cui tutte le componenti che la animano siano percepite in modo unitario ed integrato, il Comune, grazie al contributo della Regione Emilia Romagna e dello strumento della L.R. 41/97, realizzerà alcuni progetti aventi le caratteristiche della sperimentazione di politiche coordinate, continuative e condivise fra i diversi soggetti interessati (Comune, operatori, associazioni, etc.) per la valorizzazione della funzione commerciale nelle aree urbane ed in particolare nei centri storici.

A tal fine, nel 2012 è stata sottoscritta con le associazioni di categoria territoriali Ascom, Confartigianato, Confesercenti e CNA, d'intesa con Provincia e Regione Emilia Romagna, una convenzione per la realizzazione di un progetto di valorizzazione ai sensi della LR 41/97 .

Obiettivi specifici:

Qualificazione diffusa

- arredo urbano pubblico e arredo urbano privato (insegne, tendaggi, dehors, etc.)
- quinte edilizie

Interventi di recupero e riuso del patrimonio esistente

- interventi su contenitori e porzioni di città dismessi,

- servizi immobiliari: rapporti con proprietari per la valorizzazione dei locali commerciali sfitti, definizione di azioni di contenimento degli affitti degli immobili adibiti ad attività economiche

Formazione di nuovi complessi commerciali di vicinato

- riuso di contenitori esistenti per l'insediamento di nuove attività (es. Mercato delle Erbe),
- potenziamento di quelle esistenti (Quadrilatero);
- format di vendita per il commercio di prossimità

Attuazione di azioni di promozione e interventi per i distretti del centro (ex ghetto, Pratello, Manifattura delle Arti, Montagnola)

- strumenti di comunicazione pubblici e privati (cartelli, insegne, etc.)
- marchio e immagine coordinata, portale internet e strumenti di comunicazione

Analisi e studi

- piano generale sul futuro del commercio, con possibili specificazioni su logistica e approvvigionamento delle merci (*city logistics*)
- promozione di osservatori territoriali sul settore commercio e servizi
- realizzazioni di analisi socio economiche sulla strutturazione dei settori e delle imprese (analisi della rete e contesti, stima variabili e fabbisogni)
- indagini sui consumatori, sui prezzi e sugli stili di consumo della popolazione, sulla condotta delle imprese e ricambio generazionale
- modelli di simulazione della rete commerciale

La formazione di nuovi complessi commerciali di vicinato e il riuso di contenitori esistenti per l'insediamento di nuove attività ha visto un primo importante progetto di riqualificazione: l'antico Mercato di via Clavature, c.d. Mercato di Mezzo, con la realizzazione di format di vendita per il commercio di prossimità nel cuore del Quadrilatero. Il progetto di recupero strutturale e gestione è stato avviato nel 2012 a seguito della sottoscrizione della convenzione tra Coop Adriatica, AUSL e Comune di Bologna. Il rilancio di un'importante realtà storica, la valorizzazione di un mercato di pregio, vista la location e la struttura, è in fase avanzata e si concretizzerà entro il 2013.

Impatto

Si tratta di una forma di sostegno importante ed imprescindibile per l'innovazione e l'ammodernamento in senso competitivo delle tipologie commerciali localizzate nei nostri centri urbani, in aiuto ad un settore che ha accusato la crisi e che necessita di continui miglioramenti per assicurarsi la rispondenza alle esigenze del consumatore.

Si raggiungerà:

- una sensibilizzazione ad ampio raggio degli operatori per il rilancio del centro storico.
- una miglior conoscenza e comprensione delle tendenze del commercio per nuovi insediamenti, nonché valorizzazione commerciale di aree commerciali esistenti.
- una riqualificazione percorsi commerciali, progettazione mercati coperti e su aree pubbliche.
- un miglioramento della fruibilità ed accessibilità degli spazi pubblici in prossimità delle attività commerciali

Concept mercati rionali di nuova generazione

Nel corso degli anni la liberalizzazione delle norme in ambito commerciale ha portato ad un decadimento delle caratteristiche storiche e alla omologazione dei mercati e delle fiere, nonostante lo splendido contesto urbano in cui si collocano, con una negativa tendenza alla crescente concentrazione degli operatori su area pubblica. Il progetto punterà prima di tutto a consolidare lo svolgimento dei mercati di vendita diretta di prodotti agricoli – mercati a filiera corta - nel territorio cittadino.

Occorrono miglioramenti strutturali, a partire dalla riqualificazione del Mercato delle Erbe e del sistema dei mercati rionali, da realizzarsi d'intesa con le associazioni di categoria.

In generale c'è necessità di valorizzare, riqualificare, contrastare il degrado, di premiare le aree che si connotano per la vendita di prodotti di qualità, dall'artigianato locale ai prodotti enogastronomici, di coinvolgere gli operatori in sede fissa.

Nel corso del 2012 sono state individuate cinque nuove aree, legate a particolari esigenze di rivitalizzazione e di riqualificazione dell'offerta commerciale, su cui sperimentare lo svolgimento dei mercati di vendita diretta di prodotti agricoli, al fine di fornire ulteriore servizio alla comunità e di garantire un'importante funzione di presidio, rendendo tali aree maggiormente frequentate. L'Amministrazione ha posto molta attenzione al tema della promozione dei prodotti tipici del territorio, anche al fine di sensibilizzare ed incentivare i cittadini ad adottare uno stile di consumo "responsabile".

Obiettivi specifici:

- ridefinizione del *concept* dei mercati rionali. rilancio, anche con interventi strutturali, dei mercati rionali partendo da esperienze pilota (e.g. Mercato delle Erbe, già in fase di realizzazione e Mercato San Donato, in fase di progettazione);
- realizzazione di iniziative di riqualificazione commerciale;
- valorizzazione e riqualificazione dei mercati rionali su area pubblica, in tutta la città, e soprattutto nel centro storico,;
- razionalizzazione e riqualificazione della rete del mercato cittadino diffuso, stagionale, periferico e giornaliero;
- approvazione del nuovo piano delle aree relativo al commercio su area pubblica,

- revisione degli ambiti territoriali di valorizzazione commerciale;
- aggiornamento PVC (progetti di valorizzazione commerciale) con adeguamento del perimetro territoriale di riferimento (ambito storico)

Impatto

- Maggiore qualità urbana, qualificazione del commercio ambulante, nel medio periodo creazione di lavoro.
- Contrasto del degrado con presidio permanente di famiglie e di imprese commerciali.
- maggiori possibilità per gli abitanti della zona, e per i turisti, di accedere ai beni e servizi delle imprese commerciali.
- Valorizzazione dell'indubbia ricchezza delle aree che si connotano per la vendita di prodotti di qualità, dall'artigianato locale ai prodotti enogastronomici.

Tempi

Occorre tutto il tempo del mandato amministrativo 2011-2016. Si avvierà una fase di sperimentazione, della durata di alcuni mesi, all'esito della quale si verificheranno i risultati raggiunti.

Progetto: Politiche attive per l'occupazione

Sviluppo e start up di imprese

Le imprese incontrano una serie di ostacoli, resi ancora più profondi dalla perdurante crisi economica. Occorre sfruttare meglio dei contributi economici e dei finanziamenti regionali, per aumentare il sostegno tecnico e l'assistenza alle imprese e agli aspiranti imprenditori. L'indice di imprenditorialità bolognese risulta essere il valore più basso dell'intera regione e supera di poco quello nazionale. La nostra regione ha scelto due canali di intervento: accanto a politiche per preservare e valorizzare i comparti produttivi esistenti in città, vuole favorire la nascita di imprese giovanili, anche attraverso la messa a disposizione di spazi da condividere (*co-working*) capaci di dare casa alle idee e al saper fare.

In quest'ambito, l'Amministrazione comunale intende rivitalizzare mestieri di antica tradizione con l'inserimento dei giovani, favorire la trasmissione d'impresa facendo incontrare le imprese vive ma senza eredi con la domanda di giovani interessati a misurarsi con un'esperienza imprenditoriale; promuovere l'autonomia individuale nel lavoro, i mestieri artigiani, le piccole imprese.

Obiettivi specifici:

- Ricerca di nuove modalità di sostegno e valorizzazione alle imprese nei settori ICT, dell'artigianato, commercio al dettaglio, Moda e Design
- Sostegno allo sviluppo di progetti imprenditoriali da localizzare in specifiche aree di intervento.

- Sostegno delle start up e delle piccole e medie imprese esistenti al fine di favorirne la crescita e di migliorarne la competitività locale, attraverso una più semplice ed immediata erogazione delle risorse economiche disponibili.
- Rinnovo del bando ex-Mambo per l'insediamento e lo sviluppo di imprese per la qualificazione di alcune aree del centro storico e della prima cintura periferica. Progettazione condivisa fra Incredibol! ed ex-Mambo. Attraverso i contributi derivanti dalla legge 266/97, nel corso del 2012 sono state finanziate 32 imprese di cui 18 start-up e l'occupazione creata ha superato le 100 unità. Il sostegno ha previsto la concessione di agevolazioni finanziarie, in parte a fondo perduto ed in parte a prestito per la realizzazione di investimenti e per le spese di gestione.
- Adozione di meccanismi per facilitare la partecipazione ai bandi delle piccole imprese.
 - Definizione, in collaborazione con la Camera di commercio, le associazioni di categoria, i sindacati e le aziende leader del territorio, di percorsi per attrarre aziende innovative e ad alto contenuto tecnologico e con produzioni a forte valore aggiunto e altamente sostenibili nel territorio bolognese, capaci di innervare il sistema produttivo e innalzare il livello di sapere. A questo fine andranno adeguati il ruolo e la qualità della formazione tecnica media e superiore
 - Semplificazione delle procedure attinenti ogni attività di impresa, a partire dai trasferimenti di imprese, soprattutto delle PMI familiari.
 - Promozione della cultura imprenditoriale attraverso creazione di reti di imprese e scambio di esperienze.

Impatto

- Aumento dell'occupazione
- Aumento delle opportunità di ricollocare lavoratori che perdono il lavoro
- Sviluppo di un ambiente favorevole all'imprenditorialità
- Sviluppo di forme di cooperazione per trasferimento di competenze fra istituzioni locali nell'ottica della riqualificazione
- Rivitalizzazione economica di alcune aree a rischio di degrado urbano della nostra città.

Tempi

Prosecuzione del progetto per tutto il mandato 2013-2016.

Bologna città creativa - Progetto Incredibol!

L'economia bolognese è sempre stata caratterizzata da due punti di forza fondamentali: la manifattura e il tessuto creativo. Il sistema delle imprese ha goduto di potenzialità legate a diversi elementi: l'ottima posizione geografica, la presenza di Università e Centri di Ricerca di livello internazionale, la presenza di alcune imprese con *brand* globali, leader nei loro mercati di riferimento, una buona propensione all'imprenditorialità, la presenza di poli funzionali di supporto all'export di rilevanza internazionale, un buon rapporto tra istituzioni e mondo economico, un insediamento produttivo diffuso attraverso il modello dei distretti. Ciò ha

generato una realtà economica che ha costruito la propria forza sul saper fare di qualità e sulla garanzia costante di flessibilità e innovazione nella filiera delle PMI trainate da alcune grandi imprese competitive sui mercati internazionali. Nella nuova economia, il valore immateriale determina sempre più il valore materiale e la capacità di creare esperienze e reti sociali è un fattore di competitività. Nella mappa della creatività italiana, Bologna svolge oggi un ruolo centrale nella funzione formativa: formare talenti per le capitali produttive. Un punto di forza e di debolezza della nostra posizione. Creatività e ICT vanno sempre più considerati un valore aggiunto, un asset indispensabile per un ecosistema urbano che intenda salvaguardare il futuro della propria manifattura, sempre più in cerca di innovazione e alta qualità del prodotto.

Obiettivi

La presenza di capitale umano qualificato e creativo, la diffusione di una rete di professionalità, micro, piccole e medie imprese tecnologiche, flessibili e internazionalizzate, l'osmosi positiva con il mondo dell'Università e della ricerca, l'accessibilità di beni comuni e infrastrutture, rappresentano un insieme di caratteristiche importanti che occorre affermare e rafforzare. Dal lato dell'offerta dei servizi, diverse associazioni di categoria o altri soggetti presenti sul territorio, sia pubblici sia privati, mettono a disposizione azioni per lo sviluppo e l'innovazione del sistema territoriale. In alcuni casi la presenza di tali diversificate iniziative può creare un fenomeno di dispersione e frammentazione delle eccellenze e per questo scontare una scarsa efficienza delle azioni realizzate. Un'esigenza forte è quindi quella di mettere in rete le energie migliori. Incredibol nasce con questo obiettivo. Si tratta di una rete volta a unire le realtà cittadine impegnate nella promozione della economia creativa nel bacino regionale.

Azioni prioritarie:

- Entrare in contatto col mondo delle nuove professioni creative sul territorio bolognese ed emiliano-romagnolo ed individuarne le realtà più interessanti.
- Mettere in rete le realtà pubbliche e private che offrono sul territorio servizi e spazi per il settore della creatività.
- Rendere maggiormente consapevoli i giovani creativi di tali opportunità e costruire un canale preferenziale perché ne possano beneficiare.
- Sperimentare un nuovo approccio rispetto ai soggetti del territorio che operano nel settore creativo: un approccio più attivo e meno formalizzato da parte delle istituzioni.
- Proporre l'evoluzione del progetto Incredibol! Come una delle proposte per il piano Strategico metropolitano, come nodo di una rete per l'innovazione e l'impresa creativa, da associare ad altre esperienze di incubazione, servizi e supporti per le p.m.i e co-working.
- Creare le condizioni per collegare i mercati e la finanza alle idee creative territoriali.

Impatto

Tramite un avviso pubblico annuale si individuano progetti d'impresa meritevoli, che vengono favoriti da risorse – locali, finanziamenti, formazione, consulenza, tutorship, promozione - rese disponibili dai partner. Attorno ad Incredibol! si è costituita infatti un'ampia rete di partner formata da enti pubblici e privati, già attivi sul territorio cittadino e regionale con servizi di diverso tipo a favore dei giovani creativi che vogliono fare delle proprie idee una professione, che comprende fra gli altri Accademia di Belle Arti, ASTER, Fondazione ATER Formazione, BAN – Business Angels Network, Cineteca di Bologna, Confartigianato di Bologna, Comune di Bologna – Progetti per l'impresa, CNA Bologna, Legacoop, Provincia di Bologna - Progetti d'impresa, Università di Bologna, Hibo, Studio Capizzi, Ordine degli Architetti e degli Ingegneri di Bologna.

Sulla base dell'esperienza maturata, si può stimare che il territorio bolognese esprima ogni anno circa 15 progetti degni di sostegno, con il coinvolgimento di un centinaio di operatori. Incredibol! ha vinto il premio speciale per le politiche giovanili nell'ambito della sesta edizione del Premio "Cultura di Gestione", promosso e coordinato da Federculture e fa parte della rete Emilia-Romagna Start Up.

Tempi

Nel periodo 2011 - 2012, il progetto Incredibol! è cresciuto e si è affermato a livello regionale. La Regione Emilia-Romana ha deciso di aprire riconoscere il progetto e sostenerlo tramite un finanziamento e una convenzione. Incredibol! ha fornito le basi per sviluppare le proposte progettuali del Piano Strategico Metropolitano sul fronte delle industrie creative e del rinascimento dell'industria manifatturiera tradizionale. Nel corso del mandato, Incredibol! proseguirà il suo percorso di crescita dimensionale e operativa, integrandosi con le politiche messe in campo dalla futura città metropolitana in tema di sviluppo economico.

Bologna città dell'educazione di qualità, della cultura e della scienza

All'interno della presente linea di mandato trovano spazio i programmi relativi a: Patto della città con Università e studenti, Qualificazione del sistema dei servizi educativi e scolastici, Sistema culturale.

PROGRAMMA: PATTO DELLA CITTÀ CON UNIVERSITÀ E STUDENTI

Cultura, scuola, giovani

Cultura, giovani e scuola: tre temi complessi centrali anche nelle politiche nazionali, tre aree di intervento dell'amministrazione pubblica significative per lo sviluppo di politiche innovative e strategiche che affermino Bologna come città della cultura, oltre a favorire lo sviluppo di una società della conoscenza basata sulle nuove tecnologie, su centri di produzione culturali economicamente attivi, sulla valorizzazione della presenza di alte concentrazioni di giovani con elevate dotazioni di capitale umano desideroso di posizionarsi attivamente nei processi di sviluppo futuri.

Cultura e conoscenza sono i valori fondanti di una nuova visione di sviluppo economico e sociale, un'identità condivisa su cui rilanciare anche un patto fra pubblico e privato. L'investimento in cultura ed istruzione va fatto ricercando soluzioni innovative per intercettare risorse private e per un coordinamento operativo e di risorse con gli altri enti, soprattutto con la Regione. La funzione educativa è la più importante per la qualità della crescita sociale ed economica: investire nell'educazione di qualità è funzionale ad assicurare ad ogni persona consapevolezza, dignità, libertà.

Bologna ha fatto tanto in questo campo e intende continuare ad essere protagonista, puntando sull'innovazione non solo dei servizi ma anche del sistema. Occorre ricercare nuove soluzioni e partnership con soggetti pubblici e privati che apportino qualità e risorse. È questa la sfida del futuro che necessariamente comporterà cambiamenti nel sistema, la cui gestione dovrà coniugarsi con un metodo di lavoro e di confronto partecipato.

Cultura e scuola: un rapporto virtuoso

La capacità dell'Amministrazione Comunale di sviluppare concrete azioni di intervento a favore delle fasce più giovani della popolazione, con particolare riguardo ai temi dell'educazione e della cultura, hanno fatto di Bologna una città dalla consolidata vocazione educativa e un punto di riferimento in Italia per gli standard dei servizi erogati in termini di qualità e di impatto sul territorio. In questo sforzo teso ad interpretare e rispondere alle esigenze della cittadinanza, il ruolo del Comune è stato affiancato ed integrato dalla grande ricchezza e varietà di iniziative promosse da enti e associazioni private, spesso in grado di esprimere a loro volta un impegno economico e culturale di prim'ordine. Obiettivo dell'Amministrazione, attraverso la realizzazione del Dipartimento Cultura e Scuola - che mette in stretta sinergia le Istituzioni culturali e il Sistema Culturale e Giovani con il Settore Istruzione - è di perseguire e favorire una nuova

riqualificazione dell'intervento in questi campi che nasce dall'esigenza di qualificare e ottimizzare l'esistente, salvaguardando la specificità di ogni azione proposta, rafforzando le iniziative già consolidate, evitando la frantumazione e la parcellizzazione, sviluppando nuove sinergie e collaborazioni, attivando politiche educative anche per un pubblico adulto in linea con lo sviluppo di nuovi bisogni dovuti alle necessità di una formazione continua.

L'Amministrazione dovrà svolgere il ruolo di snodo ed indirizzo facendosi promotore di un dialogo pubblico/privato, in cui trovino voce le esperienze più consolidate e significative della città e lo sviluppo di nuove relazioni, con la finalità di:

- favorire l'incontro dei più giovani al patrimonio storico-scientifico-ambientale attraverso il consolidamento e lo sviluppo delle attività didattiche delle istituzioni culturali dentro e fuori la scuola;
- favorire politiche per l'inclusione dei nuovi cittadini (politiche interculturali) attraverso servizi e risorse culturali attivando una stretta relazione con il mondo della scuola - bambini, ragazzi, genitori/parenti, insegnanti - e sviluppando il Progetto Città Educativa;
- sviluppare, in stretta sinergia con il Settore Istruzione, le Istituzioni Culturali in particolare l'Istituzione Biblioteche e partner privati, politiche attive per la formazione permanente degli adulti;
- rispondere a politiche di welfare anche attraverso un maggior coinvolgimento delle realtà culturali pubbliche e private attive sul territorio, rafforzando il ruolo di partner dell'Università.

Sistema culturale cittadino integrato

L'obiettivo che si intende perseguire è il consolidamento di un sistema culturale cittadino integrato, articolato nelle sue autonomie, che risponda all'esigenza di qualificare le iniziative, razionalizzare le risorse, creare nuove sinergie e nuove opportunità di espressione.

L'affermazione di tale sistema dovrebbe comportare effetti positivi sia per i "fruitori" di cultura sia per gli operatori attivi in città, contribuendo in maniera sostanziale al consolidamento di un'identità di Bologna come centro di produzione culturale, valorizzato e comunicato efficacemente attraverso un sistema coordinato che intende:

- offrire un servizio utile a cittadini, turisti e city users in generale;
- far emergere ancora più efficacemente la ricca e variegata offerta culturale;
- incrementare l'interattività e la partecipazione con i cittadini, favorendo l'accesso e l'utilizzo dei servizi e delle attività culturali da parte degli universitari, quale risorsa di eccellenza della città;
- perseguire, con i competenti uffici comunali, gli obiettivi dell'Agenda digitale, facilitando il rapporto con i cittadini/operatori culturali attraverso la semplificazione delle regole e delle procedure utilizzando le possibilità offerte dallo sviluppo delle nuove tecnologie efficaci anche per razionalizzare l'organizzazione interna delle azioni dell'amministrazione e garantire l'accesso ai dati di interesse cittadino - open data.

Accesso di giovani e studenti alle culture della città

A Bologna i giovani fra i 15 e i 29 anni sono quasi 50.000, ai quali si aggiungono almeno 40.000 studenti universitari fuori sede: una vasta e mobile popolazione, che necessita di attenzione ed azioni coordinate.

Le attività che si perseguono seguono due filoni:

- favorire l'accesso degli studenti nella vita culturale cittadina;
- promozione di servizi di cittadinanza specifici.

L'accesso dei giovani alle varie culture della città può essere diffuso attraverso un progetto trasversale finalizzato a valorizzare la sussidiarietà, che, partendo dalla rete delle istituzioni culturali pubbliche e dalla rete delle convenzioni con i centri produttori di realtà culturali agisca secondo le seguenti direzioni:

- l'Amministrazione comunale, con il ruolo di regia, individua le linee di indirizzo da far attuare;
- la rete culturale pubblica e convenzionata si occupa di selezionare realtà emergenti nello sviluppo di politiche volte all'inclusione sociale, allo sviluppo della creatività e a politiche di sostenibilità;
- una maggiore integrazione dei servizi relativi alla cosiddetta creatività giovanile, e superamento dell'intervento diretto.

Le linee d'indirizzo avranno un ambito di intervento metropolitano ed indicheranno i servizi da promuovere per fornire opportunità di cittadinanza attiva, di volontariato e di esperienze di transizione scuola-lavoro.

Questi elementi, insieme alla mobilità europea ed internazionale, ormai molto diffusa, rappresentano le linee che possono aumentare le prospettive di occupazione per i giovani.

Obiettivo delle azioni specifiche è favorire l'accesso alle culture della città anche attraverso l'utilizzo di servizi esistenti e di nuove opportunità, secondo le seguenti finalità:

- incentivazione di nuove forme di transizione dallo studio al mondo del lavoro;
- estensione dei servizi e del network Flashgiovani in ambito metropolitano ed in modo integrato con gli altri sistemi;
- favorire lo sviluppo dell'identità europea dei giovani, attraverso il sostegno e la promozione di scambi e soggiorni internazionali e di accoglienza di giovani provenienti da diversi paesi europei ed extra europei;
- redazione e sperimentazione di un progetto di sussidiarietà rivolto ai giovani adolescenti che, anche in collaborazione coi Quartieri, favorisca la conoscenza, la possibilità e l'utilizzo del sistema culturale diffuso, anche sviluppando alcuni strumenti come la cartagiovani;
- elaborazione di percorsi collegati alla riorganizzazione del sistema bibliotecario legato ai sistemi informativi (InformaGiovani diffuso).

Le collaborazioni con l'Università di Bologna e gli Istituti superiori hanno un gran valore come ponte fra il mondo dello studio e il lavoro e come conoscenza per i giovani delle numerose declinazioni ed opportunità della cultura, come occasione di contaminazione arricchente e quindi queste iniziative vanno collegate col nuovo patto fra Amministrazione comunale ed Università.

Il progetto deve tenere conto, per la parte dei musei, di un rafforzamento fra musei, scuole e territorio, unitamente ad un piano coordinato che preveda intervento per l'approfondimento e la conoscenza del patrimonio: in questa direzione va anche la politica delle tariffe volta a favorire la fruizione a scopi educativi dei musei.

Relativamente alle biblioteche, che sono diventate luoghi della comunità in stretta relazione con i quartieri e con le nuove esigenze dei cittadini assumendo così una funzione non solo culturale ma anche sociale e civile, vanno attivati nuovi servizi: per esempio, attività di sostegno assistito allo studio dei ragazzi, luoghi di formazione sull'uso delle nuove tecnologie, oltre a prevedere aperture serali delle biblioteche e l'attivazione di progetti pilota dedicati.

Obiettivi integrati con la nuova progettazione

- L'Amministrazione comunale intende perseguire nei tempi del mandato una maggiore integrazione dei servizi relativi alla cosiddetta creatività giovanile, superando l'intervento diretto ed individuando linee di indirizzo da far attuare in sussidiarietà a partner privati di comprovata esperienza.
- Incentivazione di nuove forme di transizione dallo studio al mondo del lavoro, favorendo l'imprenditorialità giovanile con azioni di formazione continua ed autoformazione, attraverso l'attivazione di convenzioni per stage formativi con l'Università e per tirocini nelle redazioni del network FlashGiovani.
- Favorire lo sviluppo dell'identità europea dei giovani, attraverso il sostegno e la promozione di scambi e soggiorni internazionali ed accoglienza di giovani provenienti da diversi paesi europei ed extraeuropei.
- Elaborazione di progetti in collaborazione con altri Settori e con l'Università relativi all'inserimento lavorativo e alle politiche per la casa.
- Consolidare i rapporti coi centri produttori di realtà culturali, attraverso il sistema delle convenzioni che stabilisca l'importanza di queste realtà nello sviluppo di politiche volte all'inclusione sociale, allo sviluppo della creatività e a politiche di sostenibilità.

Impatto

Le collaborazioni con l'Università e gli Istituti superiori ha un grande valore come ponte fra il mondo dello studio e il lavoro e come conoscenza per i giovani delle numerose declinazioni ed opportunità della Cultura, come occasione di contaminazione arricchente.

Nuovo Protocollo con l'Ateneo

Azione prioritaria per rendere concreto il 'patto' fra la Città e l'Università è la definizione e sottoscrizione di un nuovo protocollo, che definisca le priorità di intervento comuni, con l'intento di rafforzare l'alleanza con l'Università e con gli studenti, per condividere il futuro della città, promuovendo, in particolare, un riconoscimento reciproco fra residenti e studenti fuorisede.

L'Amministrazione comunale e l'Università dovranno esercitare insieme un ruolo forte e di prospettiva strategica in vista anche della possibilità di canalizzare su alcune priorità i fondi di sviluppo regionale della UE per il 2014-2020.

Il nuovo protocollo, dopo quello siglato nel 2002, dovrà prevedere il potenziamento di servizi esistenti, una maggiore integrazione delle linee di intervento previste che riguardano diversi ambiti di azione dell'Amministrazione comunale, l'individuazione di nuove opportunità da sviluppare con gradualità. Accordi specifici dovranno, invece, riguardare gli aspetti urbanistico-edilizi.

Il protocollo andrà declinato con azioni specifiche, utilizzando l'associazionismo studentesco e giovanile in genere, in raccordo col sistema culturale della città, per la gestione e la diffusione dei servizi. Linee di azione prioritarie:

- favorire l'orientamento per la scelta dell'alloggio contrastando la lotta agli affitti in nero con la prosecuzione della convenzione tra Comune di Bologna ad Agenzia delle entrate per la registrazione dei contratti di locazione e del fondo di rotazione per le caparre;
- la messa a punto di strutture per l'ospitalità di studenti fuori sede e di un nuovo ostello per la gioventù, nuovi spazi per lo studio e l'aggregazione;
- un piano condiviso per gli spazi di studio;
- istituzione di una settimana annuale dedicata all'accoglienza delle matricole;
- corsi di lingua italiana per gli immigrati tenuti dagli studenti universitari nell'ambito di stage volontari;
- coinvolgimento degli studenti universitari nel supporto agli adolescenti nell'ambito dei servizi di pubblica utilità come biblioteche e musei;
- progetti con centri di ricerca e mondo delle imprese anche nel quadro del PSM;
- avvio di azioni per il sostegno al merito e al reddito tramite borse di studio, prestiti fiduciari e microcredito in collaborazione con il mondo dell'economia e del credito;
- iniziative per favorire la mobilità "dolce" e pubblica su bus e bicicletta.

PROGRAMMA: QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DEI SERVIZI EDUCATIVI E SCOLASTICI

Riqualificazione energetica e messa in sicurezza dell'edilizia scolastica

La politica per la scuola include lo “stare bene a scuola”, per cui gli spazi scolastici dovranno essere mantenuti ed adeguati alle esigenze funzionali e alle normative che si evolvono.

Obiettivi

L'insieme di immobili che costituiscono il patrimonio edilizio scolastico pone la città ai vertici del panorama nazionale in termini di copertura del servizio, di distribuzione sul territorio e di fruibilità.

Il mantenimento di questo livello di risposta alle esigenze di una popolazione scolastica in continuo aumento comporta la riqualificazione, l'adeguamento normativo e comunque il mantenimento di condizioni di fruibilità in sicurezza dei singoli edifici, abbinato a politiche di razionalizzazione della spesa da attivare in sinergia con il Dipartimento cultura e scuola in particolare con il settore Istruzione.

In tale contesto il Comune di Bologna ha avviato, d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, un progetto pilota di edilizia scolastica avente ad oggetto l'esecuzione di interventi di ammodernamento, recupero, messa in sicurezza e miglioramento dell'efficienza energetica e la realizzazione di interventi di costruzione di nuovi edifici scolastici.

Questi obiettivi, molteplici e integrati, possono essere raggiunti attivando dinamiche virtuose fra i diversi soggetti interessati: interni all'Amministrazione, altri settori della Pubblica Amministrazione, le famiglie, che devono partire dalla condivisione dei singoli patrimoni di informazioni ed esperienze e delle azioni da compiere.

Inoltre la nuova gara per la manutenzione e gestione del patrimonio (l'attuale appalto di servizio scadrà il 30 Aprile 2013) sarà l'occasione per individuare forme gestionali e di mantenimento adeguate e differenziate rispetto ai diversi utilizzi degli edifici ed alla loro rilevanza istituzionale e sociale, stimolando il contributo e la partecipazione attiva ai processi di programmazione ed attuazione dei Quartieri.

Infine proseguirà l'attività sugli edifici scolastici esistenti per l'aggiornamento delle certificazioni di prevenzione incendi e di conformità edilizia sulla base di un programma pluriennale di attuazione.

Impatto

In assenza delle certificazioni antincendio, pur in presenza di condizioni di sicurezza sostanziale, l'amministrazione comunale è esposta al rischio di sospensione della attività didattica o ad una sua limitazione.

Tempi

L'individuazione di nuove modalità di attuazione delle politiche manutentive è indissolubilmente legata ai tempi di redazione dei progetti, da concludere in tempo utile per attivare i finanziamenti ed espletare le gare d'appalto (da concludere entro il primo trimestre di ogni anno). L'ottenimento delle certificazioni è infatti condizionato sia dalle ingenti risorse necessarie che dai ridotti tempi di intervento nelle strutture scolastiche, laddove non sia possibile un trasferimento di sede.

I tempi necessari per gli adeguamenti oltre che dalla disponibilità di risorse dedicate, sono condizionati dalla condizione di essere realizzabili quasi esclusivamente durante la pausa estiva delle attività scolastiche.

Ridefinizione delle modalità di gestione dei servizi educativi e scolastici

Qualificazione, innovazione dell'offerta formativa e partecipazione

Il Comune di Bologna intende mantenere il ruolo di protagonista nel campo delle politiche educative, scolastiche e formative, che storicamente lo ha caratterizzato. L'attuale contesto socio-economico e i cambiamenti degli anni più recenti richiedono però un ripensamento complessivo del sistema dei servizi e degli strumenti di governo dello stesso.

In particolare, la gestione dei servizi comunali rivolti all'infanzia potrà svilupparsi attraverso un ruolo sempre più incisivo affidato ad Asp Irides.

A questo proposito è stato avviato uno specifico progetto con l'obiettivo, da un lato, di preservare la natura pubblica dei servizi e, dall'altro, di investire nello sviluppo qualitativo e quantitativo del sistema, che il contesto normativo del patto di stabilità sta mettendo in discussione. Si tratta di un progetto complessivo la cui definizione dovrà prevedere una necessaria gradualità di attuazione.

Garantire alle persone e alle famiglie una rete ispirata a principi di qualità e diversificazione delle opportunità, che miri al successo e al benessere educativo e formativo, anche dei giovani e ragazzi di origine straniera, è l'obiettivo prioritario che deve guidare l'innovazione dei servizi. Il processo di cambiamento deve coniugarsi con un metodo di lavoro e di confronto partecipato, che veda il coinvolgimento dei tanti interlocutori interni ed esterni all'Amministrazione comunale interessati a condividere e sostenere le politiche educative e scolastiche della città, dalle scelte di sviluppo dei servizi alla progettazione degli stessi, alla definizione delle regole di accesso.

Sarà realizzato un percorso di partecipazione che coinvolgerà tutti i cittadini nella definizione della qualità e degli indicatori di miglioramento dei servizi rivolti ai bambini 0/6 anni e alle loro famiglie a partire dalla consapevolezza che oggi il contesto sociale e culturale è in una profonda fase di cambiamento e si presenta molto diversificato anche solo rispetto a pochi anni fa. La metodologia di un percorso partecipato dovrà tener conto di queste complessità e promuovere una proposta progettuale che rilevi anche o possa farlo nuove forme di partecipazione delle famiglie nel progetto educativo dei servizi e nella modalità di confronto con l'amministrazione. Da questo percorso potranno scaturire esigenze di modificare i regolamenti e le carte dei servizi.

In questo quadro di riferimento, l'Amministrazione Comunale intende rafforzare il progetto che vede Bologna come città educativa e città dei bambini, in una concezione di città in cui tutti suoi protagonisti si sentano impegnati per lo sviluppo e la valorizzazione del sistema educativo e formativo a partire dall'infanzia e per tutto l'arco della vita, quindi con un orizzonte di riferimento che è quello della formazione permanente.

Sotto il profilo dell'innovazione e della qualificazione dei processi formativi occorre privilegiare lo sviluppo di progetti, che, a partire dalle nuove tecnologie, consentano l'utilizzo e la diffusione di metodologie didattiche e formative di avanguardia.

Nel quadro dell'innovazione ma anche dello sviluppo, l'obiettivo è quello di promuovere azioni di diffusione della cultura e formazione tecnica e scientifica, a partire dalla valorizzazione del "Sistema Aldini" (Fondazione, Istituto Aldini, Fondazione ITS, Sportello Aldini, Museo del Patrimonio Industriale), che storicamente vede impegnato il Comune di Bologna, nella consapevolezza che si tratta di risorse formative strategiche per l'economia del territorio.

Servizi per la prima Infanzia (fascia di età 0-3)

Gli obiettivi di innovazione e sviluppo dei servizi, coniugati con il mantenimento del livello di copertura della domanda potenziale, tra i più alti in Italia (44% di cui 36% nidi d'infanzia), si muovono su diverse linee di azione che si possono così sintetizzare:

- diversificazione dell'offerta per garantire la libertà di scelta dei genitori tra diverse tipologie di servizi (con affidamento e senza) in relazione ai percorsi di vita e alle modalità di conciliazione fra tempo di cura e tempo di lavoro adottate dalle singole famiglie. In tale ambito diventa prioritario valorizzare il sistema cittadino dei Centri per Bambini e Genitori comunali e degli altri servizi/centri di aggregazione territoriali con attenzione anche in questo caso al modello organizzativo e gestionale.
- valorizzazione del sistema integrato dei servizi per la prima infanzia a gestione diretta e indiretta. Sulla gestione diretta è prioritaria la prosecuzione della sperimentazione del nuovo modello organizzativo e pedagogico. L'obiettivo è il consolidamento di tale modello, sulla base di quanto emergerà dall'attivazione del percorso partecipato, che avrà particolare attenzione a: adeguamento del progetto pedagogico; introduzione di un sistema di monitoraggio della qualità – avvio dell'applicazione delle linee guida regionali; orario di funzionamento del servizio e organizzazione dell'orario prolungato. Sulla gestione indiretta l'obiettivo è ricercare formule innovative di partnership con soggetti qualificati per lo sviluppo di nuovi progetti. Progetti già avviati che sperimentano queste nuove forme di collaborazione riguardano l'Università di Bologna e a breve l'Agenzia delle Poste per l'apertura di due nuovi servizi per l'infanzia.
- La qualità dei servizi richiede attenzione alla valorizzazione di un modello organizzativo e pedagogico che garantisca indicatori espliciti di qualità per tutta l'offerta dei servizi, attraverso la definizione di strumenti di monitoraggio e di valutazione in linea con gli indirizzi regionali approvati nel luglio del 2012. Dall'anno educativo 2013 /2014 l'applicazione dello strumento dovrà coinvolgere gradualmente tutti i servizi a gestione

diretta e indiretta. La questione del monitoraggio così come il configurarsi di modelli partecipativi diversi e la maggiore visibilità della qualità dei servizi stessi richiedono una riflessione ed un rafforzamento professionale del coordinamento pedagogico. Va ribadita la necessità di una formazione continua del personale in rete tra pubblico e privato per garantire l'aggiornamento del personale, sia sui temi educativo/pedagogici sia sul tema della continuità orizzontale e verticale con tutti i portatori di interesse verso la prima infanzia.

Servizi per l'Infanzia (fascia di età 3-6)

Nel percorso, volto a garantire l'accessibilità alla scuola d'infanzia per il 100% dei bambini residenti in età e la qualità dell'offerta formativa complessiva in ogni tipologia di gestione del servizio presente in città (comunale, statale e paritario privato convenzionato), gli obiettivi sono di consolidare l'offerta complessiva di posti nella scuola dell'infanzia e la sua qualità, garantendo la libertà di scelta dei genitori rispetto alle diverse tipologie di gestione pubblica - privata del servizio e il mantenimento dell'obiettivo della lista zero.

Si possono individuare le seguenti azioni:

- collaborazione con Asp Irides per la gestione delle scuole dell'infanzia comunali, al fine di renderne più stabile la gestione, attraverso il mantenimento della continuità educativa ed occupazionale e garantendo in capo al Comune la funzione di regolazione, di programmazione anche pedagogica e i rapporti con l'utenza
- riequilibrio dell'offerta tra gestione comunale e gestione statale, con l'obiettivo di riportare il rapporto di composizione verso gli standard regionali. Il piano delle statalizzazioni avrà come criterio di riferimento il completamento degli Istituti comprensivi e la contiguità territoriale dei plessi scolastici.
- Sviluppo di progetti di partenariato pubblico-privato: in fase di elaborazione quelli che coinvolgono l'Università di Bologna e la GD/Seragnoli; in fase di avanzata realizzazione quello con la Fondazione Gualandi.
- revisione del sistema delle convenzioni con scuole private paritarie attraverso la definizione di un sistema che qualifichi ulteriormente la qualità dell'integrazione
- sviluppo di un percorso pedagogico che valorizzi la continuità "nido-scuola d'infanzia". Verificare la possibilità di ampliare la sperimentazione di sezioni primavera all'interno del nido e di sezioni ponte all'interno delle scuole d'infanzia comunali.

Diritto allo Studio e coordinamento interventi educativi territoriali (fascia di età 6-18)

- L'innovazione dei modelli di erogazione dei servizi dovrà privilegiare la dimensione territoriale utilizzando al meglio le risorse educative presenti su ciascun territorio valorizzando le autonomie scolastiche e i soggetti che intendono far parte del sistema.

Tutto ciò senza perdere di vista la dimensione cittadina, che dovrà definire lo standard di servizio e una regia complessiva dell'offerta .

- Assistenza handicap - Progetto “Educatore di Istituto”. L'obiettivo prioritario è quello di consolidare gli interventi a favore degli alunni disabili che frequentano le scuole di Bologna, qualificando il servizio attraverso la figura dell'“Educatore di Istituto”, che garantisce stabilità e continuità di assegnazione delle risorse alle scuole. e migliora di conseguenza l'efficacia degli interventi di integrazione.
- Riorganizzazione del trasporto scolastico collettivo. Prosegue l'azione di razionalizzazione e sviluppo di progetti innovativi di mobilità sostenibile, quali il pedibus e percorsi sicuri “casa-scuola”, ricercando la collaborazione anche dei gestori del servizio di trasporto pubblico cittadino. Nel garantire anche il servizio tradizionale si intendono individuare soluzioni gestionali che consentano di alleggerire l'impatto ambientale con l'utilizzo di mezzi meno inquinanti, oltre a perseguire criteri di maggiore economicità.
- Accompagnamento alunni disabili. Consolidamento dei progetti di mobilità e solidarietà sociale e dei progetti che sostengono l'autonomia organizzativa delle famiglie.
- Centri Estivi. Rafforzare le esperienze di coprogettazione dei servizi in sussidiarietà con i soggetti del privato sociale, per sviluppare anche nuovi modelli di valorizzazione della sussidiarietà.
- Interventi e progetti educativi rivolti alla fascia di età 6-18, con particolare riguardo all'adolescenza, che nella rete scuola-territorio miri a contrastare il disagio e la dispersione scolastica. Particolare rilievo assumono le azioni volte a sostenere gli adolescenti di origine straniera e le loro famiglie, sotto il profilo dell'apprendimento linguistico e curricolare, della comunicazione e della socializzazione fra pari, dell'orientamento, attraverso cioè la sperimentazione di percorsi di sostegno e motivazione allo studio, di facilitazione delle dinamiche di relazioni con i pari, di continuità fra I e II ciclo di istruzione, anche per contrastare la concentrazione di studenti di cittadinanza non italiana all'interno di percorsi professionali.

Refezione scolastica

Gli obiettivi di medio/lungo termine si muovono in diverse direzioni:

- nuovo contratto di servizio, la cui ridefinizione dovrà migliorare in particolare i seguenti punti: incremento dell'utilizzo dei prodotti biologici, a lotta integrata, DOP, IGP; razionalizzazione della gestione del servizio nelle fasi relative alla distribuzione presso le scuole, superando le attuali parcellizzazioni organizzative; comunicazione e partecipazione dei genitori; realizzazione del secondo nuovo centro pasti che consentirà di estendere le più moderne e innovative modalità di distribuzione dei pasti già introdotte al nuovo centro presso il CAAB.
- Riduzione della produzione dei rifiuti attraverso l'introduzione delle lavastoviglie in occasione dell'entrata in funzione del nuovo centro pasti; in tale prospettiva si incentiva

la diffusione condivisa dei progetti che prevedono l'utilizzo dei piatti portati da casa e in alternativa la destinazione dei piatti di plastica alla raccolta differenziata per essere riciclati, possibilità che è stata introdotta dall'accordo fra Anci , Conai e Corepla del maggio 2012.

- Potenziamento delle azioni di recupero dei cibi non consumati per ridurre lo spreco di prodotti alimentari.
- Introduzione di un sistema tariffario basato sul consumo dei pasti da parte dei bambini

Protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca su edilizia scolastica (Fondo scuole)

Nel riconoscere l'edificio scolastico come parte del sistema educativo e formativo, possiamo comprendere come i programmi di riqualificazione dell'edilizia scolastica siano necessari non solo per la conservazione del patrimonio, ma anche per il raggiungimento dell'efficacia e dell'efficienza dei processi formativi.

Questa consapevolezza si inserisce in un quadro generale di contesto molto complesso.

Il Comune di Bologna ha un patrimonio di edilizia scolastica molto rilevante, che dalla scuola dell'infanzia a quella secondaria di primo grado, assomma a circa 200 plessi e la qualificazione di questo rilevante patrimonio costituisce uno degli obiettivi prioritari dell'Amministrazione comunale. Non solo, ma la costante crescita della popolazione scolastica oggi richiede anche la realizzazione di nuovi edifici scolastici.

Il protocollo con il MIUR ha ad oggetto l'ammodernamento e la realizzazione di nuovi edifici scolastici, attraverso l'utilizzo di strumenti innovativi, quale il fondo immobiliare, che coniuga l'obiettivo di riqualificazione dell'edilizia scolastica con la valorizzazione del patrimonio comunale. Il progetto sperimenta inoltre una positiva compatibilità con i vincoli finanziari del Comune, tenuto conto delle modalità di funzionamento del fondo; infatti rispetto a quest'ultimo profilo la realizzazione delle opere, gli investimenti necessari e l'eventuale indebitamento sono completamente a carico del fondo, che è dotato di una propria autonomia e gestito da una società di gestione del risparmio.

La finalità del progetto è la riqualificazione degli edifici scolastici, sotto diversi profili, dalla sicurezza alle nuove tecnologie in grado di innovare la didattica da un lato e di produrre risparmio energetico dall'altro, riducendo l'impatto ambientale. Tutto ciò in coerenza con le linee guida elaborate dal MIUR per l'edilizia scolastica e nella convinzione che l'adeguatezza degli spazi, le dotazioni tecnologiche costituiscono un elemento essenziale per gli attuali bisogni educativi e didattici.

Il completamento dell'analisi di fattibilità del fondo immobiliare è propedeutico a:

Definizione degli indirizzi del consiglio comunale per la costituzione del fondo

- Bando di gara per la selezione della società di gestione del risparmio
- Costituzione del Fondo e realizzazione degli interventi programmati.

PROGRAMMA: SISTEMA CULTURALE

La città del contemporaneo

Il contemporaneo è uno dei segni distintivi di Bologna - una sorta di “*different sound*”, dato anche dalla presenza di numerosi soggetti che lavorano sui linguaggi del presente - e intende essere l'elemento caratterizzante delle politiche culturali per tutto il mandato, come risulta evidente anche nei tavoli di progettazione del Piano Strategico Metropolitan.

La contemporaneità è la visione di ciò che muta in ciò che è storicamente conservato. La valorizzazione del presente non è mai disgiunta dalla consapevolezza del passato ma alla città storica e alla città contemporanea vanno riconosciuti stesso rango e stessa eccellenza.

Il contemporaneo è la 'cifra' che orienta le attività culturali, e si struttura in una serie di azioni che attraverseranno l'attività e i progetti dell'Amministrazione, in particolare del Settore Sistema Culturale, Giovani e Università per tutta la durata del mandato amministrativo. Una sorta di filo rosso che unisce e rimarca la vocazione al presente, viva in gran parte della progettualità già in corso.

Gli *step* di maggior rilievo sono:

- affermare il contemporaneo come identità, nel disegno urbano e nella vita culturale;
- riprogettare il sistema metropolitano delle istituzioni culturali con obiettivi di sostenibilità e rilancio delle eccellenze;
- sostenere un reale modello di sussidiarietà capace di valorizzare le eccellenze cittadine esistenti, selezionare nuove realtà culturali giovanili ed emergenti e promuovere nuova cittadinanza.

Gli operatori culturali del territorio, istituzionali e privati (associazioni, fondazioni, imprese culturali e creative) sono i principali attori e il Comune si confronta con essi secondo una visione sussidiaria che non trascura la funzione d'impulso e coordinamento.

Altri Obiettivi che si andranno a concretizzare sul tema del contemporaneo:

- rafforzamento del sistema culturale di Bologna, attraverso l'analisi dei singoli componenti e delle relazioni che li legano, costruendo per ciascun attore percorsi di lavoro condivisi e consolidati, riscoprendo o reinventando identità o vocazioni;
- consolidamento del sistema delle attività culturali cittadine pubbliche e private, per creare una concreta rete delle realtà qualificate, presidiando i processi e ridando un ruolo chiaro a tutti gli attori, con particolare rilievo delle Istituzioni comunali;
- attivazione di una rete stabile con i giovani universitari per favorire la conoscenza e l'utilizzo delle attività e dei servizi culturali, in raccordo con l'Università, quale partner prioritario per tutti i progetti sull'educazione e la didattica;
- promozione del sistema culturale nell'ottica della differenziazione delle produzioni

culturali e del consolidamento del modello 'sussidiario' utilizzato, riconfigurando i diversi sistemi fra loro interconnessi

- valorizzazione del distretto culturale della Manifattura delle Arti anche attraverso la prospettata realizzazione dell'Auditorium delle Arti, caldeggiato dal Maestro Claudio Abbado e sostenuto dalla Fondazione Carisbo. Il progetto necessita di ulteriori verifiche in merito alla sua sostenibilità.

Innovazione e integrazione del sistema culturale e teatrale

Sistema culturale

L'estensione del modello di rapporto convenzionale che obbliga l'Amministrazione a selezionare i propri interlocutori e permette agli operatori di poter contare su rapporti poliennali, crea la base di questa rete, garantendo qualità e stabilità. Vengono favorite le collaborazioni tra i diversi soggetti culturali su iniziative condivise, anche per costruire un'immagine della città partecipata e competitiva.

La ricaduta complessiva sulla città sarà misurabile e misurata attraverso gli indicatori della domanda e dell'offerta: n. spettacoli, spettatori, ingressi, spesa del pubblico. È prevista una rimodulazione delle funzioni di controllo di gestione con una specializzazione nell'analisi di questi dati rispetto ai compiti assegnati a livello dipartimentale.

Specifiche azioni di monitoraggio potranno essere messe in campo in occasione di eventi con particolare impatto mediatico.

Verrà migliorato il rapporto fra i diversi operatori della cultura e dell'arte con il Settore con una sistematica semplificazione delle procedure, allo scopo di accelerare l'erogazione dei contributi, utilizzando provvedimenti quadro e modalità che permettano di utilizzare i dati e le informazioni per obiettivi diversi: rendiconto, controllo di gestione, indagine qualitativa e quantitativa.

Ogni procedura sarà attivata anche in modalità web e verrà messo a punto e diffuso in maniera trasparente l'elenco dei servizi ed agevolazioni che l'Amministrazione mette a disposizione di chi produce e diffonde cultura in città.

Questi obiettivi sono propedeutici anche alla realizzazione di una carta dei servizi.

Tempi

Gli obiettivi descritti richiedono tutto il mandato, con percentuali di realizzazione progressive.

La rete convenzionale è stata definita entro il 2012.

All'interno di questo programma si individua, per il 2013 quale progetto qualificante, quello collegato all'Arena del Sole, per la quale va ridisegnato un nuovo ruolo rispetto alla scena teatrale cittadina e regionale che deve trovare soluzione entro il 2015.

Un secondo progetto è l'istruttoria completa per la valutazione tecnica nel sistema musicale della città in rapporto all'eventuale realizzazione dell'Auditorium nella Manifattura delle Arti.

Progetti culturali prioritari avviati nel 2012:

Centocage: un cartellone di iniziative che Bologna dedica al compositore e musicista John Cage (nel centenario della sua nascita e a 20 anni dalla morte), realizzato grazie alla collaborazione tra istituzioni, fondazioni, festival ed associazioni culturali;

Progetto OZ di Fanny & Alexander: un percorso teatrale intorno al Mago di Oz, il tema intorno al quale la compagnia Fanny & Alexander, tra le più significative della scena contemporanea, ha prodotto dal 2007 spettacoli, laboratori, mostre e percorsi espositivi. Frontier La linea dello stile, per valorizzare la Street Art e il Writing, con interventi di artisti italiani ed internazionali su muri esterni di grandi dimensioni nei quartieri periferici della città. The Schoenberg experience 2011-2013 progetto che ha proposto gli aspetti più diversi della creatività schoenbergiana: la musica, la pittura, la scrittura, il cinema, gli hobby. Numerose istituzioni culturali cittadine hanno aderito a questo progetto, dando vita ad un'esperienza culturale innovativa e senza precedenti.

Progetto culturale prioritario del 2013:

La dispersione delle parole. Omaggio a Gianni Celati

L'uscita il 5 marzo 2013 presso Giulio Einaudi editore della traduzione dell'*Ulisse* di Joyce curata da Gianni Celati, è l'occasione per dedicare un omaggio all'autore. Da marzo a novembre a Bologna un ricco cartellone di appuntamenti, una sorta di percorso a tappe geograficamente collocate in diversi luoghi della città, suddiviso in tre momenti principali – “momento primavera”, “momento estate”, “momento autunno”: una lunga e speciale occasione per far parlare Gianni Celati dei suoi libri, dei film che ha fatto, delle cose, delle persone e dei suoi luoghi d'affezione.

Sistema teatrale

Nel sistema teatrale, l'obiettivo prioritario, per il 2013, è la costituzione della Fondazione Arena del Sole. Il teatro Arena del Sole è il principale teatro di prosa di proprietà del Comune di Bologna. Dal 1995, anno della sua riapertura dopo una radicale ristrutturazione, il teatro è gestito dalla cooperativa Nuova Scena. L'attività di Nuova Scena è riconosciuta dal Ministero per i beni e le Attività Culturali come Teatro Stabile ad iniziativa privata. Il sistema teatrale di Bologna si compone, oltre all'Arena del sole, di numerosi teatri pubblici e privati di diverse dimensioni cui fa da cornice un insieme articolato di festival e operatori dello spettacolo (compagnie di prosa, singoli artisti, coreografi, danzatori).

Con la realizzazione di questa Fondazione a partecipazione mista pubblica e privata per la gestione dell'Arena del Sole -individuata come la modalità gestionale più adeguata per potenziare la vocazione pubblica del teatro stabile della città- si intende ridisegnare il sistema teatrale di Bologna, con lo sguardo rivolto anche ad una dimensione regionale, alla costituzione di un polo produttivo dello spettacolo in cui ottimizzare le esperienze e le competenze di Emilia Romagna Teatro, lo stabile pubblico regionale, e dello Stabile privato di Bologna.

La Fondazione potrà diventare punto di riferimento e di snodo di tutto il sistema dello spettacolo dal vivo nell'area metropolitana e si renderà autorevole per la sua capacità di valorizzare il lavoro di tutti i soggetti che compongono il sistema teatrale cittadino, nella prospettiva di un arricchimento complessivo dell'offerta, sia qualitativo che quantitativo.

Fondazione Cineteca

Con il 2012 si è chiuso il primo anno di vita della Fondazione. La “trasformazione” della Cineteca da Istituzione a Fondazione, ha rappresentato un passaggio complesso sotto diversi punti di vista, soprattutto se contestualizzato in un momento di forte contrazione dei finanziamenti all'ente. Nonostante questo quadro, il primo anno è stato superato brillantemente. Il progetto culturale si è consolidato, salvaguardando tutte le attività portate avanti precedentemente dall'Istituzione, anzi registrando indicatori positivi sui vari fronti in cui la Cineteca è impegnata.

La *fondazione di partecipazione*, fin dal primo anno ha già evidenziato quelle potenzialità alla base della scelta di trasformazione: coniugare la missione istituzionale con una crescente capacità commerciale, esplorare sinergie tra pubblico e privato, aprire nuove strade di valorizzazione reddituale del patrimonio culturale, riorganizzare persone e competenze in senso di un rinnovato dinamismo.

Sul 2013, pertanto, si intende consolidare il progetto culturale, in coerenza con l'importante e riconosciuto lavoro degli ultimi dieci anni e tramite apposita convenzione con l'Amministrazione Comunale: da un lato, la salvaguardia degli alti standard di conservazione, catalogazione, digitalizzazione e accesso online del patrimonio (film, documenti, fotografie, manifesti, etc.) ; dall'altro il tentativo di allargare ulteriormente gli orizzonti della valorizzazione, presso un pubblico sempre più vasto. Per conseguire quest'ultimo obiettivo, uno sforzo particolare sarà speso sui fronte editoriale, sulla sperimentazione dell'attività di distribuzione di film in sala e nell'organizzazione di mostre di cinema di livello nazionale. Continuerà inoltre, l'impegno alla massima diffusione di opere cinematografiche attraverso la programmazione delle sale del cinema Lumiere, del festival *Il Cinema Ritrovato* e delle serate estive in Piazza Maggiore. In collaborazione con il Dipartimento Cultura e Scuola, potenzierà le attività didattiche rivolte alle scuole di ogni ordine e grado attraverso percorsi di visione e formazione primaria di utilizzo dei mezzi e dei linguaggi audiovisivi.

Infine attraverso i restauri, l'azione culturale della Cineteca va oltre i confini cittadini, portando la città di Bologna a essere presente nei principali festival e nelle principali istituzioni culturali del mondo. Questa attività, portata avanti in seno alla società partecipata *L'Immagine Ritrovata s.r.l.* confermano la “portata” internazionale del lavoro della Cineteca. Confermata la presenza dei restauri della Cineteca ai più grandi festival di Cannes, Venezia, Roma.

Riguardo alla Manifattura delle Arti la Cineteca, in sinergia con Università e MAMbo, dovrà essere un motore di sviluppo di un Distretto/Quartiere che deve affermarsi come un tratto identitario della Città.

Un ultimo obiettivo, non secondario, del progetto di trasformazione in Fondazione, risiede nella ricerca di margini di efficienza e di garanzia del contenimento dei costi.

Impatto

Il conseguimento degli obiettivi di cui sopra porta la Cineteca a rappresentare una delle principali “eccellenze” nell’offerta culturale cittadina da un lato e, ad essere “vetrina” di Bologna nel mondo nell’ottica di politiche di marketing territoriale che vedano nella cultura il principale tratto identitario da mettere in valore.

Tempi

Gli obiettivi descritti richiedono tutto il mandato, con percentuali di realizzazione progressive.

Innovazione e integrazione del sistema bibliotecario

Obiettivi

Nel periodo 2013-2015 l'Amministrazione Comunale si impegna a consolidare, potenziare e rinnovare il sistema bibliotecario comunale organizzato in Istituzione. L'Istituzione Biblioteche ha come finalità principali e fondanti la diffusione e l'accrescimento della conoscenza, dell'accesso all'informazione, della formazione culturale e civile e dell'educazione alla cittadinanza consapevole.

Questi obiettivi, perseguiti attraverso una molteplicità di sedi, interventi e mezzi in un sistema policentrico fortemente coordinato, mirano a garantire a tutti i cittadini l'offerta del più ampio ed efficiente accesso alle fonti di informazione e di formazione, attraverso un'organizzazione in cui ogni biblioteca dell'Istituzione rappresenta un punto di accesso a reti di servizi e di opportunità.

I campi più importanti d'intervento riguarderanno:

- il coordinamento dello sviluppo delle raccolte (acquisizioni, conservazione, scarto) sia attraverso la redazione della Carta delle Collezioni sia attraverso la piena entrata a regime delle procedure di sfoltimento controllato delle raccolte e la gestione in un deposito librario unificato dei volumi provenienti dallo scarto ma da conservare in quanto copie uniche o esemplari con particolari caratteristiche;
- il cosiddetto prestito intersistemico che, privilegiando l'accesso al possesso, a fronte della riduzione delle risorse e quindi dell'impossibilità di acquistare in più copie le novità (libri, periodici, materiale multimediale), darà comunque l'opportunità agli utenti di ottenere in prestito e restituire in ogni sede del sistema i documenti desiderati;
- il mantenimento dell'accesso alle risorse digitali offerte tramite la Media Library On Line (MLOL) e a tutti i servizi digitali (portale, siti singoli delle biblioteche, cataloghi, patrimonio digitalizzato) anche studiando la fattibilità di una versione *mobile* e delle relative *app*;
- il potenziamento della presenza delle biblioteche dell'Istituzione nei *social network* (web 2.0) per favorire la partecipazione attiva e diretta dei cittadini;

- l'attenzione riservata, anche grazie a un virtuoso rapporto con l'associazionismo, sia ai “nuovi cittadini”, sia agli anziani e alle fasce più deboli della popolazione, promuovendo una differenziazione dell'offerta culturale per favorire attività per l'inclusione (la biblioteca quindi anche come nuovo spazio del *welfare*) e per diffondere competenze digitali di base, nella prospettiva di un più efficace contrasto al *digital divide*;
- il ripensamento delle sedi delle biblioteche, sia riguardo alla loro dislocazione in relazione a un territorio che negli anni si è profondamente modificato, sia rispetto all'opportunità di integrazione con altri servizi informativi rivolti al cittadino.

L'Istituzione si pone anche come partner nella realizzazione di un sistema coordinato che raggruppi tutti gli istituti bibliotecari presenti nell'area metropolitana bolognese - a prescindere dalle appartenenze amministrative - per dare vita ad una sorta di “rete di reti bibliotecarie”, un servizio articolato dove ogni nodo sia punto di accesso a tutte le risorse disponibili nell'area.

Impatto

Si prospetta una maggior qualificazione del servizio e una sua evoluzione, già in parte sperimentata, che porteranno le biblioteche a ricoprire una funzione non solo culturale ma anche sociale nel favorire la crescita civile della comunità, in stretta relazione con i Quartieri e con le nuove esigenze dei cittadini. Il maggiore raccordo fra le biblioteche dell'Istituzione e tutte le altre presenti sul territorio (dell'Università, di enti e associazioni private, di ente locale sul territorio provinciale), per fare sistema e per ottimizzare l'utilizzo delle risorse condividendole in una sorta di grande biblioteca territoriale, metterà a disposizione di tutti – residenti e *city users* – le varie strutture, o nodi della rete, attraverso i quali gli utenti potranno attingere al complesso delle risorse disponibili in termini d'informazione, formazione, accoglienza, socializzazione.

Tempi

Gli obiettivi descritti richiedono tutto il mandato, con percentuali di realizzazione progressive.

Innovazione e integrazione del sistema museale

Obiettivi:

Già nelle “Linee programmatiche di mandato 2011 – 2016” veniva segnalata la necessità di favorire il più possibile l'integrazione del sistema museale cittadino, per dare organicità e valorizzare l'offerta al pubblico di un patrimonio artistico e culturale di rilevanza internazionale; a tale scopo nel 2012 è iniziato un percorso progettuale, volto a mettere a sistema la rete dei musei civici bolognesi per svilupparne le potenzialità e razionalizzarne la gestione. Tale progetto si è concretizzato nel dicembre del 2012, con la costituzione della nuova Istituzione Bologna Musei, che riunisce i musei prima afferenti all'Istituzione Gam e all'Istituzione Musei Civici, e con l'approvazione da parte del Consiglio Comunale del suo regolamento, in cui sono individuati finalità e obiettivi da raggiungere.

Il risultato è una struttura articolata in sei aree disciplinari (Archeologia, Arte Antica, Arte Moderna e Contemporanea, Storia e Memoria, Patrimonio industriale e cultura tecnica, Musica), espressione di un modello culturale policentrico, fortemente coordinato, in cui le specificità museali si propongono come punti di riferimento e come presidi culturali allargati al territorio. La nuova Istituzione mira a valorizzare le identità museali preesistenti e contemporaneamente a stimolare il dialogo con la città e le sue realtà, implementando attività trasversali che coinvolgono sia i musei cittadini che i numerosi operatori culturali presenti sul territorio, per dare visibilità e valore sia alle realtà legate alla tradizione sia a progetti innovativi.

La collaborazione con le Sovrintendenze, le Università e le altre istituzioni pubbliche o private competenti per materia contribuirà a rendere più efficaci le politiche di sostegno degli interventi di conservazione e tutela del patrimonio culturale cittadino.

Accanto alle attività espositive, che vedranno sempre più la collaborazione dei diversi musei tra di loro e con le realtà presenti sul territorio, il sistema museale integrato consentirà di migliorare e rendere più efficace la comunicazione in tutte le sue forme, con una particolare attenzione ai nuovi strumenti di diffusione delle informazioni e alle strategie di marketing territoriale, per confermare e promuovere sempre più l'offerta artistica e culturale locale.

Impatto:

Un'operazione di tale portata dovrà portare al miglioramento della qualità dei servizi offerti ai cittadini, contribuendo così alla loro fidelizzazione, attraverso l'individuazione delle procedure più efficienti nelle diverse aree di intervento e l'introduzione di nuove tecnologie come un unico software per la gestione informatizzata delle biglietterie e dei bookshop di tutti i musei o la firma digitalizzata dei documenti.

Tempi

Gli obiettivi descritti richiedono tutto il mandato, con percentuali di realizzazione progressive.

Una svolta ecologica per Bologna

Fanno parte della presente linea di mandato i probologna internazionabologna internazionalòebologna internazionalegrammi per: Mobilità sostenibile, Sistema del verde e contenimento del consumo di suolo, Piano d'azione per la sostenibilità energetica, Riuso e raccolta differenziata rifiuti, Qualità dell'ambiente urbano.

PROGRAMMA: MOBILITÀ SOSTENIBILE

Piste ciclabili, pianificazione, progetti e promozione

Obiettivi

Ci si pone l'obiettivo di realizzare una diffusa accessibilità ciclabile, che consenta ai ciclisti di accedere in sicurezza alla zona centrale dove potranno circolare liberamente grazie alla diminuzione del traffico (la zona ad alta pedonalità è anche, in questo senso ad alta ciclabilità, nel reciproco rispetto); l'accesso avverrà dalle principali piste ciclabili radiali che confluiscono sull'anello ciclabile dei viali in corso di progettazione, che fungerà da vera e propria "tangenziale delle biciclette" smistando i flussi da/per il centro.

Relativamente al potenziamento infrastrutturale dell'offerta, i principali criteri seguiti nell'attività di pianificazione possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

- completamento e continuità degli itinerari, a partire da Centro storico e prima Periferia e valorizzazione della mobilità ciclabile all'interno dei viali di circonvallazione con particolare attenzione a nuove soluzioni;
- alternative ciclabili nel Centro storico, secondo il modello della ciclabilità diffusa e dell'utilizzo di zone pedonali e/o a traffico pedonale privilegiato e "Isole ambientali";
- nuovi percorsi, ricucire e ampliare la rete di piste ciclabili.

I progetti di sviluppo della rete ciclabile attualmente in fase di elaborazione riguardano la realizzazione di ulteriori circa 11 km di percorsi ciclabili, con la finalità di creare una rete di collegamenti ciclabili continua, sicura e ben riconoscibile, nonché integrata con altre forme di mobilità.

Per quanto riguarda la promozione della mobilità ciclabile l'Amministrazione Comunale, con il coinvolgimento di Istituzioni, Associazioni e Cooperative sociali, secondo il principio di sussidiarietà e le Direttive della Commissione Europea, intende promuovere e realizzare:

- iniziative volte alla promozione della mobilità ciclabile collegate ad eventi di carattere nazionale ed europeo (Settimana Europea della Mobilità Sostenibile, Giornata Nazionale della Bicicletta, Sciame di biciclette, Bimbinbici e valorizzazione delle Ferrovie dimenticate);
- campagne di sensibilizzazione alla sicurezza intrinseca dei veicoli anche con distribuzione di gadget (luci, campanelli, catarifrangenti), autoriparazione;
- promozione mobilità sicura casa-scuola, con il coinvolgimento dell'istituzione scolastica e

delle famiglie;

- mostre punti informativi anche itineranti su sicurezza e mobilità sostenibile;
- promozione della bicicletta elettrica a pedalata assistita e postazioni di ricarica ed assistenza artigiani e rivenditori;
- iniziative per contrastare il furto e la ricettazione di biciclette;
- forme di pubblicizzazione (mappe, depliant,..) della mobilità sostenibile anche attraverso siti web e social network.

Impatto

Di recente la verifica dei dati ha confermato il costante aumento di spostamenti in bici con il raggiungimento della quota del 10% sugli spostamenti totali. È auspicabile un ulteriore incremento di alcuni punti percentuali grazie alle misure sopra descritte

Tempi

Il progetto interessa l'intero mandato amministrativo.

Piano della pedonalità

L'obiettivo generale di questo piano è migliorare le condizioni di qualità urbana e ambientale della città storica di Bologna, realizzando politiche integrate: della mobilità sostenibile, della riqualificazione degli spazi pubblici, della tutela ambientale, per consentire ai cittadini/abitanti, stabili e temporanei, di fruire, nelle migliori condizioni di accessibilità, utilizzando modi di fruizione "dolce" basate sulla pedonalità, sull'uso della bicicletta e del mezzo pubblico, realizzando un sistema di accesso sostenibile ed integrato, facilmente comunicabile e comprensibile e quindi una città più lenta, silenziosa, respirabile. Un centro storico riqualificato e più vivibile, infatti:

- rappresenta un aumento delle opportunità di mobilità per le categorie più svantaggiate (disabili, anziani, bambini);
- favorisce il ritorno alla mobilità locale;
- costruisce il contesto indispensabile alla valorizzazione del patrimonio artistico monumentale della città;
- consolida e valorizza il recupero di qualità ambientale, conseguito con limitazione del traffico, compensando con il recupero di attrattività la penalizzazione alla accessibilità automobilistica.

Descrizione degli interventi:

Il piano della pedonalità prevede una riqualificazione dello spazio pubblico tesa a favorire la fruizione pedonale e ciclabile. A tale scopo si individuano varie aree di tutela, quali la T, la zona ad alta pedonalità (ZAP) e la ZTL. Il piano ridefinisce le aree di sosta nonché il quadro generale dei permessi di accesso al Centro Storico.

Riqualificazione dello spazio pubblico

- riorganizzazione luoghi-cerniera e di valore storico-architettonico per interscambio e per servizi di mobilità: piazze Malpighi, Aldrovandi, Roosevelt, Ravennana-Mercanzia;
- microinterventi per la continuità dei percorsi pedonali, per la valorizzazione di edifici monumentali e per l'arredo urbano;
- rimozione degli oggetti incongrui e revisione segnaletica

Mobilità sostenibile

- nuove regole per la pedonalità (revisione pass e sistemi informatici, riorganizzazione ZTL)
- esistente, creazione zona ad alta pedonalità, nuove strade e piazze pedonali)
- revisione della logistica urbana e della sosta operativa
- trasporto pubblico: revisione di linee e flotte bus e qualificazione offerta taxi
- sistemi mobilità sostenibile, potenziamento car sharing, colonnine ricarica elettrica
- ciclabilità (percorsi, rastrelliere, ...)

Regolamentazione

Adeguamento e semplificazione dei piani e regolamenti coinvolti (Pgtu, regolamento dehors, manuale spazio pubblico)

Tempi

Il piano è stato presentato alla città nel dicembre 2011 e discusso pubblicamente tramite un intenso percorso consultivo, articolato in tavoli con le associazioni, incontri con le categorie, laboratori di quartiere aperti alla cittadinanza, assemblee pubbliche, forum di confronto on-line.

Il progetto definito al termine del percorso partecipato, per la sua complessità e ampiezza, ha una prospettiva di attuazione che attraversa l'intero mandato, e può perciò essere suddiviso in "pacchetti" di interventi da realizzare ogni anno.

Nel corso del 2012 è stata realizzata una prima parte del piano, che consiste principalmente nelle seguenti azioni:

- avvio dei “T-days” in forma permanente il sabato, la domenica e i giorni festivi, con piano dell’accessibilità (riorganizzazione trasporto pubblico, nuova navetta T, posteggi taxi, parcheggi pubblici, carico/scarico merci, misure per i disabili, attivazione Sirio al sabato);
- completamento dei progetti di riqualificazione, arredo urbano e pedonalizzazione di piazza Minghetti, piazza del Francia, piazza Verdi, via Zamboni primo tratto, via Azzogardino, Cortile del Pozzo di Palazzo d’Accursio;

Secondo un’idea di attuazione per fasi, nell’ambito dell’attuale mandato saranno attivati progressivamente ulteriori interventi previsti dal piano, quali ad esempio:

- creazione di nuove isole pedonali, temporanee e permanenti, nei quattro quadranti del centro storico, da individuare con Quartieri, cittadini e associazioni;
- riqualificazione prioritaria delle piazze-cerniera (Aldrovandi, Malpighi e San Francesco), nonché interventi di abbattimento delle barriere architettoniche e di arredo urbano;
- assetto definitivo della “T” dal lunedì al venerdì, creazione della zona ad alta pedonalità nella Cerchia del Mille, riorganizzazione e completamento della ZTL esistente;
- riorganizzazione del servizio di trasporto pubblico di linea e non in base ai nuovi orientamenti legislativi;
- revisione e potenziamento del sistema dei parcheggi e della sosta su strada;
- realizzazione della tangenziale delle biciclette lungo i viali.

Impatto

Il progetto proposto potrà determinare importanti vantaggi alla comunità e al territorio, rinnovando l’immagine di Bologna a partire dal suo cuore, cambiando la percezione e la fruizione degli spazi urbani di maggior pregio da parte dei cittadini, realizzando un sistema della mobilità al contempo più sostenibile e accessibile, attirando nuove presenze con conseguenti benefici per il tessuto commerciale, alberghiero e dei servizi.

Sicurezza stradale: zone 30, percorsi casa-scuola

Isole ambientali/zone 30:

Nell’ambito della classificazione della rete stradale approvata con il PGTU sono state individuate zone vocate a un uso locale/residenziale, da trasformare in “zone 30” mediante l’attuazione di interventi di moderazione del traffico. Alcune aree sono già in corso di realizzazione o stanno per essere trasformate in “zone 30”; tra queste zona “Giorgione” (q.re Reno), la zona “Garavaglia (q.re S. Donato), la zona “Sacco e Vanzetti” (q.re Saragozza), la zona “Alberto Mario (q.re Savena) e tutta la zona del centro storico. Altre sono in fase di progettazione: la zona “Battindarno” (q.re Reno), la zona “Andreini” (q.re San Donato), la zona “Turati” (q.re Saragozza) e la zona “Timavo” (q.re Porto).

L'obiettivo è quello di migliorare le condizioni di vivibilità e di sicurezza della circolazione all'interno delle "Isole" attraverso l'adozione delle seguenti categorie di misure:

- limitazione della velocità, attraverso la messa in opera di dispositivi di rallentamento (ad es. rialzi della pavimentazione stradale in corrispondenza di attraversamenti pedonali o incroci);
- modifica della geometria della carreggiata, tramite la realizzazione di isole mediane, di golfi alle intersezioni, o attraverso la semplice riorganizzazione della sosta veicolare o la realizzazione di deflessioni e "chicanes";
- arredi stradali particolari e "porte di accesso" che rendano riconoscibile la strada come luogo di frequentazione "lenta" da parte dei pedoni;
- adozione di schemi circolatori che rendano sconveniente l'utilizzo di tali strade come percorsi alternativi alla viabilità principale.

Quanto alla viabilità primaria in entrata/uscita da Bologna, sono inoltre previsti la messa in sicurezza pedonale della via M.E. Lepido in località Lavino di Mezzo, nei pressi del ponte sul torrente Lavino (q.re Borgo Panigale) e la messa in sicurezza pedonale di via Toscana nel tratto dal via Ponchielli al confine comunale (q.re Savena).

Percorsi sicuri casa-scuola

L'obiettivo è coinvolgere un numero consistente di scuola primarie e secondarie inferiori realizzando con loro progetti che vedano da un lato la realizzazione di interventi per la messa in sicurezza dei percorsi pedonali e ciclabili utilizzati nel tragitto casa-scuola, per l'abbattimento delle barriere architettoniche e per il miglioramento dell'accessibilità alle aree scolastiche, dall'altro l'attivazione di azioni di coinvolgimento di ragazzi e famiglie per promuovere un reale cambiamento di abitudini (es. formazione di Pedibus, ecc.).

Sono in fase di realizzazione interventi di messa in sicurezza che riguardano le scuole Garibaldi (S. Donato), Bottego-D'Acquisto (Navile), Morandi (Reno), Fiorini (B. Panigale), Gandino (Porto), Savio (Savena), Manzolini (Saragozza) e Carducci (Santo Stefano).

Parallelamente, dopo la riuscita sperimentazione proprio alle Scuole Savio di un sistema di Pedibus per effettuare a piedi il tragitto da casa a scuola, questa esperienza è stata estesa con successo ad altre scuole, ovvero le Gualandi e le Garibaldi (S. Donato), le Silvani, le Marsili e le Villa Torchi (Navile), le Tempesta e le Scandellara (S. Vitale).

Interventi per il miglioramento della sicurezza

Il programma degli interventi si articola secondo diverse direttrici:

- realizzare interventi di riqualificazione sui "punti neri" individuati per abbattere gli effetti dell'incidentalità dove questa risulta maggiore;
- realizzare la continuità dei percorsi pedonali ove mancante, soprattutto lungo la rete stradale principale (strade di scorrimento, interquartiere, quartiere, interzonali) e,

relativamente alla rete stradale locale, nei pressi dei luoghi di alta frequentazione e aggregazione quali ad esempio le scuole;

- migliorare la protezione e accessibilità offerta dagli attraversamenti pedonali (semaforizzazione degli stessi, adozione di isole mediane, ecc.) per fare chiaramente percepire al pedone la maggiore sicurezza di cui può godere attraversando la strada sulla apposita segnaletica;
- incrementare l'offerta quantitativa di attraversamenti pedonali e migliorarne la dislocazione per limitare le interferenze pedone - veicolo al di fuori della segnaletica di attraversamento;

Impatto

Gli interventi descritti presentano un limitato impatto dal punto di vista realizzativo e tuttavia richiedono la messa in atto di robuste azioni di informazione e coinvolgimento della cittadinanza, in quanto incidono direttamente su abitudini consolidate, essendo, d'altronde, occasione di significative azioni di riqualificazione di importanti porzioni di territorio urbano.

Tempi

Gli interventi descritti per la realizzazione di zone 30 e percorsi sicuri casa-scuola dovrebbero trovare attuazione entro il 2013.

Progetti innovativi per la mobilità sostenibile

Potenziamento sistemi tecnologici di controllo del traffico (ITS)

Obiettivi

Ormai da almeno un decennio i sistemi ITS (Intelligent Transport Systems) si propongono come concreti strumenti in grado di realizzare piani e politiche di controllo e regolazione dell'uso del mezzo privato che altrimenti rimarrebbero in larga parte inattuabili.

Il progetto prevede un processo di coordinamento negli uffici preposti alla gestione di tali sistemi e il potenziamento della dotazione di ITS dell'amministrazione.

Più specificatamente si potranno centralizzare i processi di ricerca sviluppo e manutenzione dei vari sistemi tecnologici di controllo della mobilità, garantendo così una maggiore efficienza in termini di costi e di continuità dei servizi. Per quanto riguarda gli impianti si interverrà per il potenziamento degli esistenti o per la realizzazione di nuovi relativi ai seguenti sistemi:

- Sirio/Rita - Varchi di telecontrollo accessi, al fine di realizzare controlli efficaci per quanto riguarda il piano della pedonalità nel centro storico e le corsie riservate ai bus; b) Stars - Sistemi di sanzionamento per il transito con il semaforo rosso: aggiornamento delle attuali apparecchiature e installazione di nuovi impianti di controllo;
- Scout - Sistemi di sanzionamento per la sosta in doppia fila;
- autovelox - Sistemi di sanzionamento per eccesso di velocità dei veicoli;

- nuovo sistema di gestione dei permessi di accesso e sosta al centro storico, che consentirà di erogare servizi di rinnovo online per i cittadini e di implementare nuove regole di circolazione. Nel breve termine si provvederà ad esempio a rivedere le regole di accesso dei veicoli al servizio di persone disabili, consentendo la comunicazione in tempo reale e per via telematica delle targhe dei veicoli ed incrociando la banca dati cittadina con quella di diversi altri capoluoghi di provincia, al fine di garantire controlli più efficaci.

Impatto

In termini di riduzione degli accessi non autorizzati, i varchi di telecontrollo garantiscono riduzioni dei transiti nell'ordine del 25-30% nelle aree a traffico limitato e del 70% nelle corsie bus, ma questo dato dipende fortemente dalle regole di circolazione che vengono definite; le tecnologie si sono comunque dimostrate nel corso degli anni come uno valido strumento di controllo per la riduzione di traffico ed inquinamento ambientale.

Per quanto riguarda la sicurezza stradale, i sistemi di sanzionamento ai semafori generano riduzioni di incidenti nell'ordine del 40-50%.

Anche per quanto concerne il trasporto pubblico i sistemi di sanzionamento di sosta ed accessi abusivi alle corsie bus e gli algoritmi di preferenziazione semaforica (già attuati in oltre 80 incroci della città) hanno garantito in passato sensibili miglioramenti in termini di regolarità e velocità commerciale dei mezzi.

Tempi

Sono previste tre fasi attuative:

- messa in esercizio di 6 nuovi varchi Rita a protezione di corsie preferenziali esterne al centro storico (entro giugno 2013)
- potenziamento dei varchi Rita esistenti nell'area T per miglioramento del controllo
- installazione di nuove telecamere Sirio/Rita per il controllo delle corsie bus e della ZTL.

Incentivazione Trasporto pubblico locale e forme di mobilità a basso impatto

Obiettivi

L'obiettivo posto alla base del PGTU vigente è quello di incrementare la ripartizione modale a favore del TPL degli spostamenti interni al Comune di Bologna passando dall'attuale 25,6 % ad un valore prossimo al 28-30%, senza interventi infrastrutturali e a scapito soprattutto degli

spostamenti su mezzo privato, non può essere raggiunto se non attraverso l'attuazione di una strategia complessa che investa tutte le problematiche della mobilità in generale e del TPL in particolare.

Questo obiettivo si sviluppa su una strategia articolata che vedrà i suoi cardini fondamentali nei seguenti aspetti:

- Miglioramento del livello di servizio
- Ottimizzazione del servizio
- Incremento dell'offerta
- Riduzione dell'impatto ambientale delle linee con filoviarizzazione e metanizzazione
- Integrazione tariffaria

Impatto

Verrà garantita la riduzione degli impatti ambientali dei mezzi motorizzati attraverso l'aumento della ripartizione modale verso il TPL che aiuteranno a ridurre il numero di spostamenti su mezzo proprio e a ridurre le emissioni inquinanti dei veicoli privati in circolazione.

Tempi

Fatte salve le precisazioni relative ai finanziamenti ottenuti e alle scadenze attuative da essi previste, i progetti interessano l'intero mandato amministrativo.

Realizzazione di altri sistemi a favore della mobilità sostenibile e incentivazione di auto e moto elettriche

Obiettivi

Verranno realizzati alcuni sistemi di riorganizzazione e miglioramento in termini ambientali di sistemi di trasporto su mezzo proprio per spostamenti privati e per la consegna delle merci. In particolare verrà completato lo sviluppo di un rete diffusa di postazioni di ricarica elettrica (colonnine), verrà completato il progetto Van Sharing per la consegna delle merci in ambito urbano, verrà potenziato il sistema del car sharing, verranno individuate soluzioni funzionali alla rete dei taxi e degli NCC, verrà data continuità ai processi di miglioramento dei parchi veicolari circolanti tramite la promozione della mobilità elettrica a due e quattro ruote. Tali progetti verranno inoltre inseriti all'interno della riorganizzazione complessiva della ZTL. Si potenzieranno anche le azioni Mobility Management per continuare la collaborazione con le aziende presenti sul territorio al fine di incentivare l'uso del mezzo pubblico, della bicicletta e del car pooling negli spostamenti casa-lavoro.

Impatto

Verrà garantita la riduzione degli impatti ambientali dei mezzi motorizzati attraverso lo sviluppo di sistemi che aiuteranno a ridurre il numero di spostamenti su mezzo proprio e a ridurre le emissioni inquinanti dei veicoli privati in circolazione.

Tempi

Fatte salve le precisazioni relative ai finanziamenti ottenuti e alle scadenze attuative da essi previste, i progetti interessano l'intero mandato amministrativo.

PROGRAMMA: SISTEMA DEL VERDE E CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO

La collina chiama la città

Obiettivi

- La collina e la pianura bolognese possono rappresentare un interessante ambito di sperimentazione per un nuovo, più equilibrato e moderno rapporto tra l'uomo, la campagna e la natura.
- L'ambito centrale dell'area metropolitana bolognese è infatti contraddistinto da un sistema urbanizzato complesso che in questi decenni si è caratterizzato sia per diffusione e dispersione insediativa sia per il rafforzamento e l'espansione dei centri urbani. Il capoluogo provinciale si ritrova quindi circondato da aree rurali di pianura e di collina nelle quali, in diversa misura, si conserva un patrimonio paesaggistico, storico, naturale, economico e sociale che merita di essere riscoperto e valorizzato.
- Gli indirizzi generali di governo del territorio emersi negli ultimi anni hanno d'altra parte promosso, attraverso la pianificazione locale, la riqualificazione e la rigenerazione della città costruita, preservando il più possibile il territorio rurale caratterizzato da emergenze di valore storico, paesaggistico e ambientale; in questa direzione sono andate le scelte adottate nel PSC del Comune di Bologna, volte a garantire il mantenimento e lo sviluppo di attività agricole sostenibili e a preservare l'unitarietà del territorio collinare e di cosiddetti cunei agricoli.

Impatto

La sfida più complessiva in questo particolare contesto territoriale impone quindi l'individuazione di strategie condivise per la gestione del territorio rurale periurbano, in un ambito che vede tre potenziali spazi rurali di grande valenza (una sorta di vasta area rurale cittadina) in cui promuovere il complesso di tali strategie di carattere economico, turistico, agricolo, ambientale e naturale, nel mantenimento della conduzione agricola dei fondi e nella promozione di attività integrative del reddito degli operatori agricoli:

- il territorio collinare a sud della città;
- il vasto spazio aperto di pianura a ovest della città, che si prolunga verso il quadrante bazzanese (cuneo di nord ovest);
- il cuneo agricolo di nord-est compreso fra i quartieri Navile e San Donato (cuneo di nord est).

La collina bolognese rappresenta una straordinaria opportunità per tutta l'area metropolitana come dotazione di spazi verdi, biodiversità e paesaggi, anche se ha subito un processo di progressiva riduzione e privatizzazione degli usi. La prima esigenza è quella di renderla raggiungibile dalla città attraverso la creazione di percorsi e collegamenti urbani e metropolitani per favorire la fruizione del territorio e dei parchi pubblici estensivi collinari. La collina bolognese

costituisce anche un'ampia area agricola, seppure in parziale abbandono; va sottolineato come negli ultimi anni si assista ad un progressivo ritorno di interesse verso i temi dell'agricoltura urbana con la nascita di nuove realtà. Occorre quindi favorire un connubio tra esigenze pubbliche e private per contrastare il progressivo abbandono e conseguente degrado del territorio.

Per il cuneo agricolo di nord-ovest l'obiettivo principale è quello della valorizzazione complessiva dell'area, strategia che passa attraverso il mantenimento della conduzione agricola dei fondi con sviluppo di funzioni accessorie (ricreative, ricettive, testimoniali e culturali). In questo senso va ipotizzata la creazione di una rete di percorsi che conducano, a partire dall'area circostante Villa Bernaroli (dove il Comune di Bologna è proprietario di una quarantina di ettari di seminativi), alla scoperta dell'intera area compresa tra la via Emilia e la pedemontana Bazzanese, da Bologna a Crespellano.

Il cuneo agricolo di nord-est rappresenta una risorsa preziosa per la città quale luogo di benessere, di fruizione nel tempo libero e con possibilità di sviluppo di una economia sostenibile, basata su agricoltura di qualità e produzione di offerte ricreative e culturali. A questo si unisce potenzialmente la possibilità di offrire una ricettività diversificata fornita da agriturismi, camping, bed & breakfast e ostelli. Al quadrante agricolo di nord-est, quindi, può essere riconosciuta un'importante funzione di compensazione ambientale nel territorio bolognese e di sviluppo di qualità urbana e periurbana in termini di sostenibilità.

Diverse azioni congiunte vengono intraprese in modo sinergico con Regione, Provincia, Quartieri, comuni contermini, facoltà di Agraria dell'Università di Bologna, Ordini e Associazioni di Categoria. In particolare, per quanto attiene il territorio collinare, si prevede lo sviluppo della sentieristica e la creazione di una rete tra parchi pubblici; la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico con attività e servizi di interesse collettivo; il rilancio dell'agricoltura tramite diversificazione dell'attività agricola e diffusione di prodotti locali; la promozione turistica della collina e dei parchi coordinando le iniziative e pubblicizzandole sui network del comune e sul territorio.

Tempi

Il progetto "La Collina chiama la Città" ha visto già nel 2012 diverse iniziative per il completamento di alcuni sentieri CAI in collaborazione con la Consulta per l'escursionismo e la Fondazione Villa Ghigi per organizzare le passeggiate "Le colline fuori porta" (marzo- ottobre 2013). Si è ipotizzato inoltre per il 2013 il potenziamento di alcune linee del trasporto pubblico in collina nei fine settimana estivi.

Per quanto attiene la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico si stanno raccogliendo manifestazioni di interesse per la ristrutturazione di villa Giuliana e la gestione del Parco San Pellegrino, il progetto prevede anche la messa a dimora di 100 alberi nel parco stesso nell'ambito del progetto di forestazione urbana GAIA.

Tra le diverse iniziative si prevede inoltre la stipula di accordi con la grande distribuzione per la vendita di prodotti locali, la redazione di una Carta turistica della collina e la promozione di un calendario di eventi estivi collinari in collegamento anche con le iniziative della Rete Città Sane.

A seguito dell'approvazione del progetto nel 2010 per l'attuazione del Parco città – campagna di villa Bernaroli, e della condivisione con la Provincia e altri soggetti, è in corso di attivazione con la fase di assegnazione degli immobili a soggetti attuatori che vogliono perseguire gli obiettivi indicati nel progetto: gli immobili saranno assegnati entro il 2013 e gli interventi di riqualificazione e riuso potranno essere attivati da subito.

Aree fluviali, canali e corsi d'acqua – Il Lungo Navile

Obiettivi

Il progetto ha l'obiettivo di ridare continuità ai tracciati lungo il sistema idraulico bolognese, in modo da garantire il primo segmento di un percorso (pedonale, con tratti ciclabili) che in futuro dovrebbe consentire il collegamento con la provincia di Ferrara. Prevede attualmente il raccordo dei percorsi che si sviluppano lungo il sistema idraulico Canale di Reno – Canale Navile nel tratto compreso tra la Chiusa di Casalecchio di Reno e il borgo di Castello a Castelmaggiore.

Impatto

Per garantire la continuità del percorso, nel territorio bolognese, occorre prevedere raccordi e potenziamenti con il tracciato già esistente a valle di Via Carracci e sino al confine comunale anche mediante l'attraversamento del fascio dei binari della stazione ferroviaria (sottopasso della Bova) e della via Gagarin. Di grande rilevanza il coinvolgimento dei due comuni contermini Casalecchio di Reno e Castelmaggiore nell'ottica della realizzazione di un percorso di rilevanza provinciale che dovrebbe in futuro proseguire fino alla confluenza del Navile nel Reno (Passo Segni) ed infine al territorio della provincia di Ferrara. Il progetto è cofinanziato dalla Fondazione del Monte.

Tempi

Nel 2012 è stata completata la progettazione esecutiva, si procede pertanto nel 2013 con l'espletamento delle procedure di appalto per la realizzazione dei lavori, suddivisi in tre lotti, in relazione alle competenze delle tre amministrazioni coinvolte.

Forestazione urbana - GAIA

Obiettivi

Lo scopo del progetto GAIA (Green Areas Inner-city Agreement), cofinanziato dall'Unione Europea, è quello di contrastare i cambiamenti climatici attraverso la piantagione di alberi direttamente sul territorio comunale in aree patrimonialmente del Comune di Bologna. Il verde urbano può portare grandi benefici in termini di mitigazione e adattamento alle emissioni climalteranti grazie alle funzioni biologiche delle piante che permettono l'assorbimento della CO₂ e la depurazione dell'aria dagli inquinanti, contrastando l'effetto "isola di calore" tipico delle città.

Impatto

Il progetto prevede il coinvolgimento attivo delle imprese locali che, attraverso la sottoscrizione di un protocollo di intesa, sono invitate a compensare le proprie emissioni attraverso un contributo per la messa a dimora di nuovi alberi in città. L'attività del progetto GAIA, che ha già portato alla messa a dimora di un migliaio di nuovi alberi, ha peraltro anticipato i contenuti della nuova legge (10/2013 entrata in vigore a febbraio) in materia di verde urbano. Anche a fronte degli interventi di forestazione avviati, sarà possibile rientrare, almeno parzialmente, nel rispetto di quanto normativamente previsto, considerando che ogni anno verranno messi a dimora numerose centinaia di nuovi alberi.

Tempi

A dicembre 2012 erano 16 le aziende che hanno aderito al protocollo, per una piantagione totale di 255 alberi. Per il 2013 si prevedono ulteriori 30 nuove adesioni e la piantagione di 1.000 alberi entro il 30 aprile, interventi in altri 20 parchi cittadini, 2 parchi collinari e 1 area patrimoniale. Si prevede l'estensione del progetto ad altri comuni della provincia e, in proposito, si sono già svolte due presentazioni specifiche nell'ambito della Conferenza Metropolitana.

Qualificazione diffusa e recupero aree dismesse

Obiettivi

Innescare progetti di qualificazione diffusa di parti della città già edificate, oggi non pienamente utilizzate, pertanto realizzare nuove parti di città che sostituiscono aree che ospitano usi non più attuali, aumentando le dotazioni ecologiche e le prestazioni ambientali degli insediamenti, evitando il consumo di suolo oggi ineditato.

Gli obiettivi vengono attuati attraverso la predisposizione e approvazione di un Piano Operativo Comunale (POC) per attivare interventi diffusi di qualificazione.

Impatto

L'attività prevede la raccolta di manifestazioni di interesse, una verifica delle situazioni con i Quartieri cittadini, una fase di concertazione con gli attori privati e la definizione di proposta di variante al POC.

L'iniziativa ha suscitato notevole interesse e sono state presentate oltre 100 manifestazioni di privati, di cui circa il 50% sono passate alla seconda fase di valutazione.

Tempi

Entro inizio aprile 2013 è prevista la presentazione di tutti i progetti delle proposte che hanno avuto accesso alla seconda fase o per le quali è stato confermato l'interesse a intervenire da parte dei proponenti. Nei mesi da aprile a giugno 2013 è prevista la valutazione dei progetti e la redazione della Valutazione di Sostenibilità ambientale e territoriale del POC. Entro il 2013 si prevede di concludere il confronto con i proponenti per la stipula di specifici Accordi con il Comune e adottare il POC; entro marzo 2014 si prevede l'approvazione del POC comprensivo delle fasi di deposito e osservazioni previste dalla LR 20/2000.

PROGRAMMA: PIANO D'AZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ ENERGETICA

Il PAES – Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile – è un documento che definisce le politiche energetiche che il Comune di Bologna adotterà per raggiungere l'obiettivo europeo di riduzione delle emissioni di CO2 del 20% entro il 2020. Un obiettivo che sarà perseguito attraverso azioni volte a diminuire i consumi energetici della città e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili.

L'obiettivo principale del progetto è l'attuazione delle azioni del PAES di Bologna relativamente alla riqualificazione energetica degli edifici residenziali, terziari e produttivi, del patrimonio comunale.

Il progetto prevede l'accompagnamento ed il supporto da parte del Comune all'attuazione delle seguenti azioni.

Il 26 Ottobre 2012 è stato firmato il Protocollo d'Intesa tra Comune di Bologna e attori del territorio per l'attuazione del PAES. La cerimonia segna la conclusione del percorso di concertazione con i portatori di interesse locali ed i cittadini e l'avvio della fase attuativa.

Riqualificazione energetica degli edifici residenziali

Obiettivi

Con il supporto di Urban Center Bologna è stato definito un programma di attività di comunicazione e coinvolgimento che prevede le seguenti azioni:

- Pilota dimostrativo su un condominio privato/cooperativo
- Formazione agli amministratori di condominio e dei professionisti
- Riqualificazione edifici pubblici – storici
- Cortenergetica – Comunità energetica a Corticella
- Sostegno alla povertà energetica
- Accompagnamento su un condominio ACER

Impatto

La diffusione di interventi per il risparmio energetico e la produzione locale di rinnovabili è fattore di qualificazione e sviluppo per l'economia locale e di riduzione della spesa energetica delle famiglie legata ai costi crescenti dell'energia primaria.

Le azioni previste da PAES sugli edifici residenziali dovrebbero portare ad una riduzione complessiva delle emissioni di CO2 di 140.885 tonnellate/anno.

Tempi

I tempi sono differenziati a seconda dei progetti che discendono dalle linee di azione del piano, alcuni dei quali già avviati nel 2012 e che troveranno attuazione nel 2013, così sintetizzabili:

- Promozione della riqualificazione energetica degli edifici residenziali: si prevede la conclusione del progetto EnergyCity, l'avvio di un progetto per l'incentivazione degli interventi negli alloggi.
- Promozione di comportamenti energeticamente sostenibili: è stata avviata l'installazione espositiva del progetto europeo GovernEE per la sensibilizzazione dei cittadini e degli studenti sul tema riqualificazione energetica degli edifici pubblici e storici, organizzazione della "Giornata del Clima" (febbraio 2013), organizzazione di corsi e workshop per operatori del settore, nuovo progetto didattico integrato in collaborazione con lo Sportello Aldini Lavoro e PITIS Aldini Valeriani "Edifici in classe A".
- Progetto sull'efficientamento energetico delle Unità immobiliari con associazioni di categoria e banche, avviato nell'aprile 2013.

Riqualificazione energetica degli edifici terziari e produttivi

Obiettivi

Il progetto prevede l'accompagnamento ed il supporto da parte del Comune all'attuazione delle azioni del PAES relative all'efficienza energetica degli edifici per usi terziari e produttivi.

Con il supporto di Urban Center Bologna è stato anche definito un programma di attività di comunicazione e coinvolgimento che prevede le seguenti azioni:

- "La via dell'energia", coinvolgimento di una strada o un'area a intensa attività commerciale in azioni di efficientamento energetico
- Informazione di base su uso dell'energia nei negozi

Impatto

La diffusione di interventi per il risparmio energetico e la produzione locale di rinnovabili è fattore di qualificazione e sviluppo per l'economia locale e di riduzione della spesa energetica legata ai costi crescenti dell'energia primaria.

Le azioni previste da PAES sugli edifici terziari e commerciali dovrebbero portare ad una riduzione complessiva delle emissioni di CO2 di 120.801 tonnellate/anno.

Tempi

I tempi sono differenziati a seconda dei progetti che discendono dalle linee di azione del piano, alcuni dei quali già avviati nel 2012 e che troveranno attuazione nel 2013, così sintetizzabili:

- Promozione della riqualificazione energetica degli edifici terziari: attuazione della "via dell'energia", attività informativa sull'uso dell'energia nei negozi. Già sottoscritto un protocollo di intesa per la sostituzione di tetti in amianto col fotovoltaico.
- Sviluppo di progetto integrato di efficientamento e produzione di energia da fonti rinnovabili presso CAAB.

Riqualificazione energetica del patrimonio pubblico

Obiettivi

Il progetto prevede l'accompagnamento ed il supporto all'attuazione delle azioni del PAES relative all'efficienza energetica del patrimonio del Comune di Bologna.

Con il supporto di Urban Center Bologna è stato anche definito un programma di attività di comunicazione e coinvolgimento che prevede le seguenti azioni:

- Consumi elettrici di Palazzo d'Accursio, intervento pilota sui consumi elettrici di alcune parti di palazzo D'Accursio
- Spending review “verde”, comunicazione e informazione sull'uso sostenibile dell'energia ai dipendenti, utenti e fruitori degli edifici del Comune

Impatto

Le azioni previste da PAES dovrebbero portare il Comune di Bologna a ridurre le emissioni generate da edifici pubblici, pubblica illuminazione e altri usi pubblici di 18.514 tonnellate di CO2/anno.

Tempi

I tempi sono differenziati a seconda dei progetti che discendono dalle linee di azione del piano, alcuni dei quali già avviati nel 2012 e che troveranno attuazione nel 2013, così sintetizzabili:

- Promozione di comportamenti energeticamente sostenibili: è stata avviata l'installazione espositiva del progetto europeo GovernEE per la sensibilizzazione dei cittadini e degli studenti sul tema riqualificazione energetica degli edifici pubblici e storici, organizzazione della “Giornata del Clima” (febbraio 2013), organizzazione di corsi e workshop per operatori del settore, nuovo progetto didattico integrato in collaborazione con lo Sportello Aldini Lavoro e l'ITIS Aldini Valeriani “Edifici in classe A”.
- Promozione della riqualificazione energetica del patrimonio pubblico: si prevede un intervento sui consumi elettrici di Palazzo d'Accursio e l'introduzione di una “spending review” verde attraverso iniziative di comunicazione ed informazione sull'uso sostenibile dell'energia rivolte ai dipendenti comunali, utenti e fruitori dei servizi.

Produzione locale di energia rinnovabile

Obiettivi

Il progetto prevede l'accompagnamento ed il supporto da parte del Comune all'attuazione delle azioni del PAES relative alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Con il supporto di Urban Center Bologna è stato anche definito un programma di attività di comunicazione e coinvolgimento che prevede la realizzazione di una Comunità Solare nel Quartiere San Vitale..

Con il supporto di Unindustria e CNA sarà inoltre avviato un progetto per la sostituzione di pannelli di copertura degli edifici contenenti amianto con impianti fotovoltaici.

Impatto

La diffusione di interventi per il risparmio energetico e la produzione locale di rinnovabili è fattore di qualificazione e sviluppo per l'economia locale e di riduzione della spesa energetica delle famiglie legata ai costi crescenti dell'energia primaria.

Le azioni previste da PAES sulla diffusione delle rinnovabili dovrebbero portare ad una riduzione complessiva delle emissioni di CO2 di 12.676 tonnellate/anno.

Tempi

I tempi sono differenziati a seconda dei progetti che discendono dalle linee di azione del piano, alcuni dei quali già avviati nel 2012 e che troveranno attuazione nel 2013, così sintetizzabili:

Promozione della produzione locale di energia rinnovabile: è previsto per il 2013 l'avvio della "Comunità Solare" San Vitale e l'avvio del progetto per la sostituzione dell'amianto sui tetti degli edifici industriali con impianti fotovoltaici.

Avvio del progetto Amianto / Fotovoltaico in collaborazione con le associazioni di categoria Unindustria e CNA.

Promozione di comportamenti energeticamente sostenibili

Obiettivo

L'obiettivo principale del progetto la promozione di comportamenti energeticamente sostenibili da parte dei cittadini.

Impatto

La diffusione di interventi per il risparmio energetico e la produzione locale di rinnovabili è fattore di qualificazione e sviluppo per l'economia locale e di riduzione della spesa energetica delle famiglie legata ai costi crescenti dell'energia primaria.

Tempi

I tempi sono differenziati a seconda dei progetti che discendono dalle linee di azione del piano, alcuni dei quali già avviati nel 2012 e che troveranno attuazione nel 2013, così sintetizzabili:

- Attività della Showroom Energia e Ambiente con l'organizzazione di moduli didattici e curriculari rivolti al mondo della scuola e la predisposizione di materiali informativi . Nell'ambito delle attività di informativa e di consulenza ai cittadini, in continua

crescita, la Showroom rappresenta anche il centro logistico e organizzativo di sostegno ai progetti europei rivolti alla cittadinanza e alle scuole, tra i quali si ricordano i progetti Intelligent Energy Europe KITH ed Echo Action, e il progetto Comenius “Changing with the Climate”.

- Apertura (aprile 2013) del sito www.paes.bo.it
- Organizzazione di un evento pubblico per ottobre 2013 anticipato da eventi preparatori
- Organizzazione mostra “Smart City, Smart People” nell’ambito della rassegna “arte e scienza in piazza” promossa dalla Fondazione Golinelli.

PROGRAMMA: RIUSO E RACCOLTA DIFFERENZIATA RIFIUTI

Obiettivi

Si tratta di tradurre operativamente le priorità comunitarie attuando interventi a sostegno della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riuso dei beni a fine vita e della raccolta domiciliare anche mediante agevolazioni puntuali ed una impiantistica funzionale al riuso ed al riciclaggio.

Azioni per la riduzione ed il riuso:

- potenziamento dei centri di raccolta – Stazioni Ecologiche Attrezzate -, aumentando anche la tipologia di frazioni conferibili, contenimento dei fenomeni di abbandono di ingombranti lungo le strade, anche attraverso interventi presso le strutture distributive per la riduzione degli imballaggi e campagne informative.

Azioni per la raccolta differenziata:

- per quanto attiene il centro storico, progressiva sostituzione del sistema di raccolta con cassonetti su strada in quanto non consente di pervenire ad obiettivi di miglioramento sostanziale della raccolta differenziata. Introduzione del sistema porta a porta, cominciando da una significativa porzione del centro storico (quartiere San Vitale). Si prevede in particolare la raccolta domiciliarizzata con sacchi, già avviata nel 2012 per carta e plastica su tutto il centro storico, anche per la frazione organica, mentre per il vetro e la frazione umida si è valutata la necessità di realizzare isole interraste. È attiva inoltre la raccolta dei cartoni per attività non domestiche;
- per quanto attiene le aree periferiche è stata valutata la necessità di una estensione della modalità di raccolta già applicata in aree quali il forese e la collina anche ad alcune zone industriali. È in corso la valutazione dell'estensione di alcune tecnologie, quali i “tag” che consentono di tracciare la movimentazione del materiale (presente in aree rurali di Navile e San Donato) anche ad altre porzioni di città.

Impatto

Un impatto significativo, indirettamente anche economico, è la modifica delle abitudini consolidate da cui dipende l'efficacia della raccolta differenziata e conseguente riciclo.

Nuove modalità di raccolta differenziata sono state avviate nel 2012 ed esplicheranno appieno i propri effetti in modo graduale, contribuendo ad incrementare via via la percentuale di rifiuti raccolti in modo mirato (35,4% la raccolta differenziata nel 2012).

Per quello che riguarda l'estensione del sistema porta a porta andrà valutato l'impatto rispetto al parco mezzi circolante del gestore per la raccolta sia in termini di emissioni che di mobilità, unitamente alla restituzione di spazio pubblico ora occupato dai cassonetti. Rispetto alla realizzazione di infrastrutture - centro per il riuso e Stazioni ecologiche attrezzate- andranno valutati gli impatti dei manufatti e la relativa viabilità.

Occorre inoltre potenziare, dalla prossima stagione, e migliorare il servizio per lo svuotamento dei cestini del centro e la sostituzione di quelli rotti.

Tempi

Per quanto attiene il potenziamento delle SEA (Stazioni Ecologiche Attrezzate) è prevista per l'estate 2013 l'inaugurazione della stazione presso il CAAB, quartiere San Donato, che andrà ad incrementare la rete di quelle esistenti in via Stradelli Guelfi, via Tolmino e Borgo Panigale. È prevista la progettazione di una nuova area presso via Ferrarese (area ex scarpai) e l'affidamento dei lavori da parte di Hera. Nel giugno 2013 è previsto l'avvio della campagna di raccolta dei rifiuti ingombranti con mezzo mobile e della campagna informativa della scontistica per il conferimento degli stessi nelle SEA.

Si prevede per il 2013 il completamento della progettazione del primo blocco di isole ecologiche interrante nel Quartiere San Vitale la cui realizzazione è a carico di Hera.

Entro giugno 2013 si procederà alla verifica e implementazione della raccolta differenziata in una porzione di territorio densamente popolata (Quartiere Navile, zona Corticella). Entro il 2013 si procederà all'estensione della raccolta differenziata nell'area Scandellara (quartieri San Vitale e San Donato).

Attività già in corso, anche in collaborazione con le GEV – Guardie Ecologiche Volontarie – è l'istituzione di un sistema di controllo ed informazione alla cittadinanza sul corretto conferimento dei rifiuti e lo sviluppo del sistema di videosorveglianza per il quale sono in via di definizione, con la Polizia Municipale, i dettagli per la gestione delle immagini.

Tutte le attività e i progetti di implementazione della raccolta differenziata dovranno peraltro essere previsti nell'applicazione della TARES, nell'ambito della quale sono già state ipotizzate specifiche scontistiche che premiano i comportamenti virtuosi.

PROGRAMMA: QUALITÀ DELL'AMBIENTE URBANO

Riduzione dell'inquinamento acustico

Obiettivi

Il progetto, attraverso azioni differenziate, ha la finalità di predisporre gli strumenti per affrontare le principali criticità acustiche che si riscontrano in ambito urbano.

In particolare attraverso la redazione di un regolamento sulle attività rumorose, basato sulle competenze attribuite al Comune dalla legge 447/95, che attualizzi il precedente in vigore dal 1992. Tale regolamento è indispensabile per disciplinare, inoltre, le manifestazioni culturali estive che si svolgono negli spazi pubblici della città.

In riferimento al Piano della Pedonalità si ha l'obiettivo di monitorare i benefici acustici conseguenti all'attuazione del piano stesso. Lo studio prevede la caratterizzazione del clima acustico antecedente al piano ed un primo monitoraggio volto a quantificare i benefici delle prime azioni attuate quali i T-Days.

Si prevede inoltre l'integrazione del piano di risanamento acustico comunale con la Mappatura acustica strategica e del Piano d'azione come previsto dal D.Lgs 194/05 che sono in corso di realizzazione, d'intesa con la Regione Emilia Romagna, la Provincia di Bologna, i comuni di Casalecchio di Reno, Calderara di Reno, Castel Maggiore e San Lazzaro di Savena, Arpa e con la collaborazione dell'Università di Bologna.

Impatti

L'insieme delle azioni sopra descritte andrà a contribuire al miglioramento del clima acustico in ambito cittadino.

La stesura del Regolamento delle attività rumorose temporanee, condiviso tramite un tavolo di lavoro intersettoriale costituirà una azione concreta per la risoluzione di alcune criticità acustiche in ambito urbano in particolare connesse alle manifestazioni estive.

Tempi

La stesura del Regolamento è giunta alle verifiche finali e si prevede l'approvazione entro i primi mesi del 2013. La stesura della Mappatura Acustica strategica è stata completata nel 2012 e si prevede di procedere con l'avvio dei lavori per la redazione del Piano d'Azione che ne discende. I monitoraggi connessi al progetto "Di nuovo in centro" sono in corso e si prevede quindi una caratterizzazione del clima acustico per il relativo aggiornamento del PGTU (Piano Generale Traffico Urbano) a cura del Settore Mobilità sostenibile.

Qualità e vivibilità dello spazio pubblico nel centro storico

Obiettivi

Favorire il miglioramento della qualità dello spazio pubblico nella direzione di renderlo più inclusivo e stimolante per la crescita delle persone e della comunità, piacevole da vivere, fruibile da tutte le popolazioni delle diverse fasce d'età.

Sperimentare politiche integrate di accessibilità e mobilità sostenibile, riqualificazione degli spazi fisici, valorizzazione commerciale e tutela ambientale con il coinvolgimento degli abitanti nella cura dello spazio pubblico.

L'entrata in vigore del nuovo regolamento Dehors e relativo accordo di semplificazione per i procedimenti autorizzativi sottoscritto tra Comune e Mibac risponde a un'idea di qualità urbana basata sulla combinazione di accessibilità, sostenibilità e valorizzazione. L'applicazione del

Regolamento prevede un graduale processo di adeguamento che si vuole concluso entro la fine del 2013, adeguamento che comporterà investimenti da parte degli operatori, cui corrisponderanno, al fine di favorire investimenti nel miglioramento qualitativo delle strutture, maggiori garanzie sulla durata della concessione e sistemi di agevolazione legati al canone per l'utilizzazione del suolo.

Impatto

Il progetto provvede a fornire importanti chiarimenti sulle modalità di intervento negli spazi pubblici del centro e semplificazione delle procedure per la loro utilizzazione, potrà quindi avere ricadute positive sulla utilizzazione commerciale dello spazio, sul miglioramento della percezione e della immagine pubblica della città, attraverso le seguenti linee di azione:

- definizione di regole chiare per l'uso e la manutenzione degli spazi pubblici, semplificando le procedure;
- realizzazione di progetti di qualità per l'uso e l'assetto di spazi pubblici, con il coinvolgimento trasversale delle diverse competenze interne all'Amministrazione;
- ricorso ad un modello ampio di sussidiarietà per il coinvolgimento degli abitanti nella progettazione attraverso l'approvazione di “microprogetti” di riqualificazione degli spazi pubblici attuati dai privati.

Tempi

A seguito delle prime realizzazioni completatesi nel 2012 quali Piazza Minghetti, Piazza San Domenico, Piazza Verdi, Cortile Guido Fanti di Palazzo d'Accursio (progetto Piccoli Pass) e i microprogetti di via Speranza (barriere antirumore materna Seragnoli), Palazzo Tubertini in via Oberdan e Palazzo Fantuzzi in via San Vitale, per il 2103 si prevede la redazione di progetti per la riorganizzazione dei luoghi-cerniera nell'ambito del Piano della pedonalità (Piazze Malpighi e San Francesco, Piazza Aldrovandi).

Nell'ambito dello stesso Piano si prevedono inoltre microinterventi per la continuità dei percorsi pedonali, per la valorizzazione degli edifici monumentali e per l'arredo urbano, iniziative per la valorizzazione e promozione dei “distretti” del Ghetto e della Manifattura delle Arti, rimozione degli oggetti incongrui che insistono sullo spazio pubblico e il coordinamento con i diversi settori dell'Amministrazione e con gli enti di competenza per l'inserimento di nuovi oggetti.

Per quanto attiene i microprogetti viene avviata la sperimentazione della gestione condivisa di spazi pubblici urbani nei quartieri Navile, San Donato e Santo Stefano nell'ambito del progetto “Bologna come bene comune”.

A seguito dell'approvazione dei regolamenti relativi ai dehors e per l'uso delle piazze monumentali avvenuto nel 2012, si procederà con la redazione di guide progettuali e norme per le diverse componenti dello spazio pubblico nel centro storico con parallela verifica della possibilità di estenderle a tutto il territorio comunale.

Piano per la riqualificazione e l'efficientamento del servizio e degli impianti di pubblica illuminazione

Il progetto si propone di riportare il livello di illuminazione della città ed il funzionamento degli impianti a livelli adeguati rispetto alle necessità della città.

Tale obiettivo prevede la partecipazione significativa negli investimenti necessari da parte del gestore delle reti.

Obiettivi

L'obiettivo più generale è quello di riqualificare gli impianti, ormai obsoleti, ad un livello tecnologico tale da consentire un miglioramento del livello di illuminamento della città, consentendo inoltre il conseguimento degli obiettivi di risparmio energetico assunti dall'Amministrazione e di compatibilità con le risorse economiche disponibili.

La riqualificazione degli impianti richiede l'eliminazione delle sorgenti a bassa efficienza con conseguente riduzione dei consumi energetici. Tale intervento, con investimenti diretti dell'Amministrazione, comporterà l'eliminazione totale delle lampade a vapore di mercurio, oltre all'adeguamento rispetto alle normative regionali in tema di inquinamento luminoso. Si potrà, inoltre, procedere all'inserimento delle nuove tecnologie a LED, che attualmente hanno trovato applicazione marginale sulla città. Questo in consonanza con quanto sarà previsto dalle nuove normative regionali in fase di messa punto.

Propedeuticamente alla predisposizione dei progetti di intervento, si renderà necessario definire i nuovi standard sull'illuminazione pubblica, che troveranno nel Piano Regolatore Comunale (PRIC) lo strumento di riferimento, così come previsto dalle norme regionali vigenti. Si renderà pertanto necessario procedere alla formulazione di tale piano, coinvolgendo sia le strutture territoriali che le strutture tecniche dell'Amministrazione.

L'intervento di adeguamento dei corpi luminosi dovrà interessare oltre i 2/3 del totale presenti nel territorio, e, con investimenti a carico del Gestore, si procederà all'installazione di un sistema di telecontrollo puntuale, consentendo così un controllo in continuo sullo stato di funzionamento del centro luminoso. Potendosi, con il sistema di telecontrollo, regolare puntualmente l'orario di funzionamento e l'intensità luminosa di ogni centro luminoso si potranno ottenere, oltre a risparmi energetici aggiuntivi, anche risposte più puntuali alle richieste dei cittadini o rispetto alle politiche di sicurezza che verranno adottate.

Questo processo comporterà l'eliminazione di tutte le cabine di media tensione e la sostituzione dei circuiti ad esse collegate e permetterà di ottenere un più elevato livello di affidabilità della rete, e quindi minori guasti.

La nuova rete, così rinnovata, permetterà all'Amministrazione di disporre di una rete infrastrutturale, capillare su tutto il territorio, in grado di supportare le tecnologie che verranno individuate nei progetti di Smart City.

Dovrà essere assicurata, attraverso specifiche applicazioni informatiche il pieno coinvolgimento dell'utenza cittadina e delle strutture interessate nella gestione della città.

Impatto

Interessando circa 900 km di circuiti, sarà interessato tutto il territorio cittadino. In alcuni casi si renderanno necessari interventi di scavo sulle strade e sui marciapiedi, occorrerà pertanto predisporre piani coordinati di intervento con tutti i soggetti che si troveranno ad operare sulle strade e sulle aree verdi oggetto di intervento.

Tempi

Il servizio di gestione avrà la durata di nove anni e prevede l'esecuzione degli interventi nel medio periodo, dell'ordine dei tre anni, con un ritorno immediato man mano che verranno eseguiti i singoli interventi.

Un nuovo welfare per Bologna

Il nuovo welfare per Bologna si declina nei seguenti programmi: Innovazione e sviluppo dei servizi e interventi socio sanitari e di promozione della salute, Promozione offerta abitativa a sostegno delle fasce deboli, Promozione di forme di welfare di comunità, Nuove forme di promozione e sostegno alle famiglie.

PROGRAMMA: INNOVAZIONE E SVILUPPO DEI SERVIZI E INTERVENTI SOCIO SANITARI E DI PROMOZIONE DELLA SALUTE

Processo di unificazione delle Asp cittadine e consolidamento del sistema dei servizi sociali e socio-sanitari

Con la LR 2/2003 sono state accresciute le funzioni di governo locale dei Comuni, singoli e associati, attraverso il Comitato di Distretto, supportato da un Ufficio di Piano strutturato e autorevole, assumendo la centralità della programmazione di zona nello sviluppo degli interventi e il controllo e valutazione delle performance e degli esiti.

Le funzioni di accesso, valutazione multidimensionale, presa in carico e relativa responsabilità nell'attivazione degli interventi e della spesa sono riservate ai Comuni e alla AUSL, a loro volta

organizzati secondo uno schema organizzativo di decentramento di funzioni e responsabilità

tecniche; per il Comune: affidamento ai Quartieri delle funzioni di accesso e delle funzioni di committenza tecnica partecipata con i Dipartimenti/Aree comunali; per l'Ausl: organizzazione in "zone" o ambiti di attività territoriali e distrettualizzazione delle funzioni di committenza e garanzia.

La gestione dei servizi sociali e socio-sanitari è affidata a numerosi soggetti pubblici e privati accreditati e non e tra questi sono particolarmente rilevanti le funzioni assegnate alle ASP cittadine. Il principio della separazione delle funzioni di governo dalla gestione ha accentuato il loro ruolo gestionale e le ha condizionate alla committenza dell'ambito distrettuale, sostanziata nei processi di contrattazione tra committenti e gestori ("contratto di servizio").

La recente introduzione del sistema di accreditamento socio-sanitario delle strutture e dei servizi sociali e sociosanitari, basato sul principio fondamentale della "responsabilità unitaria" sui percorsi assistenziali e di cura, ha di fatto ridisegnato il sistema dell'offerta e il posizionamento stesso dei diversi soggetti produttori pubblici e privati.

Tutto ciò costringe ad un riposizionamento strategico di queste istituzioni e a un riorientamento delle stesse politiche sociali. In modo particolare si pone l'esigenza di semplificazione/razionalizzazione delle forme di produzione/gestione dei servizi presenti in ambito distrettuale nel sistema sociale, socio-sanitario e socio-educativo assegnando un ruolo preciso alla produzione dei servizi attraverso forme aziendali pubbliche, anche al fine di superare

la confusione dei ruoli e le inutili concorrenzialità tra più Enti titolari di funzioni; al contempo insistendo sul modello di governance disegnato dal recente Piano sociale e sanitario.

Sono infatti critici, tra gli altri:

- il sistema delle decisioni, centrata su un modello di governance locale riconosciuto ma ancora problematico, a partire dal coinvolgimento della rete pubblico-privata, dall'attivazione di organismi capaci di raggiungere consenso e collaborazione ai diversi livelli territoriali, dalla ridondanza o non permeabilità e comunicabilità tra sedi e soggetti decisori;
- i costi dei servizi di supporto (acquisizione personale, beni e servizi, gestione del patrimonio, ecc.), spesso ridondanti tra diverse istituzioni, in modo particolare tra istituzioni pubbliche titolari di funzioni assistenziali sociali e socio-sanitarie o delegate alla gestione dei Servizi (Comune, Quartieri, ASP, Ausl);
- la filiera assistenziale dei servizi sociali e socio-sanitari, spesso troppo lunga dove il decisore e il case manager rimangono troppo distanti e a volte separati dalla gestione producendo così perdite nell'unicità del processo, della responsabilità del risultato, della trasparenza stessa dell'accesso.

Anche l'integrazione delle politiche sociali con le altre politiche che concorrono al guadagno di salute e benessere della comunità - in particolare delle politiche sanitarie, dell'ambiente, del lavoro, dell'abitare, le politiche educativo-scolastiche - risulta ancora poco praticata nei processi di pianificazione e tanto meno negli assetti organizzativo-gestionali. Queste politiche, infatti, tra loro integrate, dovrebbero potersi avvantaggiare da forme di gestione unitarie e coerenti, inserite in una visione complessiva dei servizi alla persona, in particolare quando i processi assistenziali richiedono omogeneità e unitarietà di azione.

Inoltre, i servizi sono fissati ancora su logiche di azione "riparative", mentre i bisogni delle persone richiedono modalità nuove di lavoro più centrate sulla valorizzazione delle risorse personali e sociali dei singoli (*empowerment*) e dei loro contesti di vita e di cura (reti informali e formali).

Il cambiamento è di natura culturale e investe tutti i professionisti e le organizzazioni di appartenenza (Comune, Quartieri, ASP, Ausl, terzo Settore) verso un più deciso orientamento:

- alla "pro-attività", dove l'iniziativa dei professionisti e delle loro organizzazioni socio-sanitarie risulta determinante nella risposta alla domanda e, soprattutto, ai bisogni conosciuti ma non conclamati delle persone e nell'attivazione delle risorse dei contesti assistenziali e di vita;
- all'integrazione, quale valore e strategia per utilizzare al meglio le risorse e dare risposte omogenee ai bisogni complessi delle persone; al lavoro di rete e di comunità, dove trovano rilevanza temi quali la coesione sociale, i determinanti sociali della salute e l'equità di salute, l'equità di genere, le politiche attive del lavoro, le forme di cittadinanza attiva, la tutela dei diritti.

In questo contesto, si opererà attraverso due ASP con identità e *mission* specifiche; una nell'area educativa e scolastica (ASP IRIDES) ed una nell'area dei bisogni sociali e sociosanitari per tutti i target di età (ASP Città di Bologna).

Per la prima si veda la parte specifica a questa dedicata relativamente al Programma di mandato: “Bologna città dell'educazione di qualità, della cultura e della scienza”.

Per la creazione di quest'ultima ci si propone i seguenti obiettivi, suddivisi per fasi di lavoro:

Obiettivi

Prima fase: Unificazione delle ASP e delle loro funzioni in ambito sociale e sociosanitario

- unificazione delle ASP P.V. e GIOVANNI XXIII e contestuale assorbimento delle funzioni sociali ad oggi garantite da ASP IRIDES – unificazione prevista per il 1.1.2014;
- contestuale gestione unitaria dei processi di supporto alla gestione (acquisizione e gestione del personale, dei beni e servizi, gestione del patrimonio) e unitarietà nella gestione delle linee di servizio per target omogenei in funzione della unificazione.

Seconda fase: consolidamento del sistema complessivo dei Servizi sociali e sociosanitari

- consolidamento del capitale sociale, umano e organizzativo della nuova ASP attraverso processi interni di miglioramento;
- consolidamento dei processi organizzativi del sistema dei servizi locali: sistema informativo,
- miglioramento dei processi assistenziali e delle leve di *service management* dei Servizi Sociali Territoriali (SST): accesso, valutazione e presa in carico;
- consolidamento delle leve di governo complessivo (*governance* locale): processi di pianificazione, controllo e valutazione, di regolazione, di garanzia e di committenza politica e tecnica.

Terza fase: ridisegno complessivo del sistema dei Servizi in coerenza con l'assetto istituzionale della Città metropolitana

- consolidamento della *mission* della nuova ASP Città di Bologna e delle sue prerogative di organizzazione, quale autentico presidio unico nell'ambito dei servizi sociali e socio-sanitari tramite la gestione unitaria delle funzioni di accesso, valutazione e presa in carico (in capo all'attuale Servizio Sociale Territoriale) al fine di: accorciare la filiera assistenziale e i livelli di responsabilità gestionali; semplificare i processi di presa in carico - pur mantenendo una territorializzazione delle funzioni di accesso/valutazione/presa in carico e delle funzioni di lavoro di comunità a contatto con i cittadini e i soggetti attivi delle diverse comunità locali;
- organizzazione unitaria dei servizi sociali e socio-sanitari nell'ASP unificata, ad oggi delegati ad altri Enti/Aziende (servizi per disabili adulti) o gestiti a livello centrale (Servizi per le emergenze sociali);

- rafforzamento delle funzioni di governo politico e tecnico del Comune, attraverso un rafforzamento del ruolo del Comitato di Distretto e dell'Ufficio di Piano, oltre che di rappresentanza e ascolto delle esigenze e rappresentanze dei cittadini tramite i Quartieri, per dare pieno valore al principio della separazione tra funzioni di governo e gestione, valorizzandole entrambe in un gioco virtuoso di reciproco vantaggio;
- rafforzamento dell'identità e del riconoscimento sociale dei Servizi sociali e socio-sanitari più decisamente orientati al lavoro di comunità, anche attraverso la valorizzazione e qualificazione del personale e la messa a regime delle opportunità di lavoro sociale e di comunità con personale dedicato, professionalmente qualificato (in particolare nelle funzioni di accesso, di rete e nel lavoro di comunità).

Impatto

I vantaggi per la comunità e il territorio bolognese sono:

- accesso al sistema dei servizi sociali e socio-sanitari unitario e semplificato;
- maggiore affidabilità e riconoscibilità della responsabilità della presa in carico continuativa e unitaria in tutto il ciclo di sostegno, accompagnamento, cura e assistenza per effetto dell'accorciamento delle "filiera assistenziale";
- maggiori opportunità di integrazione istituzionali, organizzative e professionali fra Enti titolari di funzioni diverse per effetto della riduzione di punti di decisione e responsabilità;
- chiarezza dei ruoli di governo (indirizzo, pianificazione e controllo) e gestione tra diverse istituzioni e delle relative responsabilità;
- risparmi da economie di scala e conseguenti opportunità di investimenti strutturali e tecnologici finalizzabili allo sviluppo del sistema complessivo dei servizi;
- consolidamento del capitale culturale, umano, sociale e organizzativo, a fronte di investimenti unitari e mirati della nuova organizzazioni pubblica di servizi sulle risorse umane, sulle risorse tecnologiche, sul sapere, sul sistema di offerta, sul miglioramento continuo della qualità;
- legittimazione e riconoscibilità sociale dei Servizi sociali da parte della comunità e loro conseguente crescita identitaria e stabilità.

Tempi

Prima fase: 2013; seconda fase: 2014; terza fase: 2014-2015

Servizi sociali nella prospettiva del welfare popolare

Revisione sistema di governance dei servizi

Obiettivi

I nuovi orientamenti del sistema dei servizi richiedono un primo ambito di attività riguardante la mobilitazione e il governo delle risorse (economiche, personale, tecnologia) presenti nella nostra comunità al pari di visioni e progetti che necessitano oggi di un maggiore coordinamento. In

particolare con il titolo “nuova governance” dei servizi si fa riferimento ad una rilettura e attività di consolidamento dei ruoli e delle responsabilità dei principali attori del welfare bolognese.

Attività:

- condivisione di una visione comune: una preliminare analisi sociale sulla povertà, il lavoro e lo spreco e, più in generale, sugli scenari sociali per evidenziare possibili criticità del sistema e trarre indicazioni di politica dei servizi; progettazione di sistemi di identificazione dei rischi di fragilità e vulnerabilità sociale in funzione del governo della domanda e del miglioramento dell'appropriatezza della risposta e dell'equità per raggiungere le popolazioni più fragili e vulnerabili e chi non riesce ad accedere ai servizi pubblici;
- realizzazione di “portafogli unici” (in comune con i servizi sanitari): creazione di “portafogli” unici con risorse economiche da gestire in maniera integrata con altri soggetti del sistema sociale - in particolare l'Ausl di Bologna - per ottimizzare la spesa e non sprecare risorse, oltre che per destinarne quote parti in via prioritaria e continuativa a popolazioni-target particolarmente vulnerabili e fragili;
- avvio del processo di rendicontazione sociale come processo di razionalizzazione del bilancio sociale territoriale quale strumento di condivisione e integrazione delle risorse e degli sforzi sviluppati dai differenti soggetti.

Impatto

L'impatto per la comunità delle azioni di “revisione sistema di governance dei servizi” consiste in una maggiore efficacia delle politiche dovuto proprio ad un migliore coordinamento degli interventi e alla ridefinizione dei ruoli e responsabilità dei c.d. attori del sociale bolognese. A livello interno di pubblica amministrazione si prevedono una maggiore efficienza/efficacia: risparmio di risorse investite a fronte di una migliore risposta ai bisogni.

Tempi

In generale il 2012 è dedicato alle trasformazioni organizzative e i successivi anni del mandato alle implementazioni e controllo delle attività.

Promozione della salute e dell'attività sportiva

Nell'ambito della Promozione della salute e dell'attività sportiva sono attivi progetti di intervento già strutturati in veri e propri servizi e nuovi progetti. Tra questi, l'“Osservatorio della promozione della salute e dell'equità”.

Osservatorio Cittadino quale rete integrata di soggetti pubblici e privati che operano nell'ambito della promozione della salute e degli interventi da loro attivati.

Le aree di intervento riguardano tutte le attività di promozione della salute con particolare riferimento all'adozione di corretti stili di vita e di comportamenti ecologici (c.d. determinanti salute):

- alimentazione, attività fisica, contrasto all'abuso di sostanze, fumo e alcool, screening e diagnostica precoce

- mobilità e sicurezza stradale, inquinamento acustico e dell'aria, rifiuti solidi urbani.
- promozione della riduzione delle diseguaglianze nell'accesso ai servizi e nei comportamenti a rischio.

Obiettivi

1) Attivazione di una rete fra i soggetti che attualmente svolgono attività di promozione della salute al fine di: a) favorire la conoscenza reciproca, lo scambio di esperienze e lo sviluppo di sinergie; b) individuare comuni denominatori tra interventi/progetti di promozione della salute e interventi/progetti spot scientificamente non rilevanti; c) avviare un'analisi sugli strumenti attualmente utilizzati; d) valutare i risultati ottenuti; e) valorizzare gli interventi più efficaci e dare visibilità alle buone pratiche.

2) Definizione di strategie condivise di collegamento delle diverse iniziative in ottica di integrazione -sussidiarietà e supporto reciproco tra istituzioni e altri settori del tessuto produttivo e sociale (Terzo Settore in particolare).

Azioni

Prima fase: analisi dei progetti in corso e da avviare; individuazione delle migliori pratiche; studio e analisi dei sistemi di valutazione; adozione di un unico sistema di valutazione; formazione degli operatori sui determinanti di salute.

Seconda fase: Costruzione di una rete integrata pubblico privato e implementazione di strategie condivise tra i diversi attori.

Impatto

Miglioramento della conoscenza reciproca, dello scambio di esperienze e dello sviluppo di sinergie.

Implementazione della partecipazione della collettività ai percorsi di prevenzione e benessere offerti con particolare riferimento alle categorie di popolazione più svantaggiate.

Tempi

Anni 2013-2014

PROGRAMMA: PROMOZIONE OFFERTA ABITATIVA A SOSTEGNO DELLE FASCE DEBOLI

I principali progetti attinenti questo programma riguardano quanto segue.

Edilizia Residenziale Pubblica

Il progetto prevede il trasferimento delle attività di gestione delle graduatorie di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) all' Azienda Casa Emilia-Romagna della Provincia di Bologna (ACER). In attesa del cambiamento della legge regionale 8 agosto 2001, n. 24 e successive modifiche ed integrazioni (Disciplina generale dell'intervento pubblico nel settore abitativo), che consenta al Comune di agire con delega in materia, l'Amministrazione Comunale si avvarrà degli

uffici (personale e attrezzature) dell'ACER per la gestione delle graduatorie di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP). Nei primi mesi del 2013 si attiverà il trasferimento delle altre attività gestionali (decadenze, subentri, occupazioni illegali, ospitalità, morosità).

Politiche dell'abitare

Il programma di mandato richiama la necessità di attivare azioni volte a garantire l'accesso all'edilizia pubblica alle fasce realmente bisognose per garantire la massima equità ed efficacia; come pure l'immissione sul mercato di alloggi a canoni agevolati e la sperimentazione di nuove forme di coabitazione che consentano l'integrazione di diverse fasce sociali, promuovendo il *co-housing*, la qualificazione dell'esistente, anche attraverso l'autorecupero, la messa a punto di case assistite per anziani e disabili.

Più in generale, i “servizi di edilizia residenziale sociale” devono prevedere un pacchetto integrato di servizi a favore di chi cerca e chi rende disponibili alloggi sul mercato.

Revisione del sistema di assegnazione degli alloggi residenziali pubblici

Risultano prioritarie le seguenti azioni:

- Nuovo regolamento per l'accesso all'edilizia ERP
- Progetto di semplificazione del sistema
- Progetto di trasferimento delle competenze ad Acer Bologna

Premesso che al fine di innovare radicalmente il regolamento di assegnazione e le relative procedure è necessaria una modifica sostanziale della L.R. 8 agosto 2001, n.24, sono prioritari i seguenti obiettivi:

- gestire il nuovo regolamento ERP improntato a criteri di semplificazione legittimità, imparzialità ed equità nella gestione dei procedimenti per dare soluzione a bisogni sociali contingenti rilevati periodicamente in fase di analisi e programmazione della domanda del territorio.
- gestire la semplificazione del sistema di raccolta della domanda mediante sistema di domande on line in accordo con la normativa vigente (Codice amministrazione digitale)
- collaudo del sistema (prima graduatoria aperta aggiornata periodicamente), predisposizione delle connessioni e del sistema dei controlli e trasferimento per delega delle competenze amministrative ad Acer Bologna.

Impatto

- risposta puntuale e mirata a target di bisogni sociali contingenti del territorio mediante gli alloggi pubblici di ERP a canone sociale;
- totale semplificazione nel sistema di presentazione delle istanze con ausilio per le sacche di analfabetizzazione informatica;

- chiarezza nella suddivisione di competenze in materia: funzione normativa, di programmazione e controllo in capo all'Amministrazione comunale e funzione gestionale in capo ad Acer Bologna.

Tempi

Si prevede di sperimentare la nuova graduatoria direttamente dal Settore prima di procedere al trasferimento ad ACER, quindi il processo durerà circa 12 mesi.

Nuovi modi dell'abitare

Risultano prioritari i seguenti progetti:

- a) Progetto Autorecupero
- b) Progetto Co *Housing*
- c) Progetto Mix sociale – autoaiuto

Obiettivi

- creare situazioni di caseggiato/condominio caratterizzate
- mix sociale in alloggi ERP in grado di sviluppare comportamenti di integrazione e auto aiuto
- creare spazi di autogestione, opportunamente supportati per la gestione di aree verdi e spazi comuni
- promuovere *co-housing* e altre forme di abitare collaborativo, rivolte principalmente ai giovani, agli anziani e a particolari categorie che producano comportamenti di convivenza, di reciproco sostegno e riduzione di impatto economico sulle famiglie.

Impatto

- riduzione dei livelli di conflittualità condominiale;
- attivazione di comportamenti di mutuo aiuto nella gestione delle problematiche legate alla quotidianità;
- riduzione dei costi per le famiglie.

Tempi

Entro il 2013 attivare una sperimentazione di mix sociale in una situazione ERP. Entro settembre 2013 apertura del cantiere di *co-housing* in via del Porto, 17 e avvio della selezione e formazione del gruppo.

Programma di Edilizia Residenziale Sociale

Obiettivi

L'obiettivo del programma è quello di compensare le carenze del mercato abitativo promuovendo e regolamentando nuove opportunità per interventi di edilizia residenziale sociale in risposta alla domanda abitativa espressa dalle fasce della popolazione con minore capacità economica.

Gli interventi di promozione dell'abitare sociale, riferiti sia al recupero del patrimonio esistente che alla realizzazione di nuovi interventi, si collocano fra le azioni significative per la qualificazione diffusa della città. Sono intesi come interventi di interesse generale finalizzati al raggiungimento di obiettivi di integrazione sociale e di qualità funzionale dei tessuti urbani, così come indicato dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

Il programma per la realizzazione di 1000 alloggi di ERS (Edilizia Residenziale Sociale), da realizzarsi nel corso del mandato, si propone di realizzare i seguenti interventi:

- 400 alloggi da realizzarsi su immobili pubblici a cura del Comune di Bologna e di ACER nell'ambito di specifici programmi (Contratti di Quartiere II Bolognina e S.Donato , Disagio Abitativo DM 16/03/2006, L 179/92 - Quadriennio 92-95, reinvestimenti L 560/1993, Autorecupero, *Co-housing*);
- 500 alloggi in attuazione dei piani previsti dal PRG '89 (ex Mercato Ortofrutticolo e Bertalia - Lazzaretto)
- 100 alloggi da attuarsi nell'ambito della nuova strumentazione urbanistica (POC per la qualificazione diffusa)

Impatto

- Incremento delle opportunità abitative per i ceti svantaggiati e riequilibrio del tessuto sociale. Attuazione di specifici obiettivi di qualificazione della città con particolare riferimento al miglioramento delle prestazioni energetiche e ambientali degli edifici.
- Nuove modalità di co-progettazione fra pubblico e privato. Configurazione del mercato secondo un sistema coerente con le esigenze abitative emergenti e creazione delle condizioni di convenienza per gli operatori.

Tempi

- L'attuazione del programma interessa l'intero mandato amministrativo.
- Nel 2012 si è dato corso alla elaborazione di uno schema di accordo territoriale per la promozione dell'ERS nella Provincia di Bologna, è stato definito e siglato un Protocollo di intesa con la Regione Emilia - Romagna per la definizione delle azioni e lo stanziamento di risorse specifiche.

- La partecipazione al bando per il Piano Nazionale per le Città ha visto rientrare il Comune di Bologna tra i soggetti selezionati che potranno quindi accedere ad un co-finanziamento ministeriale. Tra gli obiettivi prioritari oggetto della proposta, oltre agli usi pubblici, gli interventi di *housing* - sociale che troveranno, di intesa con ACER, attuazione nel comparto Ex Mercato. Si procederà nei primi mesi del 2013 alla sottoscrizione di un Contratto di Valorizzazione Urbana che andrà puntualmente a definire oggetti e modalità del finanziamento.
- Entro il 2015 si prevede il completamento dei progetti/programmi in corso: Contratti di Quartiere II Bolognina e San Donato, Disagio Abitativo DM 16/03/2006, Legge 179/92 - Quadriennio 92-95, Autorecupero e *Co-housing*.

PROGRAMMA: PROMOZIONE DI FORME DI WELFARE DI COMUNITÀ

Laboratori per lo sviluppo del lavoro di comunità e dell'empowerment delle persone

Il Comune di Bologna si impegna a promuovere una nuova metodologia di lavoro a partire dalla condivisione dei saperi e dalle competenze acquisite dagli operatori già impegnati nei servizi sociali territoriali, capace di valorizzare le migliori esperienze e pratiche di sussidiarietà e mutualità, alla luce di una rilettura attuale delle trasformazioni del contesto socio-economico nazionale e locale e da una ricognizione delle risorse presenti in una comunità, per rispondere ai bisogni emergenti di cura e benessere delle categorie più fragili della popolazione.

Lo sviluppo di una maggiore coscienza collettiva, conoscenza e pratica di comunità all'interno dei servizi si indirizzerà al sostegno ed empowerment di reti sociali di cittadini e soggetti del terzo settore che potranno intervenire, a diverso livello, nell'implementazione di un servizio di comunità, mediante un patto cittadino di solidarietà che valorizzi le diverse competenze, specificità e contesti umani, che possano dialogare e coadiuvarsi per il raggiungimento di obiettivi condivisi.

Obiettivi

Gli obiettivi sono: sviluppare le risorse, istituzionali e non, presenti in una specifica comunità per rafforzare la capacità delle persone di realizzare i propri progetti di vita, migliorandone la qualità; rendere l'offerta dei servizi sociali appropriata, e passare da una presa in carico individuale ad una presa in carico più diffusa e diversificata da parte della comunità allargata, ottimizzando le risorse, ricostruendo relazioni sociali e ampliando gli strumenti a disposizione dei servizi e dei cittadini per gli interventi di prevenzione, mantenimento della qualità di vita e ritardo della non autosufficienza, e di inclusione sociale delle categorie fragili.

Attività:

Al fine di promuovere inclusione sociale, cittadinanza attiva, responsabilità sociale in un'epoca di continua diminuzione delle risorse pubbliche e aumento del bisogno di interventi di welfare, è necessario che i servizi sociali completino la loro trasformazione in servizi territoriali di

comunità, avviata con il decentramento nel 2008. In quest'ottica, la comunità diventa strumento per scorgere, valorizzare e mettere in circolo le risorse locali attive e potenziali.

Il lavoro di comunità è potenzialmente applicabile su qualunque tipo di problematica sociale ed è particolarmente appropriato laddove occorre intervenire nell'ambito della promozione della salute, della prevenzione (primaria e secondaria), della riduzione del danno, degli interventi a bassa soglia.

Per la realizzazione di tale progetto, è indispensabile dare vita a un patto cittadino di solidarietà con i soggetti del terzo settore che, a diverso livello, potranno intervenire nell'implementazione di un servizio di comunità allargato e diffuso.

I servizi sociali territoriali dei Quartieri devono sviluppare le proprie funzioni verso metodologie di lavoro che promuovano l'empowerment dei singoli cittadini/utenti, dei gruppi e delle organizzazioni del territorio, e la condivisione delle responsabilità rispetto all'individuazione delle risorse da attivare in risposta ai bisogni via via emergenti.

Dal punto di vista metodologico, il lavoro di comunità richiede: a) la creazione di equipe di lavoro multi-professionali (operatori di sportello, assistenti sociali, mediatori interculturali, educatori, ecc.) che condividano approccio, metodologie, strumenti; b) la definizione degli ambiti operativi ottimali in relazione agli interventi da attivare (quartieri, città, provincia, area metropolitana); c) la definizione dei bisogni di salute e benessere e la mappa delle risorse a disposizione (rilevazione bisogni, profilo demografico ed epidemilogico della comunità, dati sull'offerta di servizi e attività, censimento delle risorse disponibili sul territorio); d) la costruzione e il consolidamento della rete di soggetti pubblici e privati coinvolti (es. tavoli di lavoro, ecc.); e) l'individuazione di risposte innovative attraverso l'attivazione della rete e delle risorse messe in campo dai diversi soggetti.

Il passaggio da una presa in carico individuale dei servizi sociali ad una presa in carico più diffusa e diversificata da parte della comunità allargata, frutto del lavoro sopra descritto e di una responsabilità condivisa, si tradurrà nel mantenimento in salute della comunità stessa, più solidale e inclusiva di categorie fragili della popolazione, favorendo anche una nuova professionalità sociale legata al territorio, che possa coinvolgere i giovani, e promuovere anche reti intergenerazionali.

Impatto

Un cambiamento di metodo: da un modello orientato alla tutela ad un modello orientato allo sviluppo delle competenze di una comunità che possono spaziare dalla promozione della salute, alle azioni di prevenzione o ritardo della non autosufficienza, fino alla presa in carico basata sull'empowerment di una comunità allargata.

Questo nuovo modello prevede lo sviluppo di professionalità e competenze nella gestione e consolidamento delle reti sociali e punta ad incrementare e valorizzare il capitale umano di una specifica comunità, sia delle persone impegnate nei servizi sia di quelle nel terzo settore attive in azioni ad impatto sociale.

Tempi

Inizio anno 2013 e prosecuzione negli anni 2014 e 2015

Promozione di nuove forme di inclusione sociale per popolazioni con vulnerabilità sociale e sanitaria

Le progettualità si sviluppa su queste aree e ai diversi livelli di azione: europeo (1), regionale, (2) e locale (3): 1) Progetto Roma-net – integrazione della popolazione rom; Eurocities NLAO-Rete di Osservatori Locali sull’Inclusione Attiva; Progetto GI-FEI Giovani Immigrati, formazione ed esperienze di integrazione); 2) Progetto Artemide-Riduzione del danno sulla prostituzione; Progetto Prostituzione “Invisibile”, Progetto Oltre la Strada-sfruttamento e tratta, Progetto “Investire nella diversità”; 3) Progetto Alloggi di transizione-transizione abitativa, Progetto Off the wall, Percorso di confronto sull’integrazione delle giovani generazioni.

Obiettivi

1) Le progettazioni europee sono caratterizzate dalla finalità comune di facilitare apprendimento reciproco, confronto, trasferibilità di politiche, programmi e buone prassi, e nello specifico: Roma-net prevede l’elaborazione di un Piano di Azione Locale, Eurocities NLAO prevede attività di ricerca per l’attuazione di strategie locali di inclusione attiva, GI-FEI prevede attività di ricerca a favore dell’integrazione sociale, scolastica e formativo-lavorativa. 2) Le progettazioni relative alla prostituzione-tratta-sfruttamento hanno finalità di prevenzione socio-sanitaria e di raggiungimento dell’autonomia delle persone coinvolte; “Investire nella diversità” si propone il potenziamento e l’innovazione nella promozione del dialogo interculturale da parte della rete regionale dei centri interculturali; 3) a livello locale, con Il progetto Alloggi di transizione, l’obiettivo è potenziare e differenziare attraverso sperimentazioni innovative in sussidiarietà il sistema di accoglienza-transizione cittadino; con il progetto Off the wall si coinvolgono giovani ed adolescenti a rischio di esclusione in percorsi di educazione artistica e all’utilizzo dello spazio pubblico come bene comune con l’obiettivo anche di migliorare l’immagine della città, infine il percorso di confronto sul tema della dispersione scolastica è finalizzato alla sensibilizzazione sul fenomeno, alla attivazione di sinergie per affrontarlo e alla mappatura delle realtà esistenti.

Azioni

a) Progetto Roma-net: progettazione e coordinamento della rete locale, organizzazione meeting-cluster e incontri per la diffusione; Progetto Eurocities-NLAO: elaborazione e diffusione materiali, aggiornamento sito progetto, organizzazione e realizzazione seminari nazionali annuali, collaborazione alle attività di informazione e ricerca del Forum.

b) Progettazione prostituzione-tratta-sfruttamento con attività in strada, accompagnamenti ai servizi, prese in carico di vittime di tratta e sfruttamento, accompagnamenti ai servizi, percorsi formativi e inserimenti lavorativi.

c) Progetto Alloggi di transizione: valutazione sperimentazione, co-progettazione con Settore Servizi per l’abitare di Avviso Pubblico destinato a tipologie di persone vulnerabili con

l'espletamento delle procedure connesse e consegna degli alloggi alle Associazioni; Progetto Off the wall: riqualificazione aree degradate e promozione attività laboratoriali.

Impatto

Progetto Roma-net: attuazione Piano di Azione Locale 2013-14 documento di indirizzo realizzato in coerenza con Strategia Nazionale d'inclusione dei Rom, Sinti e Camminanti redatta dal Governo Italiano in attuazione della Comunicazione della Commissione Europea.

Progetto Eurocities-NLAO: inclusione attiva, elaborazione e attuazione di ricerca nell'ambito dell'inclusione sociale e presentazione di case study.

ProgettoGI-FEI: analisi quanti-qualitativa sulle cause della dispersione scolastica e analisi strategie per ridurle.

Progettazione prostituzione-tratta-sfruttamento: aumento delle attività in strada; definizione di nuove strategie di intervento per la prevenzione sociosanitaria nei confronti della prostituzione al chiuso; aumento del numero di prese in carico e degli interventi volti a far conseguire autonomia.

Progetto Investire nella diversità: aumento della sensibilizzazione al tema diversità attraverso realizzazione sito web, documentari video, ecc.

Progetto Alloggi di transizione: aumento inclusione sociale cittadina anche attraverso il potenziamento della sinergia fra soggetti coinvolti (partnership e governance) anche nell'ambito dei modelli di intervento per l'emergenza abitativa e la transizione verso l'autonomia.

Progetto Off the wall: riqualificazioni di aree degradate (pista ciclo-pedonale, nidi e scuole, altri luoghi pubblici) e promozione della cittadinanza civile (La Città Civile e i Cantieri Civili per la città bella); contrasto della dispersione scolastica.

Tempi

Anni 2013-2016

PROGRAMMA: NUOVE FORME DI PROMOZIONE E SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE

Family card

La family card consente un sistema di sconti e agevolazioni per le spese che le famiglie sostengono nell'ambito di beni primari come l'alimentazione, i prodotti per la prima infanzia, ma anche lo sport, la cultura e il tempo libero. L'iniziativa si basa sulla disponibilità e collaborazione dei soggetti economici, culturali e associativi, con i quali si condivide una comune responsabilità di sostegno delle famiglie. La family card è destinata ai nuclei con due o più figli entro i 26 anni e i nuclei monogenitoriali anche con un figlio; i nuclei con tre o più figli entro i 26 anni con ISEE inferiore a 15.000 euro hanno diritto a sconti anche presso la grande distribuzione Conad e COOP Adriatica (10% su una spesa massima mensile di 240 euro); tutti i possessori della family card hanno diritto ad uno sconto del 10% presso il Centro Agro Alimentare Bologna (CAAB) per la spesa di frutta e verdura (nei giorni di apertura al pubblico). Tutte le altre agevolazioni sono consultabili al sito www.comune.bologna.it/familycard.

Obiettivi

Sostenere le famiglie che faticano quotidianamente nel gestire le spese legate alla cura e alla crescita dei figli; tale fatica si è fatta più evidente alla luce della crisi economica che ha accentuato l'importanza di un sistema di servizi e opportunità in grado di contenerla, riconoscendo alle famiglie una fondamentale centralità per la coesione sociale della comunità cittadina. Il progetto prevede anche un'azione di sensibilizzazione rispetto ad un modo consapevole e sostenibile di produrre e consumare, nella convinzione che il cambiamento passi anche attraverso la responsabilità dei gesti quotidiani.

Azioni

Il progetto prevede una complessa governance del Comune rispetto al sistema dei soggetti economici, sportivi e culturali interessati: grande distribuzione, CAAB, Farmacie Comunali, Federfarma, Ascom, CNA, Librerie COOP, Teatro Comunale, Arci, Arena del Sole.

Nelle fasi iniziali prevede un'analisi dell'evoluzione socio-demografica delle famiglie bolognesi, la presa di contatto con i soggetti economici sportivi e culturali, la definizione di un protocollo d'intesa e del programma delle iniziative.

Nelle fasi operative prevede la distribuzione e gestione delle card; l'attuazione di iniziative culturali; il monitoraggio e la valutazione degli esiti.

Impatto

Si prevede di interessare circa 17.000 famiglie con due figli e nuclei monogenitoriali; circa 1.500 famiglie con tre o più figli con un ISEE che non supera i 15.000 euro. Si prevede un aumento dell'informazione circa ulteriori opportunità di sostegno; una diminuzione della sofferenza economica per le famiglie numerose nell'ambito delle spese primarie.

Tempi

Anni 2013-2016

Social card

La nuova carta acquisti o *social card* è una sperimentazione nazionale che coinvolge le città con oltre 250.000 abitanti; si rivolge alle famiglie con figli in una situazione di estremo disagio economico il cui valore ISEE non superi i 3.000 euro l'anno; la popolazione di riferimento include anche i cittadini comunitari ed extracomunitari lungo-soggiornanti. I Servizi Sociali Territoriali individuano le famiglie potenziali beneficiarie per le quali viene ipotizzato un percorso, sottoscritto e condiviso, di fuoriuscita dalle difficoltà lavorative e/o abitative, oltre che relazionali. L'INPS eroga il contributo bimestralmente ed attua un'azione di monitoraggio e valutazione degli esiti.

Obiettivi

Si tratta di sperimentare uno strumento di aiuto economico sufficientemente significativo al fine di promuovere percorsi di fuoriuscita da situazioni di estrema povertà, anche in una logica di tutela dei minori presenti nelle famiglie. L'intervento assume rilevanza perché, a fronte di esiti

nazionali positivi, pone le basi per un futuro *reddito minimo di inserimento* per la popolazione svantaggiata. Si prevede l'intervento a beneficio di oltre 400 nuclei familiari

Azioni

Organizzazione del sistema di gestione con le altre città coinvolte nella sperimentazione e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; predisposizione delle linee di indirizzo e delle modalità di accesso e fruizione; elaborazione piano sociale di presa in carico e avvio erogazione bimestrale dei contributi da parte di INPS; gestione flusso informativo permanente Servizi Sociali; monitoraggio e valutazione locale e nazionale.

Impatto

Nella fase sperimentale si prevede l'intervento a beneficio di oltre 400 nuclei familiari. Nella fase di implementazione la stima è vincolata alle reali opportunità di finanziamento del beneficio.

Tempi

Fase di sperimentazione: anni 2013-2014; fase di implementazione: 2015-2016

Bologna città dell'innovazione e dei diritti

I programmi in cui è articolata questa linea di mandato sono i seguenti: Innovazione degli strumenti di conoscenza delle trasformazioni urbane, Pari opportunità e tutela dei diritti, Promozione della cittadinanza attiva, Promozione della legalità, Sicurezza e presidio del territorio, Equità, Qualità innovazione e trasparenza dell'azione amministrativa.

PROGRAMMA: INNOVAZIONE DEGLI STRUMENTI DI CONOSCENZA DELLE TRASFORMAZIONI URBANE

Progetto UrBes: indicatori per la misurazione del benessere equo e sostenibile

Il progetto si inquadra nel vivace dibattito in corso da alcuni anni sulla capacità del prodotto interno lordo (Pil) di fornire un'immagine corretta della realtà, ed evidenzia l'importanza di affiancare ad esso altri indicatori relativi a fenomeni che influenzano la qualità di vita dei cittadini, quali la salute, la sicurezza, il benessere soggettivo, le relazioni sociali, l'istruzione e la formazione, le condizioni lavorative e la conciliazione con i tempi di vita, la disuguaglianza, lo stato dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio culturale, etc. Su questi presupposti l'Istat e il Cnel nel 2010 hanno avviato il progetto BES - benessere equo e sostenibile. Il primo Rapporto BES, che presenta 139 indicatori, raggruppati in 12 domini che rappresentano il benessere, così come definito attraverso un lungo processo di coinvolgimento e partecipazione dei cittadini, è stato presentato dall'ISTAT/CNEL nel marzo 2013 (<http://www.istat.it/it/archivio/84348>).

Il Comune di Bologna, insieme a Laboratorio Urbano, ha proposto di declinare questo tema a livello metropolitano attraverso il progetto UrBes, nella convinzione che un sistema condiviso di misurazione del benessere che sia legato al territorio e costruito insieme ai cittadini possa contribuire, non solo ad una migliore conoscenza del territorio, dei suoi punti di forza e di debolezza, ma anche e soprattutto al miglioramento delle politiche pubbliche e della loro valutazione.

Nel 2012, il Comune di Bologna e Laboratorio Urbano, con la collaborazione e il coordinamento dell'Istat, hanno avviato il progetto UrBes coinvolgendo le 15 città metropolitane (Roma, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Torino, Trieste, Venezia). Lo scopo è individuare e implementare indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, applicando a livello locale la metodologia elaborata dall'Istat e dal Cnel.

La predisposizione per una rete di città di un insieme di indicatori di questo tipo (per ciascuno dei dodici domini individuati dall'Istat - Cnel) può svolgere diverse funzioni. Può essere il primo passo per agevolare e stimolare lo scambio di *best practices* tra le aree metropolitane. Può aiutare lo sviluppo di esperienze di partecipazione e di democrazia locale basate sul principio di *accountability*, e cioè la rendicontazione periodica sullo "stato della città" da parte dei suoi amministratori che possono così essere giudicati dai cittadini per i risultati della loro azione di governo. Può essere utilizzata come strumento comune di supporto alla predisposizione dei Piani strategici secondo schemi confrontabili ai fini della valutazione dei loro risultati. Può essere estremamente utile anche ai fini dell'attivazione di una rete di città per promuovere lo sviluppo locale e nazionale. Può servire ad avanzare proposte per lo sviluppo locale urbano alle Regioni, al

Parlamento e al Governo, a partecipare alle consultazioni della Commissione e del Parlamento europeo, in modo coordinato con le organizzazioni europee delle città, e a predisporre un'Agenda nazionale urbana volta al conseguimento degli obiettivi europei.

Il progetto UrBes (www.UrBes.comune.bologna.it) ha fatto numerosi progressi, dal momento del suo avvio ad oggi. A livello locale, sono stati somministrati questionari sull'importanza relativa delle diverse dimensioni di benessere elaborate dall'Istat in diverse realtà cittadine che hanno comportato il coinvolgimento di oltre 3600 persone. Nel maggio 2012 è stato organizzato dal Comune di Bologna e da Laboratorio Urbano un incontro di carattere nazionale sul tema "Misure del benessere e democrazia urbana", che ha visto un'ampia partecipazione sia tra i relatori, sia del pubblico, per rendicontare sulla attività svolta e presentare gli sviluppi futuri del progetto. Inoltre, sono stati fatti sostanziali progressi nella predisposizione di indicatori omogenei e confrontabili per le diverse città aderenti al progetto ed è in corso di definizione il primo rapporto UrBes, che sarà presentato entro giugno 2013. Il lavoro svolto ha messo in evidenza la necessità di individuare e disporre di maggiori indicatori a livello territoriale, attraverso indagini condivise e diffuse a livello locale, che potranno beneficiare in futuro delle nuove modalità censuarie attivate dall'Istat.

Censimento permanente

Con lo svolgimento della tornata censuaria del 2010-2011 si è chiuso un ciclo di rilevazioni censuarie basate su metodologie di tipo tradizionale, per quanto già interessato da alcune innovazioni che troveranno una più compiuta attuazione con le nuove modalità.

Il progetto Censimento permanente si propone di superare l'attuale impianto dei Censimenti generali svoltisi finora con cadenza decennale e su base universale. La riorganizzazione del censimento generale della popolazione e delle abitazioni comporterà l'introduzione di un Censimento permanente (già sancito con d.l. 18/10/2012 n.179 convertito in L. 17/12/2012 n.221), che prevede a partire dal 2016 dei cicli annuali di rilevazioni su un campione della popolazione attraverso due indagini, una per determinarne l'ammontare e l'altra per rilevarne le principali caratteristiche strutturali.

Come importante supporto al nuovo impianto censuario è prevista l'implementazione da parte dell'Istat di una ricca base di dati da creare grazie all'integrazione di numerosi archivi di natura amministrativa (progetto Archimede). In questo modo parte dei dati normalmente richiesti ai cittadini in occasione della compilazione del questionario dovrebbe essere recuperata direttamente dalle informazioni già in possesso della Pubblica Amministrazione.

Innovazione dei sistemi informativi a supporto della pianificazione e monitoraggio del territorio

Obiettivi

Il progetto prevede la realizzazione di una unica banca dati per la gestione di tutte le informazioni, sia di tipo cartografico sia alfanumerico, relative agli strumenti di pianificazione urbanistica comunale, PSC - POC - RUE, che hanno valenza normativa e regolamentare per la pianificazione, il monitoraggio continuo e gli interventi sul territorio.

Impatti

Realizzazione di una o più applicazioni web di consultazione cartografica destinate a cittadini, professionisti e tecnici interni dell'Amministrazione che vanno ad integrare e rendere più fruibili le applicazioni ad oggi esistenti, partendo da un approccio territoriale sarà quindi più semplice consultare i piani nella loro complessità e profondità informativa su più livelli.

Ulteriormente con le nuove piattaforme sarà possibile rendere i tecnici dell'Amministrazione più autonomi nella amministrazione delle banche dati, nella profilazione degli utenti e nella personalizzazione delle applicazioni.

Potranno essere messi a disposizione, per altre applicazioni, pacchetti di “*webservice*” che consentiranno l'interrogazione della banca dati attraverso molteplici chiavi di ricerca, l'integrazione con il modello dati standard regionale del PSC e con gli altri sistemi gestionali in uso presso il Comune (Scrivania del Professionista, Procedi, Anagrafe Comunale degli immobili, ecc.)

Tempi

Nel corso del 2012 è stata progettata e messa in esercizio una banca data unica, condivisa e strutturata degli strumenti urbanistici, per la pubblicazione, secondo i principi del riuso è stato sfruttato l'ambiente di riferimento web GIS della Regione Emilia Romagna con ridisegno complessivo degli aspetti grafici e della usabilità.

A inizio 2013 è stata pubblicata la nuova applicazione web “PUCviewer” che consente una veloce e dinamica consultazione dei Piani e la produzione di un estratto di disciplina urbanistica destinato ai progettisti che consente, con un semplice click, di ottenere per il punto selezionato cartografia, norma, vincoli e tutele.

Ad integrazione del progetto sono previste attività di sviluppo della reportistica sullo stato di attuazione dei Piani, per una ulteriore implementazione della banca dati e per il perfezionamento degli strumenti di navigazione web alla luce delle segnalazioni che perverranno. È prevista inoltre una attività di formazione ed affiancamento alle diverse strutture dell'Amministrazione che utilizzeranno lo strumento.

PROGRAMMA: PARI OPPORTUNITÀ E TUTELA DEI DIRITTI

Promozione pari opportunità – Tutela delle differenze – Contrasto alla violenza di genere

Con l'approvazione delle Linee Programmatiche di mandato 2011-2016, l'Amministrazione comunale ha riaffermato il proprio impegno per:

- la promozione delle pari opportunità in tutti i campi della vita della comunità locale
- la tutela e valorizzazione delle differenze di genere, di generazione, di orientamento sessuale, di religione, di appartenenza etnica, di cultura ed abilità psico-fisica
- il contrasto alla violenza di genere
- il superamento di qualsiasi forma di discriminazione basata sull'orientamento sessuale.

L'individuazione di obiettivi e di approcci metodologici adeguati allo sviluppo di tali politiche richiederà una forte integrazione fra interventi programmati in ambito sociale, educativo, culturale, economico ed urbanistico.

La configurazione organizzativa che è stata adottata, con la creazione di una apposita unità organizzativa all'interno del Gabinetto del Sindaco, dovrà essere in grado di conferire adeguato grado di autorevolezza alle attività di coordinamento e promozione di progetti mirati e di partecipazione a reti territoriali con soggetti pubblici e privati.

Obiettivi

- Sviluppo della consapevolezza di una dimensione di genere in tutte le politiche cittadine, attraverso la messa a punto di un Quadro conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere;
- Studio dell'impatto delle singole politiche cittadine rispetto al genere e messa a punto di metodologie condivise e permanenti di rilevazione e monitoraggio delle attività sviluppate dai diversi Dipartimenti/Settori dell'Ente in materia di politiche di genere;
- Coordinamento di azioni trasversali, dirette a promuovere ex ante la coerenza delle diverse programmazioni di settore con l'obiettivo dell'integrazione delle dimensioni di genere in tutte le politiche (gender mainstreaming);
- Redazione di un Piano integrato interno delle azioni comunali in materia di Pari opportunità e supporto alla redazione del Bilancio di genere;
- Contrasto degli stereotipi attraverso la promozione di buone pratiche nella ridefinizione dei ruoli attribuiti ai sessi con particolare riferimento ai settori giovani, istruzione, cultura, sport;
- Promozione dei diritti delle donne e dell'uguaglianza di genere nel rispetto delle differenze in tutti i contesti, con particolare attenzione alla parità di genere nella vita politica e nei livelli decisionali, nel mercato del lavoro e nella imprenditorialità nell'ottica di valorizzazione del potenziale professionale e intellettuale femminile, nella sanità e nell'accesso ai servizi socio-sanitari;
- Contrasto alla violenza di genere e lotta ad ogni forma di discriminazione; sostegno e promozione dei diritti delle differenze (sesso, orientamento sessuale, razza, religione e convinzioni personali, disabilità, età).

I progetti

Promozione pari opportunità

Il progetto prevede lo sviluppo di azioni e la sperimentazione di strumenti rivolti a favorire l'affermarsi di pari opportunità fra uomo e donna, con particolare riguardo alla pari rappresentanza nel processo decisionale, all'eliminazione di stereotipi sessisti, alla conciliazione fra attività professionale e vita privata.

Obiettivi

Dare attuazione al principio di pari opportunità attraverso azioni e interventi di sensibilizzazione nella consapevolezza che una adeguata rappresentazione delle donne in tutti gli ambiti afferma un valore determinante per la democrazia

Risultati attesi

- realizzare strumenti per verificare come l'impegno dell'ente per l'eguaglianza di genere si traduce negli impegni di bilancio
- creare strumenti / meccanismi per supportare le decisioni di rappresentazione delle donne in maniera rispettosa della propria dignità

Impatto

Si vuole agire sui meccanismi che possono essere attivati dall'amministrazione comunale per affrontare il tema della pubblicità lesiva della dignità delle donne sul proprio territorio e contribuire a determinare decisioni in ambito di legislazione regionale e/o nazionale e creare nella pratica operativa dell'ente strumenti a presidio della giusta rappresentazione femminile (di immagine, nella pubblicità, di memoria, nella toponomastica).

Avvio del processo di elaborazione del Bilancio di genere in connessione con il ciclo della performance per leggere le politiche e l'operato dell'amministrazione comprendendo i differenti impatti su donne e uomini per orientare le politiche pubbliche e tenere conto delle differenze di genere.

Si intende promuovere percorsi di formazione sugli stereotipi di genere ed avviare un processo di verifica sul linguaggio usato negli atti e nella modulistica prodotti dall'amministrazione.

Tempi

Le azioni si completeranno nel corso del mandato amministrativo

Contrasto alla violenza di genere

E' interesse dell'amministrazione la promozione di azioni e iniziative di contrasto alla violenza sulle donne ed alla violenza nelle relazioni familiari, in collaborazione con istituzioni e associazioni del territorio.

Il progetto INRETE con il cofinanziamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Pari Opportunità – ha l'obiettivo di implementare una rete locale fra istituzioni e associazioni del territorio per :

assicurare, in una logica di collaborazione e integrazione, adeguata assistenza alle donne vittime di violenza;

promuovere un livello di informazione adeguato, diffuso ed efficace per rendere più efficace l'azione di prevenzione e contrasto della violenza, al fine di diffondere la cultura dei diritti della persona e del rispetto fra i generi.

Risultati attesi

- Sviluppo e rafforzamento delle competenze del personale di istituzioni pubbliche e di soggetti associativi privati che si interfacciano con le problematiche connesse alla violenza di genere
- Condivisione dell'accesso al S.I. GARSIA per la rilevazione del fenomeno della violenza di genere e raccolta strutturata e gestione dei dati relativi al fenomeno
- Connessione fra PRIS e 1522.

Nell'ambito delle azioni di contrasto alla violenza di genere è stata avviata la partecipazione al Tavolo di progettazione regionale del Programma per la prevenzione ed il contrasto delle mutilazioni genitali femminili.

Il progetto che troverà il sostegno finanziario della Regione Emilia Romagna prevede lo sviluppo di azioni territoriali di formazione di figure di prossimità facendo lavorare insieme soggetti delle istituzioni e delle associazioni operanti con stranieri sul territorio locale metropolitano ed aventi competenze, saperi e relazioni diversificate nell'ambito della tematica MGF.

Tempi

Le azioni si completeranno nel corso del mandato amministrativo

Tutela delle differenze

Il progetto prevede la sensibilizzazione alla cultura del rispetto delle differenze in ambito lavorativo per eliminare le discriminazioni prodotte dalla pubblica amministrazione e la promozione della cultura delle differenze di genere nell'ambito educativo per gestire la relazione con le famiglie omogenitoriali e contrastare il fenomeno del bullismo omofobico.

Si intende promuovere il rispetto delle identità di genere e di orientamento sessuale per eliminare i comportamenti lesivi di diritti fondamentali delle persone agendo sia nell'ambito dell'educazione con azioni rivolte ai formatori ed alle famiglie, sia nell'ambito della realtà lavorativa dell'ente con azioni rivolte al personale.

Risultati attesi

- Aumento della consapevolezza del ruolo svolto nell'agire del pubblico servizio rivolto alla cittadinanza
- Sradicare i pregiudizi che possono favorire il determinare di azioni discriminatorie

Obiettivi

- realizzazione di una indagine all'interno dell'amministrazione sul grado di presenza di pregiudizi nei confronti di persone LGBT
- creazione di una bibliografia sulla tematica LGBT fruibile online e nelle biblioteche cittadine

- condividere esperienze di laboratori didattici fra Sala Borsa, Istituzione Biblioteche e associazioni LGBT
- realizzare un piano di formazione per varie figure professionali dell'ente sulle tematiche LGBT
- agire in collaborazione con Provincia, Istituti scolastici, Settore Istruzione e associazioni LGBT per rilevare il bisogno delle scuole sul tema del bullismo omofobico.
- modificare la modulistica per l'iscrizione ai servizi educativi e scolastici, in quanto quella attuale fa esclusivamente riferimento ad un modello di famiglia tradizionale (padre-madre)

Tempi

Le azioni si completeranno nel corso del mandato amministrativo

PROGRAMMA: PROMOZIONE DELLA CITTADINANZA ATTIVA

“La Città come bene comune” Partecipazione al progetto Labsus

Il progetto intende fare della partecipazione alla cura dei beni comuni un tratto distintivo dell'amministrazione bolognese, includendo meccanismi di coinvolgimento della cittadinanza in tale attività, agendo su due principali ambiti: da un lato il lavoro sulle strutture dell'amministrazione comunale per rendere organigrammi, procedure e regolamenti idonei al coinvolgimento dei cittadini e, dall'altro, la sperimentazione operativa di esperienze di gestione partecipata di spazi comuni verdi/urbani con il coinvolgimento di gruppi di cittadini attivi. La proposta prevede l'elaborazione e implementazione di una normativa dedicata, la formazione del personale comunale coinvolto, la ricognizione delle esperienze presenti nella realtà bolognese e la selezione di tre aree cittadine dalle quali partire con la sperimentazione.

Si proseguirà poi con il coinvolgimento sperimentale dei gruppi di cittadini attivi sulle zone selezionate, la realizzazione di attività e opere sul territorio effettuate tramite la loro azione e la posa delle basi per il proseguimento del rapporto amministrazione – cittadini. A tutte le attività saranno affiancati momenti e strumenti di comunicazione, interna ed esterna, e di monitoraggio del lavoro in corso. L'intento è quello di costruire un manuale per l'amministrazione condivisa dei beni comuni: quali requisiti organizzativi, regolamentari e comunicativi deve possedere un'amministrazione che miri alla piena applicazione del principio di sussidiarietà

Obiettivi

Il progetto è volto a promuovere più fattivamente la sussidiarietà attraverso il percorso più sopra descritto, in collaborazione con Labsus (laboratorio per la sussidiarietà) e dal Centro Antartide, con l'intento di costruire un “manuale per l'amministrazione condivisa dei beni comuni” per rendere organigrammi, procedure e regolamenti idonei al coinvolgimento dei cittadini: quali requisiti organizzativi, regolamentari e comunicativi deve possedere un'amministrazione che miri alla piena applicazione del principio di sussidiarietà.

Impatto

Con la realizzazione del progetto si intende dimostrare con i fatti che in Italia oggi si possono amministrare le città utilizzando, oltre alle modalità tradizionali, anche il modello dell'amministrazione condivisa, grazie al quale i cittadini mettono a disposizione della comunità tempo, competenze, esperienze e idee per prendersi cura dei beni comuni presenti sul territorio in cui vivono.

Di fatto, già oggi a Bologna molti cittadini singoli e associati applicano senza saperlo il principio costituzionale di sussidiarietà, prendendosi cura di piazze, portici, giardini, scuole, etc.. Il problema è che lo fanno pensando di supplire in tal modo ad una carenza dell'amministrazione comunale. Il progetto intende invece dimostrare concretamente che questo può diventare il modo "normale" di amministrare le nostre città, se vogliamo mantenere la qualità dei beni comuni cui siamo abituati.

Tempi

2013 avvio delle esperienze all'interno dell'amministrazione di gestione partecipata di spazi comuni verdi/urbani, con il coinvolgimento di gruppi di cittadini attivi.

2014-2015 redazione del manuale e, sulla base delle indicazioni contenute, ampliamento delle sperimentazioni all'interno dell'amministrazione sulla base degli esiti e dell'analisi dei risultati delle prime esperienze.

Progettazione e realizzazione di laboratori e percorsi partecipati

È interesse dell'Amministrazione, come indicato nel programma di mandato, favorire e ampliare la partecipazione dei cittadini, singoli e associati, alle scelte da assumere su temi di interesse generale e il coinvolgimento diretto della cittadinanza nei progetti territoriali.

Per la realizzazione di tale obiettivo, si intendono adottare le metodologie, gli strumenti e le risorse identificate nella Legge Regionale 3-2010 "Norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali".

Il percorso dovrà perseguire i seguenti obiettivi:

- messa a punto di strumenti idonei per la partecipazione a più livelli, centrali e decentrati (quartieri);
- ampliamento, rinnovamento e ripensamento degli istituti di partecipazione a disposizione della cittadinanza, dando certezza degli esiti del processo deliberativo all'interno del sistema rappresentativo;
- diffusione di processi e pratiche che coinvolgano i cittadini nelle scelte e nei progetti dell'Amministrazione;

- trasparenza ed accesso alle informazioni rilevanti (dati, documenti, ecc.) sia del procedimento amministrativo, sia del processo politico, attraverso l'adozione di regole e strumenti di "open data" e "open government".

Il progetto, in particolare, prevede la realizzazione di due percorsi partecipati volti a dotare l'amministrazione comunale di uno strumento in grado di recepire i cambiamenti, registrare i nuovi bisogni, inserire nel confronto e nelle proposte i soggetti che appaiono sulla scena cittadina come nuovi protagonisti.

Uno dei percorsi, "Bologna Par Tot – percorsi partecipati sulla fruizione condivisa degli spazi urbani", è volto a definire l'uso dello spazio urbano attraverso laboratori territoriali partecipati (diverse Associazioni del territorio, Urban center, quartieri, istituti scolastici, cittadini ecc.) per la creazione di una comune visione di sostenibilità, benessere, coesione sociale e l'individuazione di pratiche coerenti. In particolare si realizzeranno tre laboratori in contesti urbani differenti, con diverse e specifiche caratteristiche quali: un'area verde, uno spazio storico (centrale), un'area a forte presenza di residenza pubblica. Le proposte scaturite saranno elaborate e poi sottoposte all'approvazione dei Consigli di Quartiere per l'avvio delle sperimentazioni.

Il secondo percorso ha come finalità l'elaborazione condivisa di indirizzi per le carte dei servizi e delle attività rivolti alla prima l'infanzia, attraverso il coinvolgimento del numero più ampio possibile di soggetti interessati (genitori delle bambine/bambini 0-6 anni, gestori di servizi e attività rivolti all'infanzia 0-6, Università degli Studi, Dipartimenti di Scienze della formazione e sociologia, Associazioni e Terzo settore ecc.), con l'obiettivo di individuare le possibili declinazioni dei valori contenuti nella Carta dei diritti dell'infanzia dell'ONU. Gli esiti del percorso costituiranno la cornice nella quale tutti i servizi/attività cittadine per la prima infanzia dovranno essere inquadrare.

Obiettivi

- Elaborazione di una proposta condivisa di indirizzi per la fruizione condivisa di Villa Angeletti/Q.re Navile; delle vie Centotrecwnto e Borgo di S.Pietro/Q.re San Vitale; del GiardinoParker/Lennon e delle aree circostanti da sottoporre ai Consigli di Quartiere competenti.
- Elaborazione di una proposta condivisa di indirizzi per le carte dei servizi e delle attività rivolti alla prima l'infanzia che tenga conto di quanto emerso dal confronto tra tutti i soggetti coinvolti, corredata da eventuali formulazioni alternative/integrative da sottoporre al Consiglio comunale.

Impatto

Dotare l'amministrazione comunale di uno strumento in grado di recepire i cambiamenti, di registrare i nuovi bisogni che essi producono e di inserire nel dialogo, nel confronto e nelle proposte i soggetti che appaiono sulla scena cittadina come nuovi protagonisti.

Tempi

Entrambi i percorsi termineranno nel 2013.

PROGRAMMA: PROMOZIONE DELLA LEGALITÀ

Centro di iniziativa sulla legalità

Il progetto prevede la realizzazione di un Centro di Iniziativa e analisi delle possibili infiltrazioni illegali, soprattutto legate alle infiltrazioni mafiose, nel tessuto sociale del territorio bolognese anche con azioni sinergiche tra vari soggetti, interni ed esterni all'Amministrazione, per prevenire e contrastare questo fenomeno e diffondere la cultura della legalità. Tra le azioni previste vi è la creazione e gestione, da parte dell'associazione LIBERA, di uno sportello di primo ascolto, informazione e orientamento per persone che si trovano ad affrontare situazioni di intimidazione e oppressione (es.: vittime, o potenziali vittime, dei fenomeni del racket e dell'usura) per intraprendere i giusti percorsi anche per la denuncia formale. Lo sportello è stato aperto il 21 marzo 2013.

Ulteriori azioni previste dal progetto riguardano la creazione di una sezione tematica on line, l'organizzazione di una campagna di sensibilizzazione e di informazione alla cittadinanza realizzata con le associazioni di categoria sul tema della legalità e della criminalità di stampo mafioso e di seminari o incontri di formazione diretti ad operatori del Comune, Amministratori locali, operatori di Polizia Locale, rappresentanti delle associazioni di categoria/operatori commerciali, volontari, con lo scopo di acquisire/aggiornare le conoscenze sui temi trattati dal progetto.

Inoltre saranno realizzati una serie di moduli formativi, anche indirizzati a gestori, operatori ed associazioni di categoria.

Il Centro di Iniziativa intende anche raccogliere, a livello informativo, tutte le azioni dell'Amministrazione in tema di contrasto all'illegalità e la realizzazione di pratiche virtuose e operative o protocolli tra Enti e/o associazioni di categoria finalizzata alla prevenzione ed al contrasto delle infiltrazioni mafiose.

Una ulteriore attività, che potrebbe essere affiancata o scaturente dalle analisi del progetto, è la realizzazione di specifici protocolli antimafia/ di legalità con altri soggetti istituzionali o pubblici.

Il progetto si inserisce fra le iniziative approvate nell'ambito della legge regionale 3/2011 "Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile" ed ha ricevuto un finanziamento regionale in tale ambito.

Obiettivi

Costituzione di una rete istituzionale composta dall'Amministrazione Comunale, associazioni di categoria, forze dell'ordine e altre figure istituzionali in grado di co-progettare iniziative di prevenzione tramite il coinvolgimento degli operatori economici sui temi prima riportati e promuovere la cultura della legalità.

Svolgere un efficace monitoraggio-controllo sul territorio anche sulla base dei dati forniti dal Settore Attività Produttive e Commercio, relativamente alle attività commerciali ed ai pubblici esercizi in genere (installazione di videogiochi, subingressi nell'attività di gestione di particolari attività e in particolari zone della città, dichiarazione antimafia" ai sensi della L. 575/1965, gestioni sospette, etc.) e analisi dei relativi dati. Ciò anche al fine di cercare di ottenere una mappatura delle modifiche del commercio sul territorio cittadino legata, eventualmente, a sospetti fenomeni criminali legati alle attività delle organizzazioni mafiose italiane o straniere.

Costituzione di una rete istituzionale di associazioni e privato sociale in grado di co-progettare interventi di prevenzione e formazione sulla dipendenza dal gioco d'azzardo.

Impatto

Le iniziative previste dal progetto sono rivolte in primo luogo alla cittadinanza ed alle attività commerciali o comunque a quei soggetti che, soprattutto per la loro attività lavorativa sono, o possono essere, vittime di quei reati perpetrati soprattutto da organizzazioni criminali di stampo mafioso a danno della loro attività, con riflessi sul commercio e sullo sviluppo dell'economia locale. Il progetto vuole coinvolgere anche le figure istituzionali sia con un'azione di formazione sulle tematiche sopra espresse che con un'attività di studio e ricerca sul territorio per verificare e quantificare la reale esistenza e il radicamento del fenomeno della criminalità organizzata, soprattutto di stampo mafioso, nelle sue varie espressioni in ambito cittadino.

Tempi

2012-2013

Progetto educazione alla legalità: << Fai la cosa giusta >>

Il progetto riguarda la realizzazione di iniziative ed interventi finalizzati a favorire la cultura del senso civico e della legalità tra la popolazione giovanile e favorire la conoscenza del fenomeno mafia. Il problema specifico di sicurezza che si vuole affrontare riguarda i fenomeni di disagio e di devianza tra i giovani che sfociano spesso in atti vandalici, comportamenti aggressivi e conflittuali.

Le iniziative previste dal progetto sono rivolte in primo luogo ai giovani, ma coinvolgono anche le figure istituzionali (Operatori della Polizia Municipale, associazioni di volontariato che collaborano con il Comune, funzionari/dipendenti comunali dei Settori interessati).

Il progetto prevede la programmazione e la realizzazione di moduli formativi, nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado ed in centri di aggregazione giovanile, ad opera

di personale esperto sul tema del “rispetto” nei suoi molteplici aspetti rivolti sia ai giovani che ad insegnanti ed educatori. Inoltre prevede la mappatura e l'aggancio, da parte della Polizia Municipale e degli educatori, dei gruppi informali di adolescenti presenti sul territorio, al fine di coinvolgerli nell'organizzazione di attività inerenti il progetto e in laboratori creativi.

Nell'ambito del progetto sono inoltre organizzati, sia una campagna di sensibilizzazione e di informazione alla cittadinanza sul tema della legalità che seminari/incontri di formazione, rivolti ad operatori del Comune, con lo scopo di acquisire-aggiornare le conoscenze sui temi del progetto.

Il progetto è stato co- finanziato dalla Regione Emilia Romagna.

Obiettivi

Favorire la cultura del senso civico e della legalità tra la popolazione giovanile e favorire la conoscenza del fenomeno mafia.

Creare una rete istituzionale di associazioni e di privato sociale per favorire la conoscenza reciproca, la collaborazione operativa e la co-progettazione degli interventi di formazione sulla legalità, rivolti in particolare ai giovani, ma anche alle altre fasce della popolazione.

Tempi

La prima fase del progetto si conclude nel 2013.

Nell'ambito dei finanziamenti regionali deputati è già stata approvata una seconda edizione per il periodo 2013-2015, pertanto il progetto continuerà a partire dall'anno scolastico 2013-2014.

Promozione della legalità e presidio del territorio

In un momento di crisi in cui cresce l'illegalità e diventa più facile per i criminali agganciare e ricattare persone e aziende in difficoltà, occorre accorciare la distanza tra amministrazione locale e autorità di pubblica sicurezza e accompagnare le politiche di repressione ad azioni di prevenzione e di inclusione sociale.

La legalità è anche un valore che va diffuso e insegnato alle giovani generazioni. Credere nella legalità vuol dire credere nella giustizia e far crescere un senso di responsabilità individuale. Come ricordava Don Milani: “Ognuno è responsabile di tutto, sul piano collettivo che personale”.

Il controllo dello spazio pubblico, l'approccio alle problematiche delle vittime, l'educazione dei giovani alla legalità, il contrasto al bullismo debbono vedere forti investimenti educativi.

Particolarmente articolata e orientata su più versanti appare in merito l'attività della Polizia Municipale che:

- attraverso l'attività di “ Cantiere Vigile” in sinergia con Ausl, Ispettorato del Lavoro, Provincia ed altri Enti svolge un'attenta attività di controllo sui cantieri edili assicurando il rispetto della normativa in materia sulla sicurezza del lavoro, vigilando sulla regolarità contributiva degli addetti ai cantieri come forma di contrasto allo sfruttamento di manodopera e sui rapporti intercorrenti tra società appaltatrici e subappaltatrici in un

settore ben tristemente famoso per la facilità di infiltrazioni di carattere mafioso;

- attraverso l'attività di controllo di polizia Amministrativa concorre attivamente alle azioni di contrasto ed accertamento in materia di evasione fiscale , operate congiuntamente al settore Entrate, nonché alle azioni di contrasto di forme di elusione della normativa sui locali di intrattenimento esercitata da alcuni circoli privati che proprio di recente ha portato al sequestro di un'attività di discoteca occultata sotto forma di circolo;
- attraverso l'attività di controllo capillare del territorio che ha portato più volte ad intervenire per fenomeni di illegalità diffusa di vario genere (occupazioni abusive, invasione di terreni ed edifici, prostituzione, nomadismo, manifestazioni rumorose, ecc.). in varie zone della città Prati di Caprara, Pilastro, Piazza Verdi e limitrofe, zona Roveri, zona fiera , Corticella, Bolognina, ecc

PROGRAMMA: SICUREZZA E PRESIDIO DEL TERRITORIO

Nuovo Patto per la Sicurezza

La sicurezza è per i cittadini un bene e un diritto primario e la crescita della domanda di sicurezza si conferma come uno degli aspetti prevalenti della qualità della vita nelle realtà urbane di dimensione media e grande.

A fronte dell'aumentata sensibilità verso i problemi della sicurezza e di una diffusa percezione di insicurezza nella comunità in un tessuto sociale urbano sempre più articolato sul piano dei valori e delle culture, è necessario proseguire e rinnovare l'esperienza di collaborazione già in essere tra la Prefettura e l'Amministrazione Comunale, anche con rinnovati modelli di politiche della sicurezza urbana che integrino le azioni per la tutela ed il rispetto dell'ordine e della sicurezza pubblica con le iniziative volte a sostenere la coesione sociale ed a promuovere la vivibilità del territorio e la qualità della vita.

La competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica appartiene allo Stato, che la esercita attraverso il Prefetto quale Autorità provinciale di pubblica sicurezza, mentre è compito dell'Amministrazione Comunale rappresentare le istanze di sicurezza della collettività che vive nel proprio territorio ed assumere tutte le iniziative di prevenzione sociale e di qualificazione dei luoghi di vita che possono concorrere a rendere più difficoltoso il manifestarsi dei fenomeni di disagio sociale e di comportamenti devianti.

La condivisa necessità di conseguire tale obiettivo, nel quadro di un efficace rapporto di collaborazione fra Amministrazione statale e Amministrazione locale, articolata nel rispetto delle reciproche competenze e responsabilità, ha già costituito oggetto di precedenti intese, quali il Protocollo d'Intesa in materia di sicurezza urbana” siglato il 20 Settembre 2005 e il “Patto per Bologna Sicura” sottoscritto il 19 Giugno 2007.

Con l'obiettivo primario di ottimizzare il controllo dello spazio pubblico, attraverso un migliore coordinamento dei servizi di prossimità ed una razionalizzata presenza delle diverse forze di polizia nelle zone a rischio degrado, specie nelle ore notturne e di promuovere azioni congiunte, progettualità ed interventi su aree a rischio sicurezza, valorizzando il cosiddetto "modulo

permanente di confronto", migliorando ed integrando il circuito informativo interistituzionale, attraverso l'attivazione di percorsi di ascolto e confronto con le diverse espressioni della realtà febbraio locale, è stato sottoscritto in data il nuovo "Patto per Bologna Sicura", della durata di due anni, che consente di addivenire a nuove e aggiornate linee programmatiche di collaborazione tra Prefettura e Comune di Bologna.

Nell'ambito delle previsioni dell' art 10 del Nuovo patto per la sicurezza, segnatamente in tema di "Potenziamento dell'impiego del sistema di videosorveglianza è partito nei primi mesi del 2013 sul tavolo tecnico, un lavoro di riordino e pianificazione della videosorveglianza cittadina che vede la partecipazione di tutte le forze dell'ordine coinvolte (CC, PS e PM).

Impatto

In linea con quanto descritto precedentemente il Patto Sicurezza dovrà consentire un generale miglioramento dei livelli di sicurezza reale e percepita, nel quadro di un rinnovato contesto sinergico tra Ente Locale e Stato.

Tempi

2012-2015

Assistenti civici

Il progetto si propone di riorganizzare la presenza di figure a presidio del territorio, in particolare nei pressi delle scuole, denominate assistenti civici, impiegate alle dirette dipendenze ed in appoggio alla Polizia Municipale; sia come figure di riferimento per la cittadinanza, sia come presenza deterrente verso comportamenti evidenzianti la mancanza di senso civico, che pregiudicano la convivenza civile, riducendo la serenità della comunità.

Raccogliendo l'eredità delle esperienze virtuose fin qui condotte, e dettagliando ulteriormente funzioni e organizzazione, si porrà l'accento sul carattere degli assistenti civici come fonte qualificata di segnalazioni alle strutture competenti tanto degli episodi di disturbo, di disagio sociale e di altre situazioni potenzialmente rischiose per la collettività, e non di figure a carattere impositivo/repressivo.

Occorrerà porre l'accento sulla dipendenza diretta per quanto attiene la programmazione delle attività previste, anche in relazione alle esigenze dei territori, e per la valutazione delle attività svolta dal singolo volontario, dal Comandante del Corpo di P.M o da suo delegato.

La struttura organizzativa ipotizzata si articola in sei gruppi di volontari messi a disposizione, su delega del Comandante, dei singoli responsabili dei Nuclei Territoriali di Quartiere, così come delineati nel progetto di riorganizzazione del Corpo (6 nuclei territoriali e un nucleo centro storico); oltre a questi, un'aliquota di assistenti civici sarà riservata alla gestione diretta dell'Ufficio Gestione Servizi del Corpo, da impiegare a supporto nelle manifestazioni e degli eventi di maggior impatto sul tessuto socio-economico della città, al fine di una maggiore presenza e visibilità del Comune nello spazio pubblico urbano.

Obiettivi

Contribuire a realizzare l'obiettivo generale di innalzamento della "qualità della città", attraverso la collaborazione da parte dei cittadini con i vari Servizi comunali, volta a realizzare una presenza attiva sul territorio.

Impatto

Realizzazione di un sistema allargato di sicurezza con l'introduzione di una riconoscibile presenza di figure di volontari a presidio del territorio aggiuntiva e non sostitutiva di quello ordinariamente svolto dalla Polizia Municipale.

Tempi

2012-2015

Contrasto dei fenomeni di bullismo e devianza giovanile

Il nuovo fenomeno delle bande giovanili ha da qualche tempo iniziato a manifestarsi anche a Bologna peraltro con modalità e sfaccettature diversificate e peculiari in singoli ambiti territoriali. Il fenomeno è stato censito con una prima analisi quantitativa realizzata in collaborazione da diversi settori comunali (P.M., Servizi educativi, , Servizi Sociali), che evidenzia una mappa dei luoghi eletti per l'aggregazione in tutti i quartieri cittadini, con carattere di particolare rilevanza ed interconnessione nei territori di Navile, San Donato, Santo Stefano e San Vitale, unitamente alla rilevazione di comportamenti 'di gruppo' che oscillano tra il 'disturbo' (schiamazzo) sino alla provocazione sociale (aggressività, vandalismo e bullismo).

La richiesta di collaborazione con la Regione ha assunto la forma dell'accordo istituzionale (sottoscritto in data 16.01.2012 tra Comune di Bologna e Regione Emilia – Romagna), nell'ambito di quanto previsto dagli artt. 4 e 6 della Legge Regionale 24/2003, per la realizzazione di un progetto di prevenzione dello sviluppo di bande giovanili in alcune aree del territorio comunale bolognese.

L'accordo di programma è stato sottoscritto in data 16 gennaio 2012 con previsione di durata al 30 giugno 2013, successivamente poi l'accordo è stato modificato e sottoscritto nuovamente in data 30 aprile 2013 estendendo la durata delle azioni previste al 31.12.2013 al fine di poter permettere l'adozione delle misure atte al contenimento del fenomeno, nelle aree individuate anche nel corso dell'estate- autunno 2013. Si è peraltro realizzato già un primo intervento strutturale nell'area adiacente al Q.Re San Donato. Si è proposta la prevista attività di formazione con stage operativi presso la Procura dei Minori come formazione interforze, sul tavolo tecnico dell'ordine e della sicurezza, riscontrando ampia adesione.

Obiettivi

- Prevenire nuove forme di disagio giovanile che si stanno manifestando in alcuni quartieri cittadini con riferimento a gruppi di minori coinvolti in attività devianti e di disturbo;
- contenere i rischi dello sviluppo di attività criminali più rilevanti, rafforzando i fattori di protezione e di desistenza tra i giovani coinvolti;

- accrescere le conoscenze su questo fenomeno e individuare precocemente possibili azioni di contenimento e prevenzione da replicare su altri territori della città e della regione;
- rassicurare le comunità locali delle aree coinvolte e rafforzare le reti sociali e istituzionali di collaborazione

Impatto

- ampliamento degli strumenti di intervento sul tema del disagio giovanile da parte dei quattro quartieri interessati.
- migliore interazione operativa tra Polizia Municipale, Servizi educativi e sociali, Presidenza dei quartieri, forze di polizia Statali, istituzioni scolastiche sul tema della devianza giovanile.
- condivisione di un percorso formativo, sotto l'egida della procura Minorile, tra operatori di polizia locale e statale sul tema con strutturazione di moduli comuni di intervento.

Tempi

2012 – 2015

PROGRAMMA: EQUITÀ

Vista la rilevanza trasversale dei temi riguardanti la TARES e il recupero dell'evasione, questi argomenti sono inclusi nella prima parte del presente documento.

Revisione ISEE per una maggiore equità nell'accesso alla fruizione dei servizi

Il progetto prevede l'applicazione e l'estensione dell'ISEE a tutti i servizi alla persona erogati dal Comune di Bologna. L'applicazione dovrà riferirsi alla nuova normativa sull'ISEE in corso di emanazione, che prevede alcune sostanziali novità in senso migliorativo:

- vengono inclusi per la prima volta i redditi esenti e gli assegni di mantenimento dei figli, in precedenza esclusi;
- vengono definite per la prima volta delle nuove deduzioni dal reddito;
- viene rivista la deduzione per chi risiede in abitazioni in locazione e introdotta una nuova deduzione per chi risiede in abitazioni di proprietà;
- viene modificata la franchigia del patrimonio mobiliare medio (e non a fine anno), includendovi anche i patrimoni detenuti all'estero;

- vengono modificate le maggiorazioni della scala di equivalenza, introducendo anche delle componenti aggiuntive;
- viene prevista la possibilità di calcolare un "ISEE corrente", pur in presenza di un ISEE in corso di validità, qualora vi sia una rilevante variazione nell'indicatore dovuta a interruzioni dell'attività lavorativa alle dipendenze o in conto proprio.

PROGRAMMA: QUALITÀ, INNOVAZIONE E TRASPARENZA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA

I progetti afferenti il programma sono descritti di seguito. Relativamente alle Società Partecipate, si rinvia all'allegato 3 della Relazione Previsionale e Programmatica, ad esse dedicata.

Innovazione e sviluppo dell'organizzazione

Il progetto che punta all'innovazione e allo sviluppo dell'organizzazione è uno dei progetti chiave del mandato amministrativo oltre che il progetto trasversale per eccellenza al quale sono chiamati a concorrere tutti i dirigenti che devono, pertanto, mettere la "cura" dell'organizzazione al centro del loro lavoro quotidiano.

Nel contesto caratterizzato dai vincoli normativi che negli ultimi anni hanno condizionato e fortemente limitato le politiche del Personale negli Enti Locali si tratta di un progetto quasi obbligato e, nello stesso tempo, piuttosto "ardito".

Il presupposto sul quale si fonda è che l'organizzazione, e le persone che ne fanno parte e che ne rappresentano la risorsa più preziosa, sia il più importante strumento a disposizione dell'Amministrazione per il raggiungimento dei propri obiettivi e, quindi, al servizio dei cittadini.

Le finalità di tale progetto sono almeno due: una più diretta ed immediata ed una più indiretta e di medio-lungo periodo.

Da un lato, infatti, il progetto si orienta al coinvolgimento dei dipendenti con l'obiettivo di indirizzare le conoscenze e le competenze presenti nell'ente al miglioramento dei processi organizzativi, alla semplificazione dei flussi operativi di lavoro e alla integrazione dei processi trasversali per una più efficace e tempestiva capacità di risposta alle domande dei cittadini; dall'altro, si propone lo sviluppo di un nuovo stile di direzione che, attraverso l'ascolto, il coinvolgimento delle persone e la loro partecipazione attiva alla organizzazione dell'ente possa tendere a costruire una comunità coesa, ispirata all'azione comune, verso i medesimi obiettivi e forte dei medesimi valori.

In coerenza con le citate finalità, le azioni che verranno attivate punteranno a:

- definire un'organizzazione più orizzontale e orientata ai processi
- mettere le persone al centro dell'Organizzazione

Si tratta, ovviamente, di due ambiti di intervento fortemente correlati tra loro. È evidente, infatti, che parlare di struttura orizzontale, di organizzazione per processi e di integrazione laterale significa pensare alla gestione delle risorse umane come fonte di efficacia organizzativa, porre un'enfasi particolare sul lavoro di gruppo e sulla cooperazione, in modo che tutti i componenti del gruppo condividano un impegno per raggiungere obiettivi comuni, nella convinzione che, agendo in tal senso, sia più facile ed efficace la risposta ai cittadini.

La sperimentazione avviata nel 2012 con la "Conferenza di Organizzazione dei servizi" è stata, da questo punto di vista, illuminante poiché ha fatto acquisire consapevolezza che il lavoro "orizzontale", anche se molto complicato, con gli opportuni interventi abilitanti è possibile e che la maggior parte dei dipendenti comunali ha idee e proposte su come si possono migliorare i processi e risolvere i problemi che li coinvolgono direttamente nel loro lavoro quotidiano.

È d'altro canto importante sottolineare che per "mettere le persone al centro" dell'organizzazione è necessario agire su tutte le componenti del capitale "intangibile" presente nell'organizzazione e non è sufficiente agire la leva organizzativa.

Se è vero, infatti, che l'ambiente di lavoro è una comunità "politica" ma, soprattutto, una comunità "professionale e sociale" è fondamentale che gli interventi da mettere in campo attengano anche *allo sviluppo del capitale umano e sociale*, con azioni volte alla valorizzazione delle competenze e dei "talenti" che le persone possiedono, a volte oltre e indipendentemente dal ruolo che ricoprono all'interno della organizzazione, *alla co-costruzione e condivisione di valori comuni, alla comunicazione interna e all'ascolto* e coinvolgimento dei collaboratori da parte della dirigenza, affinché ognuno sia consapevole di quello che ci si attende dal proprio lavoro e possa avere continui feedback per migliorare la propria performance e contribuire alla performance organizzativa e attivarsi in prima persona per il miglioramento continuo e il cambiamento.

Si potrebbe concludere che, per riuscire ad attivare un progetto di innovazione e sviluppo organizzativo come quello molto sinteticamente descritto, è necessario, innanzitutto, lavorare alla costruzione di un clima sereno e al ben-essere delle persone nel loro ambiente di lavoro.

Controllo strategico – ciclo di gestione della performance

Il progetto si propone di censire in modo organico tutte le attività poste in essere dal Comune di Bologna sia di natura continuativa (servizi ed interventi di varia natura, rivolti a cittadini ed imprese) sia di natura progettuale.

Il Comune di Bologna con questo progetto vuole integrare e perfezionare le attività di controllo strategico e di gestione e valutazione della performance svolte in precedenza.

Gli obiettivi del progetto sono molteplici:

- elevare l'equità, l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, finalizzando a questo risultato tutte le attività di revisione della spesa e dell'intervento comunale;

- migliorare la qualità dei servizi e degli interventi, assumendo sistematicamente come punto di vista decisivo il giudizio dei cittadini e delle imprese destinatari di questi servizi ed interventi;
- rendere pienamente trasparenti all'esterno gli impegni e i risultati dell'attività amministrativa, illustrando ai cittadini e alle imprese anche la relazione fra i risultati raggiunti e le risorse umane e finanziarie impiegate;
- avviare un'attività di individuazione degli "outcome" dell'azione comunale, intesi come impatti finali e complessivi dell'azione amministrativa sulla vita quotidiana dei cittadini e delle imprese. Decisiva diventa in questo senso la correlazione con il "Progetto UrBes", che investiga dimensioni significative di carattere non strettamente economico della qualità della vita di una collettività e del benessere individuale.

Programma della trasparenza ed integrità

Il progetto definisce il percorso che porterà all'approvazione del Piano della trasparenza 2013-2015.

Il piano triennale per la trasparenza e l'integrità definisce ruoli, i controlli, le modalità e le iniziative pubbliche di informazione dei dati che devono essere pubblicati e aggiornati all'interno del sito istituzionale, secondo lo schema prefissato dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

I dati da pubblicare comprendono l'organizzazione in particolare relativamente a consulenti, incarichi, organico del personale, bilanci, beni immobili e gestione del patrimonio, enti controllati, procedimenti, gare e contratti, elenco dei beneficiari e tempi di pagamento, carta dei servizi, programmazione delle opere pubbliche, piani territoriali, strumenti urbanistici e loro varianti, il Piano della performance.

Tali informazioni saranno contenute all'interno del sito istituzionale, in un'area dedicata definita l'"Amministrazione trasparente".

Per raggiungere tale obiettivo verrà definito un gruppo di lavoro intersettoriale per definire i ruoli dei diversi attori coinvolti, con le rispettive responsabilità, le modalità di aggiornamento dei dati, del monitoraggio e controllo dei dati pubblicati.

I dati pubblicati aderiranno alla filosofia dell'accessibilità e dell'apertura dei dati "Open Data" e saranno pertanto disponibili in formato aperto, fruibili, tecnicamente aperti e collegabili a chiunque acceda al web.

L'apertura delle banche dati pubbliche è uno strumento innovativo per potenziare trasparenza e partecipazione attiva dei cittadini, permettendo ad aziende, associazioni e cittadini tutti, appunto, di utilizzare e valorizzare i dati dell'amministrazione comunale, migliorando l'accessibilità delle informazioni e sviluppando nuove applicazioni a beneficio di tutta la comunità.

L'attuazione del piano della trasparenza prevede, inoltre, la realizzazione di “giornate della trasparenza” nelle quali viene presentato alla città - associazioni, cittadini e osservatori qualificati - il Piano e la relazione sulla performance.

Obiettivi

La realizzazione del Piano risponde ad una logica di trasparenza dell'azione della pubblica amministrazione e concorre ad attuare i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficienza ed efficacia nell'utilizzo delle risorse pubbliche.

La pubblicazione dei dati e delle prestazioni erogate è inoltre strumento di prevenzione e contrasto alla corruzione e alla cattiva amministrazione e diventa, pertanto, lo snodo per consentire l'effettiva conoscenza dell'azione dell'Amministrazione e sollecitare la partecipazione dei cittadini.

Tempi

2013-2015

Innovazione del sistema dei controlli interni

Il sistema integrato dei controlli interni è finalizzato a guidare l'Ente nelle attività di programmazione, gestione e controllo, supporto alla valutazione delle proprie attività, per favorire una migliore governance dell'Ente.

Le recenti normative hanno innovato e rafforzato il sistema dei controlli interni degli enti locali.

Il sistema dei controlli interni prevede l'implementazione di diverse tipologie di controlli interni, mediante la redazione di un regolamento, redatto nell'ambito dell'autonomia organizzativa dell'Ente:

- controlli di regolarità amministrativa e di regolarità contabile, preventivi e successivi
- controllo strategico
- controllo di gestione
- controllo sugli equilibri finanziari
- controllo sulle società partecipate non quotate
- controllo della qualità dei servizi

Il sistema dei controlli opera in modo integrato e coordinato, in sinergia con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione adottati, a garanzia dell'economicità, efficacia, legalità e buon andamento della gestione complessiva dell'ente.

Il Comune di Bologna ha recepito quanto disposto approvando il proprio Regolamento del Sistema dei Controlli Interni nella seduta del Consiglio Comunale del 7/1/2013.

Armonizzazione dei sistemi contabili degli Enti Locali

Armonizzare i sistemi contabili e gli schemi di bilancio è un'operazione improrogabile sia per le Amministrazioni pubbliche centrali che per gli Enti territoriali, al fine di garantire il monitoraggio ed il controllo degli andamenti della finanza pubblica e raccordare i sistemi contabili e gli schemi di bilancio con quelli adottati in ambito europeo.

La delega per l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni e degli Enti Locali è contenuta nell'articolo 2, comma 1 e 2, lettera h), della Legge 5 maggio 2009, n. 42 "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione" ed è stata attuata con il Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118.

In particolare, regole contabili uniformi, piano dei conti integrato e schemi di bilancio comuni sono gli strumenti individuati dal decreto per la realizzazione dell'operazione di armonizzazione. Tra le regole contabili uniformi particolare rilevanza assume tra gli altri il nuovo principio di competenza finanziaria secondo cui tutte le obbligazioni attive e passive giuridicamente perfezionate sono imputate all'esercizio nel quale vengono a scadenza. Il principio, nella sua nuova declinazione, determina una profonda innovazione nel sistema di bilancio; la coincidenza, infatti, tra la scadenza di un'obbligazione giuridicamente perfezionata e l'esercizio finanziario, in cui accertamento e impegno sono rilevati contabilmente, garantisce l'avvicinamento tra contabilità finanziaria e contabilità economico-patrimoniale e rende possibile un'auspicabile ed incisiva riduzione dell'entità dei residui.

Altro strumento nuovo e rilevante ai fini dell'armonizzazione dei bilanci degli enti territoriali è il piano dei conti integrato la cui funzione principale è quella di consentire il consolidamento dei conti pubblici attraverso comuni regole contabili e comuni rappresentazioni.

Il documento è utilizzato indistintamente da Regioni ed Enti locali ed è costituito dall'elenco delle unità elementari del bilancio finanziario gestionale e dei conti economico-patrimoniali al fine di garantire la rilevazione unitaria dei fatti gestionali in termini di impatto finanziario ed economico nonché in termini di contabilità patrimoniale registrando le variazioni patrimoniali ed il raccordo con i flussi finanziari che le hanno prodotte.

Per quel che riguarda infine i nuovi schemi di bilancio, la riforma prevede di abbandonare gli attuali schemi adottati con il Decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 1996, in favore di una nuova classificazione basata su missioni e programmi, coerente con la classificazione economica e funzionale individuata dai regolamenti comunitari (classificazione COFOG). Le missioni rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti mentre i programmi rappresentano gli aggregati omogenei di attività volti a perseguire gli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni. I programmi costituiscono l'unità di voto del bilancio di previsione autorizzatorio e la realizzazione di essi, in analogia a quanto previsto per il bilancio statale, è attribuita ad un centro unico di responsabilità amministrativa.

Al fine di evitare un recepimento non omogeneo dei principi e della disciplina di armonizzazione da parte degli enti coinvolti, l'articolo 36 del decreto prevede l'avvio di una fase di sperimentazione, a partire dall'anno 2012, della durata di due esercizi finanziari.

Le finalità della sperimentazione consistono principalmente nel:

- analizzare gli effetti dell'introduzione del nuovo principio di competenza finanziaria;
- verificare l'effettiva rispondenza del nuovo sistema contabile alle esigenze conoscitive della finanza pubblica;
- individuare eventuali criticità;

- consentire le modifiche intese a realizzare una più efficace disciplina della materia.

Ciò che rende la sperimentazione particolare è l'innovativo procedimento di adeguamento delle norme previste nel decreto attraverso:

- la definizione di una disciplina provvisoria, oggetto di sperimentazione, contenuta nel DPCM 28 dicembre 2011;
- la sperimentazione biennale della nuova disciplina, anche in deroga alle vigenti discipline contabili, da parte delle amministrazioni individuate;
- la definizione della disciplina definitiva, in vigore dal 2014 per tutte le amministrazioni soggette al decreto, attraverso decreti legislativi integrativi e correttivi previsti dall'articolo 2, comma 7, della Legge n. 42 del 2009.

Con questo approccio “dal basso” gli enti sperimentatori contribuiscono a scrivere la riforma in quanto hanno la possibilità di verificare, integrare e correggere le disposizioni previste dalla normativa in base alla propria esperienza di amministratori ed alle risultanze ottenute dalla sperimentazione del nuovo sistema contabile e dei nuovi schemi di bilancio. Da qui la decisione del Comune di Bologna di aderire alla sperimentazione, giocando un ruolo al contempo attivo, costruttivo e di anticipo della nuova normativa, obbligatoria dal 2014, la cui finalità principale è rendere più incisive, responsabili e verificabili le attività svolte dagli enti decentrati.

Il quadro normativo di riferimento per gli Enti come il Comune di Bologna, che come si è detto hanno aderito alla fase sperimentale, è il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 dicembre 2011 (G.U. 31 dicembre 2011).

Il decreto, frutto di un lungo e meticoloso lavoro svolto nell'ambito della commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale, prevede un percorso “a tappe” degli Enti “sperimentatori” consentendo l'applicazione del nuovo impianto contabile attraverso un percorso graduale lungo i due anni a disposizione.

L'art. 2 del citato DPCM dispone le modalità applicative della sperimentazione in relazione sia alla disciplina contabile da adottare, sia agli schemi di bilancio. Sotto il primo profilo, gli Enti individuati per la sperimentazione, devono applicare “in via esclusiva”, ed in sostituzione delle attuali, le disposizioni contenute nel decreto stesso, con particolare riguardo al principio contabile generale della competenza finanziaria ed al conseguente principio contabile applicato. Questo principio, approvato con l'allegato 2 al DPCM 28 dicembre 2011, disciplina nel dettaglio le modalità di contabilizzazione di ogni fatto gestionale che abbia contenuto finanziario, economico e patrimoniale, in modo che la contabilità finanziaria rilevi le obbligazioni attive e passive e gli incassi ed i pagamenti riguardanti tutte le transazioni poste in essere da una amministrazione pubblica, anche se non determinano flussi di cassa effettivi. Il fine che il legislatore delegato vuole perseguire con tali registrazioni è quella di attuare pienamente il contenuto autorizzatorio degli stanziamenti di previsione, dando all'organo decisionale (Consiglio), un'informazione ad oggi mancante nei documenti di programmazione.

In relazione alla disciplina contabile da adottare nel corso dei due anni sperimentali, il Governo ha concesso la facoltà, agli Enti che adottano la contabilità finanziaria, di rinviare al 2013 l'attuazione delle disposizioni riguardanti la contabilità economico-patrimoniale, il piano integrato dei conti ed il bilancio consolidato. Per quanto riguarda il bilancio consolidato, con la delibera di Giunta PG 282795/2012 è stato identificato il "Gruppo Amministrazione Pubblica Comune di Bologna".

Gli esercizi finanziari 2012 e 2013, per il Comune di Bologna, hanno rappresentato e rappresentano un importante banco di prova per la tenuta complessiva di tutta la disciplina contabile prevista dal Decreto Legislativo n. 118 del 2011.

Patto per la Giustizia Città di Bologna

Nel 2012 è stato sottoscritto dal Comune un Protocollo di intesa per la costituzione di un "Patto per la Giustizia della città di Bologna", che vede tra i promotori, gli enti locali, la Regione Emilia Romagna, gli Uffici giudiziari, l'ordine degli Avvocati ed altri ordini professionali, l'Università, ed altri enti e istituzioni del territorio interessati a rafforzare e coordinare le molteplici forme di collaborazione già in atto, e ad attivare e realizzare iniziative e progetti volti a migliorare l'efficienza e la qualificazione dei servizi della giustizia civile e penale.

Nell'ambito del Piano strategico metropolitano sono stati presentati due progetti, rilevanti per l'area metropolitana e per tutto il territorio regionale: il piano di sviluppo dei servizi della giustizia civile, volto a attivare e consolidare soluzioni di digitalizzazione e telematizzazione negli uffici giudiziari; un progetto per la riduzione dei tempi dei procedimenti civili presso la Corte d'Appello di Bologna.

Il primo progetto è incentrato su azioni di sostegno e promozione del Processo civile telematico, estendendo le esperienze già in atto e attivando idonee procedure negli ambiti ancora scoperti o sotto utilizzati, allo scopo di conseguire gli obiettivi di efficienza ed efficacia fissati dal Patto per la Giustizia, con particolare attenzione alla trasparenza dell'azione pubblica, all'accessibilità del servizio, ai tempi di risposta alle esigenze di cittadini, imprese, famiglie, lavoratori, professionisti, alla riduzione dei costi. L'ambito territoriale coinvolto è prioritariamente il circondario di Bologna, che coincide con il territorio della Città Metropolitana, ma gli interventi del piano si estendono in ambito regionale, coinvolgendo la Corte d'Appello, il Tribunale per i minorenni e alcune funzioni distrettuali del Tribunale di Bologna, tra cui quelle esercitate dal Tribunale delle imprese, di recente costituzione.

Il secondo progetto ha lo scopo di definire un piano per la riduzione della durata dei procedimenti civili presso la Corte d'Appello di Bologna, che per funzione istituzionale è il più alto organo giudicante della Regione e che ha ancora rapporti altamente insoddisfacenti fra procedimenti pervenuti e procedimenti definiti (circa 17000 cause pendenti nel settore civile e tempi di definizione che arrivano a sette anni). Invertire questa tendenza può avere ripercussioni positive sull'attrattività dell'area metropolitana e dell'intero territorio regionale. Il progetto, suggerito dall'Istituto di ricerca sui sistemi giudiziari (IRSIG) del CNR, segue le linee guida della

Commissione per l'Efficienza della Giustizia del Consiglio d'Europa (CEPEJ), con cui l'IRSIG-CNR collabora da anni.

Infine, è opportuno menzionare un altro progetto che va nella direzione di attuare gli obiettivi del Patto. Si tratta della Piattaforma dei Servizi nel settore della giustizia Civile, progetto che sta partecipando, fino ad ora con successo, alla selezione nazionale dei progetti Smart City. Gli scopi principali del progetto sono:

- la valorizzazione del patrimonio informativo del settore civile, in modo che sia fruibile sia agli attori interni al sistema (giudici, cancellieri, avvocati, etc.) sia a quelli esterni (enti locali, Camera di Commercio, etc.);
- creare nuovi servizi di eGovernment a supporto delle interazioni fra gli uffici giudiziari e tutti i soggetti pubblici e privati che con essi si rapportano.

Con la costituzione del Comitato di Coordinamento, gli Enti sottoscrittori del Patto (Istituzioni giudiziarie del territorio, Comune di Bologna, Università, Provincia, Regione Emilia Romagna, soggetti rappresentativi delle categorie economiche, Banca d'Italia, Ordini professionali) avvieranno gruppi di lavoro in ambiti specifici d'intervento (riduzione dei tempi dall'azione giudiziaria, sviluppo delle linee guida della Commissione Europea, piattaforma dei servizi nel settore della giustizia civile - selezione nazionale dei progetti Smart City). Il Comune di Bologna assicurerà un supporto di carattere logistico-operativo e di coordinamento dei progetti.

Un ulteriore passo verso la semplificazione, è rappresentato dalla Convenzione sottoscritta con l'ordine degli Avvocati e l'ordine dei Notai per l'accesso alle certificazioni online, alle banche dati e ai servizi demografici comunali. La convenzione consentirà ai professionisti degli ordini forense e notarile, di richiedere in tempo reale, via web, tutte le certificazioni anagrafiche e di stato civile. I benefici derivanti dall'attivazione sono molteplici principalmente la riduzione di tempi e costi per il reperimento delle informazioni anagrafiche del territorio regionale attraverso un unico punto di accesso raggiungibile via web, e la riduzione del carico di lavoro degli operatori delle anagrafi, molto spesso impegnati a fornire dati richiesti dalle altre PPAA con canali obsoleti quali mail, fax, etc.

Individuazione gestore della rete di distribuzione del gas naturale ai sensi del D.M. 226/2011 in ambito metropolitano

A seguito della approvazione dei D.M. 19/1/2011 (decreto ambiti) e del D.M. 226/2011 sono stati definiti procedura e tempi per l'esperimento della gara per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale. Il Comune di Bologna è, per norma, capofila dell'Ambito Bologna 1 costituito da 19 comuni, e compreso nel gruppo di ambiti territoriali che per primi devono dare avvio alla nuova procedura. Altri 40 comuni, fra cui Imola, che con i comuni dell'Ambito Bologna 1 costituiscono praticamente l'intero territorio provinciale, sono inseriti nell'Ambito Bologna 2, con tempi di esperimento della gara lievemente (sei mesi) successivi.

Data la rilevanza della procedura e le funzioni attribuite alla Città Metropolitana, i Comuni dei due ambiti Bologna 1 e Bologna 2 hanno convenuto da subito sulla opportunità di accorpamento

fra i due ambiti territoriali e, in attesa di verificare la fattibilità concreta dell'accorpamento, hanno in ogni caso agito fin da subito in stretta collaborazione, in modo da coordinare le attività e garantire un presidio condiviso sul territorio.

A partire dall'estate 2012 sono state attivate tutte le procedure previste dalla normativa nazionale, coinvolgendo i Comuni dei due ambiti, è stata costituita una cabina di regia e una struttura tecnica di supporto che ha già attivato le procedure per l'acquisizione dei dati necessari per valutare lo stato di manutenzione e la proprietà delle reti e gli altri elementi utili alla predisposizione del bando di gara.

La procedura è molto complessa e strutturata, nei contenuti e nella tempistica, a livello nazionale, oltre ad essere innovativa e di estrema importanza per il territorio. L'aggiudicazione della gara avverrà infatti, sulla base dell'offerta economicamente più vantaggiosa, con pesi e criteri che valorizzano i benefici per gli utenti e gli enti locali, i criteri di sicurezza e qualità delle reti, il piano di sviluppo degli impianti, tenendo conto anche dell'innovazione tecnologica.